

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proteste in USA per l'allarme H

Martedì scorso si è sfiorato ancora una volta lo scatenamento di una guerra atomica per errore, per l'errore di un cervello elettronico che aveva segnalato un attacco contro gli Stati Uniti. L'allarme atomico è allora scattato negli USA. Di fronte a questo pericolo 95.000 scienziati e cittadini americani hanno levato la loro protesta per

un sistema di controllo militare che è fallibile, che sbaglia troppo spesso e che quindi va rivisto per evitare che — e può capitare — uno di questi giorni non ci si accorga dell'errore e partano effettivamente i missili con gli ordigni. Il portavoce del Pentagono ha detto che Carter non era stato avvertito. IN PENULTIMA

Il voto al PCI è la garanzia del buon governo e del progresso

Alt al disegno di destra della DC

Sconvolgente tragedia accanto alla bara di Amendola

La compagna Germaine stroncata dal dolore

Stamane i funerali di Amendola

Alle 10,30 sul piazzale del Verano il saluto di Berlinguer, Pajetta e Marianetti — Più tardi marito e moglie saranno sepolti insieme in forma privata



ROMA — Giorgio e Germaine Amendola in una fotografia del settembre scorso

ROMA — Che pena, adesso, guardare quel quadro firmato Leococq. Sta giù, in un angolo della hall della clinica. E lei, Germaine Leococq, Amendola dal 1934, lei che lo ha dipinto, è adagiata in una bara al piano di sopra, nella stanza adiacente a quella in cui è spirato Giorgio. «Ha voluto morire, il suo cuore non ha retto, non accettava la fine di Giorgio», dice piano Camillo Martino, il marito di Ada, l'unica figlia, scomparsa pochi anni fa. Il quadro: un uomo bruno e robusto, una donna bionda, una bimba dai capelli castani, ritratti di spalle, seduti all'ombra di un albero, un panorama verde e sereno di campi e colline, a quale momento pensava, a quale ora tranquilla, forse felice, della sua vita pensava Germaine quando ha dipinto quel quadro? L'uomo e la bambina non c'erano più. E la donna bionda non ha voluto soprav-

Antonio Caprarica (Segue a pagina 4)



ROMA — Uno scorcio di piazza San Giovanni gremita da decine di migliaia di persone per il comizio di Berlinguer

Migliaia e migliaia a piazza S. Giovanni con il PCI

ROMA — Migliaia e migliaia come in tutte le occasioni decisive, in questa piazza San Giovanni piena di sole e di gente. Decine di migliaia di uomini e di donne e di giovani da tutte le strade e da tutta la città, stretti attorno al palco con le parole d'ordine del partito, con le bandiere rosse abbrunate tese sotto il grande ritratto di Giorgio Amendola.

Di questo orgoglio e di questo scontento dolore vive la manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PCI. Un minuto di silenzio, dopo il tumultuoso ingresso di tanti cortei. «Quest'anno — dice il compagno Morelli, segretario della Federazione di Roma — il nostro animo è triste, in questa lotta e in questo impegno che pure continua...» Sul palco — assieme a Enrico Berlinguer, al sindaco Petroselli, ad Adalberto Minucci, a Luciano Lama, Paolo Bufalini, Maurizio Ferrara, Paolo Ciofi — si raccolgono gli intellettuali e gli uomini di cultura, gli indipendenti che hanno sottoscritto l'appello per il voto al PCI. Ma è nella vasta platea della piazza che si raccoglie la

(Segue in penultima)

Giorgio e Germaine

Si erano incontrati a Grenelle, nel '31, una notte di metà luglio, quando i parigini celebrano la presa della Bastiglia ballando in piazza: lei, usciva dal cinema con sua madre, lui si inchinò battendo i tacchi e la invitò a ballare. «Fu un amore a prima vista»: come in un film di René Clair.

Quarant'anni dopo sono morti, a distanza di un giorno l'uno dall'altro, come in una tragedia antica. Le bandiere a mezz'asta sventolano per tutti e due. Le stesse lacrime li piangono entrambi. «Non è giusto — si ostinava a dire Giorgio Amendola durante la lunga agonia di Tito — non è giusto che si debba morire con tanta ufficialità, a comando degli altri». L'implacabile orgoglio morale di Amendola già testava i propri funerali. Ogni suo morire come sa. Ma chi sopravvivere sopravvive come può. Germaine è sopravvissuta con infinita semplicità: morendo.

Sono andati via insieme, forse non in punta di piedi come avrebbero voluto, certo lasciando a noi l'immagine di una vita in comu-

ne rara, irripetibile. Una vita in comune che in periodi così laceranti per lo spirito pubblico, e per il privato, suggerisce discretamente di essere riletta, di essere ripensata, non archiviata nell'album dei ricordi. E' una vita in comune nella quale la storia, prepotente, si è inserita a scandire i tempi, i gesti. Decidendo del dolore e del piacere. Dell'abbandonarsi e del ritrarsi. Ma anche una vita nella quale il privato ha quotidianamente condizionato l'atteggiamento di due persone di fronte alla storia, alla cultura, allo spirito del tempo.

Un atteggiamento maturato insieme, diventato filosofia della vita. «L'unico, se non vuole essere una semplice e provvisoria associazione di fatto, deve essere fondata su una comunione del mondo». Un atteggiamento religiosamente laico. Laico, e dotato di

contempo di grande rigidità morale. La felicità e l'infelicità si rincorrono, non diventano mai condizione assoluta. Ecco perché Amendola non sapeva cosa volesse dire la parola sfiducia. Come può esistere sfiducia assoluta quando l'alternarsi delle passioni è il primo destino dell'uomo, la condizione della sua esistenza psicologica?

Perciò fondamentale, decisiva, è la volontà: la forza soggettiva di vivere ogni situazione, di saper leggere e costruire, da sé e con gli altri, la felicità. E la parola lotta cessa di essere riferita solo alla politica. Anche il piacere diventa un fine, sebbene mai certo, l'unico motivo di vita.

Se ne sono andati insieme, dopo averci insegnato questo modo di godere interamente la vita, senza rifugiarsi alle angosce, alle sofferenze, ai condizionamenti storici. La loro vita, alla fine, getta alla luce un'epoca che segna un trapasso di valori, di norme, di situazioni affettive. «L'amore non si misura per sé nella molteplicità dei rapporti valutabili quantitativamente, ma nella loro qualità, intensità, profondità. Romanticismo? Può darsi. Per me non è un'offesa». Ecco l'Amendola che dice pane al pane, classe alla classe, Italia all'Italia e, anche, amore all'amore. Con toni forse anacronistici ma fuori dall'aridità, dalle paure e dai non-detti cui spesso oggi la più giovane generazione è costretta.

L'assillo di Amendola era quello di parlare ai giovani. Noi vogliamo allora, Germaine e lui, ricordarli anche così, non certo come un modello, ma come un esempio di storia vissuta: il, quel 14 luglio, su quella pista da ballo vicino a Place Beaugrenelle. Come in un film di René Clair ma anche come molti giovani ancora oggi si incontrano. Anche se a suonare non sono più le note di valzer e tanghi.

f. a.

L'appello di Berlinguer al voto

Perché l'astensione è un regalo alla DC - Il voto al PCI è garanzia per non tornare indietro, difendere le conquiste e riaprire la via al rinnovamento della società - Primo obiettivo: consolidare le giunte di sinistra

Ecco il testo dell'appello che il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto ieri sera agli elettori durante la trasmissione televisiva di Tribuna elettorale.

La prima cosa che ogni lavoratore, ogni persona onesta ha interesse a garantire col suo voto è questa: i Comuni, le Province, le Regioni che sono amministrati dai partiti di sinistra non devono ricadere nelle mani della Democrazia cristiana e dei suoi compiacenti alleati.

Se ciò avvenisse sarebbe il ritorno triennale dei fascisti, dei trafficanti dei maneggiatori, di chi insomma è abituato a usare il denaro pubblico, il potere, le cariche pubbliche per i suoi affari privati o della sua clientela o del suo partito, e non per migliorare la vita della gente.

Votare PCI significa garanzia per tutti che l'amministrazione del Comune, della Provincia, della Regione sarà scrupolosamente onesta, trasparente e in costante rapporto con la popolazione.

Non c'è un altro partito che vi può dare la stessa garanzia, che può portare le prove che portiamo noi comu-

nisti con la condotta che abbiamo seguito e le cose che abbiamo fatto sia ieri sera agli elettori durante la trasmissione televisiva di Tribuna elettorale.

La gravità della situazione in cui si trova l'Italia voi la toccate con mano, ogni giorno.

E chi, come i comunisti, vive e lavora in mezzo al popolo, sa bene quante preoccupazioni, quante ansie, quanti scatti di sdegno, suscitano in voi il lavoro che è minacciato o non c'è, soprattutto per i giovani: il salario o lo stipendio colpiti dall'inflazione, la pensione misera e che spesso arriva tardi; la casa, che non si trova; le cattive prospettive per le imprese; la droga che spegne l'animo e il corpo di troppi giovani; gli attacchi criminali del terrorismo che — pur colpito duramente e messo in crisi — continua a falciare vite di poliziotti, carabinieri, magistrati, giornalisti, uomini politici, semplici lavoratori.

Il quadro è dunque pesante, rischioso. E a ciò si aggiunge la minaccia più grave: quella per la pace nel mondo.

Eppure, quasi che tutto questo non bastasse c'è un democristiano, Donat

Cattin, il quale vorrebbe che l'Italia venisse investita da una ventata reazionaria.

Non basta agli attuali dirigenti della DC la politica conservatrice e inconfidenziale del Governo in carica; l'immobilismo e l'inerzia che esso dimostra in campo economico e sociale; il dilagare delle pratiche frenetiche per la spartizione dei posti di potere; la mancanza di ogni spirito di indipendenza, di ogni gesto di dignità nazionale, di ogni iniziativa per la pace e il negoziato in campo internazionale.

Vogliono la ventata reazionaria. Ci si è meravigliati della fermezza e del vigore della nostra opposizione contro questa involuzione politica e morale, contro i tentativi di mettere a tacere tutto ciò che li disturba per paura della verità. In realtà ci vorrebbero remissivi e accomodanti, ma intanto ricorrono ai diversivi e alle calunnie.

Ma chi, se non il Partito comunista, deve chiamare a raccolta i lavoratori, tutti gli onesti, tutti i democratici a scendere in lotta per porre un alto a chiunque, adesso e dopo le elezioni, vuol fare arretrare il paese, non risolvendone i problemi cruciali, un alt-

o coloro che minacciano la democrazia e non fanno niente per salvarla la pace?

Ricordate che quando dimissionarono i voti al PCI rialzano la testa i gruppi reazionari, le destre di ogni tipo, i gruppi più chiusi di ogni partito.

Ciò porta a far crescere le tensioni, a insapirare la lotta politica, a far dilagare la corruzione. E non assicura, come provano i fatti, la famosa governabilità.

L'astensione dal voto, la dispersione dei voti a sinistra possono mettere in pericolo la conferma e l'estensione delle Giunte di sinistra, e giovano solo alla DC, a chi vuole spadroneggiare sull'Italia saccheggiandola e portandola al declino, alla decadenza.

Bisogna dunque votare e votare PCI, per garantire alle Regioni e alle città amministrazioni di sinistra e popolari oneste ed efficienti; bisogna votare PCI per accrescere la forza del partito che più di ogni altro può rinnovare la vita nazionale e può riacquistare la fiducia e la speranza dei lavoratori e dei giovani in una società diversa, più giusta e più umana.

Cosa abbiamo imparato lottando e discutendo con lui

Grande è la folla di ricordi che si sono affacciati alla mia mente dal momento tristissimo in cui ho appreso della morte di Giorgio. Ricordi di tanti anni fa, dell'epoca della mia giovinezza, e ricordi dei colloqui avuti con lui nelle ultime settimane e negli ultimi giorni, nella clinica dove era ricoverato. E adesso, a distanza di poche ore, l'altro tragico annuncio, quello della morte di Germaine. E altri ricordi: della loro casa a Napoli e a Roma, della loro vita in comune, della loro straordinaria vicenda umana. La loro era un'unione che ciascuno nutriva con il meglio di sé: Germaine con la sua intelligenza e la sua sensibilità d'artista, Giorgio con quel misto di tenerezza e di rigore tipica di una personalità coerente e compatta dove non sembrava mai esserci una contraddizione tra la vita privata, i gusti personali, il senso della vita e la fermezza del combattente, l'ansia per le sorti del movimento operaio e della stessa civiltà.

Viviamo in un'epoca di sbandamenti e turbamenti politici e ideali. Amendola cercava di comprendere le ragioni profonde di questi sbandamenti, ma senza piacersi mai alle mode politiche e culturali volta a volta dominanti. Certo, era anche egli, come tutti, un figlio della sua epoca e delle esperienze che furono per lui decisive negli anni della sua «scelta di vita». Ma da queste esperienze egli partiva non per ripetere formule e schemi (non ho conosciuto nessuno, più di lui, lontano da questo) ma per intendere le contraddizioni nuove e i pericoli di oggi, della nostra epoca. E anche quelle che, con un giudizio superficiale, potevano apparire come contraddizioni nei suoi ragionamenti, avevano in verità una loro intima coerenza.

Amendola era, ad esempio, uno degli uomini più convinti della grandezza e importanza delle conquiste realizzate dalla classe operaia e dal popolo italiano per una

democrazia aperta alle più profonde trasformazioni sociali. Era stato, del resto, nella lotta antifascista, nella Resistenza, nella battaglia meridionalistica, uno dei protagonisti principali di questo processo democratico. E tuttavia egli sapeva bene che non c'è mai niente di conquistato, per la classe operaia e per le forze di sinistra, una volta per tutte. E qui i suoi ricordi, la sua memoria storica — di uomo che aveva visto vincere il fascismo in Italia e in Europa — lo assillavano, e lo facevano apparire come un pessimista. Ma pessimista non era: perché il suo giudizio sulla crisi italiana (e su quella più generale del sistema capitalistico) non lo portava al fatalismo o alla rassegnazione. Di qui la sua polemica vibrante per chiamare a raccolta le forze che possono fare imboccare al Paese una strada nuova, per criticare dubbiosi e pavidati, per incitare ad una elevata coscienza civica gli operai, gli intellettuali, i giovani. Ripeteva spesso che queste forze di progresso ci sono nel nostro Paese, e sono prevalenti. Ad esse egli faceva appello, in permanenza.

E così, sul terreno della battaglia meridionalistica, quando egli polemizzava contro discussioni che gli apparivano astratte o contro certi modi di lavorare delle nostre organizzazioni, non è che sottovalutasse il peso

(Segue a pagina 4) Gerardo Chiaromonte

Ecco chi cerca la rissa nella sinistra

Pannella: leggi Berlinguer - Mussolini Per Craxi è soltanto una «forzatura»

Abbiamo respinto fin dall'inizio la pretesa di fare apparire le critiche che rivolgevamo ai compagni socialisti e ai loro alti politici come un attacco aprioristico al PSI. Forse, non era chiaro che da parte nostra non vi era nulla che potesse avvalorare le tesi rittimistiche di chi ha lamentato inesistenti e interferenze comuniste nelle cose altrui? Eppure, questa campagna c'è stata. Un po' di polverone è tratto è stato sollevato. Ma ecco che a poche ore dal voto queste polverone si dir-

da, e i rittimisti di ieri appaiono in tutt'altra luce. E' così che Bettino Craxi — alla vigilia dell'8 giugno — si presenta a fianco di Marco Pannella nella sede del gruppo parlamentare socialista ed assiste senza batter ciglio — davanti alla stampa — a una delle più oscure esibizioni anticomuniste di questi anni. A scolla frasi che accusano il PCI di essere l'unico scatenato a difesa delle leggi fasciste o che addirittura parlano di «leggi Mussolini-Berlinguer», e non replica. Si limita a dire di non condivi-

re le «forzature» di Pannella. Qui la discussione — anche aspra — o la polemica politica — anche dura — non c'entrano per niente. Siamo su tutt'altro terreno. Che il segretario socialista in persona si sia prestato alla sceneggiata pannelliana, senza sentire alcun disagio, è una cosa grave e preoccupante. La ricerca di qualche manciata di voti in cambio di un sostegno alla campagna del Partito radicale per i

(Segue in penultima)

Si moltiplicano in tutta Italia gli appelli a sostenere e difendere le giunte di sinistra

Milano: un voto per conservare operosità coerenza e rigore

MILANO — Sessantotto intellettuali hanno sottoscritto nei giorni scorsi un documento che invita a « sostenere e consolidare con il voto l'opera delle maggioranze di sinistra al Comune e alla Provincia di Milano ». Diamo di seguito il testo dell'appello e le firme:

« Il governo della città di Milano costituisce da sempre questione di grande rilievo per l'insieme del paese. Affrontare oggi i problemi di fondo delle amministrazioni cittadine e provinciali rappresenta una scelta importante per contribuire a superare quei fenomeni di indifferenza verso l'impegno civile che si stanno sviluppando all'interno della nostra società e, insieme, per contrastare quei processi di involuzione a destra che si presentano nella vita politica nazionale.

Per queste ragioni riteniamo doveroso essere presenti al confronto politico e ideale in atto ed esprimere pubblicamente il nostro giudizio positivo su un quinquennio di vita cittadina, svoltosi all'insegna dell'operosità e del rigore amministrativo, coerentemente con la tradizione più propria della civiltà lombarda.

Sosterremo con il voto, dunque, quelle forze diverse fra di loro, ma unitariamente impegnate a far sì che le maggioranze democratiche e di sinistra si consolidino e proseguano l'opera intrapresa. Questa scelta appare indispensabile per evitare ritorni al passato, per mantenere quel rapporto fra classi lavoratrici, ceti intellettuali, tecnici, imprenditoriali che ha sempre segnato i momenti più costruttivi della storia di Milano, e infine, per tenere aperta anche nazionalmente una prospettiva di progresso.

Ed ecco le firme: Franco Angeli; Sergio Antonello; Gae Aulenti; Gennaro Barbisati; Emilio Battisti; Eglio Beccati; Nino Bonelli; Anna Maria Bizio; Omar Calabrese; Guido Canella; Bruno Canino; Eva Cantarella; Flavio Carli; Alik Cavalleri; Alessandro Cavalli; Enzo Colletti; Dada Maino; Carlo De Carli; Francesco Degradà; Oreste Del Buono; Gillo Brugnani; Umberto Eco; Giampaolo Fabris; Vittorio Fellegara; Inge Feltrinelli; Giancarlo Ferretti; Raffaele Fieno; Giulio Giorello; Giovanni Giudici; Mario Giuliano; Vittorio Gregotti; Carlo Grossetti; Marino Livolsi; Tomas Maldonado; Alberto Martinelli; Stella Matalon; Carlo Mezzadri; Marco Mondadori; Morando Morandini; Alba Morino; Toni Muzi Falconi; Pietro Orlando; Fulvio Papi; Franco Parenti; Carlo Pestalozza; Luciana Pestalozza; Giovanni Piana; Enrica Pischel; Fernanda Pivano; Fausto Pocar; Maurizio Pollini; Massimo Riva; Mario Rossello; Roberto Sambonet; Marco Santambrogio; Salvatore Scarrino; Bernardo Secchi; Umberto Simonetta; Vittorio Spinazzola; Mario Spinella; Corrado Stalano; Emilio Tadini; Ernesto Treccani; Salvatore Veca; Luigi Veronesi; Nina Vinchi; Paolo Volponi.

Napoli: il sostegno alla giunta Valenzi

NAPOLI — Percy Allum, Ettore Lepore, Gaetano Macchiaroli, Domenico Napoletano, Luigi Scotti, Leopoldo Massimilla sono tra i primi firmatari di un appello alla città per il voto al PCI nelle prossime elezioni. Alle loro firme di ora in ora si vanno

aggiungendo adesioni autorevoli di uomini della cultura, dell'arte, dello spettacolo. Tutti impegnati, ognuno nel proprio settore di lavoro, a far sì che dal voto dell'8 e 9 giugno la giunta democratica che ha amministrato Napoli in questi ultimi cinque anni, esca ancor più rafforzata.

Le firme raccolte sono moltissime. Tra queste, quella di Vittorio Silvestrini, Mario Coltori, Umberto Siola, Gustavo Minerinni, Mario e Maria Luisa Santella, Bruno Cirino, Paolo Amati, Pasquale Colella, Biagio De Giovanni, Boris Ulianich, Francesco Lucarelli, Giulio Baffi, Enrico Pozzi Paolini, Carlo Viggiani, l'attore Mariano Rigillo — che ha anche scritto una « lettera aperta » al sindaco Valenzi — nella quale ringrazia l'amministrazione di sinistra per tutto quello che in questi anni ha fatto per Napoli.

Lo stesso appello al voto è stato sottoscritto da 32 ricercatori, tecnici, impiegati del CNR di Arco Felice. Anche oltre trenta artisti napoletani, con in testa Emilio Trenta, Augusto Perez, Paolo Ricci si sono espressi per il voto al PCI.

Un manifesto contro il voto nero ad Almirante, a sostegno dei partiti democratici « cui la città chiede la soluzione dei suoi problemi » è stato affisso sui muri della città. Porta le firme di 153 giornalisti napoletani.

Il significato inedito e positivo del rapporto di collaborazione, stabilitosi in questi anni, tra la giunta Valenzi e il settore della giustizia, è stato sottolineato nel corso di una manifestazione, anche dal procuratore generale della Corte di Appello, Roberto Angeloni.

L'impegno delle donne del centro «La Maddalena»

ROMA — La «Maddalena» invita a votare e, soprattutto, a votare a sinistra è la risoluzione «ufficiale» uscita da una vivacissima assemblea tenutasi, qualche sera fa, nei locali di Via della Stella. Un'indicazione importante, per l'impegno che le donne da cui proviene hanno prodigato, negli ultimi anni, nelle lotte sociali, politiche e culturali.

Altre donne escono dall'anonimato, e motivano il proprio voto, quello al PCI, a chiare lettere. « Non mi sono mai astenuta, anzi, ho sempre votato PCI — dice Francesca Pansa, femminista, donna di teatro e insegnante nelle 150 ore — Ma negli scorsi anni, ad ogni consultazione, era una lotta con me stessa. Vivevo il mio femminismo in modo totalitario, e la sensazione, al momento di entrare in cabina, era quella di accingermi a un viaggio in una cultura che non mi apparteneva. Ma quattro anni di amministrazione comunista sono serviti anche a me, per superare questi problemi. L'esperienza del rapporto con essa, che ho avuto come donna di teatro, è stata liberatoria. Non sono entità burocratiche a governare, ma persone impegnate nella mia stessa lotta ».

Anna Piccioni Canitano è donna, anche lei, di teatro e di cultura: il suo è un voto circostanziato, ponderato, tanto più prezioso perché frutto di un doppio impegno, nel

movimento femminista e nel nostro Partito. « Il pericolo più grave, in queste elezioni, potrebbe essere quello dell'astensionismo — dice —. E' in gioco, qui, il senso di responsabilità delle donne che, per questo diritto al voto hanno speso, in altri tempi, tante lotte. Una rinuncia, ora, sarebbe un salto indietro molto pericoloso. Chi intende distruggere il lungo, intelligente lavoro della sinistra, si alzerà di sicuro, la mattina presto, per votare a destra. Ricordiamoci, poi, lo spazio che le amministrazioni di sinistra hanno dato alla vita culturale: a Roma, oggi, esistono centotrenta teatri, tutti sostenuti dalle giunte democratiche. Ma è un tessuto intero, organico, che si è formato, fatto di biblioteche e di cooperative, di associazioni del tempo libero e di comitati di quartiere. E' un cammino già fatto, sul quale non si può tornare indietro ».

Perché Adele Cambria voterà per il PCI

ROMA — « Perché voto PCI, probabilmente deludendo chi si aspettava da tipi come me un'astensione? » si domanda Adele Cambria, giornalista, femminista, in una lettera che è una dichiarazione pubblica di voto e una presa di distanza dai propugnatori dell'astensionismo.

La risposta che la Cambria si dà è precisa: « Ma è chiaro, perché mi farebbe orrore ricascare, come abitante di questa regione e provincia, nelle grinfie della peggiore DC, che è quella che ci ha infatti governato, e sgovernato, fino al 1975. Voto PCI anche (sentimentalmente?) nel ricordo di quella bellissima notte del 15 giugno 1975, quando scoprimmo che Roma era diventata rossa ».

Nella lettera-dichiarazione di voto la Cambria spiega i motivi per cui l'altro anno al Senato, alla Camera e per il Parlamento europeo, votò in tre modi diversi e mai PCI (scheda nulla, PSI e Nuova sinistra unita). « Che senso avevano quei tre modi di votare che certamente si prestano ad essere definiti (ma che m'importa) femminilmente insensati? » si domanda ancora la Cambria e risponde: « un senso generale di impotenza... ». Ora la scelta di votare per il PCI, per battere la DC e per non aver « paura dell'Utopia... ».

Protti: « Si al PCI per l'unità della sinistra »

ROMA — Daniele Protti (ex direttore del Quotidiano dei lavoratori e direttore della rivista Unità proletaria) ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: « Mi rivolgerò ai volentieri pubblicisti ».

« Luigi Pintor ha scritto pochi giorni fa, sul Manifesto, che occorre votare, e votare comunista. Anche se, ha aggiunto, è tutt'altro che scontato se poi il PCI utilizzerà questi voti e se Pintor si riferiva evidentemente all'area di militanti ed intellettuali della nuova sinistra) come vorremmo. Sono d'accordo con Pintor, sia per il voto al PCI sia per le motivazioni — semplici ma non banali — che

sottendono tale indicazione. In queste elezioni la contrapposizione tra PCI e DC è netta; la stessa chiarezza si può ritrovare nell'analisi della fase politica, con un evidente tentativo di conseguire un vistoso successo di stampo reazionario e moderato, sovvertendo gli equilibri politici maturati nel 1975. In questo quadro il voto al PCI è necessario sia per difendere tutte le amministrazioni di sinistra, sia per garantire la possibilità di riprendere un processo meno contraddittorio verso l'unità delle sinistre. Quanto avviene in questi giorni (la vicenda Cossiga-Donat Cattin) sottolinea positivamente il ruolo di opposizione che il PCI svolge e ancor più potrà svolgere in futuro.

« Come indipendente di Sinistra Unità (la formazione di compagni provenienti da Pdup e Dp costituitasi nel settembre scorso) sono convinto che la comune battaglia per scongiurare l'auspicata (dalla DC) « sana ventata reazionaria » non possa far passare in secondo piano altri problemi altrettanto importanti per la sinistra: per esempio che la sua unità non è separabile da un suo profondo rinnovamento. Per questo credo che tutte le forze della sinistra siano chiamate non solo all'appuntamento dell'8 giugno, ma anche a quello immediatamente successivo della definizione di una chiara linea strategica per il cambiamento e l'alternativa. Quando compagni provenienti dalla nuova sinistra decidono di votare per il PCI, non avviene — e parlo almeno per quanto riguarda Sinistra Unità — per una sorta di « pentimento » o ravvedimento (a seconda dei diversi interessi di chi ama una lettura simile di tale scelta), ma in base all'analisi della realtà — il fatto che oggi il PCI è collocato all'opposizione, per esempio — e ad una domanda politica che si intende rivolgere alla sinistra e in particolare al PCI. Una domanda politica di profonda trasformazione, culturale e strategica, di rilancio della lavoro unitario. Intanto, è evidente, il voto al PCI è « una premessa » a tale progetto che non può essere sottovalutato e tantomeno citato ».

S. MARZONDRÌ (Bologna)

Il Consolato non vuole che vengano a votare

CARA UNITÀ, il Comitato, di cui fanno parte i rappresentanti dei tre partiti politici italiani più importanti e i rappresentanti delle organizzazioni e dei patronati più riconosciuti dall'autorità consolare, si rammarica di doversi dissociare dall'iniziativa dell'autorità italiana in Lussemburgo di celebrare la festa nazionale l'8 giugno anziché il 2 giugno 1980.

Indipendenti a Imperia: « Il PCI ci rappresenta »

IMPERIA — « Solo l'affermazione delle liste del PCI aperte alle altre forze della sinistra, è la condizione necessaria per dotare la città di un'amministrazione in grado di dare risposte concrete alle esigenze sociali e culturali e di accogliere le istanze dei vari strati della nostra popolazione » afferma un gruppo di cittadini indipendenti di Imperia che ha sottoscritto un appello per il voto al PCI. Già in un manifesto affisso alcuni giorni fa gli indipendenti avevano affermato che « il PCI è il partito che meglio rappresenta il desiderio di onestà e efficienza dei cittadini ». E nell'appello scrivono: nella Liguria, regione che cambia, le giunte di sinistra hanno avviato programmi che « hanno posto le premesse per una migliore qualità della vita ».

Dalla Toscana per la sinistra

FIRENZE — Le firme dei duecento intellettuali toscani pubblicate nella nostra edizione di ieri, nelle pagine nazionali, così come si affermava in altra parte del giornale, vanno intese come apposte ad un appello che invita a votare per consolidare ed estendere le giunte di sinistra e contro l'astensione.

LETTERE all'UNITÀ

E allora un « finanziatore occulto » lo sono anch'io

Cari compagni, sono un compagno che da anni legge l'Espresso. E' una voce del capitalismo che si ritiene « illuminato », ma è pur sempre voce di interessi capitalistici. Lo leggo per conoscere l'avversario politico. Mi sembra maldestra la campagna subdola che vuole farci apparire simili agli altri partiti; e l'ultima trovata è quella dei finanziamenti occulti. Sono un finanziatore occulto anch'io. E' dal 1945 che da ore non pagate al mio partito, per più di 20 anni come membro del Comitato di sezione, poi come diffusore della nostra stampa, come compagno che lavora nelle nostre feste dell'Unità.

Poi che, anche per la scuola industriale frequentata qui a Bologna, nel 1940 ero già operaio specializzato, quindi « ben pagato », penso di aver dato un buon contributo finanziario, non solo nelle sottoscrizioni. Le cartelle che avete riprodotto nella risposta all'Espresso per me sono un caro ricordo che mi riporta alle lotte sostenute in quegli anni di gioventù, ma anche nei giorni non pagate — migliaia — date al mio partito per un'idea che per me è la più giusta. Finanziatori occulti come me ce ne sono a decine di migliaia, con buona pace dei padroni dell'Espresso: ed è questa la forza del nostro Partito.

S. MARZONDRÌ (Bologna)

Tagliati diede una querela, ma poi ci ripensò

Caro direttore, sull'Unità del 24 ottobre 1954 Palmiro Togliatti scrisse un articolo, intitolato « Del dare querela », e concluse dicendo che di certe accuse contro i comunisti si deve discutere e dibattere solo davanti al popolo e non davanti ai Tribunali. « Una volta — scriveva Togliatti — detti anche io querela e tutto andò bene. A ripensarci però mi andò bene solo per un filo ». La nota del 1954 fu scritta da Togliatti all'indomani dell'assoluzione di un tale, che era imputato di diffamazione ai danni del compagno Edoardo D'Onofrio.

Questi ricordi sono affiorati in me appena ho appreso che il compagno Berlinguer ha fatto querela contro Leonardo Sciascia. Ritieni che l'insegnamento di Palmiro Togliatti sia ormai un fatto superato?

Intanto esprimo tutta la mia solidarietà al compagno Berlinguer ed auguro a lui ed a tutti noi, che domani si possa veramente dire che anche nei Tribunali le cose sono cambiate. Allo stato attuale però ho dei dubbi.

avv. GIUSEPPE CAPPUCCIO (Messina)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di ogni loro suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Marisa Lidia MAXIA, Trieste; Corrado SANTOMARTINO, Cornate d'Adda; Francesco RESCA del Comitato per il trentesimo anniversario della Casa del popolo «Nannetti », Bologna; Armando DELLA QUEVA, Grande Synthe-Francia; Basilio BANDINI, Villadossola; Giuseppe CAMARÀ, Orani; Paola ANGLETTI, Roma; Brunero DOMENICINI, Livorno; Saffo MANANNI, Marti; UN ARTIGIANO, La Spezia; Germana GUARNERI, Milano; dott. Josef AGAEP, Padova; Libero FILIPPI, Volterra; Wania LAT-TANZI, Roma; Savino TERLIZZI, Torino; Adriano CICCIONI, Milano; LUIGI ESPOSITO, Napoli; Simionato CIAN, Venezia; ROSA-BLANCH, Quaranta; Aldo BOCCARDI, Borgomaro; Aldo GIANNONI, Pietrasanta; Mariastella CORRADI, Roma (nel caso si fosse sfuggita, si segnalano la lettera di replica dell'ing. Sandri pubblicata martedì 3 giugno).

RENATO MISERINI (Presidente del Comitato consolare di assistenza in Lussemburgo)

Il pensionato ai giovani: dateci una mano per combattere le ingiustizie

Caro direttore, mi rivolgo ancora una volta a te perché attraverso l'Unità denunci le ingiustizie che giornalmente gli anziani lavoratori devono subire. I pensionati, che sono in qualche modo emarginati dalla società, che vivono esclusivamente da reddito di lavoro dipendente, sono costretti a tirare la cinghia non soltanto per le magre pensioni (non tutte sono d'oro), ma anche perché molto spesso ricevono quanto loro dovuto con mesi di ritardo.

Già nel 1979 mi è accaduto di riscuotere la tredicesima mensilità con tre mesi di ritardo e ora — 28 maggio — la pensione del bimeste in corso (che doveva arrivare il 5 aprile) non mi è stata ancora accreditata all'Inps 16 della Cassa di Risparmio nonostante risultati partita dall'INPS in data 29 aprile. La stessa cosa è capitata a miei colleghi pensionati dell'ENEL (si chiamano Alceste Montanari e Roberto Massaccesi).

Chi è il responsabile di questi disservizi? L'INPS come ente o le banche che forse approfittano di questi ritardi per il loro utile? Pensare che nella mia vita di operaio ho lottato e combattuto come comunista perché ci fosse una società migliore. Ciò non significa che abbia cambiato idea, ma vorrei che i giovani facessero la loro parte in difesa anche di chi è « vecchio ».

FRANCESCO TRIMBOLI (Roma)

Quell'errore nel mod. 740 all'Quadro N (Irpef)

Signor direttore, desidero segnalare un errore contenuto nel modulo 740, Quadro N, riga 62. Nella riga 59 è precisato il caso in cui l'importo « Ritenute e crediti » (riga 58) è maggiore di quello « Imposta netta » (riga 57); in tale caso ovviamente si ha un credito nei confronti del fisco. Onde evitare un numero negativo per il risultato della differenza tra riga 58, giustamente è suggerito alla riga 59 di effettuare la differenza 58 meno 57; il risultato da riportare alla riga 59 è pertanto il credito.

A questo deve aggiungersi il credito acquisito per l'eventuale versamento dell'acconto IRPEF (riga 60), per cui alla riga 62 deve riportarsi la somma 59+60 e non la differenza come indicato alla riga 62. In questo senso si esprimono le « Istruzioni » per la compilazione del modulo (vedi pag. 11). Pertanto esiste incongruenza tra

Otto treni straordinari da Milano solo nella mattinata di ieri

Migliaia di emigrati dal Nord per votare Difficile rientro dei lavoratori all'estero

Eccezionale affollamento alla stazione Centrale - I ricatti del padrone svizzero e tedesco e la bocciatura delle leggi regionali che favorivano il ritorno

MILANO — Otto treni straordinari, solo nella mattinata di ieri, dalla stazione di Milano per i comuni del Sud. Gli emigrati nel nord Italia tornano a migliaia e migliaia a votare anche per queste elezioni amministrative. La stazione di Milano vive già da ieri mattina l'eccezionale pressione di questo provvisorio esodo: affollati all'inverosimile i treni ordinari, e gli straordinari che vengono messi sui binari di ora in ora. Quindi i disagi del viaggio, le spese — l'unica facilitazione è sui biglietti, nulla per le giornate di lavoro

perdute, i pasti fuori casa, naturalmente — non hanno scorgiato: anche in occasione del voto amministrativo, molti meridionali che lavorano nel settentrione d'Italia. Più difficile il rientro degli emigrati nei paesi esteri, soprattutto di quelli che lavorano in Germania o in Svizzera. Alle difficoltà di sempre, si è aggiunta negli ultimissimi anni la restrizione delle possibilità di occupazione; i sempre più pesanti ricatti dei datori di lavoro; il rischio concreto di ritrovare al ritorno il posto occupato

Anche in questa occasione, il voto degli emigrati non è stato favorito dalle autorità di governo: ancora una volta si è avuta più paura che interesse al rientro per l'8 giugno di migliaia e migliaia di nostri connazionali. Quale significato diverso darà alla « bocciatura », da parte dei commissari di governo, delle leggi che varie Regioni, anche del Mezzogiorno d'Italia, avevano varato nelle ultime settimane della loro attività per favorire il rientro degli emigrati? Si trattava di contributi che

coprirono il costo del viaggio oltre frontiera; di provvidenze per il viaggio, che spesso dura, tra andata e ritorno, giorni interi. Queste leggi, specie nelle regioni del Sud, erano state spesso conquistate con la battaglia, nei consigli regionali, dei comunisti e della sinistra. Il governo le ha respinte tutte, dichiarando che queste iniziative non trovano spazio nei compiti delle Regioni. Vizio di forma che rimanda ad un rifiuto di sostanza: il voto degli emigrati è pericoloso perché ha sempre segnato il cambiamento.

La consultazione elettorale

S'insediano i seggi Da domattina si vota

Sono 77 mila in tutta Italia - Oltre 42 milioni gli elettori - Donne più numerose

ROMA — Chiusa la campagna elettorale alla mezzanotte di ieri sera, dalle 16 di oggi inizia in tutta Italia l'insediamento dei seggi. Ad ogni presidente di seggio i sindaci consegneranno il materiale per la votazione, gli elenchi degli elettori degeni e dei detenuti che hanno diritto al voto.

Come al solito, domenica si potrà votare dalle otto del mattino fino alle dieci di sera; le votazioni riprenderanno il lunedì 9 giugno: le sezioni resteranno aperte dalle sette del mattino fino alle due del pomeriggio. In Trentino si vota solo domenica fino alle 22. Subito dopo comincerà lo spoglio delle schede.

Sono 77 mila le sezioni elettorali in tutt'Italia: i votanti sono complessivamente — secondo gli ultimi dati forniti dal ministero degli interni — 42 milioni 526 mila 547; più numerose le donne (oltre 22 milioni) che gli uomini (20 milioni e 300 mila circa). Saranno rinnovati 15 consigli regionali, 85 consigli provinciali e 6.575 consigli comunali.

Zanone scrive a Cossiga: «firmiamo anche noi»

ROMA — Anche i liberali raccoglieranno firme perché la vicenda Donat Cattin venga portata in Parlamento. La posizione del PLI è illustrata con una lettera che il segretario on. Valerio Zanone, ha inviato al presidente del Consiglio Cossiga.

Il PLI precisa che non vuole « confondersi né associarsi con iniziative diversamente motivate », ma insiste perché « il Parlamento eserciti il proprio diritto di accigliare la verità ».

Zanone presenta la sua iniziativa « non come un atto contro il governo, ma a tutela del « governo come istituzione dello Stato ». Per i liberali e per Zanone c'è infatti « la necessità imperativa di restituire al cittadino

fiducia nello Stato e di non consentire che vi siano zone d'ombra nell'azione svolta dallo Stato contro il terrorismo ».

« Perché questo avvenimento è appunto necessario che il Parlamento venga investito della spinosa vicenda Donat Cattin. »

Il PLI precisa che non vuole « confondersi né associarsi con iniziative diversamente motivate », ma insiste perché « il Parlamento eserciti il proprio diritto di accigliare la verità ».

Zanone presenta la sua iniziativa « non come un atto contro il governo, ma a tutela del « governo come istituzione dello Stato ». Per i liberali e per Zanone c'è infatti « la necessità imperativa di restituire al cittadino

OGGI il primo ad essere contento di noi

ABBIAMO assistito ieri l'altro sera alla « Tribuna elettorale » televisiva, in cui ha tenuto una conferenza stampa il presidente del Consiglio on. Cossiga (moderatore Jader Jacobelli), interrogato dai colleghi Fracassi di « Paese Sera », Sole di « Le Monde », Garimberti della « Stampa », Turone del « Messaggero », Ciunti del « Mattino », Nichols del « Times », Damato del « Giornale Nuovo » e Bianchi del « Corriere della Sera ».

Ora che lo abbiamo scritto parlare a viva voce, la nostra impressione è che l'on. Cossiga (sicuramente un degli uomini personalmente più stimati che sia dato conoscere) si senta più d'accordo con quanti lo vogliono sentire davanti

al Parlamento che con coloro i quali, nell'inquietudine, lo hanno proscioltto. Questa assoluzione non deve essere letta come una pratica di sua parte, di far sempre e in ogni caso quadrato, come si usa dire, tutte le volte che viene sottoposto a giudizio un democristiano. La DC lo ha visto, non aspetta neanche che sia finita la lettura dell'atto d'accusa e subito, pregiudizialmente, passa alla difesa dell'imputato. Questo è disonesto, probò o reprobò, peccchiato o discusso, stimato o spregiato, di imprecabile fama o di contraversa nomea, Cossiga,

insomma, e Donat Cattin, la DC li scagiona tutti con lo stesso accanimento e con la medesima ostinazione, come se temesse che il fango di uno insudiciti incancellabilmente i restanti. E a questo l'on. Cossiga (così almeno è apparso a noi) non sa e non vuole consentire. Se l'altro sera non ha risposto con la « manifesta » chiarezza che tutti avremmo desiderato, siamo sicuri che lo farà davanti al Parlamento (alludiamo, beninteso, all'ideoso trabocchetto tesogli dall'on. Donat Cattin). Davanti a quel Parlamento la cui imparzialità severità Cossiga preferisce certo di gran lungo alla mezza assoluzione oggi concessagli.

Chi è uscito letteralmente con le ossa rotte (e se lo meritava) dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio è stato l'on. Donat Cattin. Cossiga è troppo gentile per lanciare accuse plateali. Ma è risultato chiaro che niente di quanto ha fatto con lui (anzi contro di lui) Donat Cattin (che non giudichiamo come padre, ma come uomo pubblico) gli è piaciuto. Egli ha lasciato chiaramente intendere quando addirittura non lo ha dichiarato, che si sarebbe comportato ben diversamente, non approfittando prima e dopo dell'amico. E noi abbiamo perfettamente inteso quale differenza corre, per Cossiga, tra un uomo politico corretto e un uomo politico semplicemente indecente.

Fortebraccio

Rubrica per le radio locali

Chiedetelo al PCI

Ogni telefono ora 10 alle ore 14 telefonando al n. 3599345 (previsto 06 per chi chiama da fuori Roma) bruci del comitato di chiavara della campagna elettorale dell'on. Berlinguer a San Giovanni.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che le calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Germaine Lecocq, la compagna di Giorgio Amendola

Il coraggio e la sensibilità di una donna vera

L'intensa biografia dell'esile francese figlia di un minatore conosciuta a Parigi nel luglio 1931 durante una festa popolare Dall'esilio, al confino, alla guerra di Liberazione: sempre insieme nelle prove più difficili Le poesie e le pitture «Un incontro unico che non si ripeterà più»

Germaine Lecocq con Giorgio Amendola e la loro figliola Ada in una rara fotografia degli anni '40



«Mentre lo scrivo lei sta disegnando...»; «Io scrivo e Germaine dipinge...». In due libri di Giorgio Amendola — «Lettere a Milano» del '73 e «Un'isola» di quest'anno — tornano le tinte lievi di questa fotografia, quasi un acquerello, nella quale Amendola amava inquadrare Germaine. Un fotogramma di riposo sereno, isolato nel lungo, travagliato, spesso drammatico film di questi due così diversi, ma così inseparabili protagonisti di una storia d'amore piena di vita.

A Germaine — lo vediamo oggi con la maggiore chiarezza — Giorgio Amendola ha fatto un ultimo, grandissimo omaggio facendo conoscere con il suo ultimo libro, la sua biografia e il suo ritratto più vero.

«Ero incantato dal fascino della mia compagna, una bellezza non sfacciata e imbellettata, ma riservata e modesta con la sua faccia chiara e pulita, e che si rivelava lentamente, con una presa irresistibile. Le mani fini ed asciutte, rivelavano una grande forza interiore. Avvinata, come liberata dal peso di una vecchia costrizione, gli occhi accesi da una fiamma, si stringeva nelle mie braccia, col suo corpo agile e solido, in un abbandono fiducioso. Fu un amore a prima vista, non una favola romanzesca...». Così si conobbero, scaldando un valzer in una serata di luglio, a Place Beaugrenelle a Parigi nel '31. Niente meglio di quelle parole di Giorgio Amendola poteva dire di quell'intreccio di dolcezza e fermezza, silenzio e vitalità, abbandono e aggressività che fu Germaine.

Una vita intensissima, non tanto all'ombra, quanto al fianco di Giorgio. Germaine Lecocq era nata nel novembre del 1910 a Bruay-en-Artois, nel Pas-de-Calais. Il padre, minatore, morì in guerra, nel '14. Finché, quando Germaine aveva appena quattro anni, l'una morì che la segnò a fondo, e fu l'origine, scriverà poi Amendola, della sua estrema sensibilità. Perno della famiglia — un ragazzo oltre alla bambina — fu subito e restò poi sempre Madame Lecocq, una figura antica di donna forte, energica che scesi poi sempre — già dagli anni del confino di Giorgio a Ponza — con effluente autorità la famiglia Amendola. Quel ballo «alla René Clair», come lo definiva non i loro amici, non era stato una scusa da film, scrive Amendola, ma un momento di vita che racchiudeva in sé tutto il corso di due esistenze. E i momenti felici si sgranano tutti in «Un'Isola» da

chiaia, a Giorgio che non aveva mai provato emozione più forte di quella provocata da quel passo, prima lento poi sempre più rapido. Il carattere di Germaine si svela lentamente a Giorgio e, oggi, a noi. Atenta e esigente, piena di curiosità, gelosa spesso del suo uomo.

Quel primo periodo parigino con Giorgio le apre un mondo. Abituata a non uscire quasi di casa, comincia le interminabili passeggiate dalle piazze del quartiere, le lunghe soste nelle brasserie dove, a fianco di Giorgio, leggeva per ore: libri che lui le regalava, guidando le sue letture, intensissime, voraci allora e poi sempre. Scopre Balzac e Zola, ma si tuffa anche nei libri difficili di Huysmans e poi sarà sempre lì con libri in mano, racconta Giorgio, il primo Proust appena in libreria. C'è, poi, nei preferiti come Baudelaire o Apollinaire. Nelle brasserie dei boulevards parigini, come pochi anni dopo nel «nido» di Ponza dove con Giorgio rivive — dopo la prima, lunga e terribile separazione — giorni felici.

Germaine scriveva poesie, lievi come i suoi acquerelli. Di una del 1943 che rievoca il primo periodo parigino, Amendola riporta i versi: «Cette fois-là, à Bougival...». E la conclusione: «Au retour dans une guinguette nous prenions frites et vin blanc qui nous montait à la tête et nous parlions en chantant». Una Germaine gaia che pure allora già tante e così crude ne aveva passate.

Il primo, allora ancora

sconosciuto, dolore ansioso, la trepidazione, arrivarono con l'arresto e la condanna di Giorgio. Furono mesi oscuri, e le rare lettere non bastavano a rasserenare. Poi, dopo tante difficoltà, il viaggio a Ponza e quella convivenza appassionata nell'isola, nel luglio infuocato. I momenti bellissimi e i bruschi «ritorni alla realtà» delle vessazioni delle guardie. Il matrimonio in Municipio. Quel primo amore con Giorgio sulla branda linda nella stanzetta di Ponza e il primo risveglio così dolce: «Quando ci svegliammo, la luce del mattino penetrava dalla finestra aperta. Dalla strada cominciavano a levarsi le voci, rauche, dei venditori ambulanti. Germaine non ha mai dimenticato quel risveglio. Preparai il caffè e divenne un'abitudine. Restammo a lungo sul letto...».

Ma subito l'ala nera delle sciagure. L'emorragia di Germaine, la gravidanza faticosa, il parto difficile e le febbri puerperali mal curate al Santo Spirito di Roma. Presto la notizia che ferisce nel profondo ogni donna: non potrà più avere figli.

Ada nata nel '35 crescerà bella e sana, ma sarà ancora il dramma: quando, pochi anni fa, appena quarantenne, verrà stroncata da un male. Giorgio e Germaine non si sentono più gli stessi dopo allora. Eppure ancora una volta — come aveva scritto Giorgio nelle «Lettere» a proposito di un altro loro momento difficile — «abbiamo superato la prova». E di questo proprio quell'ultimo libro

di Amendola — così vivo e così vitale, tutto scritto con Germaine — e insieme quell'acquerello di Germaine sulla copertina, sono l'ultima testimonianza. Ce l'avevano fatta a superare anche quella prova terribile.

Solo questi brevi flash possono dare una qualche idea di ciò che fu «questa altra vita», che si svolse insieme ad Amendola ma che fu così ricca, così personale, così fertile anche se finora — fino al libro appena — il silenzio, la discrezione più gelosa, avevano tenuto in ombra la biografia di questa affascinante figura di donna.

C'è una foto — l'abbiamo pubblicata ieri — che Giorgio e Germaine amavano più di ogni altra. Ne parla Amendola nel suo libro. E' a Ponza: «I miei fratelli ebbero il permesso di venire a trovarci. Erano diventati giovani. Antonio 18 anni, Pietro 16. C'è una fotografia che ci coglie in quel momento, i tre fratelli con Germaine, tutti giovani e contenti. Un incontro unico che non si ripeterà più».

Ugo Baduel

«Che cosa ci ha dato l'incontro con Amendola»

EDUARDO DE FILIPPO

«Che cosa posso dire per la morte del mio amico Giorgio Amendola? Ecco. Questa mattina ho ricevuto un pacchetto. Dentro c'era l'ultimo libro di Giorgio, Un'isola, e un biglietto scritto con la sua calligrafia minuta e ormai debole, di uno che scrive dal letto, che così dice: «Caro Eduardo, il volume te lo mando dopo quattro mesi di ma-

lattia lunga e difficile. Non sono ancora fuori. Tuo Giorgio Amendola». E' stato l'ultimo pensiero dell'amico per me. Ho guardato la copertina in cui Giorgio e Germaine sono così giovani... e ho ripensato a quell'altro suo libro Una scelta di vita... Questo è il mio pensiero per Giorgio, il mio grande dolore».

ITALO CALVINO

Giorgio Amendola era una delle personalità più ricche di umanità del nostro mondo politico. Comunicava con grande calore umano un vero affetto. Aveva il coraggio delle idee semplici e chiare che è un segno di intelligenza oltre che di adesione alla realtà. Non, vi era in lui ombra di cinismo, non vi era in lui alcuna freddezza di calcolo, come tanto spesso accade nella vita politica. Pur essendo cresciuto in una famiglia che era al centro della vita intellettuale italiana, aveva una spontaneità in cui si poteva riconoscere un genuino spirito popolare, ma nello stesso tempo una maturità intellettuale vera. Era una delle figure più belle della generazione che ha passato la gioventù nella co-

VITTORIO SERENI

Al di là di ogni valutazione dell'azione, capitale come tutti sanno, e dell'apporto di pensiero e di riflessione quotidiana portata sul concreto, penso all'incontro con Giorgio Amendola come a uno di quei rari casi in cui ho avvertito con percezione immediata la fusione tra l'uomo politico e l'uomo reattivo, appassionato e generoso: tale dunque da mettere al con-

MARIO SOLDATI

Non c'è consolazione al pensiero della perdita che ha avuto il nostro Paese. Giorgio mi ha telefonato pochi giorni fa, una lunghissima telefonata: mi diceva che per il titolo del suo ultimo libro, Un'isola, aveva adottato la forma che gli avevo suggerito; e mi ringraziava. Ma lo sentivo stanco, infinitamente stanco. Poi ho capito che mi ha telefonato per dirmi addio. Non so consolarmi del pensiero che, se avesse vissuto per altri dieci anni come i grandi e terribili vecchi della storia — la sua presenza sarebbe stata decisiva, perché egli rappresentava l'unità concreta di questo Paese, non al di sopra delle par-

FRANCO FERRAROTTI

Il nostro ultimo incontro ravvicinato, per così dire, fu a casa di Guido Carli, all'ultimo piano di via Parigi, quattro anni fa, per un dibattito su Jimmy Carter e le prossime elezioni americane, insieme con Ruggero Orlando e altri. Io sostenevo che un uomo che parlava due volte al giorno con Dio non poteva essere un buon presidente, che probabilmente sarebbe riuscito poco credibile, oscillante, e avrebbe coinvolto nelle sue oscillazioni la pace mondiale. Amendola ascoltava serio serio. Poi esplose, chiedeva più informazioni, dati: sembrava invocare strumenti di analisi sociologica, strumenti di verità, contro le illusioni e gli schematismi ormai consunti dell'ideologia. Salvo che poi terminava regolarmente i suoi appassionati interventi in chiave antisociologica e scio-gliavista in lode dell'«storicismo». Io mi permisi allora di farglielo osservare, di cederogli che dopo tutto, era giusto non dimenticarsi ed anzi essere devoti alla propria giovinezza, non bisogna però esagerare. Riccardo molto bene come Giorgio Amendola mi guardò in quell'occasione. Mi guardò fisso e a lungo. Poi, senza dire niente, mi sorrisse. Senza spendere troppe parole Amendola mi aveva insegnato l'inutilità dell'arroganza intellettuale. Anche per questo lo ricordo e gli sono ancora grato.

NORBERTO BOBBIO

Avevamo avuto uno scambio di lettere il novembre scorso a proposito di un suo articolo in cui mi aveva attribuito una opinione che non ritenevo esatta. Ma gli dicevo nello stesso tempo che ero d'accordo con lui in molte cose. Mi rispose prendendo atto lealmente della mia osservazione e arguente che io fossi d'accordo con lui in molte cose — perché «ho sempre apprezzato la sua reale indipendenza». Cito queste parole perché morivano meglio di un lungo discorso quali fossero i nostri rapporti di reciproca stima e di vecchia amicizia. L'ultimo atto di questa amicizia, di cui sono fiero, fu un

Un racconto fantastico che comincia a via Fani

Il progetto Moro e il volto tragico di Paolo VI - Per chi era un'ultima spiaggia il compromesso storico? - Come un incubo, due società clandestine: il partito armato e le multinazionali - In un borgo di geografia lucchese (anzi, apuana) giunge l'invito del vecchio togliattiano

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questo articolo di Cesare Garboli, candidato nelle liste del PCI a Pietrasanta.

Nel 1978 lavoravo a un allestimento del Don Giovanni di Molière con la compagnia di Carlo Cecchi. Era uno spettacolo organizzato dal Teatro Regionale Toscano. Le prove si svolgevano a Siena. Passai a Siena un paio di mesi o forse più: i mesi, fra il marzo e il maggio, in cui fu sequestrato e ucciso Aldo Moro.

La violenza, nell'azione di via Fani, non si limitava alle armi; essa si esprimeva anche nella parallela apertura di trattative che facevano passare in secondo piano i motivi reali del sequestro. Il tema del dopo-Moro si spostava, politicamente, rispetto al suo epicentro. Oggi il tema politico della sinistra italiana è ancora fermo allo stesso paraggio; e siamo ancora lì a chiederci se la risposta criminale a un sistema di vita criminale (secondo il più perfetto dei chiasm) sia una scelta politica illegittima nelle sue premesse ideologiche. In primo piano è salito il problema della legalità o illegalità dell'ideologia armata; che è esattamente il tema politico imposto dal brigatismo durante la detenzione di Moro.

Il destino di una persona

In tutta quella vicenda, la persona fisica del leader democristiano, il destino di quella persona, erano solo un accessorio. Comunque finissero le cose, il progetto politico di cui Moro era portatore non poteva che abortire. Dopo di allora (sto scrivendo un racconto e non un articolo politico) mi trovai a riesaminare la natura del compromesso storico e a chiedermi perché ne avessi tanto ridacchiato come di un pateracchio. Mi stava innamorando di un progetto politico «postumo»? Ma avvenne allora un fatto inatteso. Mi riferisco alla messa in suffragio di Moro recitata da Paolo VI in Laterano. Sono un critico teatrale e so valutare espressivamente il potere espressivo, la suggestione della realtà quando essa scivola ver-

so lo spettacolo. Gli spettacoli sono fatti misteriosi, rivelazioni che fanno esplodere la realtà proiettando al di là del visibile un messaggio che non appartiene alle parole ma ai gesti. Ora lo spettacolo di Paolo VI in Laterano era più terribile di uno Shakespeare che varcasse il gusto dei secoli borghesi e si ripresentasse nella sua corrusca barbarie elisabettiana; un papa vittorioso, un papa folgorante, un papa folgorante che balbettava oppresso dai paramenti le ultime e confuse battute della propria sconfitta. Di fronte a quello spettacolo che aveva qualcosa di medievale, come se si potesse assistere in TV allo schiaffo di Anagni o alle umiliazioni di Clemente VII, mi parve d'intuire che cosa fosse costato, quali interessi dovesse avere coinvolto il compromesso storico visto non dalla parte dell'area comunista, alla quale ero abituato, ma dal punto di vista delle forze cattoliche. Quella messa non era un requiem, era un esercizio. Si intravedevano, nel buio della cattedrale, muraglie impenetrabili di facce per le quali il compromesso storico era stato un dramma senza ritorno, una tragedia. E sembrava che Paolo VI conoscesse tutta la verità del sequestro ma fingesse d'ignorarlo. Ricordo che un giorno, prima del 15 giugno, avevo detto ridendo che votavo comunista nella speranza che si formasse uno stato «asburgico-comunista» portatore della centralità europea, in concorrenza con l'URSS: un «impero» alternativo, con capitali Roma, Praga, Vienna, Belgrado, Varsavia, Budapest... Era una battuta, ma vicinissima a un disegno effettivo, ai disegni di un papa che faceva suoi, trent'anni dopo, su scala europea, in nome degli inte-

ressi della Chiesa, ma «contro» la Chiesa, la strategia togliattiana. Chi ci dice che il compromesso storico, per Paolo VI, non fosse un'ultima spiaggia? Se si pensa alla politica di papa Wojtyla, viene il dubbio che essa sia la variante di un progetto fallito di un soffio. Si contino i chilometri che percorre ogni giorno il papa polacco, e si misurerà la sconfitta di Montini.

Un passo tattico

Di questo vasto progetto «asburgico», la realtà italiana era solo un coriandolo e Moro, il quale offriva al mondo cattolico le necessarie garanzie, era stato scelto a gestirlo. Non ricordo le lettere dalla prigionia di Moro o meglio non le ho studiate come altri. Ricordo tuttavia che i segni della gravità della situazione non furono subito manifesti. Ci fu un intervallo. Poi la situazione precipitò e il leader democristiano si persuase che i rapitori lo avrebbero ucciso. Che cosa fu a persuaderlo? Collaborando alla richiesta di una trattativa, Moro aderì (mi sembra anche esplicitamente) alla richiesta di riconoscimento «politico» del Partito Armato. Era il primo passo, verosimilmente tattico, verso la sconfessione del compromesso storico; il primo passo verso l'apertura ad altre forze estranee e contrarie all'accordo col PCI. Ora, se Moro aderì alla richiesta di trattativa e cercò di spianarla, vuol dire che le condizioni di questa trattativa, oggettivamente, esistevano; e Moro doveva o saperlo o sperarlo. Se si ventilava una trattativa, vuol dire che a tenere l'ordito dell'affare (e quindi della

sua vita) non erano solo i brigatisti. Almeno «supposta», per così dire, ci doveva essere una controparte. Questa controparte nasceva dal nulla? Nasceva dall'appello e dal ricatto delle BR? O esisteva da sempre, era lì da sempre? Moro doveva o saperlo o sperarlo. Se sconfessò la sua politica spe-ale, e continuò a sperare, che la controparte si manifestasse, si dichiarasse, negoziasse, salvandogli la vita e restituendogli alla famiglia. Ma la controparte tacque; e più taceva, più Moro si persuadeva che lo avrebbero ucciso. Se ne persuase quando capi che ognuna delle sue lettere aveva, per destinatari, tutti i democristiani e nessuno di loro; e capi allora che a ucciderlo non sarebbero stati i brigatisti, o solo i brigatisti. Mi sembra che la famiglia Moro, durante tutta la vicenda, non abbia mai mancato di esprimere silenziosamente questo punto di vista.

Protagonismo represso

Almeno a livello strategico, il brigatista «puro», che sceglie la P38 come simbolo di piazza pulita, agisce drogato dalla frustrazione «imitando» i meccanismi del potere, imitandolo per combattere (come faceva la Chiesa) col potere temporale, e lo colto sociale, il rigorismo distorto, il protagonismo represso lo spingono a comportarsi secondo un modello opposto, ma speculare rispetto a quello del misterioso e criminale azionista «senza volto» della multinazionale. Se il potere è occulto, violento, criminale, anonimo, per batterlo non c'è che imitarlo. Ma di fron-

ti, non c'è dubbio. Per una strana fatalità, quest'economia così allegra e spensierata ha deciso di manifestarsi in un paese malgovernato e devastato, dove gli attentati, le stragi e i morti non si contano. Mi chiedo se non sia il caso d'istituire una relazione, e di riflettere sul fatto che l'economia prevista dal compromesso sarebbe stata verosimilmente «povera» e «stabile», secondo i tecnici, o come dicono i nostri più grandi finanziere, noiosa come un paese di oltretorcia. Così non credo che sarebbe troppo bislacco cercare la testa del polpo in qualche oceano finanziario, tanto più che non è molto attendibile l'immagine del Partito Armato che emerge dalle descrizioni di Peci, che stanno bene al generale Dalla Chiesa come ai brigatisti: un corpo separato della società italiana, e non una malattia del sangue. E' proprio per questo che bisogna respingere l'identità fra brigatista e killer.

Due anni fa, proprio dopo via Fani, ho cominciato a farsi strada dentro di me una strana ossessione. Due società di segno opposto, entrambe clandestine, unite da un mostruoso rapporto speculare, immagine che si combattono nel nostro paese senza incontrarsi mai. Le vedo, qualche volta, quando s'incontrano, spargere inchiostro come due seppie che si dissolvono in una grande e unica macchia scura. Passata la cinquantina, si può anche vivere di incubi. Ho infatti abbandonato le mie amicizie e le mie abitudini, e mi sono ritirato in campagna. Vivo in un borgo della Versilia; un borgo di geografia lucchese, anzi apuana, incassato fra i monti, con un pertugio che si imbuca verso il mare. Vivo qui senza vedere più in là della soglia di casa e della scodella del gatto. Qualche giorno fa è venuto a trovarmi un amico, il capogruppo dei consiglieri comunisti locali, uno dal viso spianato e sorridente di vecchio togliattiano. E' un terzo che appartiene a una terza società. Mi ha chiesto di candidarmi nelle liste comunali del PCI. Naturalmente mi sto chiedendo perché gli ho detto di no, no, e poi no, e poi sì. Se due società clandestine si combattono senza incontrarsi mai, con chi ce l'hanno? Ma un ruolo lo ha giocato certamente l'amore del paradosso. Si è mai visto un partito di massa così solitario come il PCI? E come si fa a non dargli una mano, a un partito così?

Cesare Garboli

La sconvolgente tragedia a poche ore dalla fine di Amendola

«Il cuore di Germaine non ha retto»



ROMA - L'emozione del presidente Sandro Pertini, accorso in clinica all'annuncio della morte di Germaine. Gli è accanto Pietro Amendola

(Dalla prima pagina)

vivere. Stamane, i suoi familiari l'accoglieranno al Verano. Solo i suoi familiari. Ha voluto così, espressamente. L'esempio estremo di quel pudore che incantò Giorgio fin dal primo incontro, nell'allegria di una festa popolare di quasi 50 anni fa.

Ma questa gente ci sarà invece stamane a dare a Giorgio Amendola l'ultimo saluto? Sul piazzale del Verano lo commemoreranno Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta, Agostino Marineti, E. tutto sarà semplice come Amendola ha voluto. Una «morte privata», diceva lui stesso. Ma è proprio così, è proprio «privato» il dolore della gente, l'affetto enorme che decine di migliaia di romani gli hanno dimostrato un'ultima volta sfilando davanti al suo feretro. E stamane, certamente, una grande folla di lavoratori, di democratici, vorrà — con grande semplicità — dargli l'estremo saluto. E con loro ci saranno autorità dello Stato, dirigenti politici di primo piano. Anche Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, sarà sul piazzale, a rendere omaggio all'uomo, al parlamentare europeo.

«Un'ora l'uno dall'altro». «Ma io — aggiungeva sorridendo Germaine — voglio essere la prima». Chi mai poteva pensare che proprio questo, questa morte «assieme», volesse annunciare Pietro Amendola quando ieri mattina, davanti alla camera ardente di Giorgio, ha chiamato a raccolta tutti i presenti, tremando?

Non era ancora mezzogiorno, il pellegrinaggio continuava ininterrotto. Riccardo Lombardi, Giuliana Nenni, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, erano da poco passati vicino al feretro confusi a una folla di operai, di giovani. Il fratello di Giorgio Amendola si appoggia al palchetto che offre il registro delle firme, dice «amici e compagni». C'è stupore. Poi Pietro ripete l'invito, a voce più alta, quasi implorante. Finalmente la gente capisce, gli si raccoglie attorno. E a voce alta, ma stentata, con lunghe pause ansiose, Pietro dice solo questo: «Il cuore di Germaine non ha retto alla morte del marito. Germaine è morta pochi minuti fa».

Il referto medico dice che Germaine è stata colpita da infarto miocardico acuto. «Un infarto da dolore», dice un giovane medico di Villa Gina. Quando si è sentita male, ieri mattina verso le nove, al genero Camillo, che è medico ed è corso per primo, ha detto solo: «Desidero accompagnarlo, Camillo non mi curare, lasciatemi morire». E' andata peggiorando rapidamente. Poco dopo le 11 una macchina

bianca è stata vista imboccare a tutta velocità il viale di ingresso di Villa Gina. L'hanno portata di corsa in sala rianimazione. E' stato tutto inutile.

Da 48 ore, dal primo male di Giorgio che ne annunciava la fine, non aveva toccato cibo. Dice il genero Camillo: «Aveva accettato di prendere solo qualche caffè. E lei, che non fumava più di due-tre sigarette al giorno, l'altra notte ne ha fumate in poche ore più di venti». Aveva visto Giorgio spirare, poi gli era restato accanto per tutta la giornata, fino alle 8 dell'altra sera. Era tornata a casa, sulla via Cristoforo Colombo. Doveva riposare, ma non ci riusciva. Ha preso un sedativo, è andata a letto, ma già nel cuore della notte era in piedi. Si è messa a sedere in cucina. Le figlie di Ada, Elena e Sandra, sono state con lei a parlare, a ricordare fino a quando non si è fatta luce. Poi, Germaine ha cominciato a prepararsi per tornare in

clinica. Aspettavano lei, per l'ultimo doloroso atto: chiudere la bara di Giorgio. Non ce l'ha fatta.

Umberto Terracini era tornato a Villa Gina per salutare ancora una volta Giorgio. Nello stesso momento in cui cercava l'ingresso gli hanno detto di Germaine. La gente intorno, tanti che non l'avevano mai conosciuta se non come la moglie di Amendola, piange silenziosamente. Terracini è sbiancato, è salito subito nella stanzetta 230 dove Germaine era stata intanto composta. E poco dopo l'anno seguito Pietro Ingrao, Antonella Trombadori, Maurizio e Marcella Ferrara, Guido Fanti. Poi nessun altro ha potuto salutarla, fino al pomeriggio. Elena e Sandra non volevano. Dovevano far rispettare i desideri della nonna. «Non voleva fiori — diceva Elena piangendo — non voleva nemmeno che dessimo la notizia della sua morte se non dopo le esequie».

Una sola eccezione. Sandro Pertini. Il presidente della Repubblica è arrivato nemmeno un'ora dopo, in silenzio, scuotendo la testa, sale le scale, entra nella stanza. Si ferma a lungo, dieci minuti, forse più dinanzi alla salma. E piange. Poi prima di andarsene si china a baciarla, dice: «Ciao Germaine». Esce sconvolto: «E' stata al fianco del suo Giorgio tutta una vita — riesce appena a mormorare — e ha voluto restare al suo fianco anche nella morte».

Già, nella camera ardente del marito («si chiamavano proprio così — racconta Tommaso Biamonte, un deputato

comunista salernitano, da sempre amico di famiglia — tra di loro non si chiamavano mai per nome, ma sempre «marito» e «moglie»), davanti alla bara ormai chiusa la gente continua a sfilare. Arriva, accolta dal compagno Gianni Cervetti, la delegazione socialista guidata da Bettino Craxi, e poi il repubblicano Oronzo Reale, il liberale Aldo Bozzi, il democristiano Gonella, Pintor e Parlatto del «Manifesto». Innumerevoli gli uomini di cultura, i compagni del «Gramsci», e poi ancora Rodotà, Sylos Labini, Ernesto Treccani.

Il tacchino si riempie di nomi noti, di quelle «personalità» che stimavano Amendola come la stima, con un affetto profondo, tutta la gente sconosciuta che è venuta a rendergli omaggio. Dirigenti politici, italiani e stranieri, fanno sapere, attraverso le agenzie, che stamane saranno davanti al Verano. Fra gli altri il francese René Piquet, membro dell'Ufficio politico del PCF e deputato al Parlamento europeo.

E' sera ormai quando dinanzi alla bara di Giorgio arriva anche il presidente del Consiglio, Cossiga. Sosta qualche minuto, poi si dirige verso la stanza di Germaine. Lo hanno già fatto in molti, ormai, dalle prime ore del pomeriggio. Elena e Sandra si sono dovute arrendere dinanzi all'insistenza di un omaggio popolare sincero, spontaneo, pieno di affetto.

I funerali in diretta al TG 2

ROMA - I funerali del compagno Giorgio Amendola saranno trasmessi in diretta dalla TV. La trasmissione andrà in onda sulla seconda rete — a cura del TG 2, telecronista Italo Gagliardi — a partire dalle 10.30.

Lottando e discutendo con lui

(Dalla prima pagina)

e l'importanza dell'analisi o del dibattito teorico e culturale (vi partecipava sempre con passione e anzi con impeto), ma ricordava, anche qui, la sua esperienza di dirigente di grandi lotte meridionalistiche, e amava ripetere che, nel Mezzogiorno più che altrove, l'analisi e il dibattito culturale non bastano e debbono essere sempre accompagnati da un lavoro paziente e tenace di organizzazione e di costruzione, e da un permanente contatto con la gente, con le grandi masse.

E così sulle questioni internazionali. Negli ultimi tempi (anche nell'ultimo incontro che ho avuto con lui l'ho trovato così) era assillato dalla possibilità che potesse scoppiare qualcosa di irreparabile, la guerra. E anche qui giocava la sua memoria storica, di un uomo che aveva visto lo scoppio di due guerre mondiali. Ma prevaleva in lui, sopra la stessa memoria storica, l'analisi — delle contraddizioni esplosive dell'epoca contemporanea: la fame, il sottosviluppo (ma al tempo stesso la determinazione di essere finalmente liberi e protagonisti) di tanti popoli, nazioni, paesi nuovi. E sempre sottolineava (e ci teneva che noi tutti sottolineassimo sempre) le responsabilità storiche del capitalismo, del colonialismo, dell'imperialismo. L'ultimo suo impegno politico di rilievo — per un'Europa unita e democratica — partita dalla convinzione del ruolo che i popoli dell'Europa occidentale possono giocare per la pace nel mondo e anche per l'avanzamento delle nostre idee di libertà, di giustizia, di socialismo.

Noi non dimentichiamo, naturalmente, nemmeno in questo momento di profonda tristezza, le discussioni, anche vivaci, che abbiamo avuto con lui, e non solo negli ultimi tempi, su questioni anche di grande rilievo che non ci hanno trovato concordi. Non le dimentichiamo, e vogliamo anzi ricordarle oggi, proprio per essere fedeli a quei costumi di militanti comunisti al quale Giorgio Amendola ci ha educati: il rigore morale e intellettuale, la franchezza nei rapporti fra i compagni, una preoccupazione permanente e dominante per l'avvenire del popolo italiano, per lo sviluppo conseguente della democrazia, per la pace. Di questo costume faceva parte la severità anche verso i compagni cui si è più legati da vincoli di affetto o di lavoro

ro comune: e noi stessi abbiamo usato questo metodo, che egli ci ha insegnato, anche nei suoi confronti. No, non era, il suo, un rigorismo da vecchio, né, tanto meno, una forma di ascetismo. Amendola amava la vita, come dimostrano i suoi libri, e sapeva anche godersela quando era possibile. Era un vero laico. Il suo assillo — specie negli ultimi tempi — era per le sorti di questo nostro Paese, per il corrompimento della sua vita politica, e anche, spesso, per la mediocrità intellettuale e morale di una grande parte del personale politico che governa l'Italia. Egli credeva alle enormi potenzialità del popolo italiano, ma era convinto anche che queste potenzialità possono invernarsi in pieno solo se l'Italia sarà governata in modo diverso.

Su questo, la sua polemica contro il sistema di potere della Dc e contro i suoi «notabili» (specie meridionali) e di qualunque «corrente» era feroce. Né era in contraddizione il suo spirito unitario verso i socialisti (italiani ed europei) con la denuncia sferzante (che a volte appariva giacobina o anche solo salveminiiana) contro certi modi di essere e di operare di esponenti socialisti. Le potenzialità democratiche del popolo italiano si sarebbero realizzate appieno — egli diceva — se le forze di sinistra, e in primo luogo il PCI, sapranno mantenersi sempre all'altezza dei loro compiti storici.

Una grande coscienza dei doveri nazionali e internazionali del PCI, sempre in rapporto alle sorti del Paese e della pace. Una visione non provinciale degli interessi dell'Italia e della sua autonomia e indipendenza. Una grande forza morale. Il compagno Giorgio Amendola passa alla storia non solo come un grande dirigente del PCI ma come un grande patriota, un grande italiano.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICAZIONE: giornale mensile n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Migliaia e migliaia di espressioni di cordoglio alla famiglia e al partito

Tanti messaggi, un dolore collettivo

Scrivono intellettuali, politici, sindaci, lavoratori, gente del popolo - Una straordinaria testimonianza di quello che ha rappresentato Giorgio Amendola nella vita italiana - «L'ultimo ringraziamento»

ROMA - Una testimonianza straordinaria. Migliaia e migliaia di telegrammi, messaggi addolorati, costernati, promesse di lotte future e ricordi appassionati di battaglie passate: impossibile dare conto di tutte le espressioni di cordoglio per la morte di Giorgio Amendola, che continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia. Intellettuali, politici, associazioni partigiane e camere del lavoro; e una ricchezza di voci singole, braccianti, operai, impiegati e portuali. Gli intellettuali e i politici sottolineano la perdita per la cultura e la battaglia delle idee nel nostro paese.

Giulio Einaudi: «Eravamo abituati a vivere con Giorgio Amendola. Non che fosse un padre della patria: era per noi un fratello maggiore, dal quale eravamo abituati a sentire i rabbuffi e che ogni tanto ci faceva infuriare. Ma la sua umanità, il suo rigore, la sua dedizione al rinnovamento democratico del nostro paese me lo hanno sempre fatto vedere come un punto di riferimento sicuro per il mio e il nostro comportamento morale e civile».

Pasquale Saraceno (presidente Smevex), dichiarandosi «molto turbato» esprime la certezza che la discussione e la riflessione sulla questione meridionale «potrà molto beneficiare del grande apporto di Amendola». Lo scrittore Alberto Bevilacqua sottolinea l'elemento della «scelta» nella vita e nella militanza di Giorgio Amendola e dice: «Il caro amico scelse, per prima cosa, di non essere mai agiografico, nemmeno rispetto alla grande tradizione familiare: ma sempre, scomodo in proprio, col co-



Operai montano la guardia al feretro del compagno Amendola

raggio di dire: questo è giusto, questo non lo è».

Giorgio La Malfa: «Anche nella sua concezione dell'etica del lavoro, si sforzava di guardare lontano senza pregiudizi e con coraggio».

Il filosofo cattolico Armando Rigobello definisce il compagno Amendola «uno dei protagonisti e dei testimoni più significativi della vicenda storica degli ultimi decenni» e Cesare Musatti: «E' stata una figura importantissima per tutti gli uomini di cultura, perché ha portato nella milizia politica una sua intelligenza profondamente impegnata di cultura».

E poi il cordoglio dei vice presidenti della Camera, Romita ed Eletta Martini, di Fabrizio Cicchitto (una perdita per tutta la sinistra italiana); del ministro Bisaglia, di Tullia Caretoni, di Carlo Smuraglia, e di Eliseo Milani; di France Bassanini.

tutti sanno quanto fosse fedele».

Anche Ludovico Barbano di Belgioioso dice di aver imparato ad apprezzare, di Amendola, «la capacità critica e l'indipendenza»; e Biagiarelli, Siciliano, Moscatelli esprimono il loro «profondo dolore». Zanzotto: «La sua figura mi è sempre sembrata tra le più capaci di unire realismo profondo e fantasia innovatrice»; Gabriele Mucchi: «Una voce inconfondibile, che solo un grande comunista poteva far sentire. E una voce di dolce umanità, che nessuno che l'abbia sentita potrà dimenticare».

E poi il cordoglio dei vice presidenti della Camera, Romita ed Eletta Martini, di Fabrizio Cicchitto (una perdita per tutta la sinistra italiana); del ministro Bisaglia, di Tullia Caretoni, di Carlo Smuraglia, e di Eliseo Milani; di France Bassanini.

Labriola, Manca, e Giampiero Orsello; di Mario Didò e di Vittorio Vidali.

Colpisce, in questa valanga di messaggi, la ricchezza delle espressioni, che quasi mai si limitano a secche frasi di condoglianze.

Vi si ritrovano spesso definizioni legate alla sua personalità, e che gli sarebbero state care: «scelta di vita», «pensiero franco e onesto», «combattente irriducibile», «valore umano». Il senso di una grandissima perdita si accompagna, specie nelle centinaia e centinaia di messaggi che giungono da fabbriche e uffici, dai cantieri navali di Palermo e Genova, da Porto Marghera, a promesse di maggiore impegno nel senso tracciato dalla vita di Giorgio Amendola.

Decine di decine di telegrammi sono arrivati dai lavoratori di Piombino. Uno

dice: «Ricordiamo il confronto col compagno Amendola come uno dei momenti più alti di dibattito politico e culturale che abbiamo vissuto». Nelle voci delle organizzazioni braccianti del Sud, come dalle fabbriche chimiche e tessili, arrivano espressioni uguali: abbiamo perso una guida, uno stimolo, continueremo come lui ci ha insegnato. Scrivono i sindaci di sperduti paesini insieme ai presidenti di Regioni importanti, ai consiglieri dei capoluoghi liguri, toscani, lombardi ed emiliani.

Una grande partecipazione al dolore, e un grande impegno di lotta del «popolo operato e contadino». E le mille facce di questa nostra democrazia tante volte offesa, che hanno visto in Giorgio Amendola non solo un comunista, ma un difensore accanito della partecipazione democratica: associazioni, circoli dell'Arco, e dell'Anpi, la Lega delle Cooperative, la Confcoltivatori, la Confercenti. Le testimonianze vanno molto al di là dell'appartenza di partito: tantissime arrivano dai nuclei aziendali socialisti delle fabbriche, dai gruppi di impegno politico della Dc di aziende del nord o del Meridione.

Dicono gli operai della Lagostina: «Sentiamo improvvisamente aprirsi un baratro al nostro fianco», ma le lavoratrici della «Alpina» oltre al dolore, esprimono «l'ultimo ringraziamento per questo grande compagno che abbiamo avuto» e dal Nuovo Pignone giunge un messaggio di speranza: «Non lo dimenticheremo, perché Giorgio Amendola ha dato a tutti noi il senso vero di una scelta di vita».

Da Honecker, da Simone Veil, da Hanoi, dai cileni...

ROMA - Da tutto il mondo continuano ad arrivare alla direzione del PCI e all'Unità messaggi commossi e addolorati che, aggiungendosi a quelli del segretario del PCI e alla famiglia Amendola «il più profondo cordoglio».

Il Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese ha comunicato di avere appreso «con profonda emozione la scomparsa del compagno Giorgio Amendola... Noi ci inchiniamo con rispetto» davanti alla sua memoria, si legge ancora nel messaggio dei comunisti ungheresi, aggiungendo che il suo «nome è indissolubilmente legato alla lotta del movimento comunista italiano e internazionale nella battaglia contro il fascismo e il militarismo, per il rinnovamento democratico dell'Italia, per la pace e il socialismo».

Luis Guastavino, a nome dei comunisti cileni, ha espresso «il più profondo cordoglio» per «questa perdita irreparabile» e «ha reso «sincero omaggio alla memoria del compagno Amendola».

Un messaggio è giunto anche da Cile democratico a nome di tutti i democratici cileni.

Sentite condoglianze ha espresso il presidente del parlamento europeo, Simone Veil, che ricorda «profondamente commossa» come Amendola, a capo del gruppo comunista e apparentato al parlamento europeo, «ai è prodigato con fervente impegno per la causa dell'Europa». I 19 deputati comu-

nisti francesi al parlamento di Strasburgo hanno ricordato «le immense qualità» di Amendola sia «nella lotta all'assemblea europea che per una società più giusta al servizio dei lavoratori, della pace e dei popoli».

Altri messaggi sono giunti dall'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia, dall'ambasciatore sovietico in Polonia Stanislav Trepczynski, da quello vietnamita Nguyen Anh Vu. E ancora dall'ambasciatore di Malta J.M. Schembri, dall'incaricato d'affari siriano Moushah El Delati, dall'ambasciatore cecoslovacco Antonin Pelikan, dai membri dell'ambasciata della RPD di Corea presso la FAO.

Le condoglianze del PCUS alla direzione del PCI

MOSCA - Il CC del PCUS ha espresso alla direzione del PCI le proprie condoglianze per la scomparsa di Giorgio Amendola. Lo rende noto l'agenzia sovietica Tass che definisce lo scomparso «un leader eminente del movimento operaio italiano, che ha reso un considerevole contributo allo sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCUS, tra il popolo italiano e quello sovietico».

USAG
Gioielli da lavoro, ergonomicamente studiati, scientificamente realizzati, lavorati in ogni particolare per eliminare nel tempo la sbavatura, la deformazione, la ruggine.
Lavorano con precisione, leggeri da tenere in mano, sopportano senza fatica gli sforzi massimi, durano, continuano ad essere belli.
Utensili professionali a mano per l'industria, arti e mestieri: elettronici, meccanici, garagisti, carrozzieri, elettricisti, eletrauto e gommisti. Chiavi fisse, poligonali a bussola, dinamometriche, pinze, tronchese, troncabulloni, cesoie, giravite, scalpelli, martelli, tassi, leve per carrozzieri, estrattori, carrelli, cassettiere, armadi, vetrine, pareti espositrici.
USAG - SIGNORI UTENSILI PROFESSIONALI.

Ai primi passi della lotta per la liberazione dell'Italia

L'invisibile fondatore dei GAP nella Roma occupata dai nazisti

Il ricordo di un giovane conquistato allora al PCI e alla politica « Quando un popolo la libertà non la conquista da solo... »



Amendola con Togliatti, Pajetta e Longo all'indomani della Liberazione. In alto a sinistra: una nota dell'ispettorato speciale di polizia di Napoli che segnala, nell'agosto del '43, al capo della polizia voci sulla presenza di Amendola a Roma



Una sera dell'inverno 1913-11. Roma. Il sole è già tramontato e si avvicina il coprifuoco. Un gruppo di giovani dai volti pallidi, tesi, ha risalito via di Porta Pinciana, è passato davanti a pattuglie tedesche, dietro un camion dal quale una miriade di fucili puntava verso di loro.

È la mia prima esperienza. Mi hanno dato un appuntamento, senza troppe spiegazioni. Sono disarmato. L'uomo mi mette in mano una pistola. È corica, senza sicura. Basterà premere il grilletto. Quando sentiremo le esplosioni, resteremo all'ombra degli alberi. Se gli attentatori fuggiranno dalla nostra parte, sparveremo sugli inseguitori. Passano pochi minuti. Le bombe scoppiano. Un crepitio di fucili, di mitra, ma al di là delle mura. I compagni sono già lontani. In silenzio, uno alla volta, ci lasciamo inghiottire dalla notte, raggiungiamo i rifugi.

L'uomo che mi ha dato la pistola, e che ha imposto l'azione a un pugno di combattenti esitanti, è Arnaldo Trombadori. È il comandante dei GAP romani. Ma, al di sopra di lui (o al di sotto, se clandestinità, così assoluto l'isolamento di ciascun gruppo armato, che il singolo gappista, se vuol far cronista di quei giorni, deve ricorrere ad altri, per raccogliere e ricomporre le sparse tessere del mosaico. Valentino Gerrata (che con Antonio Cicalini, Roberto Forti, Alberto Marchini, Pompilio Molinari, Fabrizio Onofri e Trombadori, fu membro del comitato militare del Partito) ricorda l'energia, la fiducia, l'ottimismo che Amendola diffondeva intorno a sé proprio mentre tutto sembrava sfasciarsi e la Resistenza muoveva i suoi primi, difficili passi. Uomini più giovani ne restarono colpiti e affascinati. A Fabrizio Onofri quella personalità vigorosa, prorompente di vitalità, strapuntata una frase rude, popolare: « Quello - disse a Gerrata - è uno che ci ha dodici paia di coglioni ».

Per Trombadori, Amendola fu uno di quelli che subito, prima ancora dell'8 settembre (« verso il 20 agosto ») pose il problema dell'organizzazione della lotta armata, dando a questa prospettiva un contenuto politico unitario, nazionale, patriottico, democratico. « Pensavamo - ricorda Trombadori - non a una lunga guerriglia, come poi invece ci fu, ma a un durissimo, rapido scontro con i tedeschi, in seguito a un brusco cambiamento di fronte, che per noi comunisti era inevitabile e necessario, e al quale lavoravamo con tutte le nostre energie ». In Luigi Longo, la proposta di Amendola trovò pronta accoglienza. Così, in quell'estate romana piena di inquietudini e di presagi, sotto gli occhi di passanti ignari e

destino equivale a segreto, sotterraneo, profondo) c'è un altro, di cui ignoriamo non solo il nome, ma perfino l'esistenza. L'altro è Giorgio Amendola, che dei GAP romani è stato il fondatore.

C'è, nella memoria dell'ex gappista che scrive queste parole, una zona chiara, luminosa. La consapevolezza, pur nell'oscura foresta di ansiose paure, fame, fughe, scoramenti, di stare sulla cresta dell'onda della storia, di far parte di un grandioso movimento nazionale e internazionale, di una smisurata alleanza di uomini liberi che abbracciano il mondo intero, e che arena al suo vertice un Olimpo di figure: « Stalin, Churchill, Roosevelt, De Gaulle; la ferocezza di militare in un reparto avanzato, nelle armate, è vero, e senza uniformi, ma « punta di diamante » di un immenso esercito di immovabili vincitori. Questa consapevolezza aveva soli de basi oggettive nel corso stesso degli avvenimenti. Ma essa ci veniva anche (sebbene allora non potessimo saperlo che in modo approssimativo e confuso) dalla stimolante volontà di chi aveva impresso il suo segno sul nostro agire, e sugli scopi di esso: dal Partito, certo, da questo « principe collettivo » dai tanti volti (e anche dalle molte anime); ma, in concreto, in quel tempo e in quello spazio limitati (una città, un quartiere, una stagione) dai nostri comandanti: uomini, appunto, come l'invisibile Amendola.

Così severe erano le regole della clandestinità, così assoluto l'isola-

di spie inconsapevoli, il futuro comandante generale delle Brigate Garibaldi cominciò a passare in rivista, disarmato, reclute in borghese, anche disarmate, di un esercito fantasma, schierate sui marciapiedi di questa o quella strada del centro (una volta la rivista si svolse in Corso Vittorio). Di GAP, allora, non si parlava. I giovani « disposti a ricevere armi » erano però già divisi in squadre di tre: prudente applicazione di metodi affinati nella lotta contro i regimi fascisti di mezza Europa.

E le armi? Le armi - ricorda Trombadori, all'epoca « aiutante maggiore » di Longo - non dovevano « rubarle ». Ce le dovevano dare i generali monarchici. Legamente? In un certo senso, sì. « Pen-

savamo a una battaglia campale, a un'insurrezione popolare. Il popolo in armi doveva affiancare ufficiali e soldati in uno scontro risolutivo con i tedeschi. Tra noi e i generali non poteva esserci che una piena convergenza di interessi. Questa era la linea, di cui Amendola fu uno dei più convinti assertori ». Dei contatti con i generali fu incaricato un uomo il cui nome doveva poi diventare popolarissimo nell'Italia repubblicana: Giuseppe Di Vittorio.

Venne l'8 settembre, il re fuggì. L'insurrezione non ci fu, l'unità fra esercito e popolo si realizzò per un momento glorioso, ma breve. A Porta San Paolo. Poi, « tutti a casa ». E allora Amendola, subito, senza un'istitazione, propose di prendere

le armi e di usarle; con uno scopo che era, al tempo stesso, militare e politico: per sconfiggere, con l'azione, nell'azione, le forze conservatrici che parlavano solo di « preparazione » ad una guerra da fare « dopo », cioè dopo l'arrivo degli anglo-americani, e sotto l'egemonia di questi.

Era chiaro che sul terreno militare a Roma, la Resistenza non poteva assumere un carattere di massa. Tanto peggio. « Sarà un'angosciosa a farla ». Ci fu una discussione sul nome da dare ai « commandos » guerriglieri. GAP, cioè Gruppi di azione patriottica. O proletaria? C'era chi parteggiava per la seconda definizione. Amendola contribuì decisamente a far scegliere la prima. E a dare ai quattro GAP « centrali » (la « crema della crema » del-

La Resistenza armata) nomi che con semplicità e chiarezza simboleggiavano passato, presente e avvenire: Garibaldi, Pisacane, Gramsci, Sozzi, il patriottismo ottocentesco, l'antifascismo, il comunismo, il primo e il secondo Risorgimento.

Così, quando la Resistenza romana sarà sottoposta alla sua più dura prova con l'attentato di via Rasella e la strage delle Fosse Ardeatine, il trauma sarà forte, ma non vi saranno rotture. La politica unitaria del Partito, che Amendola ha portato avanti giorno per giorno con passione e tenacia, si rivelerà vincente. Le forze raccolte nel Comitato di liberazione approveranno (insieme e tutte) l'azione dei gappisti, come atto di guerra legittimo e giusto. E quando Togliatti compirà la svolta di Salerno, noi comunisti, noi gappisti romani non saremo colti di sorpresa, « presi di contropiede ».

Dopo la liberazione di Roma, ci arruoleremo nell'esercito, indosseremo le tinte disuuse sfilate, obbediremo agli ordini di ufficiali monarchici. Con qualche brontolio e impazienza, ma disciplinati fino alla vittoria finale. E' la politica di Togliatti. E sarà Scoccimarro, in un celebre discorso, ad esortare i giovani dell'Italia liberata ad accorrere « sotto le bandiere ». Ma Amendola avrà dato un grande contributo personale a rendere quella politica praticabile ed efficace.

Molti anni dopo, il gappista-cronista sedeva davanti alla macchina per scrivere, con accanto un fascio di fogli di agenda. Dominando l'emozione, tentava di buttare giù una cronaca. La rivolta ungherese era agli sgoccioli, le truppe sovietiche stavano attraversando la frontiera. Sulla soglia apparve, inatteso, Amendola. Si informò brevemente. Commento, secco: « Forse sono solo un vecchio liberale. Ma, quando un popolo la libertà non se la conquista da solo... ».

Non finì la frase. Salutò e uscì, accigliato. Era un giudizio durissimo. Esso, tuttavia, pronunciato quel giorno e da quell'uomo, spiegava certe « scelte di vita » fatte (non solo da lui) nel lontano passato, e anticipava quelle di un drammatico futuro che (anche dalle macerie di Budapest) stava per cominciare. Arminio Savioli

Il lavoro a Strasburgo dove incontrò l'Europa

Il parlamento comunitario fu un ritorno - Già prima della guerra, con l'azione in Francia, aveva maturato « l'idea europea » - Il suo primo discorso dieci anni fa

Nostro servizio STRASBURGO - « Non ho mai tenuto diari ». Così cominciava Giorgio Amendola il grosso volume delle Lettere a Milano che praticamente aprì quel suo nuovo itinerario di memorialista senza diari, pazientemente impegnato nella ricostruzione di una vita sul filo della memoria e attraverso documenti, lettere, giornali scartati chissà come alle perquisizioni, ai trasferimenti, alle molteplici e obbligatorie mutazioni di domicilio e di paese. Se le date non erano il suo forte, Amendola aveva una memoria fisica straordinaria, memoria di volti e di luoghi, di avvenimenti e di parole dette. A Parigi si perdeva con Germaine dalla porta di Bagnolet al Boulevard Raspail, da Montparnasse alla Bastiglia, riscoprendo vecchie dimore di incontri clandestini che forse aveva visto una volta sola ma alle quali sapeva abbinare subito una situazione, un Di Vittorio, la Negarville o Novella, o Massola. E c'erano i suoi caffè o ristoranti preferiti: il Lutetia, l'immutabile Coupole, la Closerie de Lulus, vicino all'Observatoire.



Germaine e Amendola durante una vacanza all'estero

in quel nero villaggio mosellano dove la luce è filtrata dalla polvere di carbone e dal fumo degli altiforni, e nella terra contesa, crocevia di guerre e di conflitti secolari, diventata una sorta di salvacondotto per questa Europa ancora balbettante, Giorgio Amendola ha cominciato la sua carriera di europeista convinto all'alba della seconda guerra mondiale. Il luogo e la data, del resto, sono comunemente significativi di una scelta che egli ha fatto una volta per tutte e che poi ha perseguito con tenacia e coerenza fino agli ultimi giorni della sua vita. « Per tenere il collegamento con Roma - aveva scritto nel libro già citato - utilissima era la presenza a Strasburgo di Glauco Natoli, allora lettore di Letteratura italiana presso quella università. Ho ritrovato con

sedeva nel cuore di quella « piccola Europa » che era stata in passato focolaio di guerra fredda ma perché Giorgio Amendola vi pronunciò un discorso che era un atto di fede nella comunità come fattore di sviluppo economico e come polo di distensione internazionale. Arrivava dunque là, in uno dei suoi approdi più significativi e naturali, l'itinerario di un antifascista italiano che da Marsiglia a Tolosa, da Parigi a Strasburgo, da Saint Etienne a Lille, nel fuoco della lotta clandestina in una Francia ormai scombattente all'urto delle truppe del Terzo Reich, aveva appreso, a contatto con l'antifascismo italiano ed europeo, questa nozione d'Europa libera che non doveva più abbandonarlo.

Nel luglio scorso avevo rivisto Amendola a Strasburgo, già gravemente malato, quasi disarmato sorretto da Germaine, all'inaugurazione solenne del Parlamento europeo eletto per la prima volta a suffragio universale. Amendola era diventato presidente di un gruppo di 43 deputati comunisti e appartenenti, di cui 24 italiani e 19 francesi. Tempo fa Altiero Spinelli, europeista da sempre, mi ricordava che era stato Amendola a dargli nel confino di Ponza l'annuncio della sua esclusione dal PCI ma che nel 1979 era stato ancora Amendola a proporgli, di far parte, come indipendente, delle liste del Partito comunista italiano alle elezioni per il parlamento europeo. E Spinelli diceva: « Amendola è sempre stato un uomo incapace di riserve mentali e di rancori. Con la stessa franchezza con cui aveva eseguito un compito di partito nell'esilio, era venuto a propormi di entrare nel parlamento europeo con i comunisti, in nome dell'Europa che si poteva realizzare in comune ». Augusto Pancaldi

Così si riabbracciarono al confino

Pubblichiamo un brano dell'ultimo libro di Giorgio Amendola, « Un'isola », in cui egli rievoca l'arrivo a Ponza di Germaine, il loro incontro dopo la lunga e tormentata separazione. Dalle pagine della « quotidiana al confino, uno squarcio sugli affetti e un ritratto della donna che ha condiviso con Amendola tutto, anche la morte.



Nell'isola, con Germaine

« ... Al porto di Ponza c'era la folla delle grandi occasioni. Tutti, confinati, militi ed agenti, carabinieri, molti pontesi, volevano vedere arrivare la "parigina". Allora nella fantasia popolare sopravviveva il mito della parigina "libera ed elegante, che per cinque franchi ti fa veder le gambe". Germaine aveva sofferto il mal di mare ed era scesa a terra bianca e tremante. La perquisizione fu appena accennata, per la compressione della moglie del custode del carcere, incaricata, per le donne, di tale funzione. Finalmente la vedemmo iniziare la salita, dalla banchina al paese. Fu un grande delusione, niente parigina truccata e vistosa, una fanciulla fragile, che non dimostrava di avere ventiquattro anni. Ci abbracciammo sotto gli occhi di tutti. Germaine reprimeva le lacrime. Ci fu un tentativo di applauso, poi la portai nella casa che avevo preparato.

La casa stava su una scalinata interna del paese. Due grandi stanze comunicanti. Una guardava sul mare, Germaine appena entrata corse al balcone. Il sole stava già calando. Guardò a lungo, si colò illuminata e sorridente, già conquistata. L'altra stanza comunicava direttamente col portoncino che dava su una scalcata esterna. Nel portoncino c'era uno sportello, apribile dal fuori. Doveva permettere alle rondine notturne di guardare, attraverso la porta interna sempre spalancata, direttamente fin nella camera da letto. Qualche volta la ronda di notte ci avrebbe sorpreso in posizioni non castigate. Fummo obbligati, così, a fare tranquillamente dell'esibizionismo.

Comprese subito, sin dalla prima sera, che quel paradiso era ingannevole. Da un momento all'altro l'abuso poteva far crollare tutte le illusioni. Eravamo in mano loro. Esibii il permesso di abitazione, ma per il caporonda esso era valido solo dopo il matrimonio. Ribadì le mie ragioni. Il permesso ce l'avevo. Il matrimonio avrebbe legittimato una situazione che poteva durare qualche giorno e non per colpa nostra. Chissà! L'intervento di un ufficiale. Nell'attesa due militi restarono di guardia. Accettarono un bicchiere di vino. Germaine era smarrita. Non voleva restare sola la prima notte del suo soggiorno nell'isola. Spazzato via il magnifico quadro, il panorama da cartolina illustrata, la casa esotica, colse subito il carattere della costrizione, l'elemento permanente di arbitrio e di incertezza. Io ero preoccupato per un'altra conseguenza, più meccanica, certo marginale di fronte al fatto di lasciare Germaine sola: la vergogna di dover tornare avvilito in camerone, tra i commenti ironici ed i sorrisi di compassione dei compagni. Finalmente mi giunse il permesso di restare.

ROMA - Germaine Lecocq era nata nel 1910 in Francia, a Bruay-En-Artois, nel Pas-de-Calais. Il padre, Charles, era un minatore, morto nei primi giorni della grande guerra. La madre, Germaine-Augustine, sarta, si trasferì con Germaine e l'altro figlio, Charles, a Parigi. Qui, nel 1931, durante la festa del 14 luglio, Germaine conobbe Giorgio Amendola, che avrebbe sposato nel 1934 al confino di Ponza. Dalla loro unione nacque, il 2 luglio 1935, l'unica figlia, Ada. Come lei stessa ha scritto, cominciò a dipingere, in anni recenti, quasi per caso, per buttare fuori qualcosa che si era accumulato nel corso degli anni nel suo animo. Nella sua pittura Germaine rivisita, sul filo di una memoria ricca di affetti, i luoghi e i colori visti e vissuti insieme al marito, che sempre ha seguito in tutti gli spostamenti di una vita intensa e movimentata. Una vita ricca di gioia, ma anche di dolori, fra cui, il più straziante, la prematura morte della figlia nel 1974. Con una prima ed apprezzata mostra ad Avizzano, nel 1972, Germaine si affermò nella sua piena individualità, come pittrice ricca di sensibilità e di capacità espressiva, su una via del tutto personale. Nella sua ricerca si ispirò a grandi pittori, come l'incoraggiamento di grandi pittori come Vespignani, Treccani, Sugh, Ottusio, di poeti e scrittori come Gatte e Laleoia, di critici come De Grada, Solmi, Valocchi. Ha esposto le sue opere in numerose gallerie.

Rinviata la discussione sulla cassa integrazione alla Fiat

Se ne riparerà fra tre settimane - La questione verrà esaminata, insieme a quella delle festività, solo se la direzione avrà dato risposte soddisfacenti su tutti i punti della vertenza

Dalla nostra redazione
TORINO — Soltanto fra tre settimane si riparerà di un eventuale prolungamento del periodo di sospensione per 78 mila operai delle fabbriche Fiat di automobili. E se ne riparerà soltanto se la Fiat, nel frattempo, avrà dato risposte soddisfacenti su tutti i punti della vertenza di gruppo. Questo è il « gentlemen's agreement », l'accordo sul modo di procedere, che è stato concordato ieri tra l'azienda ed il sindacato.

Non è ancora una svolta, nella vertenza del più grande gruppo industriale italiano. Ma è comunque positivo il fatto che le parti si siano impegnate ad imprimere un ritmo molto più rapido alle trattative. Torneranno ad incontrarsi mercoledì e giovedì prossimi, per discutere tutti i punti non ancora affrontati: organizzazione del lavoro, inquadramento professionale, mensa, salario. Giovedì sera la FLM deciderà quali prime iniziative di lotta si renderanno necessarie. Venerdì poi si riunirà a Torino un'assemblea dei delegati Fiat, con la partecipazione della segreteria nazionale della federazione Cgil-Cisl-Uil, per fare il punto della situazione.

Ieri mattina, mentre proseguiva il confronto sulle politiche industriali nei vari settori del gruppo, la Fiat ha chiesto alla FLM un incontro ristretto, nel quale ha presentato la proposta che il nostro giornale aveva anticipato sabato scorso: ai sette giorni di cassa integrazione già previsti per 78 mila operai, aggiungere altri quattro giornate, prima o dopo le ferie, di recupero delle festività abolite, allo scopo di smaltire 60 mila auto invendute. La FLM ha replicato che, mentre

la cassa integrazione può essere imposta dall'azienda malgrado il parere negativo del sindacato, il recupero collettivo delle festività non può che essere concordato. La FLM potrà esaminare la questione (che tra l'altro rientra nella piattaforma rivendicativa, nel capitolo sull'orario annuo) solo quando conoscerà le risposte della Fiat su tutti i « nodi » in discussione.

« La delegazione della Fiat — ha detto Claudio Sabatini — ha dato risposte oscillanti, in genere ha cercato di sostenere che la Fiat è a posto dal punto di vista imprenditoriale. Ha scaricato le responsabilità della crisi in cui versa la Fiat sul « sistema » esterno: comportamenti dei lavoratori, mercati « capricciosi », politica del governo, inflazione. In certi momenti però, quando li abbiamo messi alle strette, i dirigenti del gruppo hanno ammesso che ci sono anche ritardi e « interruzioni » alla Fiat, carenze produttive e di organizzazione ». « Se la vertenza Fiat non avrà uno sbocco rapido — ha aggiunto Silvano Veronesi — sarà inevitabile un inasprimento della conflittualità ».

Ieri intanto i settemila lavoratori della Lancia di Chivasso hanno fornito una nuova prova di compattezza, dopo lo sciopero fatto giovedì sera, quando un anziano operaio invalido aveva tentato di svenarsi, temendo che il suo trasferimento fosse l'anticamera del licenziamento. Un nuovo sciopero di due ore, proclamato dalla FLM contro i licenziamenti di operai malati e le rappresaglie antisindacali, è riuscito al cento per cento.

Arenate le trattative con l'Ire-Philips Ieri sciopero

VARESE — Approdata ormai alle battute finali, dopo oltre 43 ore di discussioni ininterrotte, la trattativa Ire-Philips, il gruppo elettrodomestico italo-olandese che occupa circa diecimilacinquecento lavoratori negli stabilimenti di Cassinetta, Siena, Trento e Napoli, si è arenata su alcuni scogli « politici », fondamentali. Con l'inizio del primo turno, i lavoratori di Cassinetta e degli altri stabilimenti italiani del gruppo sono stati chiamati ieri alle prime due ore di sciopero con assemblee. Altre cinque ore di sciopero verranno effettuate entro la prossima settimana.

Una partecipazione di massa, quella registrata ieri, segnata soltanto qua e là da qualche fase di stanchezza. La compattezza nella lotta è stata però subito riaffermata nel primo pomeriggio di ieri. « Un atteggiamento incomprensibile — afferma il sindacalista — tanto più che avevano raggiunto convergenze importanti sulla organizzazione del lavoro, con la riaffermazione della tendenza già in corso a superare la catena di montaggio attraverso le isole. Altri accordi erano stati raggiunti sulle questioni sociali, sulla mensa e sui trasporti, sulla gestione e sulla riorganizzazione degli uffici che interessa gli impiegati, sul decentramento e sulla stessa politica di ricerca, con un impegno chiaro, da parte della Ire, a mantenere un ruolo centrale alla ricerca nel settore del freddo in Italia. Ipotesi di accordo anche su parte dell'orario di lavoro ».

Su quali punti, allora, la rottura? La Ire — dice il comunicato FLM — si è rifiutata di esaminare la nostra proposta per una verifica di una possibile riduzione dell'orario per lo stabilimento di Napoli, legata all'incremento produttivo e occupazionale. Secondo elemento di disaccordo: il gruppo non intende promuovere la crescita professionale dei lavoratori addetti alle catene

In edilizia non si torna alle « gabbie salariali »

ROMA — Via libera alle vertenze integrative degli edili, dopo l'accordo tra la Federazione lavoratori delle costruzioni e le organizzazioni dei costruttori (ANCE e Intersind) sulla percentuale di incremento salariale da contrattare. I rappresentanti dei lavoratori e dei costruttori hanno stabilito una misura massima pari al 11% dei minimi di paga base in vigore a fine anno, in base a questa intesa, la categoria dovrebbe realizzare aumenti salariali medi di 38-40 mila lire.

La trattativa non è stata facile. L'Associazione dei costruttori, infatti, aveva proposto di fissare un « tetto » salariale più alto ma diversificando le entità dell'incremento al Nord e al Sud. « Le reazioni settentrionali sarebbero state maggiori per combattere — questa la motivazione — i fenomeni di rarefazione della manodopera », nel Mezzogiorno esattamente il contrario. Claudio Truffi, segretario generale della FLC, aveva definito la proposta un « tentativo di reintrodurre le gabbie salariali ». « Il problema, invece, è di qualificare e industrializzare il settore e trasformare l'organizzazione del lavoro così da potenziare l'attività produttiva e valorizzare la professionalità e la condizione del lavoratore », ha detto il segretario.

Dirigenti Sir e Anic: l'Eni coordini la chimica pubblica

MILANO — La chimica è razionalizzabile e l'ENI è lo strumento. Anche i dirigenti dell'ANIC, della SIR e della Liquechimica la pensano così. Le loro proposte, contenute in un documento presentato ieri a Milano dai dirigenti dell'Aldai (Associazione lombarda dei dirigenti industriali), prevedono infatti: 1) la creazione di due poli, uno pubblico, comprendente Anic, Sir e Liquechimica, ed uno privato, che faccia capo alla Montedison; 2) l'eliminazione degli impianti-doppione secondo criteri di razionalità imprenditoriale, tecnologica ed economica; 3) concentrazione della ricerca e delle potenzialità commerciali. Il loro ragionamento è questo: perché l'azione dello Stato sia incisiva è necessario che il polo pubblico non si riduca ad un ammasso di aziende legate solo da partecipazioni azionarie ma si trasformi in un gruppo industriale fortemente integrato e coordinato. Si considera, inoltre, « fattore determinante ed irrinunciabile » per il risanamento e lo sviluppo di un'impresa chimica l'integrazione con il settore petrolifero. Integrazione che ovviamente si persegue mediante rapporti tra stati. « Per questi motivi, dicono i dirigenti (all'Aldai hanno tenuto a specificare che il documento non è il parto di un vertice sindacale ma il frutto di assemblee) il processo di aggregazione di quelle imprese che il potere politico destinerà all'area pubblica deve trovare la sua area naturale nell'ambito dell'ENI ».

Non che il documento sia tutto un'acqua chiara e non susciti qualche dubbio. Ma almeno su alcuni punti il giudizio, per esempio quello su un certo tipo di politica chimica, politica disastrosa, è assai netto. Netto è il suo qualsiasi tipo di incentivazione selvaggia: in pratica è il rifiuto ad imboccare strade vecchie e di assodata impraticabilità. L'ispirazione di fondo, insomma, è la razionalizzazione della chimica, finalizzata, almeno ci pare di aver capito, al suo sviluppo. Le proposte dei dirigenti nascono, com'è naturale, da un'elevata competenza tecnica dei problemi, sono perciò argomentate anche con esempi: « A noi sembra logico la divisione che abbiamo proposta — ha detto il presidente dell'Aldai, Giorgio Sol-

postali pensioni

Calcolo retributivo o contributivo

Tempo fa lessi che le pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1969 venivano riliquidate. Poiché la mia pensione decorre dal 1967 anche io ho inoltrato all'INPS, tramite l'INCA, la domanda di riliquidazione. Ho diritto o no? Faccio presente che quando è stata istituita la pensione per i commessari ho pagato fino al 1972 più di 200.000 lire. GIUSEPPE TOZZETTI S. CASCIANO IN VAL DI PESA (Firenze)

Le pensioni di invalidità, come in genere tutte le pensioni INPS, sono state liquidate in via contributiva fino al 30 aprile 1972. In seguito, dal 1. maggio 1968 è entrato in vigore il calcolo retributivo, vale a dire l'agognato della pensione alla retribuzione. Per i pensionati dal 1. maggio 1968 in poi si sono perciò trovati avvantaggiati rispetto a quelli che sono andati in pensione prima di tale data. E questo è appunto il tuo caso. Gli interessati hanno protestato contro questa forma di discriminazione allora la legge n. 485 dell'11 agosto 1972 ha esteso anche a coloro la possibilità di ricalcolare la pensione secondo il sistema retributivo ma a una condizione tassativa: che i pensionati avessero continuato a lavorare dopo il pensionamento alle dipendenze di terzi. In questo caso, perciò, non si è fatto più luogo al tradizionale supplemento di pensione, ma si è proceduto ad una revisione completa del trattamento. Gli interessati hanno avuto 240 giorni di tempo per chiedere all'INPS la riliquidazione della pensione e altri 180 giorni per la riapertura dei termini concessa dalla legge n. 114 del 16 aprile 1974.

Come vedi i termini sono scatti. Conviene la tua impossibilità di ottenere la revisione della pensione discende anche da un altro fatto. Da quanto abbiamo compreso, tu hai lavorato come operaio dipendente ma come commerciante: hai, cioè, svolto un'attività autonoma che ti ha consentito una iscrizione in un fondo pensionistico diverso da quello generale dei lavoratori dipendenti. Per cui non ha continuato a lavorare, come per legge, alle dipendenze di terzi.

Sono già due errori...

Per l'ennesima volta mi sono recato al Centro di Grosseto ove mi hanno detto che non riescono a capire per quale motivo il Centro elettronico dell'INPS di Roma non ha ancora fatto sapere se il quinto e ultimo conteggio della mia pensione sia o meno esatto. Quanto tempo ancora devo attendere? ANGILO ROSSI Grosseto

Al Centro elettronico dell'INPS di Roma ci è stato detto che la sua pensione anche questa volta è risultata errata e che, pertanto, sarà rinvitata a Grosseto per le opportune rettifiche. Che è questo l'ultimo errore che l'INPS commette nel liquidare la sua pensione e che entro l'anno lei possa ricevere tutto ciò che le compete. Nel caso contrario ci scriverà di nuovo.

I ritardi delle pensioni dall'estero

Dal 1. gennaio 1979, data di decorrenza dell'aumento delle pensioni minime, ho riscosso per due mesi poco più di duecentomila lire compresi gli assegni per una persona a carico e lire 24.000 quote di pensione per il lavoro da me svolto nella Repubblica Federale Tedesca. Nel maggio 1979 ho inoltrato un esposto al Presidente della Repubblica e nel settembre dello stesso anno al ministro Scotti, senza ricevere alcuna risposta. A seguito degli aumenti stabiliti con decorrenza 1-1-1980 l'importo della mia pensione è rimasto immutato. Ho reclamato e l'INPS di Viterbo mi ha riferito che il mandato è stato ritirato in quanto non sanno ancora quanto ricuperare della somma di lire 132.000 da me percepita in più nel 1979 per pagamento in contante di pensioni internazionali. Desidero sapere come stanno le cose. UGO GORELLO CHIA (Viterbo)

La triste vicenda delle pensioni liquidate in convezione internazionale ha ormai superato ogni più pessimistica prospettiva. E i ritardi dell'INPS (eventualmente legati a quello degli Stati stranieri) i quali, comunque, in linea di principio sono sempre più veloci dell'INPS hanno accumulato similitudine scandalose. E' necessario che la presiden-

za e il Consiglio di amministrazione dell'INPS verificano attentamente questo importante e delicato settore di lavoro. Sono ormai anni che i sindacati e gli enti di patronato denunciano la situazione di dirigenti INPS assicurati che verranno eliminati i ritardi. Ma il risultato pratico di questi incontri è stato uno solo: i ritardi semmai aumentano.

E' stata liquidata la buona uscita

Ufficiale giudiziario collocato in pensione il 1. luglio 1979 con la legge n. 384 da oltre otto mesi non ho ricevuto alcun acconto né sulla pensione né sulla liquidazione. Desidero sapere come stanno le cose. FRANCESCO LUPICA Messina

La mia pensione è stata liquidata e, l'11 febbraio scorso, con elenco n. 025, è stata trasmessa in ragione della mia pensione. Ricordo da dove successivamente sarà inviata alla Corte dei Conti per il controllo e la registrazione del relativo decreto. Tenuto conto dei ritardi tempi di attesa, dovrai purtoppo attendere pazienza alcuni mesi ancora. Per quanto riguarda la buona uscita, l'INPS ci ha assicurato che la liquidazione è stata già effettuata e che gli elaborati sono stati trasmessi, di recente, al centro elettronico. Ricordi, quando gli atti saranno completati, comunicazioni dirette per l'incasso della somma che le spetta.

a cura di F. Viteni

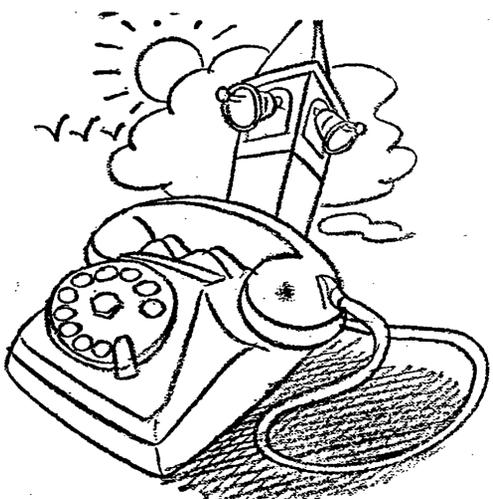
Pasquale Casella

Col rincaro della benzina profitti aumentati del 90%?

ROMA — La Federazione benzinai (Confesercenti) accusa il governo di voler garantire alle società petrolifere « profitti europei » con il proposto rincaro della benzina e del gasolio, anziché un prezzo realmente proporzionato ai costi. Le principali società petrolifere europee hanno annunciato aumenti dei profitti dell'80-90 per cento: fissare il prezzo in Italia sulla base di quelli degli altri paesi europei, rileva la FAIB, significa regalare extra-profitti di queste dimensioni. Il « metodo » del Comitato interministeriale — peraltro contestato da più parti — servirebbe per legalizzare questa vendemmia a spese del consumatore. La FAIB ricorda che il governo è impegnato ad assicurare una equa remunerazione degli ad-

detti alle pompe di benzina e che se ciò non verrà fatto la categoria tornerà a scioperare. ALGERI — La conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori si apre lunedì nella capitale dell'Algeria nel solido quadro di tesi molto divergenti: l'Arabia Saudita vorrebbe ottenere la riunificazione del prezzo attorno ai livelli più alti attuali; altri paesi rilanciano la richiesta di un prezzo di 40 o anche 45 dollari per barile di 157 litri. La tenuta di questi prezzi, a sua volta, dipende dal mantenimento di un livello basso di estrazione del petrolio. TUNISIA — L'Agip ha acquisito la posizione di operatore in due nuovi permessi di ricerca e la partecipazione ad un terzo, ubicati nell'en-

trotterra tunisino (Gafsa, Sidi Bou Zid, Kasserine). I titoli minerari sono conferiti alla società nazionale ETAP (Enterprise Tunisienne d'activité pétrolière). Partecipano anche due società USA, la Union Texas e l'Anadarko. L'Agip estrae già petrolio nel sud della Tunisia (El Borma) e sta sviluppando la sua offerta di servizi nell'area del Mediterraneo, compresa la ricerca in mare. Un piccolo ritrovamento di petrolio all largo della Sicilia, avvenuto l'anno scorso, entrerà presto nella fase di sfruttamento. Il programma di ricerche in corso nel Canale di Sicilia, nello Jonio e in Puglia è assai vasto ed impegnativo dal punto di vista tecnico; dai risultati ci si attendono indicazioni di largo interesse.



La domenica la tua telefonata costa la metà.

Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E, se telefoni dopo le 14,30 del sabato, fino alle 8 del lunedì mattina, la teleselezione fra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità.

Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate in altre ore.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE		
DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO	DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ordinaria	8
9,30 Tariffa ridotta (ora di punta)		
13,00 Tariffa ordinaria	14,30 Tariffa ridotta (ora di punta)	Tariffa ridotta (ora di punta)
19,30 Tariffa ordinaria		

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avvisaglia.

Il Telefono. La tua voce

A colloquio con Perugino (Flm) sul ruolo mancato dell'Italsider

«Hanno rinunciato a Gioia Tauro ma anche al mercato dell'acciaio»

ROMA — Due milioni di tonnellate d'acciaio importate lo scorso anno, un milione e 600 mila tonnellate nel solo primo trimestre di quest'anno contro una produzione di 6 milioni di tonnellate. « La nostra industria siderurgica non riesce a reggere alla prova del mercato », dice Paolo Perugino, della FLM. Un'occasione mancata? « No, una scelta di rinuncia ».

Soltanto tre anni fa un rapporto dell'IRI e un documento del ministero dell'Industria indicavano la siderurgia come un settore senza prospettive produttive e di mercato. Si confuse la crisi dell'auto e degli elettrodomestici con la crisi di un intero settore di produzione di base. Su queste basi furono indicate misure di politica industriale segnate dalla congiuntura, come se lo sviluppo potesse arrestarsi di punto in bianco. Rileggiamo le cronache di allora. Gioia Tauro? « E' una iniziativa già morta », sosteneva il ministro dell'Industria in carica, Donat Cattin. Bagnoli? « Lo condanna la crisi dell'acciaio », scriveva la Repubblica. Insomma, morte di Gioia Tauro e contenimento della capacità produttiva degli altri stabilimenti. Quelli pubblici, ovviamente, così da non disturbare troppi privati.

Tre anni dopo, l'Italsider non riesce a coprire la domanda, i privati — che pure sono riusciti ad accaparrarsi quote di mercato — scontano l'arretratezza dei propri impianti. « La crisi — dice Perugino — oggi è di segno inverso. Non la si può certo affrontare con un'ottica stretta e statica. Prendiamo il caso di Gioia Tauro, dove continua il "rosario" dei progetti. L'anno scorso si parlò di un la-

minatorio per zincatura capace di 300 mila tonnellate. Dico di sì. Siamo ancora in attesa di qualcosa di più concreto delle promesse. Intanto, importiamo acciaio zincato, una produzione "nobile" nel campo degli acciai di massa, tipica dell'Italsider. Pensava, nel '79 ben 600 mila tonnellate ».

Vecchie polemiche? « No, non ci interessa la rivincita. Altrimenti, dovremmo dire che siccome due milioni

di tonnellate di acciaio importato corrispondono a un centro di produzione integrale con 9.000 addetti, si deve costruire uno stabilimento di questa portata. Ma, così, facciamo noi l'errore che rimproveriamo agli altri ».

Gli « altri », però, con voi polemizzano. Capanna e Puri, presidenti dell'Italsider e della Finsider, lamentano che l'eccesso di conflittualità nelle aziende pubbliche abbiano impedito di cogliere l'opportunità offerta dal mercato.

« E' un alibi di comodo. Nell'ultimo trimestre del '79 e nei primi tre mesi di quest'anno non ci sono stati scioperi e l'Italsider ha raggiunto il più alto incremento produttivo. Ma le strozature del mercato restano, anzi si accentuano. A Taranto l'anno scorso sono state prodotte 8 milioni di tonnellate d'acciaio, un record mai raggiunto prima. In quanto a produttività le nostre aziende sono seconde solo al Giappone. Il difetto è nella struttura produttiva ».

« No, non ci interessa la rivincita. Altrimenti, dovremmo dire che siccome due milioni

di tonnellate di acciaio importato corrispondono a un centro di produzione integrale con 9.000 addetti, si deve costruire uno stabilimento di questa portata. Ma, così, facciamo noi l'errore che rimproveriamo agli altri ».

Un alibi di comodo

Parliamo, allora, delle cose da fare. « Diciamo che si deve programmare, che si deve aprire subito il confronto sulle potenzialità del nostro apparato produttivo, che si deve decidere sui finanziamenti (e, soprattutto, quanto deve essere destinato alla ricapitalizzazione e quanto agli investimenti). Questo è il momento delle scelte. Chi non vuole farle abbia almeno il coraggio di assumersene la responsabilità ».

L'attacco alla impresa pubblica

C'è anche nella siderurgia un tentativo di emarginare l'impresa pubblica? « Sì, del resto una certa privatizzazione del settore pubblico è già avvenuta. Ora l'attacco è più complesso, punta alle scelte strategiche del settore. Senza attività diversificata nelle produzioni a più alto valore aggiunto, la siderurgia pubblica rischia di essere relegata a un ruolo subalterno. Eppure, la Dalmine che opera nel comparto tubi,

resta abbandonata a se stessa: al più, si pensa a un piano di ristrutturazione con il taglio dei rami secchi. Nel campo degli acciai speciali, la Cogne ha già impianti nuovi ma non le infrastrutture che possono renderli competitivi. Sono solo due esempi, ma dicono che c'è disgregazione e squilibri di potere industriale. L'assurdo è che i privati non sono in grado di sopprimere. Neppure il mito del "piccolo

è bello" regge alla prova di un mercato così complesso: lo dimostra la vicenda della Redaelli affidata alla gestione commissariale. Nel settore, poi, sono necessarie operazioni tecnologiche e produttive di lungo respiro ».

Quali? « Il prodotto non basta più, bisogna vendere anche il servizio: c'è una stretta interrelazione tra produttori e utilizzatori del prodotto siderurgico. Non basta più, dunque, stare sul mercato, ma bisogna esserci in un certo modo. Tutto questo significa ricerca orientata per prodotto e per progetto, commercializzazione, impiantistica, risparmio operativo. Le partecipazioni statali possono affrontare questa sfida ».

E' un terreno d'impegno anche per il movimento sindacale, o no? « Certo, e non ci tiriamo indietro. Proprio in questi giorni stiamo preparando le piattaforme per la contrattazione articolata. Puntiamo a nuove forme di organizzazione del lavoro con unità operative che gestiscano autonomamente i segmenti dei cicli produttivi. Così, si valorizza la professionalità collettiva. Pensa cosa può significare un simile metodo nella fase di rifilamento di parte dell'impianto di Taranto o nella ristrutturazione a Bagnoli: l'azienda presenta il progetto e i lavoratori contribuiscono a ottimizzare i processi produttivi contribuendo all'introduzione di quelle modifiche sostanziali che solo la conoscenza e l'esperienza sull'impianto possono suggerire. E se potessimo utilizzare queste conoscenze anche nella elaborazione del piano di settore? ».

Pasquale Casella

Scoperta in un castello del Monferrato e a Milano droga per centotrentacinque miliardi

La più grossa fabbrica d'eroina in Europa

Sgominata dalla Guardia di Finanza una vera e propria multinazionale - Arrestate diciassette persone tra cui 4 chimici e un boss francese di 82 anni - La base a Cereseto - C'è anche un «giallo»: trovato il cadavere di un bimbo



Il laboratorio scoperto a Milano; i quattro arrestati (da sinistra) Guillaume Valli, Josep Antoine Ettore, Giovanbattista Costantini e Marcel Gambotti; il castello di Cereseto adibito a laboratorio

MILANO — «L'Italia sta diventando una delle capitali mondiali della droga». La spaventosa constatazione è stata fatta dal giudice milanese Pierluigi Dell'Osso prima di annunciare che nelle ultime ore la guardia di finanza ha messo a segno una delle più grandi operazioni del dopoguerra contro i trafficanti di eroina.

Tre laboratori di raffinazione della morfina, attrezzati in modo perfetto e pronti a sfornare eroina a quintali, sono stati individuati dai finanzieri al termine di una indagine durata oltre cinque mesi e conclusa con un intervento spettacolare che ha richiesto l'impiego di 170 uomini.

Una organizzazione a livello internazionale, una vera multinazionale della droga aveva installato in un castello del Monferrato ed in uno scantinato di Milano una struttura produttiva eccezionale. «La più grossa mai scoperta in Europa». Tra mercoledì e giovedì scorso l'operazione è arrivata alla stretta finale ed ha permesso l'arresto di 17 persone e l'irruzione in tre laboratori con magazzini nei quali erano contenuti quintali di prodotti chimici necessari alla raffinazione.

La base principale dell'organizzazione era il castello di Cereseto di Monferrato, in provincia di Alessandria, una imponente costruzione medioevale al centro di un vasto parco a bosco. Nella struttura del castello (146 stanze, corridoi, cortili, cantine e passaggi segreti) erano stati installati due laboratori, uno in una foresteria ed un secondo alla sommità di una torre.

In quei laboratori i finanzieri hanno sorpreso al lavoro quattro chimici, tutti corsi, i più ricercati specialisti nella raffinazione della morfina-base esi-

stenti sul mercato mondiale. Quando è arrivata la finanza, che ha dovuto agire con eccezionale tempismo prima che la banda riuscisse a distruggere gli impianti, i quattro chimici erano al lavoro chiusi nella torre dietro a porte blindate.

Pronti per essere lavorati o in fase di raffinazione vi erano circa 100 chili di morfina-base e altri stupefacenti semilavorati oltre al complesso macchinario. Nei magazzini sono stati trovati inoltre 13 quintali di amoniaca e 20 quintali di anidride acetica, prodotti sufficienti per la produzione di una tonnellata di eroina di eccezionale purezza.

Con i chimici francesi, Josep Antoine Ettore, di 52 anni, Giovanbattista Costantini, 48 anni, Guillaume Valli, di 52 anni, e Marcel Gambotti, di 58 anni, sono stati arrestati anche il proprietario del castello, tale Giancarlo Trombin ufficialmente commerciante, oltre che «castellano», conosciuto per certi affari in night e locali notturni ma mai sospettato di essere inserito nel grande giro della droga.

In carcere sono finiti anche la sua convivente, Franca Girardi, di Moggiaccio, di 36 anni, Alfia Salis di 24 anni, Tullio Toscano di 52 anni, un italiano trasferitosi in Francia, Giuseppe Vetro, di 52 anni, Giovanna Montanelli, di 38 anni, Domenico Rocco, di 51 anni e i fratelli Orazio e Marco Di Maggio nati a Tunisi e residenti a Sanremo, che erano i custodi del laboratorio milanese.

E infine, tra gli arrestati, ecco il nome più grosso: Jean Jehan, 82 anni, già ritenuto fin da vent'anni fa un «cervello» del traffico di stupefacenti tra l'Europa e gli USA.

Ma nel vecchio maniero quella della droga non è stata l'unica scoperta. Sfondando un muro hanno trovato una cassetta di zinco nella quale, in buono stato di conservazione, vi era il cadavere di un bambino. Di chi è, perché si trova in quel luogo? «E' un piccolo giallo in una storia molto complessa», dicono gli inquirenti, attendendo i risultati dell'autopsia che verrà eseguita a Casale Monferrato. Intanto sembra già chiarito che il bimbo è morto per cause naturali. Una spiegazione dovrebbe venire dall'interrogatorio degli arrestati.

Così in uno scantinato di via Cardinal Mezzofanti a Milano la finanza e il magistrato hanno fatto la scoperta più sconcertante. Lì era stato realizzato un grande laboratorio, modernissimo, con attrezzature sofisticate, alambicchi, forni, pompe a vuoto, aspiratori e miscelatori, impianti di aerazione. L'organizzazione si stava preparando, e l'ipotesi è confermata non solo dalle apparecchiature ritrovate ma dalle scorte di materiali per la lavorazione, ad un salto produttivo eccezionale e spaventoso.

Per avere una idea dell'importanza non solo dell'operazione, ma della potenza dell'organizzazione, basti pensare che le sostanze stupefacenti trovate nel castello, in base alle quotazioni medie del mercato clandestino avrebbero fruttato sul mercato italiano circa 135 miliardi di lire. Ma la produzione di questi laboratori non era una minaccia solo per l'Italia, ma anche per la Francia e gli USA.

Continua il blitz contro la colonna romana

Un altro covo delle Br scoperto a Roma

Impiegato in carcere: è il 26° arrestato

Nell'appartamento trovati un mitra, una pistola e tre timer - Doveva diventare una base logistica

ROMA — Giovanni Innocenzi, 25 anni, impiegato, sparito dalla circolazione da oltre un anno: è il ventisettesimo arrestato dall'inizio del lungo blitz contro la colonna romana delle Br. I carabinieri, che lo pedinavano da molto tempo, lo hanno bloccato nei giorni scorsi davanti a decine di persone nei pressi del centralissimo largo Argentina ma la conferma dell'arresto si è avuta soltanto ieri pomeriggio. Quasi contemporaneamente, ieri, il comando dell'Arma dava notizia della scoperta, anche questa avvenuta presumibilmente nei giorni scorsi, di un covo «in via di allestimento» delle Br nel quartiere Aurelio, sulla circoscrizione Cornelia.

Nell'appartamento è stato trovato il solito arsenale: tra l'altro una pistola calibro 7,65 munita di silenziatore, un mitra «Sterling» con due caricatori e 64 cartucce, tre timer in piena efficienza, tre chilogrammi e mezzo di esplosivo e tre fondine per pistole.

Sull'arresto e sul covo i carabinieri non hanno fornito, per ora, molte notizie dato che l'operazione — afferma — è ancora in corso e può portare ad altri sviluppi.

Di Giovanni Innocenzi, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata, si sa solo che ha militato dal '77 al '78 nelle file dell'Autonomia romana. Era andato via di casa (in piazza dei Consoli, al quartiere Don Bosco, dove abitava con la

Dati della provincia milanese

Migliore per il Po

la situazione dopo un mese e mezzo

MILANO - Inquinamento Conoco un mese e mezzo dopo: la Provincia di Milano, che è stata protagonista, con le altre amministrazioni locali interessate, degli interventi di bonifica e delle operazioni di controllo, segnala che la situazione del Po, nell'ambito del suo territorio e limitatamente all'aspetto igienico-sanitario di sua specifica competenza, si può ormai considerare tranquillizzante. Le preliezioni d'acqua potabile, chieste in un primo momento, sono ormai riativate poiché i controlli hanno dato esito positivo.

La conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo Simbardi, dal vice presidente Mariani, non ha, però, posto l'accento sui risultati conseguiti, ma piuttosto su quello che gli enti locali non hanno potuto raggiungere, dapprima per l'assenza degli organi di governo, poi per l'opportuna interferenza, con la delega al prefetto di Piacenza della direzione dei lavori di disinquinamento, in ciò che le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna avevano già avviato in prima persona.

A beneficiare della sovrapposizione di competenza è stata, naturalmente, la Conoco, che ha finito per non rispondere più di niente a nessuno.

Ad oltre sei settimane dall'apertura della falla nell'ottobre di Genova-Lacchiarella, ancora non esiste una stima esatta della quantità del greggio fuoriuscito. La multinazionale lo valuta in 400 tonnellate, delle quali 360 (miste ad acqua) sarebbero state recuperate: ma i vigili del fuoco l'hanno calcolato tra le 1500 e le 2000. La Guardia di Finanza avrebbe, a quanto si dice, una terza valutazione di 660 tonnellate, ma a tutt'oggi non ne ha dato nessuna comunicazione ufficiale.

Anche sulle cause dell'incedente esistono tuttora due versioni: la Conoco parla di un incidente esterno che avrebbe spezzato la tubatura, da altre parti si avanza il fondato sospetto che responsabile sia il logoramento di un impianto che risale a una ventina d'anni fa. Ma, per verificare questa ipotesi, nessun accertamento è stato finora fatto. Infine, l'azienda inquinatrice si è reclusamente rifiutata di operare qualunque intervento risanatore dei suoi inquinati.

Mitra e manifesto Br all'Italsider di Genova

GENOVA — Un mitra e un manifesto firmato «Brigate rosse» sono stati rinvenuti ieri mattina, poco prima delle sette, lungo il greto del torrente Polcevera, nei pressi di un ingresso secondario dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» dell'Italsider. La scoperta è stata fatta da alcuni operai che stavano recandosi al lavoro e che, vista la natura del materiale rinvenuto, hanno avvertito i carabinieri della stazione di Sampierdarena.

All'immediato intervento degli inquirenti è seguito uno stretto serbo: pare comunque, sulla base di indiscrezioni, che il mitra, di fabbricazione tedesca, risalga alla seconda guerra mondiale e sia in stato di completa inefficienza.

Quanto al manifesto si tratterebbe di un cartello manoscritto, redatto a pannello, con la stella a cinque punte per intestazione e sottoscritto: «Nucleo armato Italsider - Pietro Panciarelli Pasquale». Pietro Panciarelli (nome di battaglia, appunto «Pasquale») è uno dei quattro brigatisti uccisi nel covo di via Fracchia il 28 marzo scorso.

Sempre stando alle voci ufficiose il testo del cartello conterrebbe un invito alla lotta armata contro l'imperialismo e si concluderebbe con generiche minacce a sindacalisti, aderenti e attivisti del PCI all'interno dell'Italsider, e ad esponenti del mondo imprenditoriale genovese.

Due compagni feriti a Napoli a pistolettate

NAPOLI — Aggressione fascista, ieri sera, a Napoli, alla Sezione comunista «Girasole» contro un gruppo di compagni che stavano affiggendo manifesti del partito. Un gruppo di fascisti, dopo la chiusura del comizio di Almirante a Piazza Plebiscito, avevano preso a scorrazzare per le strade del centro intimidendo i passanti.

Un gruppo di picchiatori, ad un certo momento, è giunto nel quartiere Stella dove si trova, appunto, la sezione «Girasole». Nei pressi della sede, i fascisti, armati di mazze e di corpi contundenti, hanno provocato a lungo, ma sono stati cacciati via da un nutrito gruppo di compagni usciti dalla stessa sezione.

Gli squadristi, allora, han-

«Rivelazioni» sulle Ardeatine negli Annali del Vaticano

ROMA — Per intervento di Pio XII fu salvato dalla strage delle Fosse Ardeatine, nel marzo del '44, Antonello Trombadori, allora capo del GAP (Gruppi di azione patriottica) di Roma che avevano organizzato l'attentato di via Rasella cui seguì la ferocia rappresaglia nazista.

Trombadori era allora nel carcere di Regina Coeli dal quale furono prelevate gran parte delle vittime delle Ardeatine e grazie anche ad una testimonianza in suo favore della Segreteria di Stato vaticana, riuscì a persuadere nell'interrogatorio i nazisti che «non era mai stato coinvolto in politica».

Queste ed altre rivelazioni su interventi di Pio XII in favore di ebrei e antifascisti nel periodo che va dal gennaio del '44 al luglio del '45, sono contenute nel decimo volume di «Atti e documenti sulla Santa Sede nel secondo conflitto mondiale», uscito ieri e dedicato alle iniziative per «Le vittime della guerra».

Nell'introduzione al volume è criticata l'apertamente l'iniziativa del GAP di Roma per l'attentato di via Rasella definito dagli Annali vaticani «un colpo serio alla strategia di Pio XII per tenere Roma fuori dalle atrocità del conflitto», dichiarandola «città aperta».

Sempre secondo quanto sostiene ancora il cronista degli Annali, l'attentato di via Rasella fu fatto «all'insaputa» del CLN convinto, «nel suo insieme», come Pio XII, «che non serviva a nulla gettare Roma nella mischia».

Gli «Atti e i documenti della Santa Sede nel secondo conflitto mondiale» ripropongono poi la tesi, assai discussa, secondo la quale il Vaticano sarebbe stato tenuto all'oscuro della strage delle

desidero rilevare la gravità del giudizio che il cecchino volume di «Atti e documenti della Santa Sede nel secondo conflitto mondiale» dà dell'attività partigiana in Roma contro i tedeschi ed i fascisti e in particolare del GAP, fiero distaccamento delle forze armate nazionali alle spalle del nemico. Fu giustamente perché tedeschi e fascisti violarono ininterrottamente il carattere di Roma «città aperta», facendone retrovia attiva del fronte, che la lotta partigiana dovette svilupparsi e si sviluppò in collegamento con gli eserciti alleati ed in loro appoggio. E l'antipia rappresentata dai nazifascisti fu sempre barbarica e inutile atto di ferocia. La tesi dell'annalista vaticano, dispiace doverlo rilevare, rassomiglia para para a quella di Almirante e di Pannella. Essa non può incontrare l'approvazione soprattutto, di quei partigiani cattolici, anche gappisti, e di quei sacerdoti cattolici che militarono nelle file della Resistenza non solo come capellani ma come combattenti. Sono lieto peraltro di apprendere che quanto già reso noto qualche anno fa nella

Mostra della Resistenza promossa dal Comune di Roma con la pubblicazione di un appunto di mio padre, il monsignor Fallani, è siglata dalla Segreteria di Stato ne quale si davano argomenti per dimostrare la mia innocenza (mentre com'è noto innocente non ero) avrebbe avuto un seguito tanto positivo e solerte da parte del pontefice Pio XII. Di quale natura fu quell'intervento? Scritto? Orale? Ne esistono tracce? Gliene rendo comun que merito e grazie in morte come già resi grazie in vita al questore Altanelli il quale come funzionario del ministero degli Interni repubblicano, rivendicò già a sé, nell'immediato dopoguerra, un intervento decisivo a mio favore presso il comando germanico. Quel che è certo però è che se i vecchi diritti genti della squadra politica della questura di Roma avessero collaborato coi tedeschi e i miei compagni fuclati a Forte Bocca nella prima decade di marzo 1944 avessero fatto il mio nome ogni dubbio delle SS sarebbe caduto. E' soprattutto l'eroico silenzio di questi ultimi che debbo la vita».

Dopo la barba

che colpo di freschezza **MENNEN**

grandazzurro
profumo
secco amaro

nuovi!

verde
classico
al mentolo

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

Programmi radio tv

DOMENICA

8

□ Rete 1

11 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA - Rotealeco della domenica - A cura di Alfredo Ferruzzi
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo - Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valentini
14,45 DISCO RING - Con Awana Gana
16,10 I RACCONTI DELLA FRONTIERA - «La faida» - Con Kurt Russel, Rim Matheson, Scott Hylands
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,45 90 MINUTO
19 CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 I SOPRAVVISSUTI - Interpreti: Jan McCulloch, Lucy Fleming, Danis Ili, Chris Tranchell, Michael Govern, Lorna Liss (ultima puntata)
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,05 TELEGIORNALE - Che tempo fa

□ Rete 2

12 TG2 ATLANTE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo a cura di Tito Cortese
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - Racconti giapponesi: «Il millepiedi gigante»
13,30 COLOMBO - Con Peter Falk - Telefilm - «Una trappola per Colombo»
15 TG2 DIRETTA SPORT - Eurovisione - Franca: Parigi - Tennis: Torneo internazionale di Parigi
17,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17,30 LE ORME IN CONCERTO
18,05 DAVE BARRETT - «Il colpo a Hollywood» - Telefilm - Con G. McGowan e Ken Howard
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 IL FAVOLOSO FRED - Special TV dedicato a Fred Buscaglione - Regia di Paolo Pochi - Con O. Vanoni, Milva, Ennio Paoli, Ric e Gian, Corrado Lojacono, Isabella Biagini
21,40 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano
22,35 TG2 STANOTTE
23 UN POETA E GLI ANNI - Ungaretti 1970-1980

□ Rete 3

18,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Sergio Castellitto
18,30 TRALLALERO - Di Edward Neill
19 TG3 - Fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 PRIMATI OLIMPICI
Katalyn Marauyi
20,30 TG3 LO SPORT - Programma a diffusione nazionale
21,15 TG3 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE - «A Genova con i New Trolls: un concerto ed altre cose» - Di Giampiero Ricci
22 TG3
22,15 PRIMATI OLIMPICI

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 6; Risveglio musicale; 6,30: topò di di scotea; 7,03: Ruota libera; Speciale sul Giro d'Italia; 7,10: Musica per un giorno di festa; 7,35: Canto evangelico; 8,30: Edicola del GRI; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,10: Homo Ludens: Il gioco d'azzardo; 11,03: Rally; 11,50: Il motto matto: Riflessione sui motti di spirito; 12,30: «O prencepe» di L. Lambertini (3); 13,15: Domenica Safari; 14: Radiouno jazz '80: Dal mito all'avanguardia; 14,30: Colloqui con il direttore di rete; 15: Marco Manusso presenta «Carta bianca»; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,35: Musica break; 20,20: «La Wally» dramma lirico in 4 atti di L. Illica; 22,30: Facile Ascolto; 23,05 Buona notte.

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,0, 8,30, 9,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videofish; 9,35: Il baraccone press; 10,35: Gigli Proletti; 11,35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit Parade 2; 13,35: Sound track; musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 17,50, 18,32: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 19: Domenica sport; 19,50: «Il pescatore del perle»; 20,50: Musicali; 21,10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa;

□ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,40, 13,45, 18,40 circa; 20,45, 23,55. Quotidiana radiotelevisiva. Ore 6: Preldio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 7,50: Momento musicale; 8,30: Concerto del mattino (2); 9,48: Domenica tre; 10,30: Il concerto del mattino (3); 11: Festival di Vienna 1980, direttore Zubin Mehta; 12,45: Il tempo e i giorni; 14: Antologia di Radiotelevisiva; 16,30: Il passato da salvare; 17: Informazioni; «The Fairy Queen» di Purcell, direttore A. Lewis; 20: «Pranzo alle otto»; 21: I concerti di Milano direttore Giuseppe Sinopoli; 22,45: da «Per le strade di Londra» di W. Woolf; 23: Da Bologna: Momenti dell'epoca rock; 24: Chiusura.

LUNEDI

9

□ Rete 1

12,30 QUATTRO TEMPI - Consigli per gli automobilisti
13 CARO DIRETTORE - Rubrica condotta da Aba Cerreto
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14,20 TG1 ELEZIONI '80 - Proiezioni, tendenze, dati, valutazioni e primi commenti sulla consultazione regionale e amministrativa - Conduce in studio Bruno Vespa - MANNIX - «La confessione di Al Murphy» - Telefilm con Mike Connors, Gail Fischer e Ward Wood
15,30 PINO DANIELE IN CONCERTO
SORRIDERE PER IMMAGINI - A cura di Lello Bersani
16,10 I PIU' BEI GOAL DEL CAMPIONATO ALLA VIGILIA DEGLI EUROPEI DI CALCIO
CANZONI DA RICORDARE
DISEGNI ANIMATI
TELEGIORNALE
20 TG1 ELEZIONI '80 - Negli intervalli programmi di intrattenimento:
LE PIACE BRAHMS? (1961) - Film - Regia di Anatole Litvak - Con Ingrid Bergman, Yves Montand, Anthony Perkins
SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Capitano Uncino» - Telefilm
CARTONI ANIMATI

□ Rete 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONE - Infanzia e Territorio
8 GIUGNO ELEZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI - Edizione speciale del TG2 - Negli intervalli: DOTTORI IN ALLEGRIA - «Il pensiero è quello che conta» - Telefilm comico - Con Robin Nedwell, Geoffrey Davies e Ernest Clark
BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI - Telefilm CARTONI ANIMATI - Della serie Fred Bassetto e Giulio Lilla
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
21 8 GIUGNO ELEZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI - Edizione speciale del TG2 - Negli intervalli: CARO PAPA' - «Non è mai troppo tardi» - Telefilm comico - Con Patrick Carzill e Natasha Pyne
CONCERTO ALL'ITALIANA - Con Claudio Villa e Paola Tedesco
I PILOTI DI SPENCER - «L'inseguimento» - Telefilm - Con Christopher Stone, Todd Sussman e Gene Evans

□ Rete 3

13,50 TG3 RPC - Non è una sigla misteriosa: vuol dire Regioni, Province, Comuni. Per la prima volta il TG3 attraverso le redazioni regionali, sarà in grado di dare i risultati delle regioni, delle province e del comune. Collegati in diretta con la Dax.
TV3 metterà in onda programmi di intrattenimento. Appuntamenti fissi previsti del TG3 nazionale: 14 - 19 - 21 - 23 - 1.
BIG BANDS - Incontro con Freddie Hubbard
JULIO GLESIAS - «Sono un pirata solo un signore»
«FATICA» - Una inchiesta - Spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare
LA CALDA AMANTE - Film di Francois Truffaut (1964) - Interpreti: Françoise Dorléac, Jean Desailly e Nelly Benedetti
LE QUATTRO STAGIONI DEL FESTIVAL - 30 anni di canzoni da Sanremo - Regia di Antonio Moretti
CRONACA DI UN CONCERTO - New Trolls
L'ALTRA META' DELL'AVANGUARDIA - Pitture e sculture nei movimenti delle avanguardie storiche
SIENSTEME - Di Alan Sorrenti
INCONTRON CON LA FOLK MAGIC BAND

MARTEDI

10

□ Rete 1

7,30 TG1 ELEZIONI '80 - Negli intervalli:
IL SOLITARIO DI RIO GRANDE - Film - Regia di Henry Hathaway (1971) - Interpreti: Gregory Peck, Pat Quinn, Susan Tyrell
CIRCUS ON ICE - Il circo sul ghiaccio di Moira Orfei
CINEFICA - Storia - «Al servizio dell'immagine 1900»
1920: I primi documentari - Un programma di Frédéric Rossif (3. puntata)
OGGI LE COMICHE - Stanlio e Olio in «La scala musicale» - Charlie Chaplin in «Charlot pugile» e «Charlot bugiardo»

□ Rete 2

7,30 TG2 EDIZIONE SPECIALE 8 GIUGNO - Elezioni amministrative regionali - Nell'intervallo: E' SIMPATICO MA GLI ROMPEREI IL MUSO - Film - Regia di Claude Sautet - Nel cast: Yves Montand, Romy Schneider
10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12,30 OBIETTIVO SUD
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DEDICATO AI GENITORI - «La famiglia come sistema» (4. puntata)
14 SERENO VARIABILE
17 TV2 RAGAZZI
18 INFANZIA OGGI - «Il colore del vento» (2. parte)
18,30 TG2 SPORT SERA
18,50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI - Telefilm - Con Jolita Travolta
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 GULLIVER - Terza pagina del TG2
20,45 GIULIETTA E ROMEO - Dibattito sui risultati elettorali
Castellani - Con Laurence Harvey, Susan Sheratt, Flora Robson
0,10 TG2 STANOTTE

□ Rete 3

9,50 TG3 ELEZIONI - Appuntamenti fissi previsti per il TG3 nazionale: ore 10, 12, 14, 16, 19, 21, 23 - I programmi di intrattenimento prevedono:
MACCHIE E CULORE - Spettacolo musicale con Massimo Ranieri
I CANTABIANCHI - Regia di Massimo Scaglione
INCONTRON CON... Il canzoniere del Lazio
INCONTRON CON... Raffaella De Vita
BIG BANDS - Omaggio a Duke Ellington
SERATA CON... EUMIR DEODATO - Presenta Ornella Vanoni
Regia di Gian Carlo Nicotra
IL PRIGIONIERO DEL TERRORE (1944) - Film - Regia di Fritz Lang - Nel cast: Ray Milland, Marjorie Reynolds, Dan Duryea
LA DISCO A SANREMO - Regia di Antonio Moretti
LA NUOVA TRIENNALE - Di Laura Bolgeri
ROMA D'ESTATE - Concerto - Jazz a Villa Pamphili

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6; Elezioni regionali 1980 - I GRI in linea aperta per fornire dati elettorali; 14,05: Corpo 1999; 14,30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 16,30: La bagaria; 17,03: Patchwork; 18,35: Cantatori vecchi e nuovi; 19,30: Intervallio musicale; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Il poeta o vulgo sciocco; 21,03: L'area musicale; 22: Occasioni;

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9,35: I giorni: nel corso del programma inizieranno «tutelezioni 1980» risultati e commenti sull'esito delle consultazioni elettorali. Fido diretto a cura della redazione del GRI; 2.000 di spettacolo; 19,45: Esempi di spettacolo radiofonico; le fiabe laterali; 18: Le ore della musica; 18,32: Animali amici miei; 19: I dischi della musica classica; 19,50: Spazio X; 22,25, 23: Nottetempo; 22,30: Panorama parlamentare.

□ Radio 3

I programmi subiranno modifiche dalle 6,45 alle 10 per l'informazione e il commento dei risultati elettorali.
GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. QUOTIDIANA RADIOTELEVISIVA. Ore 6: Preldio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 7,50: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste; 13,30: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'università e la sua storia; 17,30-19,10: Spazio tre; 21: Appuntamento con la cultura; 22,30: clavicembalo di Georg Malcolm; 22,10: War Hawks: la guerra anglo americana del 1812-1814;

MERCOLEDI

11

□ Rete 1

12,30 POPOLI E PAESI - I Quechua (2. parte)
13 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (32. trasmissione)
17 LA TV DEI RAGAZZI
18 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE (2. e ultima puntata)
18,30 LA DAMA DI MONSIEUR - «La coppa spezzata» - Dal romanzo di A. Dumas padre - Regia di Yannick Andréi (1. parte)
19 TG1 CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,25 COPPA EUROPA 1980 DI CALCIO - Eurovisione - Da Napoli: Grecia-Olanda
22,20 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Una pistola giapponese - Telefilm - Con Paul Sorvino
23,15 TELEGIORNALE

□ Rete 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12,30 TG2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA ED AMBIENTE - Il tetto delle Alpi (1. parte)
14 GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati
15,45 PALLANUOTO - Da Bargiacco - Torneo internazionale
16,45 COPPA EUROPEA DI CALCIO - Eurovisione - Da Roma - Cerimonia di apertura
17,40 COPPA EUROPA 1980 DI CALCIO - Cecoslovacchia-Germania
19,30 COME SI DA' DA MANGIARE A UN ORSACCHIOTTO - Disegni animati
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 GIOCHI SENZA FRONTIERE - Eurovisione - Partecipazione per l'Italia la città di Anagni
22,15 RITRATTI DI CITTA' - «Genova» (1. puntata) - «Genova per noi»
23 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Tutto è bene quel che finisce bene» - Telefilm
23,30 TG2 STANOTTE

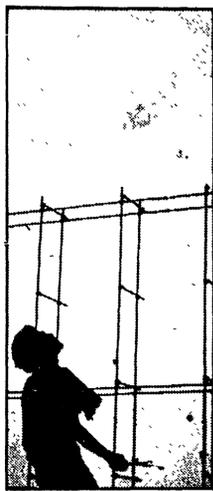
□ Rete 3

18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE (6. puntata) - «La pittura medievale campana come documento storico»
19 TG3
19,30 GIUGNO 1940 - L'Italia entra in guerra - Mentone città di frontiera
20 PRIMATI OLIMPICI
20,05 UNA ROMANTICA AVVENTURA (1940) - Film - Regia di Mario Camerini - Interpreti: Assia Noris, Gino Cervi
21,25 DIBATTITO IN SEDE REGIONE SUI RISULTATI ELETTORALI
22,15 TG3
22,50 CALCIO - Da Roma - Coppa Europa per nazioni 1980: Cecoslovacchia-Germania
0,20 CALCIO - Da Napoli - Coppa Europa per nazioni 1980: Grecia Olanda

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18,30, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,30: Teri al Parlamento; 7,15: GRI Lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30-8,45: Controvoce; 8,50: Un pretore per voi; 9,30: Radiochiostro; 10,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito; 14,30: Linea aperta del GRI su tempo, strade, porti e aereporti; 7,15: GRI lavoro; 7,35: Edicola del GRI; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,30: Radiochiostro '80; 11,03: Quarto quart; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14,03: In mito;

TV - Castelporziano, un anno dopo



Quella spiaggia sarà l'ultima?

« Ostia dei poeti » di Andrea Andermann (Rete tre, ore 20,05), un reportage davvero inquietante del primo Festival internazionale di poesia - Il ricordo di Pasolini Una « generazione handicappata »

Che cosa accadde un anno fa sulla spiaggia di Castelporziano, al primo Festival internazionale di poesia? Nessuno fu capace di spiegarlo. In quei giorni più che mai, il falso, pacchiano folclore delle comunicazioni di massa appariva vuoto di significato, impotente a dare la pur minima idea della realtà sotto il tipico ammasso di eccezionali banalità. Per non parlare di qualche « recensione » sulle esibizioni dei singoli poeti, perlomeno fuori luogo. Meglio sarebbe stato tentare di offrire una pura registrazione degli eventi, come si usa con i fatti di cronaca più terribili perché inconsueti, quindi inspiegabili a prima vista.

Imanzitutto, siccome la poesia è metafora e provocazione, Andrea Andermann (che ha già realizzato per la TV Ocean Canada, con Ennio Flaiano, e alcune Afriche, con Alberto Moravia) ci mette di suo due preziose associazioni di idee. La prima consiste nel ricordo della violenta morte di Pasolini, la seconda è rappresentata dalle immagini dell'Inferno rogo di due poeti in un mare. Entrambi si nutrono di quella ineffabile unità di luogo che è appunto il litorale romano, estrema periferia di verità inconfessabili, ma incapaci di tacere in quello scenario così laido. È l'Ostia dell'ultima inquadratura del film omonimo di Sergio Citti, per spiegarla con un riferimento visivo immediato.

Un litorale di periferia

Pertanto, su questi tre binari che inesorabilmente confluiscono in quel luogo, Andermann si limita a descrivere, acciando tutti gli scambi possibili. Il risultato è che ne scaturisce una somma di allusioni e di stati d'animo. In una parola,

poesia. Che altro poteva essere? Il primo protagonista di Ostia dei poeti è Eugenio Montale, macchina fotografica a tracolla, mentre cammina in circolo calpestando le ultime orme di Pasolini. Poeta come un turista, poeta come un detective. Eutuscenko incide parole dimenticate (« C'è gente che ha sempre paura della morte, ma Pasolini appartiene ad un'altra categoria di persone, quelle che si espongono alla morte ») sulla lapide della nostra memoria di comodo. Dissolvenza.

Ecco il palco del Festival di poesia. Un bivio. Ombre rosse nella notte. Questi ragazzi non sono forse i nostri perloso? Una urla con tutta l'anima l'unico poesia che conosce. Si intitola Affanculo. Un'altra si muove come uno zombi sul palco a caccia del microfono e la sua presenza, ossessiva, ci accompagnerà sino alla fine del film. Dice: « Penso che cioè le comunicazioni mie, vibranti mie, tutto quello che sento io sia talmente eliminato... Chi è il giudice supremo, chi non so il giudice supremo, cioè manco 'n goppa a me stessa... Cioè io mi tro-

glio esprimere per quella sono, non mi pare che so costi... Cioè, ma perché perché cioè non si può dire... Vorrei sapere a chi dire la morte se parlate di morte... Vorrei sapere perché parlate di morte ». Parole senza senso? Ebbene, questa ragazza, autentico monumento della « generazione handicappata », rappresenterà una sorta di anatomia per i poeti italiani. Infatti, sale Dario Bellezza, più inesperto e fiero del Telegiornale, e l'unica soddisfazione che si può prendere è dare del fascista al pubblico ululante. Arriva Dacia Maraini e mette in fila la seguente comunicazione: « Avevo una bella faccia verde... Avevo ragione, non serve a nulla la poesia, rinuncio ». Sì, è vero, la poesia ha rinunciato da un pezzo in Italia. E la fatto bene. Perché la vita e la morte di Pasolini furono, appunto, esperienze per così dire troppo avanzate rispetto alla cultura di quel paese. A che cosa servono ora vacui aggettivi, compitini ginnastici, liriche da dizionario e poltrone da salotto? Adesso che c'è un corpo inerte di giovane donna senza parole, mentre a pochi passi ribolle sulla sub-

Gli incendi in mezzo al mare

Nella bolgia, arrivano dunque gli stranieri, mentre Andermann colpisce a raffica con le brevi, catastrofiche sequenze dell'incendio delle petroliere. Ma Ginsberg, o LeRoy Jones, O'Grady o Ted Jones, Orlovsky o lo stesso Eutuscenko non sono profetati frutti esotici. Quel caos (« Può la burocrazia essere vinta dal caos? ») si chiede Eutuscenko — Probabilmente no. Si possono tentare altre vie per portare la cultura tra le masse, si deve trovare una terza via, che non sia né la burocrazia, né il caos. Ma quale sia questa terza via, io non lo so. Non sono un politico, non sono un filosofo, non soltanto un poeta... » riescono tutti a trasmettere qualcosa al pubblico giovanile sordo e urlante di Castelporziano, e i loro espedienti mimetici, a dispetto di mille avverti- zioni, sono autentici prodigi poetici, verificati sul campo, il più ardito.

David Grieco

Abbiene, già detto che Ostia dei poeti è un film poetico molto importante. Eppure, dovevamo in primo luogo sottolineare il suo carattere assolutamente straordinario per i telespettatori. Vedrete per la prima volta in TV quei giovani di cui finora nessuno ha voluto sentir parlare. Ragazzi e i cui corpi giacciono nelle nottate di una colonia della cronaca nera. Esati che stanno chiusi a bombardarsi di droga negli armadi delle « famiglie sane ». Ragazzi che non sanno lavorare, esprimersi, amare, riconoscere, e stare a questo mondo. Ragazzi che « non pagano » politicamente, ma pagano con la vita nell'immenso genocidio consumistico. Ragazzi che dicono sconozze gutturali. Ragazzi che ostentano i loro poveri, inutili genitali. Certo, i se...heranno saradevoli. Ma non perdetevi quest'ultima occasione. Ricordate « la vita atezza a veder morire nel modo più atroce di altri, con la più strana indifferenza ». Ricordate Pasolini: « Io mi uccido, ed anche questo mi piace ».

« Foto di gruppo » sulla Rete uno

Ballando lo slow nella buia balera

Riprende stasera sulla Rete uno (ore 21.50) Foto di gruppo, un programma curato da Gianni Bellavia. La nuova serie di inchieste sui grandi filoni dello spettacolo comincia con Dancing, un servizio di Andrea Barzini sul mondo delle sale da ballo. Danze, dunque. In Emilia si è sempre ballato, prima nelle balere, nei capannoni, sulle spianate di cemento con un palco di legno e dieci tavolini, oggi nelle discoteche più capienti di Europa. E intorno al ballo da sempre vive un gruppo di orchestrali, piccoli presentatori, impresari, cantanti, ballerini che Dapudex, in piccolo, ansie e vezzi degli ambienti di spettacolo nazionali. Ripercorrendo a ritroso questi ultimi vent'anni attraverso le testimonianze di questo mondo si scoprono ricriminazioni, nostalgie, deliri personali, speranze annebbiate da tempo. Tornando nel presente la sagoma minacciosa degli ultimi locali richiama a una società più dura, più spaventata e contraddittoria (pensiamo all'emigrazione, anche di colore) ma anche incredibilmente ricca, non solo di danaro, ma di iniziative, di voglia di vivere. E forse alla fine si scoprirà che, al di là delle investive di una parte degli orchestrali esclusi e licenziati, dei presentatori una volta famosi ormai ridotti a far sorridere nei dopo lavoro e le apologie dall'altra dei nuovi industriali del ballo e dei loro progettatori, architetti, agenti musicali e disc-jockey, fra il vecchio e il nuovo tutto sommato c'è una sostanziale identità. A metà fra questi due schieramenti (nel « campo » industriale abbiamo riunito i famosi sassuolesi che detengono praticamente il monopolio di queste discoteche dove, a metà degli anni '60, hanno investito i capitali che provenivano dal boom delle mattonelle) interviene anche i Nomadi e l'Equipe 84 che parlano della loro gavetta di adolescenti nelle balere della Basse e Francesco Guccini, che confessa la sua nostalgia.

Non solo poesia, perciò poesia

Come si è espressa l'«altra» società che noi siamo abituati ad ignorare

Pubblichiamo un intervento sul programma televisivo di Andrea Andermann scritto dall'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini.

« Non mi era piaciuto a Castelporziano. Comunque viaggiatore delle ideologie. Se Ginsberg o Le Roy Jones piacciono non è per il mito americano (una Vittoria, che si innamorava di Saroyan, non era anche lui un genio?), ma perché accettano di parlare alla folla, come per primo accettava Baudelaire, a-sas-inando la Poesia perché viva il poeta. Per questo cantano, suonano, non per una festa o per un rito consolatorio, ma per parlare a chi conosce solo quel linguaggio. Perché preoccuparsi di controllare la « società dello spettacolo », piuttosto che farla sviluppare? Per paura di riconoscere la crisi, propria o del proprio ruolo? »

Il potenziamento del terzo giorno avevo suggerito a Cordelli di proporre di non tenere la serata conclusiva. Meglio una sconfitta onorevole che una di-fatta. Ma non solo di poesia. Proprio per questo anche di...

Renato Nicolini

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK UP - Un programma di medicina di Biagio Agnes. Conduce in studio L. Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 DOVE CORRI JOE? - « Un ristorante tranquillo »
17 APRILI SABATO - Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.50 GLI ANTENATI - « Il piccolo Fred »
19.50 AMORE IN SOFFITTA - 117 modi di cucinare un hamburger
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.40 NITOUCHE - Commedia con musiche di Melhac e Millaud - Musica di Hervé - Regia di Vito Molinari - Tra gli interpreti: Elisabetta Viviani, Renzo Palmeri, Lauretta Masiero, Ernesto Calindri
22 FOTO DI GRUPPO - A cura di G. Bellavia - « Dancing » di A. Barzini
23.05 TELEGIORNALE - Che tempo fa

- 20.40 EDUCATORE AUTORIZZATO - Di L. Odoriso (terza e ultima parte)
22 IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI - Film di Frank Tashlin per il ciclo dedicato a Jerry Lewis. Altri attori: M. McDonald, S. Hayakawa, S. Pleshette
23.45 I 22 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carlo André
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
19 TG 3
19.30 PRIMATI OLIMPICI
19.35 TUTTINSCENA - Rubrica settimanale di Folco Quilici e di Silvia D'Amico Bendicò
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20.05 IL FESTIVAL DEI POETI - Orvieto: « Castelporziano Ostia dei poeti » - Film di Andrea Andermann
21.15 DUPESETTE - Due rubriche per sette giorni - « La parola e l'immagine »
21.45 L'ITALIA E IL GIRO - Di Mario Soldati
22.30 TG 3
23 PRIMATI OLIMPICI
TV Svizzera
Ore 14: Tennis: Torneo internazionale (Roland Garros); Cicismo: Giro d'Italia; 18.30: Per i ragazzi; 19.10: Scacchi; 20: Telegiornale; 20.30: Scacciapensieri; 21.45: Viaggio dal Vescovato - Film; con Marc Singer.
TV Capodistria
Ore 18.25: Calcio; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni Film; con John Derek, Ingeborg Schoener, Gianna Maria Anichini; 20.45: Tutto oggi; 21: Il concerto della mezzaluna - Canale; 22.30: Il filo che canta - Film.
TV Francia
Ore 12: La verità è nel fondo della marmitta; 13.35: Signor Cinema; 18.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Il portiere torna subito - Telem; 22.10: Varietà.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo news; 17.15: Shopping; 17.30: Urologio e contorno; 18.40: Facciamo un affare; 19.05: Lucy; 19.15: Notiziario; 20: Il bigguzzum; 20.30: Tortù in faccia; 21.35: La prima notte in tre - Film; 23.35: Uccidete Rommel - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
BREVIL BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6. 6.15. 6.45. 7. 7.45. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 22. Dalle 6 alle 9: Treore: linea aperta del GRI su colonna musicale della rete; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.15: Che itinerari prendere; 7.28: Ruota libera; Giro d'Italia; 8.30: Controvoce; 8.50: L'informatore culturale; 9.02: Weekend; 10.03: Black-out; 11.03: Mina, incontri; 11.30: Globetrotter; 19.15: L'intercettatore con V. Caprioli; 12.30: I. Berlin; « Cheek to cheek »; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Mondomotori; 14.03: Ci siamo anche noi; tra le 15 e le 16: 63. Giro d'Italia 22. tappa; 15.03: Il pittore dei santi (7) di Matilde Serao; 15.30: Da Costa a Costa; 16: L'appellato di questo rispettabile pubblico di L. De Filippo; 16.25: Reggae Music; 17.03: Radio uno jazz 80; 17.25: Obiettivo Europa; 18.15: al vostro servizio; 18.30: Globetrotter; 19.15: Per l'Europa; 19.25: Ruota libera - speciale su Giro d'Italia; 19.40: Globetrotter; 20: Dattore; buonasera; 20.30: Black out; 21.20: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22.15: Radiouno jazz 80; 23.05: Buonanotte con la telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.55. 16.25. 17.30. 18.05. 18.45. 19.30.

L'operetta di Hervé stasera in TV

Nitouche educanda a tempo di can-can

Elisabetta Viviani protagonista - Gli altri interpreti: la Masiero, Palmer e Calindri - La regia è di Vito Molinari

La dolce avventura di « Mamzelle Nitouche » ovvero della signorina « Non-toccatemi ». Educanda del convento delle rondinelle in una cittadina vicino a Parigi nei primi del '900. Denise, virtuosa, pia, prima della classe eppure sfrontata sottobretta al teatro di Pontarcy. Fanciulla dalla doppia anima come tutti gli altri personaggi che la circondano: Celestino, organista del convento e nello stesso tempo scatenato operettista laico dal nome di Floridoro, il maggiore conte di Chateau Gibus, perfetto marito di una moglie completamente sorda eppure intemperante amante della procece sottobretta Corinne; il tenente Fernando de Champlatreux promesso sposo della casta Denise eppure sdentato decano della congregazione religiosa. Sotterfugi, gelosie, colpi di scena, fughe e ritrovamenti: ci sono tutti gli ingredienti per farne una operetta.



L'argomento garbatamente piccante, per la seconda metà dell'800, oggi non scandalizzerebbe neppure le monache della più austera clausura. Allora nel 1883 Hervé, ma il suo vero nome è Florimond organista in un convento, su una commedia di Henri Meilhac con Halévy fece anche il libretto della Carmen di Bizet) e di Albert Millaud, compose una operetta alla maniera del borghese Charles Lecocq. Hervé è considerato uno dei papà dell'operetta; ne scrisse più di cento oltre a numerose ballate, romanze, rondò, vaudévilles, bourlesque. Ebbe un suo teatro, il Folies Nouvelles ove ospitò anche le operette del suo contemporaneo Offenbach. « Pazzo e originale » lo definirono ai suoi tempi ma Wagner stesso rimase « soggiogato » dalla sua musica gentile e graziosa.

Se l'assassino è il bravo bambino

LO SCONOSCIUTO - Regista: Serge Leroy. Interpreti: Richard Costantini, Alain Delon, Thérèse Leroix, Sophie Renoit, Thierry Turchet, Françoise Briou. Drammatico, Francese, 1980.
Nelle vecchie favole sono i bambini poveri a perdersi nella foresta e a venire perseguitati dall'orco. Nella realtà d'oggi sono i bambini ricchi a perseguitare l'orco che si è perso nella foresta (della società). Un quartetto di vispi e benedetti ragazzi e due femmine di cinque, otto, dieci e dodici anni, così almeno crediamo, trasgirono le vacanze estive lontano dai genitori (impegnati nell'attività di produzione di film televisivi), in una villa al mare, accuditi solo da una governante spagnola che detesta il punto da insultarla, ogni qual volta essa, ostentando di farli rigare dritti, e di ferial scivolare, un po' per scherzo, un po' per cattiveria, in mare... affogandola.
I quattro credono di aver conquistato finalmente la libertà assoluta delle proprie azioni, ma lì ha spiato uno sconosciuto senza quattrini che tenta di approfittare della strana situazione installando nella villa una camera di osservazione. Tuttavia le creature hanno visto troppi film violenti alla televisione e subito escogitano il modo di eliminare l'improbabile.
Si tratta di un vero e proprio racconto del terrore, ambientato nella più ovvia quotidianità, narrato con estrema precisione per i particolari, anche psicologici, dal regista francese Serge Leroy che, almeno per quanto riguarda le opere presentate in Italia, sembra possedere una spiccata predilezione per le storie a suspense (Il sapore della paura, Viaggio in paura). Se non che l'autore (che ha curato in collaborazione la sceneggiatura, traendo il soggetto da un racconto dell'americano Laird Koenig) ci sembra che voglia fare un po' troppo il moralista impuntando le « perverse » azioni dei ragazzi all'essere viziosi, all'abbandono dei genitori (impegnati esageratamente nel lavoro) e agli esempi che il piccolo (e anche il grande) schermo scorre in continuazione. Il regista insomma suggerisce che i bambini d'oggi sono dei potenziali assassini... destinati a vivere felici e contenti sulla nostra pelle.
Leroy non è certo il primo che ridimensiona l'innocenza dei minori e dice peccato e condanna del mass-media, tuttavia pensiamo che l'egregio (e un po' fantasioso) apologeta da lui tentato non piacerà ai parecchi spettatori, o addirittura seccati dal fatto di non trovare Alain Delon (co-produttore del film) nelle vesti di protagonista (come si sironnezzava); ma come semplice vittima predestinata.

David Grieco
« Foto di gruppo » sulla Rete uno
Ballando lo slow nella buia balera
Riprende stasera sulla Rete uno (ore 21.50) Foto di gruppo, un programma curato da Gianni Bellavia. La nuova serie di inchieste sui grandi filoni dello spettacolo comincia con Dancing, un servizio di Andrea Barzini sul mondo delle sale da ballo. Danze, dunque. In Emilia si è sempre ballato, prima nelle balere, nei capannoni, sulle spianate di cemento con un palco di legno e dieci tavolini, oggi nelle discoteche più capienti di Europa. E intorno al ballo da sempre vive un gruppo di orchestrali, piccoli presentatori, impresari, cantanti, ballerini che Dapudex, in piccolo, ansie e vezzi degli ambienti di spettacolo nazionali. Ripercorrendo a ritroso questi ultimi vent'anni attraverso le testimonianze di questo mondo si scoprono ricriminazioni, nostalgie, deliri personali, speranze annebbiate da tempo. Tornando nel presente la sagoma minacciosa degli ultimi locali richiama a una società più dura, più spaventata e contraddittoria (pensiamo all'emigrazione, anche di colore) ma anche incredibilmente ricca, non solo di danaro, ma di iniziative, di voglia di vivere. E forse alla fine si scoprirà che, al di là delle investive di una parte degli orchestrali esclusi e licenziati, dei presentatori una volta famosi ormai ridotti a far sorridere nei dopo lavoro e le apologie dall'altra dei nuovi industriali del ballo e dei loro progettatori, architetti, agenti musicali e disc-jockey, fra il vecchio e il nuovo tutto sommato c'è una sostanziale identità. A metà fra questi due schieramenti (nel « campo » industriale abbiamo riunito i famosi sassuolesi che detengono praticamente il monopolio di queste discoteche dove, a metà degli anni '60, hanno investito i capitali che provenivano dal boom delle mattonelle) interviene anche i Nomadi e l'Equipe 84 che parlano della loro gavetta di adolescenti nelle balere della Basse e Francesco Guccini, che confessa la sua nostalgia.

Vacanze liete

- VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIARDINO - Via 4/4, tel. 0541/738336. 30 m. mare, tranquilla, familiare, camere con/ senza servizi prima colazione al bar cappuccino, brioches ecc. Giugno-settembre 8000 - 10.000; luglio 10-12.000; agosto 13.150 complessive. Gestione propria. Cucina romagnola. Sconto ai bambini.
RIMINI - PENSIONE FRASCATI - Via Legomaggiore - Tel. (0541) 80.242 - Vicina mare, familiare, camere con/ senza servizi prima colazione al bar cappuccino, brioches ecc. Giugno-settembre 8000 - 10.000; luglio 10-12.000; agosto 13.150 complessive. Gestione propria. Cucina romagnola. Sconto ai bambini.
RICCIONE HOTEL REGEN - Tel. (0541) 615.410 - Via Marsala 9 - vicino mare - in zona tranquilla - cucina-cassinga genuina 1/5-15/15 13.000 - vicine 6/15/7 - 26/8-31/8 16.000 - 15/7-25/8 20.000 - Settembre 14.000 tutto compreso. Autoparco coperto camere doccia WC privati e balconi - Interpellateci.
BELLARIA - PENSIONE SALVINA - Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44691 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - camere con/ senza servizi - bassa stagione 11.000-12.000 - luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietaria.
RIMINI - PENSIONE VILLA CARLUCCI - Viale Carducci, 15 - Telefono 0541/50234 (abit. 678513 ore pass) vicina mare - tranquilla - familiare - camere con/ senza cucina e fredda - basse stagione 10.000 - Agosto 12.500 - comp. - e MANGIERE ALLA CASALINGA CON PIADA E SPAGLIA FATTA A MANO - PESCE FRESCO ALLA GRIGLIA - MENU' VARIATO.
RIVABELLA RIMINI affittasi: Lugo appartamento vicino mare. Pensi convegni. Telefono 0541/25237 (ore part.).
Palazzo a Vela TORINO - Via Ventimiglia ore 9-12.30 - ore 14-23
ore 9-19
Convegno: « L'alpinismo moderno » con proiezioni.
Giornata dello sci nautico, ore 21
Festa all'aperto con i partecipanti alle Gynasadi.
Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)
JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57 ROMA - Via del Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Folla imponente a San Giovanni per un voto di progresso

Col PCI la forza di una città che sceglie di andare più avanti

Le bandiere e gli striscioni abbrunati - Un minuto di silenzio in memoria di Amendola e della sua compagna Germaine, poi un grande applauso - « Era un maestro per noi » - La presenza degli intellettuali - La partecipazione di giovani e indecisi: « L'anno scorso ho votato radicale, ma oggi non mi astengo davvero... »



Le bandiere rosse sono tutte abbrunite. E sono abbrunite anche gli striscioni che i compagni portano dalle fabbriche, dalle sezioni, dalle borgate. I giovani della FGCI ne innalzano uno, scritto a mano, in fretta: « Nel tuo nome compagno Amendola costruiamo una società diversa ». E in piazza fra la grande folla che si assiepa a San Giovanni, va a ruba l'edizione di Paese Sera che porta in prima pagina la notizia della scomparsa di Germaine: « morte di dolore », dice il titolo del giornale.

La grande manifestazione popolare con la quale il PCI ha concluso la sua campagna elettorale è tesa fra il dolore e la commozione per la scomparsa di Amendola (« era un maestro per noi — dice un operaio della Metalsud — ci ha fatto capire un mucchio di cose... che non si cambia se non si diventa classe dirigente. E che diventarlo è duro faticoso e difficile »), e l'entusiasmo, la volontà di lottare, di raccogliere i frutti di cinque anni di buongoverno (anzi molto di più) e degli ultimi mesi di una battaglia elettorale difficile.

Dal palco, affiancato da una gigantografia del grande dirigente comunista, una parola d'ordine sintetizzata « per continuare a cambiare ». E quando il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, aprendo la manifestazione, invita ad un minuto di silenzio in memoria di Amendola, la folla zittisce, e si ferma in tutta la piazza; ma è pronta ad un caldo, fragoroso applauso, che segna la sua commozione, indica lo scoccare del minuto, e saluta le parole di ripresa di Morelli: « la nostra lotta continua ».

Sono decine e decine di migliaia i compagni, i lavoratori, le donne, che confluono — ieri pomeriggio — a San Giovanni: è una piazza tradizionale degli appuntamenti della Roma democratica e del lavoro, della città che vuole contare e cambiare, e continuare, oggi, a farlo. Tra i primi ad arrivare sono gli operai dalle fabbriche: ci sono, disposti sotto il palco, e tutt'intorno alla piazza, gli striscioni della Sciarola, del Poligrafico, dell'Olivetti, quelli dei Ferroviari, della Fatme e dell'Enel, dell'Autovox e dell'Enasarco, delle cave di travertino di Guidonia, della Metalsud, o ancora della Madis, della Bandini e dell'Agam: sono tre fabbriche tessili chiuse da poco.

Portano cartelli contro i licenziamenti e la smobilitazione: eccoli qui i segni tangibili di una crisi profonda, che la Dc e il suo governo oggi aggravano. « Guarda — dice un operaio della Metalsud — chi sta in fabbrica lo sa bene. Che la giunta di sinistra alla Regione abbia fatto molto è indubbio. Prima, per parlare con gli assessori ci voleva in carta da bollo. Adesso sono loro che vengono noi, a discutere. Tutte le vertenze che la Regione ha risolto sono una testimonianza. E io ti dico che senza il Pci il Paese va allo sbaraglio. E torneranno i Calligatore, i Beneditto, i Petrucci... sai che bell'auto ci danno ».

Gli fa eco uno slogan che scandiscono i compagni della FGCI: « Calligatore non ce lo scordiamo, il voto alla Dc non lo diamo ». I giovani arrivano a San Giovanni dopo un breve corteo che parte alle cinque e mezzo da piazza Santa Maria Maggiore: anche questa è ormai una tradizione delle « chiusure » dei comunisti romani. Questa volta a precederli non c'è il caumon bianco con Giovanna Marini, ma c'è invece un lungo corteo giallo, sono i tassisti che occupano via Merulana, in fila, ordinati, con le loro auto piene di simboli del par-



lito. Il primo aveva innalzato anche un cartello sul tetto: « Lavoriamo per fare la città più civile. L'8 giugno ricordalo ».

Quando il doppio corteo si affaccia su una piazza già gremita, arriva anche un caumon: non è quello della Marini e di Pietrangeli, ma è bianco e difficile, segnata da una crisi pericolosa, da scandali, gravi, da un feroce terrorismo; e aggravata da una Dc che gioca alla « sana ventata reazionaria ». « Una sana ventata di sinistra », risponde il titolo di un giornale di quartiere — è della dodicesima cir-

colombiere — che viene venduto a San Giovanni.

« Quella ci vuole », aggiunge di suo, il diffusore. Come sempre, la sottosezione non si ferma, anzi trova nella manifestazione una nuova occasione. Tutti portano al petto l'adesivo col simbolo del Pci, mentre altri compagni raccolgono fondi per l'apertura di una nuova sezione a Borgo Prati: « Ho raccolto da solo cinquantamila lire in poco tempo. Sai, la nostra sezione è quella dove i fascisti hanno buttato una bomba ». E' anche questo un segno del clima avvelenato dall'azione, nel quale si è stati costretti a lavorare.

Ma alla manifestazione non ci sono soltanto, i militanti del Pci, il « nucleo » vastissimo del quadro attivo del partito, la sua storica base popolare, che non è né chiusa, né arroccata. Sul palco, accanto ad Enrico Berlinguer, al sindaco Petroselli, Paolo Bufalini, Maurizio Ferrara, Adalberto Minucci e Paolo Ciolfi, candidati alla Regione, a Luciano Lama, Piero Salvagnini, c'è anche una rappresentanza di intellettuali (fra cui Guttuso, Spriano) che sono fra quelli che hanno firmato l'appello al voto al Pci: con Nanni Loy, candidato come indipendente, ci sono Giorgio Tecca, Tullio De Mauro, il regista Ettore Scola, ci sono anche i cantautori Francesco De Gregori e Ernesto Bassignano, e c'è Horacio, degli Inti Illimani.

Un saluto di Morelli è poi andato al sindaco Argan e al rettore Ruberti. « Questo dimostra quanto estesi e molteplici siano i rapporti che legano il nostro partito agli strati e gli ambienti più vari della città. Questo siamo oggi qui: popolo e classe dirigente, la nuova classe dirigente di Italia ».

E i legami del Pci, di un partito che è capace di parlare alla gente (commenta De Mauro: « E' il solo partito che riesce ancora ad organizzare manifestazioni popolari di massa, come questa, mentre tanta gente sta sempre più in casa ») lo si vede anche da altri. A San Giovanni ci sono — malgrado tutti i vari « partiti » dell'astensionismo, i teorici del riflusso — molti giovani e fra loro ci sono anche gli indecisi, o quelli che hanno deciso solo da poco, quelli che hanno subito il fascino radicale, e oggi subiscono quello della scheda bianca.

Laura ha 26 anni, lavora all'istituto di statistica, si sta per laureare. S'è iscritta al Pci da un mese. Il suo passato politico parte da Potop e attraverso l'esperienza del Manifesto. « Mi sono iscritta — dice — perché ho capito qual è l'importanza dello sforzo originale del Pci di diventare un partito di governo, senza diventare socialdemocratico. Prima mi sembrava pacifico che diventasse l'uno e l'altro. Mi accorgo che non è affatto così pacifico ».

Bruno, 22 anni: « Sono venuto per saperne di più sul Pci. Probabilmente lo voterò quest'anno, e sarà la prima volta. Perché? Perché sono preoccupato per gli spazi di democrazia e di libertà di questo paese. Se il Pci non si rafforza, non c'è scampo per nessuno. Luigi di Centocelle: « Guarda, sono sincero. L'anno scorso ho votato radicale, convinto che potesse essere uno stimolo a tutta la sinistra, per andare avanti, cambiare le cose. E' stato tutto il contrario. E' oggi dicono di astenersi. Ma ché astensione, lo sono convinto che se non si vota, non si cambia. La Dc mica si astiene. Io, anche se non sono iscritto, il mio voto lo do al Pci ».

Un incontro di popolo. Un appuntamento che ormai fa parte della storia dei comunisti romani. Una festa, per tradizione. La manifestazione che ha concluso in piazza San Giovanni, con il comizio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, la campagna elettorale dei comunisti di Roma e del Lazio è stata anche ieri, un momento di bilancio, di lotta. Per lo slancio finale, e due giorni dal voto. Questa atmosfera, questi sentimenti ha richiamato il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del partito, aprendo la manifestazione.

Ma oggi — ha detto Morelli fra gli applausi dei cittadini e dei compagni — rispetto al passato il nostro animo è triste. Un grande dolore ci ha colpito: la scomparsa di Giorgio Amendola e, solo ventiquattro ore dopo, quella di Germaine, la compagna di vita e di lotta di Amendola che non ha retto all'immenso dolore. Un uomo esemplare e la sua compagna — ha proseguito Morelli — se ne sono andati insieme.

Noi, comunisti romani — ha affermato Morelli — in chiniamo le nostre bandiere alla memoria del compagno Amendola e uniamo in un unico commosso ricordo la sua amata, cara compagna Germaine. La nostra lotta — ha detto Morelli dopo un minuto di silenzio osservato con grande intensità dalla piazza — continua anche nel loro ricordo.

Si chiude oggi — ha continuato Morelli — una campagna elettorale difficile, durante la quale abbiamo avuto altre prove di come sono estesi e molteplici i rapporti che legano il Pci agli strati e agli ambienti più vari della città.

Il partito della gente onesta, il partito di Giorgio Amendola

I discorsi dei compagni Adalberto Minucci, Luigi Petroselli e Sandro Morelli - « I profondi legami del partito con gli strati popolari » - Roma democratica e antifascista, centro di civiltà



« I candidati dc — ha concluso Morelli — di questa Dc di destra che ripresenta i vecchi arnesi compromessi addirittura con le trame goliardiche, promesse e menzogne per sfuggire alle loro responsabilità passate e per tentare di cambiare le carte in tavola di fronte alle realizzazioni della giunta di sinistra. La Dc è sfuggita al confronto concreto ».

« La data del 5 e quella del 6 giugno resteranno scolpite nell'animo nostro, con la forza di una esperienza umana che lascia tracce in cancellabili. Così, ricordando Giorgio e Germaine Amendola, ha esordito il compagno Luigi Petroselli, della direzione del Pci e sindaco di Roma, prendendo la parola subito dopo Morelli. Vuole ricordare — ha detto

« Questo è il tentativo della campagna per l'astensionismo. Si vuole disinnescare — ha detto Minucci — il rapporto tra la gente e la politica, in una fase di crisi acuta e di mutamento della società. Qualcuno vuole che a contare siano sempre gli stessi: i vecchi gruppi dirigenti. E' un gioco aperto, sfacciatamente, sulle ansie e inquietudini che dalla crisi stessa sorgono e si alimentano. Qui a Roma — ha affermato con forza il compagno Minucci — quasi non c'è un angolo della città che non porti i segni del malgoverno trentennale democristiano. La gente vuole case, lavoro, salute, sicurezza. I cittadini vedono nel Pci il partito della solidarietà fra gli uomini. In questi quattro anni — ha proseguito Minucci — proprio noi, alla guida delle giunte di sinistra alla Regione e al Comune, abbiamo posto le basi reali di un cambiamento profondo, di un nuovo modo di governare ».

« Per questo, tra la gente comincia a germogliare di nuovo la speranza. Per questo, anche nelle ultime ore, bisogna lavorare per rafforzare l'azione delle giunte e costruire un'avanzata del partito comunista. Per segnare il distacco definitivo fra il vecchio e il nuovo. In fondo, qui è la lezione politica e morale di Amendola. A chi dice che tutti i partiti sono uguali dobbiamo rispondere che il partito che ha avuto per cinquant'anni nelle sue file il compagno Giorgio non è uguale agli altri. E' il partito nuovo, il partito che dà fiducia e speranza ai giovani, alle donne e ai lavoratori ».

« Una denuncia e un appello a tutti i cittadini laici e cattolici »

« Quali siano i pericoli che l'attuale direzione politica della Dc fa correre alla nostra città — ha detto Petroselli — si sono già visti durante la campagna elettorale. Noi inviamo una denuncia, un appello a tutti i democratici, laici e cattolici, che hanno interesse a un dialogo costruttivo per rinnovare dalle fondamenta la città e la regione. Siamo ormai, da parte della Dc, alla raccolta delle forze peggiori che puntano alla rivincita, alla rissa, alla bugia. Il Popolo — ha affermato Petroselli — è diventato un glossario di volgarità. Dovrebbero vergognarsi. Men tre oggi la logica disumana cui hanno costruito Roma all'insegna della speculazio-

ne si è rovesciata in un grande moto di rinnovamento che raccoglie le forze migliori, le energie civili, produttive, intellettuali e morali della città. La gente sa — ha detto il sindaco — che quanti in questa Roma si sono levati a difesa dell'uomo, della vita contro la morte, della civiltà contro la barbarie e gli egoismi li hanno fatto nelle file del movimento operaio o incontrandosi con esso. In primo luogo con i comunisti. Oggi la linea di condotta della Dc è diretta prima di tutto, contro il mondo dei cattolici democratici. Tutte le forze di progresso hanno perciò il dovere di scegliere, di rispondere alla domanda: tornare indietro o

andare avanti confermando la giunta regionale di sinistra che ha realizzato una conquista essenziale: essere garanzia di onestà, stabilità, cambiamento, punto di riferimento sicuro della partecipazione. Abbiamo cercato — ha detto parlando prima del compagno Berlinguer il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale e capoluogo del Pci a Roma — di trasformare la campagna elettorale in un grande dibattito di massa. E' stato uno sforzo utile per la democrazia, per il Paese. Specie in un momento in cui si cerca di annullare la gente e di estrometterla dalle vicende e dalle decisioni dei governi locali e regionali.

Dal «piccone» fascista agli sventramenti dc: una storia esemplare

«Morte ai bacarozzi»: e da San Paolino sparì anche la gente

Un pezzo della Roma storica che ritorna a vivere - Er sor Pippo bôno (San Filippo Neri) ci fondò il suo primo ospizio

San Filippo Neri in cantina tra biliardi e casse di birra. I ragazzi del rione giocavano a ping-pong e a tresette sui tavoli disposti come in un'osteria. Così lo trova quattro anni fa nel «suo» ex oratorio-riviera che è la sala della Trinità dei pellegrini, di proprietà del Pio Istituto di S. Spirito e gestito dal «Centro d'arte» Cattini. Così lo ritrovo oggi, nella sala che funziona da negozio di vendita di mobili antichi. E, insieme a lui che sorride in mezzo busto dall'alto di una porta, ritrovo ben otto papi (uno, un Urbano VIII Barberini ha il barbozzo rotto da cui esce il bianco del gesso) e un esercito di notabili - donatori appesi alle pareti, sotto forma di lapide, dato che soltanto i papi hanno l'onore di una «nicchia, con facce terrene e scolazzanti sottane di marino».

I recenti restauri di San Paolo alla Regola (a sanpaolino) lo chiama affettuosamente il popolo che come dice l'assessore Vittoria Calzolari, vogliono essere il primo esempio di recupero ambientale e sociale al centro storico, inducono alla rivisitazione di un luogo come questo.

La sala della Trinità - dove il santo fiorentino quattro secoli fa iniziò l'esperienza sociale dell'Oratorio molto mal visto dalla curia per un certo cospicuo savonaritano e rivoluzionario - è da considerarsi tra i luoghi più intimi e umani nelle vicende della città. Quando si pensi che qui è deceduto Goffredo Mameli a seguito di una ferita in una gamba riportata nella difesa di Roma del '49, Sorse quindi l'interrogativo sulla destinazione del vasto ambiente di circa 500 metri quadri che passa tranquillamente dalle bibite e dalle gassose, alla vendita dei mobili, sotto gli estorcibili occhi di tanta Storia appesa alle pareti.

Il primo refettorio risale al tempo dei benedettini e siamo nell'alto Medioevo. San Filippo Neri vi mette piede nella seconda metà del Cinquecento nelle vesti laiche aprendovi il primo esperimento-pilota di una politica sociale volta non soltanto a intendimenti pedagogici (fondazione di oratori), ma al soccorso e al recupero degli sbandati e all'assistenza degli infermi. Erano i tempi in cui nascevano in Roma le iniziative assistenziali di un altro benefattore, Giovanni Borghetti Tata Giovanni che raccoglieva i bambini abbandonati, chiamati «cattarelli».

Con Paolo V Borghese ci furono dei lavori di ampliamento sulla vecchia struttura benedettina, e nel 1725 Benedetto XIV Lambertini vi fece eseguire l'ultima trasformazione con l'aggiunta di tre piani. L'ospizio poteva ospitare fino a novemila persone e nel Giubileo del 1825, come scrive il Capocelatro, riuscì ad offrire, pitto e allegro a ben 94.174 pellegrini.

Nel 1940 la zona subì il piccone fascista che svuotava la parte retrostante davanti a via delle Zoccollette, provocando una smagliatura imponente nel tessuto sociale e storico di un rione come il Regola, dove nacquero Cola di Rienzo e Pietro Metastasio.

La talpa degli «sventramenti» che andava avanti al grido: «morte ai bacarozzi» (ivi compreso anche il popolo deportato nei lager del Trullo e del Tiburtino II),

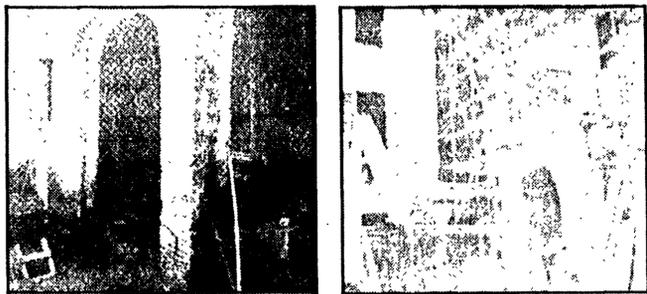
aveva lavorato stancamente, ma così bene con l'impresa Vaselli da lasciare appena in piedi quella lunga parata delle mura di via dei Pettinari, sottile come un foglio e per un lato di un piano così nefando - incredibile a dirsi! - furono ultimi momenti che nel dopoguerra, regnando la Democrazia Cristiana in Campidoglio e per una certa connivenza Rebecchini-Testa; il quale ultimo e da ritenersi il custode della mens urbanistica massimalista - governativa fino alle porte del '70.

Sovergia così lo stock patrimoniale con i tempi della retorica al posto delle antiche abitazioni artigiane e che delinquantemente lucrava una parte di storia e di umanità di un rione.

Tanto ci sarebbero da rivedere gli scantinati della chiesa della Trinità dei pellegrini, ambienti rustici, ridotti a ripostiglio dal Monte di Pietà, e che una volta bonificati potrebbero essere utilizzati ad attrezzatura socio-culturale del rione. E per completare la «potatura» del comparto sul quale si sta facendo luce con l'apertura dei cantieri comunali per il risanamento del centro storico, occorre disinferare dal trinitario e l'intera rete adiacente che oggi è pressoché impercettibile da parte del pedone.

Forse si potrebbe vedere sorridere ancora di più dall'alto della porta del suo Ospizio, er sor Pippo bôno, come chiamavano i romani San Filippo Neri. Il quale - ironia della sorte - non ha in Roma un'altare a lui consacrato. Dato che quello unico che gli spetterebbe, di San Filippo in Via Giulia, non solo è sconosciuto, ma si dice che vi dovrebbe prendere possesso un santo polacco (raccomandato dal Papa?).

Domenico Pertica



Per la DC due più due fa tre

La DC insiste nelle polemiche strumentali. Qualche giorno fa, dalle pagine del «Tempo», Girolamo Mechelli, presidente del consiglio regionale, ha fatto un polemico sulla questione dei conti consuntivi, sostenendo che il suo partito, quando era al governo della Regione (70-74) ha fatto un fondo di bilancio. Mentre le sinistre, a suo dire, avrebbero acciullato ritardi su ritardi. «Comprendo la difficoltà del consigliere democristiano», dice Paolo Ciofi, vice presidente della giunta - a dirigere la dura realtà dei fatti e il suo imbarazzo nel tentativo di far tornare i conti. Gli veda, però, una consultazione: anche nelle altre Regioni governate dalla DC i conti consuntivi stentano ad uscire, mentre i comunisti sono dappertutto in regola».

Al di là delle parole, i fatti parlano chiaro. Basta confrontare le due tabelle che pubblichiamo qui sotto per sapere come stanno veramente le cose. Durante la prima legislatura (tab. 1) con il governo DC, i ritardi nella presentazione dei conti consuntivi vanno da 2 anni e 3 mesi

«C'è da chiedersi - dice il vice presidente della giunta - come il governo abbia potuto allora rendersi complice di una tale operazione lesiva. Ma di fronte alla concessione prioritaria dello stato, tipico della Dc, non c'è da stupirsi. E poi, - conclude Ciofi - proprio mentre boiccia leggi importanti, come quella per l'ospedale di Ostia, la Dc ci viene a fare la morale sui residui passivi. Fatto sta però che la giunta di sinistra ha varato il bilancio regionale 1980 fin dall'ottobre '79, senza ricorrere all'esercizio provvisorio. Mechelli a questo punto dovrebbe dirci una cosa: quando il governo ha approvato il bilancio dello Stato?».

Table with 4 columns: BILANCIO ANNI, TERMINE APPROV., DATA APPROV., RITARDI. It shows data for the first legislature under the DC government from 1970 to 1974.

Table with 4 columns: BILANCIO ANNI, TERMINE APPROV., DATA APPROV., RITARDI. It shows data for the second legislature under the Sinistra government from 1975 to 1979.

Il PCI nelle radio e alle televisioni

VIDEO UNO: dalle ore 18 alle ore 21.30 no-stop con i tre films su Roma, Torino e Napoli di U. Gregorini. E. Scota e A. Verini. Teleselezione ore 14.30: Conversazione con i compagni P. Napolitano e G. Ranalli. Teleselezione ore

16: Conversazione con i compagni G. Borgna e L. Colombini. Teleselezione ore 23.10: Conversazione con i compagni A. Minucci, P. Ciofi e N. Loy. NTF alle ore 14.30 e alle ore 23.40: Conversazione con i compagni A. Minucci, P. Ciofi e N. Loy. TRCM ore 22: Dibattito con la partecipazione del compagno G. Borgna. Radio Spazio Aperto ore 21.30: Dibattito elettorale: per il PCI partecipa il compagno C. Leoni. Radio Blu: Trasmissione no-stop.

Barbieri rieletto presidente dei giornalisti del Lazio

Il nuovo consiglio dell'ordine interregionale dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise, eletto domenica primo e lunedì 2 giugno, ha tenuto la prima riunione per procedere alle nomine.

Carlo Barbieri è stato riconfermato presidente. Vice Presidente è stato eletto Gi-nio Falleri. Consigliere segretario Massimo Signoretti, e consigliere tesoriere, Enzo Carra.

Da oggi non-stop elettorale a Video 1 e Radio Blu

Maratona elettorale a Video uno e Radio Blu. Comincia oggi pomeriggio Video uno alle 14.40, con un filo diretto col sindaco Petruselli. Per tutta la giornata di domani e di dopodomani invece un vero e proprio non-stop elettorale.

Nozze

Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Felicia Fondacci e Tomino Giuliani. Ai novelli sposi gli auguri dei comunisti di Portonaccio e dell'Unità.

Bloccato dalla RAI l'appello al voto di DP

Bloccata una trasmissione elettorale regionale di Democrazia Proletaria che è stata quindi registrata una seconda volta. A causare il provvedimento è stata una frase contenuta nell'appello al voto di DP: «La Dc, nota associazione a delinquere...» chiede voti per potersi continuare a derubare quotidianamente».

La frase non è stata accettata dal responsabile delle tribune elettorali Jader Jacobelli.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 23 gradi; Fiumicino 22; Pratica di Mare 20; Viterbo 22; Lariano 21; Frosinone 18. Tempo previsto: sereno.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili urbano: fuoco: 441; Vigili urbani: 6780/41; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4766741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/480158; Centro antidroga:

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 18 gradi; Fiumicino 17; Pratica di Mare 17. Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 4; Monti: via Nazionale

le 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 300; Castro Pretorio: via Ludovico il Moro 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Arcicantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilaotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, ora-

rio: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 10-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinacoteca 2, feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Via Gioiello, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Di dove in quando



A Virginio Mortari assegnato il «Premio Montaigne»

Viene dall'estero un indugio su un nostro musicista: Virginio Mortari, che è nel pieno della sua ultima giovinezza, con gli stessi uffici di un musicista di successo. E' vero infatti, come dice Mechelli, che l'esercizio del 72 poteva essere prorogato di un anno, ma è pure vero che con una legge regionale del '71 fu necessario varare quel bilancio per sopperire ai errori commessi, che portarono persino allo sfondamento delle disponibilità di bilancio di alcuni capitoli».

«C'è da chiedersi - dice il vice presidente della giunta - come il governo abbia potuto allora rendersi complice di una tale operazione lesiva. Ma di fronte alla concessione prioritaria dello stato, tipico della Dc, non c'è da stupirsi. E poi, - conclude Ciofi - proprio mentre boiccia leggi importanti, come quella per l'ospedale di Ostia, la Dc ci viene a fare la morale sui residui passivi. Fatto sta però che la giunta di sinistra ha varato il bilancio regionale 1980 fin dall'ottobre '79, senza ricorrere all'esercizio provvisorio. Mechelli a questo punto dovrebbe dirci una cosa: quando il governo ha approvato il bilancio dello Stato?».

«Fausten» di Arturo Annechino

Mefistofelico violino canta il mito di Faust

Compositore e pianista, Arturo Annechino ha presentato giovedì al Piccolo Eliseo, Fausten, la sua ultima creazione orbitante attorno a due nuclei: il pianoforte e la voce di un recitante.

La musica di Annechino è il sale della terra o, meglio, lo spirito dell'opera: in essa confluiscono e si esaltano la poesia del testo e la drammaticità del momento teatrale.

«Fausten» è un testo elaborato con fantasia da Luciano Baldrighi che ha affidato all'ottimo Alessandro Haber, attore di drammatica inquietudine, brandelli letterari in cui il mito faustiano è evocato con riflessi genericamente assistenziali animato, nei molteplici piani della diazione-recitazione, com'era legittimo attendersi, da problematicità odierne.

L'improvvisazione è un asso nella manica di Arturo Annechino: con esso, senza lasciarsi sedurre dall'insidia della casualità, vince partite e tornei, giocati - grazie a una natura genuinamente musicale - sul filo avventuroso di un'esplicita senza indulgenza.

Luigi De Filippo, violinista di agguato, si lascia sedurre dall'insidia della casualità, vince partite e tornei, giocati - grazie a una natura genuinamente musicale - sul filo avventuroso di un'esplicita senza indulgenza.

Lo spettacolo, nato felicemente e felicemente gestito, ha mobilitato un pubblico illuso e interessato, che gli ha tributato il meritato successo.

C'è ancora una replica, stasera.

u. p.

«Finita Infinita» al Misfits

Brahma, Lou Reed e una smagliante Maria Monti

I fotogrammi di Psycho sulla parete della saletta nera - già introduzione sacramentale ai misteri del cinema per i cultori che frequentavano l'ex-Occhio di un Misfits, - ridiventano, in quest'occasione, premissa ad una cerimonia, coperti come sono di veli bianchi. Rafforzano le parole di chi, fuori del locale, un po' ingenuamente si dice che «puoi solo farti coinvolgere, non devi resistere» allo spettacolo di Maria Monti, intessuto com'è di materia esoterica e culti per soli adepti, eppure potentemente suggestivo.

Il titolo è Finita Infinita, la programmazione (specie riamo fino al 15 giugno) è collocata tardi, alle undici, in una sera inoltrata che, nel cortile del locale, viene per l'occasione illuminata da torce. Le torce con-

tinuano sulla saletta nera ranno a suggerire sdoppiamenti d'immagini, paralleli alle frantumazioni e agli schi che comporranno la parte vocale dell'esibizione. Il palco è pieno di strumenti pescati in ogni dove, dalle Antille al Tibet, o fabbricati ex-novo, da Gianfranco Gentile, il compagno abile e un po' oscuro di una lucente Maria abbigliata di bianco.

La lettura, scandita e assorta è commentata da «mantra», suoni vibranti che favoriscono la concentrazione, o da canti popolari indiani: la voce purissima della Monti si alza in tonalità strane alle nostre orecchie, o si avvolge come litigando con se stessa, in chiocholi simili a quelli di un merlo. Intanto il suo compagno la-

vora con percussioni d'ogni sorta, fa suonare cantanti, tibetani, usa anche una specie di «kazoom» dal suono assordante.

Capita anche, però, che suonino accenti più vicini alle nostre orecchie: delle note di una canzone di Lou Reed dipingono, con una pennellata inaspettata e decisa, «tormentato» di cui il libro sacro sta parlando, e di cui lui, il cantante, secondo la Monti è un esempio.

Il montaggio perfetto del testo conferma che non di una pubblica meditazione si tratta, ma di un bello spettacolo, anzitutto: che la Monti, quindi, sia ben lucida nell'uso di queste discipline «di mercato», e coesistente dell'indispensabilità di un distacco.

La lettura, scandita e assorta è commentata da «mantra», suoni vibranti che favoriscono la concentrazione, o da canti popolari indiani: la voce purissima della Monti si alza in tonalità strane alle nostre orecchie, o si avvolge come litigando con se stessa, in chiocholi simili a quelli di un merlo. Intanto il suo compagno la-

Stefania Porrino, la giovanissima regista di Målgari, lo spettacolo in scena da parecchi giorni al Convento Occupato, ha stretto amicizia col teatro, sembra, in quelle stesse sale, frequentando uno dei numerosissimi corsi di «arte varia» che li si tengono. L'adattamento di questa favola di Fogazzaro è la sua prima prova e nasce sotto l'insegna della Compagnia di Camilla Migliori, una regista, quest'ultima, che al Convento è di casa.

Del teatro della Migliori, in effetti, di cui si è vista, per esempio, una Medea quest'inverno) serba certe caratteristiche, quali un ritmo lento e un po' carente, nello svolgersi della vicenda, e una certa trascuratezza nel lavoro sugli attori. Simile è, però, anche la capacità di sfruttare il suggestivo spazio offerto dalla lunga stanza arcoata sotto il tetto del palazzo.

Tutta della Porrino è, invece, la spon-

tanea freschezza che le fa scegliere una protagonista, anche lei giovanissima, dalla particolare morbidezza corporea, ben adatta all'antro soffice in cui la favola si svolge. La Målgari del titolo è prigioniera degli incantamenti di un Vecchio saggio e di un Giovane suonatore di flauto; la libertà le verrà solo dall'incontro con le Nereidi e dall'apprendimento delle arti, della musica e della danza, cioè della favola, come genere letterario, rimane intatto il modo mitico del narrare, l'apprendimento magico, per esempio, di quelle arti, che sembrano non richiedere tirocini di sorta. Gli interpreti erano, oltre Flora Barillaro nei panni di Målgari, Pasquale Anselmo e Domenico Voce. La bella scena di Valerio Rivosecchi, anche lui alla sua prima esperienza.

m. s. p.

Advertisement for MARA SPORT featuring icons of a sailboat, a person on a boat, and a person on a bicycle. Text includes: LE TUE VACANZE COME VUOI, CAMPEGGIO · NAUTICA · ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO, le tue vacanze come vuoi anche nel prezzo, anche nel pagamento: MARA SPORT · PICCOLI ANTICIPI E FINO A 36 RATE, Mara Sport · via Nomentana km. 11 · tel. 8275920

Advertisement for the 28th Fiera di Roma. Text includes: 28ª FIERA DI ROMA, Campionaria Nazionale Generale, 31 MAGGIO - 15 GIUGNO, PRESENZA QUALIFICANTE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO, UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE, GIORNATA DELLA VITA COLLETTIVA, Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 9,30, Conferenza della COBASE promossa dalla Regione Lazio - Assessorato Industria - sul tema «Il risparmio energetico: riorganizzazione e razionalizzazione dei consumi», Ufficio postale con annullo speciale - Sportelli bancari, Orario 10-23 Ingresso L. 1000, Sabato e festivi 9-23 Ridotti L. 900, Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 671, Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522, ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alte 18 (Abb. Diurne Fer. rec. 78) spettacolo di « Balletti ».

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via delle Conciliane - Tel. 6531044)
Domani alle 18

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130 - Tel. 310749)
Ore 21.30
Cabaret con i « Frutti candidi » in « Arseneo ».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22

Prosa e rivista

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - telefono 6543794)
Ore 17 (fam.) e 21 (ultimo giorno)

Circhi

CIRCO NANDO ORFELI (permanente) Acilia - Via Garibaldi, 116 - tel. 6056817

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.

Sperimentali

POLITEAMA (Via Treponti, 13 - tel. 3607559)
Sala A - Ore 21.15

Prime visioni

ADRIANO (Daza Cavour, 22 tel. 322153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montemesano

RTI

TELEFIM (Via del Mattatoio 29)
Alle 23 Maria Monty (voce) e Gianfranco Gentile

TELEROMA 56

18.00 Goleador.
19.05 Cartoni animati.
19.30 TELEFIM.

GBR

18.00 Consulenze case.
18.10 Cartoni animati: « Dan-guard Ace ».

LA UOMO TV

13.20 Cartellone.
13.45 TELEFIM: « Simon Templar ».

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. In collaborazione con l'Assessorato alle scuole del Comune di Roma.

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

CINEMA

« All American Boys » (Alycane)
« Un uomo da marciapiede » (Amleto Modugno, Alifari)

VI SEGNALIAMO

« Embassy, Flammata »
« Immacolata e Concetta » (Giardino)

AMBRASADE (Via A. Agati, 57, tel. 540890)
L. 2500
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

AMERICA (Via N. del Grande, 6, tel. 581668)
L. 2500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montemesano

ANIELI (Via Campione, 18, tel. 890817) L. 1700
La spada nella roccia - Disegni animati

ARISTON (Via Cicerone, 19, tel. 532330) L. 5500
Pane e cioccolata (Ariston)
« Pronto » (Autonella)

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Alien n. 2 con S. Gromwell - Avventuroso

ATLANTIC (Via Fuscolana 745 tel. 7610656) L. 2000
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

AURORA (Via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Il prete con J. Rossellini - Drammatico

BALDUINA (Via Balduina, 52, tel. 347574) L. 7000
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico

BARBERINI (Via Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
Fiori di Forman - Musicale

BELISIO (Via M. d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
La terrazza di E. Sciolà - Sentimentale

BOLLY (Via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Sexy Vibraton

MADISON (Via G. Chabriere, 121, tel. 5126926) L. 1000
Il Idrone con E. Montemesano - Drammatico

MISSOURI (Via Bombari 24 tel. 5562344) L. 1200
Il Idrone con E. Montemesano - Drammatico

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
I super porno all'oculto

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

MODERNA (Via Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino

Fiumicino

FRAIANO (tel. 6000775)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

Sale diocesane

AVILA
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pede, tel. 7313306) L. 1000
Le depravate del piacere e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (Via del Romagnolo, tel. 601705) L. 2000
Star Trek con V. Shatner - Fantascienza

Editori Riuniti

BIOGRAFIE una nuova collana

Francine Mallet
George Sand



Traduzione di Angela Groppi e Rosa Giolitti
« Biografie », pp. 400, L. 9.000

Irving Stone
LONDON. L'avventura di uno scrittore

Traduzione di Maria Jotosti Memmo
« Biografie », pp. 300, L. 6.800

ALISCAFI

ANZIO - PONZA

Dal 30 Maggio al 31 Luglio
Partenze da Anzio 08.05 11.40 17.15

Dal 1° Agosto al 1° Settembre
Partenze da Anzio 08.05 11.40 17.15

Dal 2° Settembre al 15 Settembre
Partenze da Anzio 08.05 11.40 17.15

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Il Giro ciclistico d'Italia (si conclude oggi a Milano) ha offerto ieri a Turbigo una grande tappa a cronometro

Saronni meglio di Hinault

Oggi in Piazza del Duomo l'apoteosi per Bernard

Dal nostro inviato

TURBIGO — Nel pomeriggio di oggi, sotto le guglie del Duomo milanese, Bernard Hinault sarà proclamato vincitore del sessantatreesimo Giro d'Italia. Chi assisterà alla cerimonia sicuramente gli batterà le mani perché questo francese ha dimostrato di essere un atleta di classe, un uomo generoso e intelligente, un attore completo. Dal primo all'ultimo giorno di corsa, Hinault ha interpretato la sua parte nel migliore dei modi. Nel copione stava scritto che egli doveva cominciare in sordina, senza strafare. Basta tenere a portata di tiro Moser, Saronni e qualcun altro: che si sfogassero pure i suoi rivali in una guerra di nervi, in volate che nulla contavano per la classifica generale, che i rivali andassero a briglie sciolte, tanto al momento opportuno li avrebbe calmati e riportati nella stalla. Così è stato. I puledri si sono stancati e alla distanza il domatore ha colto gli applausi che voleva e che si è ampiamente meritato.

Voglio rendere pubblica una confidenza di Giovanni Battaglin. Quando Visentini vestì di rosa nella tappa di Orvieto, ebbi l'impressione che Hinault avesse di proposito favorito quella fuga e quel risultato, e chiesi al vicentino: «Non ti pare che il francese abbia chiuso un occhio?». E Battaglin rispose: «Se è per questo io ho chiuso tutti e due. Non dubitate. Prima di arrivare a Milano troverò il modo per darci una legnata». Il resto è noto. Dopo Orvieto, l'attore sfoggiava le pagine del copione con la calma dei forti, che si preparano ad una clamorosa entrata in scena. Già Roccaraso lasciava capire le sue intenzioni con un pezzo di bravura che preannunciava il «do di petto». Voltandosi indietro nel paesaggio d'Abruzzo, il signor Hinault accorgeva che gli era rimasto soltanto un oppositore: quel piccolo e meraviglioso Panizza, quel ragazzino di trentacinque primavere, quel vecchietto più artillo di tanti giovincelli. E con Panizza nel panni del leader, il Giro andava incontro allo Stelvio, la montagna di Coppi.

Il signor Hinault avrebbe attaccato o atteso la cronometro del giorno seguente per conquistare definitivamente la maglia rosa? Sapete: attendo in programma anche il «Tour», avendo l'obiettivo di imporsi per la terza volta

consecutiva nella competizione per la maglia gialla, essendo un eccellente programmatore che non aveva mai fallito un bersaglio, Bernard doveva usare più l'arma della difesa che quella dell'offesa, ma fino a che punto si sarebbe risparmiato?

Il richiamo di quella vettura severa e maestosa era grande e dopo pochi tornanti, Bernard ha spiccato il volo, è andato a complimentarsi col gregario Bernaudeau e insieme è giunto a Sondrio

per concludere il discorso in bellezza. E ieri? Ieri, nella specialità in cui solitamente è principe assoluto, Hinault ha pedalato con le gambe un po' durette per la fuga e l'impegno della tappa precedente e così la sua stella non ha brillato come voleva il pronostico, così Saronni ha gioito fra i suoi tifosi. Avendo il Giro già in tasca, Hinault poteva comunque accontentarsi di complimentarsi, garsi la fronte e sorridere.

Gino Sala

Scarcerati Esposti e Corti



ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Roselli, che conduce l'istruttoria sulle scommesse clandestine, ha concesso la libertà provvisoria a Nando Esposti e a Fabrizio Corti, rispettivamente cognato di Alvaro Trinca ed ex aurista di Massimo Cruciani, i due scommettitori romani che con le loro rivelazioni hanno dato vita all'inchiesta sulle partite truccate. Esposti e Corti, secondo il magistrato, avrebbero riferito fatti non

veri a proposito di presunti illeciti avvenuti prima delle gare Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari.

A sollecitare la libertà provvisoria per Nando Esposti erano stati i difensori avvocati Nino Marazzita e Vincenzo Pagione e per Fabrizio Corti gli avvocati Diego Giannola e Roberto Ruggiero.

Lunedì il sostituto procuratore Roselli deciderà se formalizzare o meno l'inchiesta su queste due partite.

NELLA FOTO: Esposti.

L'uomo della Gis ha inferito 46" al campione transalpino, classificatosi solo quarto, ma è stato penalizzato di 30 secondi — Secondo Braun, terzo Knudsen — In classifica Panizza resta secondo davanti a Battaglin — Oggi la kermesse cittadina di chiusura

Dal nostro inviato

TURBIGO — Non vince Hinault, ma Hinault poteva concedersi il lusso di perdere e di addolcire un po' la pillola di qualche avversario che non gli dava fastidio. Vince Peppino Saronni il quale dopo le revisioni della giuria (30" di penalizzazione per la «scia» di una macchina) anticipa di 10" Braun, di 13" Knudsen, di 16" Hinault e di 41" Prim.

Così nonostante l'ombra della penalizzazione, Saronni va sul podio per festeggiare il settimo successo di un Giro che aveva iniziato col proposito di indossare la maglia rosa. Le cose sono andate diversamente, il francese ci ha messo lo zampino e Saronni deve accontentarsi di affermazioni parziali. Sono sette, come già detto, ma ben altro aveva in programma il ragazzo di Turbigo che di questo Giro dello scorso anno e che ora è soltanto settimo nel foglio dei valori assoluti.

Il sessantatreesimo Giro d'Italia terminerà oggi con una giostra che decreterà il trionfo di Hinault. La distanza del carosello milanese è di 114 chilometri, perciò dovremmo assistere a una grossa volata.

E ora passiamo ai dettagli della prova di ieri che è iniziata sul far dei mezzoddi sotto un sole bruciante. Finalmente, dopo tante giornate di freddo e di pioggia, è arrivata l'estate e sfogliando il taccuino della Saronni-Turbigo, vi diremo che il tracciato della gara individuale era completamente liscio, senza il minimo dislivello, come abbiamo potuto constatare seguendo il tedesco Hindelang, Liscio, ma con alcuni pezzi di grossi rapporti, sempreché ottennero un buon risultato.

Hindelang è più noto come seggiornista e infatti i suoi maggiori guadagni provengono dall'attività invernale. Soddissfatto per aver scalato lo Stelvio che gli avevano irraggiungibile, il tedesco arriva a Turbigo con il tempo di 1.03'27" e fa meglio dello specialista Schulten (1.06'54") che è troppo in disarmo, troppo pigro per ben figurare. Gli arrivi si moltiplicano e Marcusen (il vincitore di Pisa) delude le aspettative poiché impiega 1.06'22". Invece Braun assume il comando con 1.03'12" e rimane a lungo in testa

poiché Knudsen viene accreditato di 1.03'15" e Visentini di 1.04'27". Bravino Beccia (1.06'31") che con le sue piccole leve è superiore a quel lungone di Baronchelli con 1.06'36" e attenzione a Saronni che blocca le lancette su 1.02'32", media 47.974, che viene proclamato vincitore perché allo stop Hinault fa registrare 1.03'18".

Sincero, con quella franchezza che lo distingue, il francese dichiara: «Non è che abbia mollato volutamente. Le gambe erano un po' legnose, l'azione risentita della tappa di Sondrio, quando ho saputo che a metà corsa ero sesto, mi sono detto che stavo rendendo meno del previsto e ho spinto al limite delle possibilità ottenendo così la quarta moneta. Ad ogni modo il mio vantaggio su Panizza e Battaglin aumenta, quindi nessun problema, vi pare?».

Esatto. Nessun problema per Bernard che oggi andrà a spasso per le strade di Milano e Panizza? E Battaglin? Fra i due c'è una disputa che vale per il posto d'onore alle spalle di Hinault: c'è una differenza di 1'25" a vantaggio di Panizza che il rivale spera di colmare, ma così non è. Ecco i verdetti: 1.04'38" per Battaglin contro 1.05'47" per Panizza, e sono prestazioni che verranno modificate dalla giuria che tranquillizza maggiormente Panizza, perché Battaglin è penalizzato di sei secondi al pari di Baronchelli: un commissario riferisce che per alcuni tratti i due hanno fatto corsa parallela e così scatta la molla del regolamento. Superiore la pena inflitta a Saronni, addirittura mezzo minuto di punizione

per il capitano della Gis il cui compito è stato facilitato da un fiancheggiamento dell'ammiraglia. Ed è tutto in attesa della passerella che farà calare il sipario.

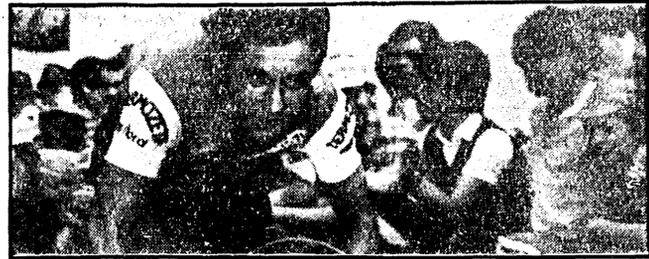
g. s.

Giornalista spagnolo discriminato dall'UEFA

MADRID — Il giornalista sportivo spagnolo José María García, della stazione radio «Cadena SER», terrà martedì, a Roma o a Milano, una conferenza stampa, patrocinata dall'Associazione internazionale dei giornalisti sportivi e dalle organizzazioni giornalistiche spagnole. A García è stato rifiutato dalla UEFA l'accREDITAMENTO per seguire il campionato di calcio europeo in Italia. Il motivo invocato è un aspro diverbio avuto da García a Bruxelles con un funzionario della UEFA, durante la recente finale europea della Coppa delle Coppe fra il Valencia e l'Arseal. Il rifiuto dell'accREDITAMENTO è uno dei più noti commentatori di calcio del paese ha suscitato vive polemiche in Spagna, addirittura con un'interpellanza socialista in parlamento.

Oggi si riunisce il consiglio della laaf

ROMA — Oggi, domani si riunisce a Roma in sessione straordinaria il consiglio mondiale della federazione internazionale di atletica leggera (laaf). Di particolare importanza saranno le valutazioni che il «concilio» della laaf trarrà sui giochi olimpici e sulle iscrizioni inviate dalle nazioni alla scadenza del 24 maggio, data fissata dal CIO. Tra gli argomenti all'ordine del giorno della riunione di Roma figurano tra l'altro l'esame del problema dei distanzamenti.



SARONNI: ha collezionato la settima vittoria alla «corsa rosa '80»

SPORT UOMO TORINO 80

CENTO GIORNI DI SPORT AL PALAZZO A VELA

Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino

CONI
e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica
e il contributo della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Ente Bancario San Paolo

Una grande mostra dello sport, spettacoli sportivi a livello internazionale, animazioni sportive per tutti, convegni, cinema, teatro.

A Torino nel Palazzo a Vela di via Ventimiglia dal 9 maggio al 3 agosto.

SPORTUOVO - Palazzo a Vela - Via Ventimiglia - Torino - Tel. 011/656644/45

Centro operativo: PROMARK S.p.A. C.so Traiano 32/4 - Tel. 612512 - TORINO

totocalcio		totip	
Brescia - Ternana	1	PRIMA CORSA	x 1
Como - Taranto	1		1 x
L.R. Vicenza - Monza	1	SECONDA CORSA	2 1
Lecco - Genoa	1 x		1 2
Matera - Atalanta	1	TERZA CORSA	1 2
Palermo - Verona	1		2 1
Parma - Pistoiese	1 x	QUARTA CORSA	2 x
Pisa - Sambenedettese	1 x		2 x
Sampdoria - Bari	1 x	QUINTA CORSA	2 x
Spal - Cesena	1 x 2		2 x
Sanremese - Fano	1	SESTA CORSA	1 x
Foggia - Brevento	1		2 1
Formia - Riccione	x 1		

Colnago
la bici dei campioni

L'ordine di arrivo

1) Giuseppe Saronni (Gis-gelati) Km. 50 in 1h3'02", media 47,974; 2) Braun (Sanson Campagnolo) a 10"; 3) Knudsen (Bianchi Piaggio) a 13"; 4) Hinault (Renault-Gitane) a 16"; 5) Prim (Bianchi Piaggio) a 41"; 6) Visentini a 1'25"; 7) Battaglin a 1'40"; 8) Bernaudeau a 2'11"; 9) Hindelang a 2'24"; 10) Panizza a 2'15"; 11) Marcusen a 3'20"; 12) Parroni a 2'22"; 13) Beccia a 3'29"; 14) Ruperez a 3'34"; 15) Baronchelli a 3'40".

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Renault-Gitane) in 109h40'23"; 2) Panizza (Gis-Gelati) a 5'43"; 3) Battaglin (Inoxpran) a 6'03"; 4) Prim (Bianchi Piaggio) a 7'53"; 5) Baronchelli (Bianchi Piaggio) a 11'49"; 6) Beccia a 12'47"; 7) Saronni a 12'53"; 8) Fuchs a 20'26"; 9) Visentini a 20'37"; 10) Natale a 21'30"; 11) Ruperez a 21'33"; 12) Bernaudeau a 28'18"; 13) Schmutz a 29'19"; 14) Pozzi a 30'37"; 15) Knudsen a 42'46".



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco).

È se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault.

E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie
Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

Franchi ieri nel ritiro azzurro di Pollone: si è parlato di premi partita

Per gli azzurri iniziano le lezioni di «spagnolo»

Visionati filmati della squadra iberica - Oggi amichevole a Biella - Lunedì l'ultimo collaudo

Dal nostro inviato
POLLONE - Artemio Franchi ci ha salvati. Non vuol essere uno slogan, né una sviolinatura al presidente della Federazione, ma è indubbio che il suo arrivo improvvisò ieri mattina nel ritiro degli azzurri ha permesso a noi giornalisti di spostare il tiro da Bearzot e dal goccia e scrivere finalmente qualcosa di diverso. Per di più Artemio Franchi, verso mezzogiorno, ha accettato gentilmente un «terzo grado» con la stampa: una raffica di domande, per son darne gli umori e conoscere i motivi della sua venuta. Si è parlato di soldi? È stato chiesto all'unisono «Assolutamente no» — ha esordito il presidente, con un sorriso

arguto —: come nel passato, a decidere l'ammontare dei premi sarà la Federazione». Ma qualche proposta, hanno insistito alcuni colleghi, i giocatori l'avranno pur fatta... «Gli atleti — ha concesso Franchi — hanno espresso le loro opinioni, ma l'argomento è stato trattato con estrema genericità. Piuttosto, con i giocatori — ha proseguito il presidente — si è discusso del comportamento da tenere in campo. Ho fatto rilevare a tutti che episodi come il «colletto» di Antonioni nell'incontro con la Cecoslovacchia non dovranno più ripetersi. Vi sono problemi per la Federazione nell'organizzare questi campionati europei? Gli è stato poi chiesto sull'argomento, Franchi ha spiegato

che questi campionati dal punto organizzativo valgono quanto un campionato del mondo: l'impegno è il medesimo, lo sforzo per tutti i dirigenti azzurri non indifferente. Signor presidente, gli è stato domandato a bruciapelo, la preventita per le partite dove non sono impegnati gli azzurri prosegue a ritmo: è probabile che vi saranno partite morte? «Suvvia, non siamo così pessimisti» — ha risposto Franchi — Le cose non vanno male, stadi vuoti non ne diremmo avere, stiamo certi». Quanti soldi ci rimette la Federazione, ha aggiunto sulla scia un collega, nell'organizzare la manifestazione sportiva? «Perché dovrebbe rimetterci la Federazione?», ha prontamente ribattuto

Franchi. «Oltre agli incassi di cui sono prenti di altra natura: televisione, pubblicità agli stadi; no, no, no, non vi sono preoccupazioni di questo genere». Il discorso è stato portato poi sui calciatori stranieri: domande di routine, senza pepe, insomma un vero e proprio «pour parler». L'ultima domanda, quasi da copione, è caduta sullo scandalo delle scommesse. In proposito, Franchi ha affermato che il «dramma calcistico» influirà sull'attività sportiva in Italia. «Sarà una ferita difficile da rimarginare — ha precisato — e ci vorrà molto tempo per cancellarne le tracce». Con quest'ultima battuta, Franchi si defilò; lo attendevano infatti per il pranzo tutti i dirigenti: un'ultima chiacchierata prima di partire per Firenze, dove oggi si riunisce il consiglio federale.

Nei campionati nazionali per società

Oggi Mennea torna alle gare a Pescara

Dal nostro inviato
PESCARA - Lo stadio Adriatico, fornito di una splendida pista a otto corsie e di buona pedana per salti e lanci, ospita — oggi e domani — i campionati italiani di società. L'atletica leggera, sport dei singoli in lotta più contro se stessi e contro il metro e il cronometro che contro gli avversari, diventa sport di squadra. A Pescara gareggiano atleti di 16 squadre, otto maschili e altrettante femminili, di 14 società.

Formila, poi si è fermato a causa di un malanno alla schiena. A Pescara correrà 100 e 200 per dare un grosso contributo al suo club, l'Iveco. La squadra torinese è nettamente favorita e dovrebbe ripetere il successo dell'anno scorso, quando superò di poco — senza gli appalti di Pietro Mennea e Marco Montaliati — la Fiamme Gialle. E tuttavia Elio Locatelli, direttore tecnico dell'Iveco, ha stilato una classifica — un po' punitiva per i suoi — che vede Iveco e Fiamme Gialle in perfetta parità. È un'antica pessimista che non tiene conto del grande incidente che ha privato la squadra romana dell'importante apporto del saltatore in alto Gianni Cerri. Sandro Giovannelli, direttore tecnico della Telettra Rieti, teme

addirittura di retrocedere in serie B. «Forse, ma con molta fatica», dice, «risuscitemmo a superare il CUS Roma e a salvarci per un pelo». La serie B è molto ricca visto che vedrà in gara (a Roma) Sara Simeoni e Venanzio Ortis. Sara Simeoni è una atleta Settiano Antognoni: «Dobbiamo pensare ora alla partita di esordio con la Spagna, una squadra giovane e perciò desiderosa di metterci in evidenza; comunque non la consideriamo uno spauracchio. Altra musica l'incontro con l'Inghilterra a Torino». In sintonia le dichiarazioni dei cugini torinesi, Tardelli e Zaccarelli: «La Spagna non la conosciamo — dice il primo —; l'unico ricordo di questa squadra è la sconfitta subita nel '77 per dug da uno dei filmati visti, però, abbiamo notato un costante calo di rendimento, mancano di continuità per chiarezza». «Attenzione alla loro velocità — ammonisce Zaccarelli — Potrebbero riservarci delle sorprese. Quel è la squadra, una volta, tutte sulla stessa pagina, qualche chance in più alla RTT, all'Inghilterra ed all'Olanda».

Borg-Gerulaitis gran finale al R. Garros

PARIGI - I finalisti del singolare maschile del campionato internazionale di Francia di tennis sono Bjorn Borg e Vitas Gerulaitis. Lo svedese ha superato lo statunitense Harold Solomon in tre partite, col punteggio di 6-2, 6-2, 6-0, mentre l'altro statunitense Vitas Gerulaitis ha superato il suo connazionale Jimmy Connors in cinque set, col punteggio di 6-1, 3-6, 6-7, 6-2, 6-4.

Oggi a Pescara si comincia alle 16 col martello e avremo la grande sfida di Orlando Bianchini (Fiamme Gialle) e Gian Paolo Urlando (SNIA). Può venire un record: i 100 con Mennea sono previsti per le 17.40. La staffetta veloci chiuderanno il programma alle 19.30. Domani si comincia alle 10 con l'italo. I 200 sono previsti per le 17.25. Le finali con Roberto Volpi e Mariano Scarszini sono in programma alle 18.30. Si chiude con le staffette del miglio alle 19.30. L'atletica leggera, sport di squadra, va apprezzata anche senza premi. Per l'impegno degli atleti, soprattutto, tesi, una volta tanto, a dare una mano al club cui appartengono più che a mettere in luce il proprio talento.

Remo Musumeci

Michele Ruggiero

Conferenza stampa ieri al CONI

Atleti militari: «no comment» di Franco Carraro

ROMA - Saranno fra i 200 e i 220 gli atleti azzurri presenti alle Olimpiadi di Mosca e la spedizione costerà 633 milioni alle casse del CONI. Lo ha confermato ieri il presidente Carraro nel corso della consueta conferenza stampa svoltasi al termine della riunione della giunta esecutiva dell'ente. Ovviamente i giornalisti volevano conoscere il parere del presidente sulla spinosa questione degli atleti P.O. che si trovano sotto le armi. Ma Carraro ha glissato sul problema, affermando di non voler prestarsi a farne «argomento di polemica elettorale». Come a dire, insomma, che se ne parlerà da lunedì in poi.

Integralmente il servizio attraverso una macchina in ogni ricevitoria, ma che in caso di guasti, si potrà rimediare senza problemi col vecchio metodo, quello manuale. Su tutta la questione la giunta informerà i presidenti federali il 20 giugno, mentre una conferenza stampa sull'argomento si svolgerà poco prima del consiglio nazionale fissato per il tre di luglio. Altra notizia di rilievo è che le società calcistiche hanno rispettato le prime scadenze di pagamento degli interessi sul mutuo federale, e ciò malgrado il preoccupante calo di incassi e di spettatori registrato quest'anno. Infine sono stati finanziati i corsi da tempo decisi d'intesa col ministero della P.I. per qualificare al meglio il personale dell'educazione fisica i maestri elementari: si comincerà con 114 corsi per una spesa di 688 milioni.

La RAI e le Olimpiadi di Mosca

Iniziativa PCI contro il boicottaggio in TV

ROMA - Con una lettera al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza e una interrogazione rivolta ai ministri delle Poste e del Turismo e Spettacolo, deputati e senatori comunisti hanno chiesto che in materia di trasmissioni radiotelevisive sull'Olimpiade di Mosca sia tutelata l'assoluta autonomia decisionale dell'azienda contro ogni forma di pressione esterna che mirano a boicottare i Giochi che sul video. Ambigue affermazioni del segretario dc Piccoli, una sortita del sottosegretario Garano, timori, allarmi e primi propositi di ridimensionamento del progetto iniziale venuti fuori dagli ambienti della RAI, hanno confermato che dc e governo stanno preparando iniziative tese a limitare se non annullare i collegamenti televisivi con Mosca aggiungendo un altro incredibile capitolo alle assidue ritorsioni messe in atto per boicottare le Olimpiadi. Riferendosi alle notizie che

si sono diffuse sulle pressioni di cui è oggetto la RAI, il compagno senatore Canetti, a nome del gruppo comunista, scrive nella lettera all'on. Bubbico: «Riteniamo tale pressione particolarmente grave per i seguenti motivi: 1) si opererebbe in tal caso, una pesante limitazione dell'autonomia del Consiglio di amministrazione della concessionaria; 2) si sconvolgerebbe un piano di trasmissione già programmato e predisposto, con notevoli danni finanziari per la RAI; 3) si darebbe un colpo al prestigio dell'ente radiotelevisivo pubblico che sarebbe assente, o quasi, dal più importante avvenimento sportivo mondiale; 4) si farebbe pesare su sportivi ed utenti che pagano il canone ed hanno diritto di vedere le Olimpiadi, decisioni assurde in sede diversa dalla RAI e per motivazioni politiche».

«A nostro giudizio — prosegue la lettera — la Commissione da te presieduta non può esimersi da un dibattito su questa vicenda: te ne chiediamo, pertanto, la più sollecita convocazione non per discutere, evidentemente, in merito ai programmi della trasmissione della RAI, ma proprio per valutare le conseguenze di un'eventuale ingerenza governativa nelle determinazioni del Consiglio di amministrazione della concessionaria, la cui autonomia non può essere in alcun caso lesa. Osserviamo infine che la RAI ha già stabilito per la trasmissione delle Olimpiadi contatti di carattere internazionale e che quindi l'eventuale cancellazione di programmi nuocerebbe sicuramente alla sua credibilità». Analoghe considerazioni sono state nella interrogazione rivolta ai due ministri e firmata dai compagni senatori Canetti, Chiantera, Ferraro, Valenza, Urbani e da Fiori, della Sinistra

Nella nostra proposta di riforma dello sport nessun attacco all'autonomia dell'ente

Non è dal PCI che il CONI deve guardarsi

ROMA - Si è aperto un dialogo, in Parlamento, tra il CONI e le forze politiche. Oggetto: la riforma dello sport. È stato il presidente del Comitato Olimpico Franco Carraro, chiamato alla Commissione Interministeriale per l'audizione sulla vicenda delle scommesse, ad allargare il discorso ai problemi generali dello sport italiano. La cosa ci fa molto piacere. Il dialogo, da noi sempre auspicato, non avviene, così, a distanza, ma si fa ravvicinato e, secondo quanto stabilito nella stessa occasione, avrà continuità nel tempo. Fin qui il metodo, sul quale siamo assolutamente d'accordo. Anzi, suggeriamo che, nel corso del dibattito parlamentare che si avrà sulle proposte di legge, vengano ascoltati altri soggetti, oltre quelli che rappresentano lo sport olimpico. Gli enti di promozione, ad esempio, le Regioni, gli enti locali, la scuola, le società sportive ecc.

Diverso è il discorso per il merito delle obiezioni avanzate da Carraro. Per quanto concerne la scuola, siamo d'accordo con lui che rappresenta il punto nevralgico di tutto il problema. Già abbiamo d'altronde risposto con nostre precedenti note, che ricordavano le proposte del PCI per la riforma degli ISEF e della scuola elementare (orario e programmi). Vediamo il resto.

La prima impressione che si ricava dalle cose pubblicate sulla stampa è che le obiezioni di Franco Carraro siano parecchio unilaterali, nel senso di una difesa molto rigida dell'attuale assetto del CONI e delle Federazioni. Noi comprendiamo benissimo che, col vento che tira dalla parte del governo sull'autonomia del Comitato Olimpico a proposito dei Giochi di Mosca, il presidente cerchi il più possibile di difenderla a denti stretti questa autonomia. Vorremmo fargli presente, però, che è un periodo questo che ha visto altre bufere squadrate il nostro sport ed in particolare quello più popolare, il calcio e che tutta la storia delle scommesse se c'è una cosa che ha messo sicuramente in evidenza è l'assoluta necessità di una riforma delle federazioni (la Federazione in primo luogo, ma non solo essa), attraverso la democratizzazione delle loro strutture e della loro gestione insieme alla riforma delle società sportive. In particolare per quanto riguarda la trasparenza del bilancio. Carraro si riferisce genericamente a tutte le tre proposte di legge presentate da PCI, DC e PSI. Noi ovviamente rispondiamo solo per la nostra. Ebbene, non ci pare che il progetto che abbiamo da tempo presentato nel

due rami del Parlamento tenda in alcun modo ad intaccare l'autonomia dello sport italiano e dei suoi organismi. Abbiamo detto che la proposta comunista non è intangibile, anzi che siamo i primi a ritenere necessario un confronto con altre proposte, parlamentari e non, per apportare modifiche in modo da addivenire ad un progetto il più possibile unitario e tale da incontrare il favore degli sportivi e delle loro organizzazioni a tutti i livelli. Siamo, per esempio, sensibili alla critica per quanto riguarda i modi del finanziamento, che riteniamo non debbano dipendere tutti dal Totocalcio. Stiamo proprio studiando un meccanismo diverso e migliore: ci auguriamo che le proposte in tal senso ci vengano anche dal CONI. Siamo anche d'accordo sul la grande positività del decreto 616 e ci battiamo per la sua completa attuazione come ci siamo battuti per la sua approvazione. Ugualmente positive saranno, appena approvate, altre due proposte di legge attualmente in Senato: le norme per le società e gli atleti professionisti (ex-Evangelisti) e il credito alle società sportive.

Non siamo invece d'accordo con Carraro quando afferma che i disegni di legge di riforma inseriscono indirizzi contrari allo sport agonistico, l'esclusione dell'organizzazione sportiva professionistica dalle Federazioni e determinano un certo contrasto tra le competenze del CONI e delle Federazioni. Il nostro, almeno, ci pare sia al proposito ben preciso: stabiliamo, infatti, che compito del CONI e delle Federazioni è quello di contribuire alla promozione organizzativa e diffusione della pratica sportiva. Per evidenti motivi storici, precipuamente italiani (in altri paesi non è così), non restringiamo l'attività del CONI alla sola preparazione olimpica, anche se riteniamo che questa sia la preminente, contrariamente a quanto afferma Carraro, ma riteniamo che il CONI possa essere uno dei protagonisti dello sviluppo dello sport italiano. Non il solo, naturalmente, perché ce ne sono altri, ed in primo luogo l'associazionismo sportivo (che si è espresso attraverso gli enti di promozione), che riteniamo debba ricevere proprio dalla legge di riforma quella «pari dignità» che gli spetta per quanto ha già fatto e può fare. Per quanto concerne l'autonomia, stabiliamo siano le Federazioni stesse a definire le norme tecniche ed amministrative per il loro funzionamento e le norme sportive per l'esercizio dello sport dilettantistico. Certo, intendiamo

Nedo Canetti



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

Chi non sente il bisogno di soluzioni negoziate per le tensioni mediorientali?

I margini per un ruolo più attivo dell'Europa

Le tesi di Ronchey e le ipotesi del «partito americano» - Il diritto-dovere del vecchio continente di tutelare interessi non automaticamente coincidenti con quelli degli USA - I vertici di Venezia e la questione del Medio Oriente

«...Rimane impensabile attrarre gran parte dei trentanove governi islamici verso un'intesa con gli occidentali, motivata con il colpo di Kabul, almeno finché Israele rimane intransigente a Gerusalemme e la diplomazia di Washington rimane condizionata dalla lobby pro-israeliana degli Stati Uniti...». Nella rassegna che Alberto Ronchey traccia, in chiave di esplicita deprecazione, delle inadempienze accumulate dall'Europa sul terreno della «rappresaglia» illegittima da Carter, questa constatazione affiora quasi a dispetto, come un scoglio semisommerso dai marosi. Qui l'articolista del *Corriere* si limita a una constatazione e, preoccupato che anche questa possa apparire polemica, ha cura di addebitare la stessa impossibilità di coinvolgere il mondo islamico in una strategia di resistenza («all'Unione Sovietica»; ndr) alla ritrosia dei discendenti di Talleyrand e di Metternich.

Non sappiamo se questo articolo, scritto nell'imminenza della visita di Carter, rappresenti la prima, indiretta bordata del «partito americano» contro l'iniziativa europea di cui si parla per il Medio Oriente e che è già stata bersaglio delle due interviste televisive del presidente degli Stati Uniti, nel week end. Se è così, non si può che constatare l'inconsistenza. Ai pari di Carter, Ronchey sembra considerare l'Afghanistan e le repressioni americane come l'unico tema delle prossime consultazioni interatlantiche. Non si comprende perché. Meno che mai lo si comprende nel momento in cui gli stessi sostenitori di questa impostazione devono ammettere il mancato conseguimento di uno dei principali obiettivi preventivati: il recupero alla «sfera di influenza» americana di paesi come l'Iran, il Paki-

stan e altri. Ciò che ben difficilmente può essere attribuito a responsabilità degli alleati europei, a meno che l'alea non sia quella — palesemente disseminata — di non aver voluto accreditarsi ai margini di Carter nel deserto iraniano.

La riflessione che il vago accenno di Ronchey stimola è sollecitata, in realtà, nella direzione opposta a quella indicata da coloro che soffrono della «sindrome afgana». Era realistico attendersi che i paesi del gruppo islamico, molti dei quali situati lungo il cosiddetto «arco della crisi», accettassero da una parte, e spessoro politico che non da noi. Stringente è l'argomentazione, sia quando si rivendica il diritto-dovere di tutelare interessi non automaticamente coincidenti con quelli dell'alleato americano, sia quando si afferma l'esigenza di «produrre idee più ampie e più costruttive» di quelle offerte da una leadership inattendibile nell'interesse comune.

L'Europa — scriveva ancora ieri l'inglese Edward Mortimer nel supplemento pubblicato da 4 grandi quotidiani della Comunità — non può restare indifferente a eventi che si verificano in regioni in qualche modo pro-

ni reali, delle quali uno schieramento ormai vasto di governi e di opinione pubblica ha preso coscienza nelle ultime settimane, sotto la spinta stessa degli avvenimenti — la fallimentare spedizione dei marinai, prima, l'insabbiamento della trattativa di Camp David, poi, hanno segnato tappe importanti — e attraverso un dibattito che — si leggano, nella loro successione, gli editoriali e i servizi apparsi sul *Times* e sul *Guardian*, per citare soltanto i giornali che escono nella Londra della signora Thatcher — ha avuto ben altra apertura e spessore politico che non da noi. Stringente è l'argomentazione, sia quando si rivendica il diritto-dovere di tutelare interessi non automaticamente coincidenti con quelli dell'alleato americano, sia quando si afferma l'esigenza di «produrre idee più ampie e più costruttive» di quelle offerte da una leadership inattendibile nell'interesse comune.

L'Europa — scriveva ancora ieri l'inglese Edward Mortimer nel supplemento pubblicato da 4 grandi quotidiani della Comunità — non può restare indifferente a eventi che si verificano in regioni in qualche modo pro-

grado di esercitare. «E' la tesi — sottolinea il giornalista — che incontra maggior favore tra gli arabi, i quali da tempo spingono affinché l'Europa assuma un ruolo più attivo nella ricerca di una soluzione per il conflitto arabo-israeliano».

Un ruolo più attivo: quale? A quanto si sa, il progetto europeo, che dovrebbe essere definito formalmente al vertice comunitario di Venezia, il 13 e 14 giugno e discusso una settimana dopo con Carter nella stessa città, punterebbe su due richieste: quella che l'OLP sia ammessa a partecipare con pieno titolo ai negoziati per una soluzione del conflitto e quella che la risoluzione approvata nel novembre del '67 dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, base degli sforzi diplomatici fin qui compiuti, venga modificata nel senso di riconoscere le ragioni politiche dei palestinesi, anziché soltanto la loro condizione umana di «profughi». L'una e l'altra richiesta rispondono innanzitutto a un'esigenza ormai matura: quella che il nodo centrale del conflitto sia affrontato, anziché eluso, e che lo sia in un modo conforme ai diritti fondamentali dei popoli e degli Stati. Car-

ter, nelle sue interviste, non è stato in grado di nuocere obiezioni valide. Il suo unico argomento è che un'iniziativa di questo genere rischia di «distruggere o deviare dal suo corso» il processo di Camp David; un processo di cui rimane ben poco, a parte l'esiguo elettorale di non contrariare «la lobby pro-israeliana degli Stati Uniti».

E qui il discorso tocca un punto che non può non essere motivo di imbarazzo per coloro i quali vorrebbero adoperare la vicenda afgana come un metro a senso unico e ragionano unicamente in termini di «ritorione». Noi, l'intervento sovietico in Afghanistan lo abbiamo condannato e lo condanniamo al pari di ogni altra iniziativa che si basi sul ricorso alla forza, a danno del diritto dei popoli ad essere protagonisti del loro destino, e che faccia prevalere esigenze dettate dalla rivalità «strategica» tra le grandi potenze sulle leggi della coesistenza e sul processo di costruzione di un nuovo ordine internazionale. Lo stesso atteggiamento abbiamo avuto e abbiamo anche di fronte al conflitto arabo-israeliano. Siamo dunque coerenti. I critici di un'iniziativa europea dovrebbero invece spiegare come e perché la violazione di quei principi divenga un *casus belli* quando avviene in un remoto paese asiatico e debba essere invece compresa e accettata in Cisgiordania, a Gaza e negli altri territori arabi, a noi molto più vicini, dei quali Israele si è appropriata con la guerra. O la loro preoccupazione è soltanto quella — che è poi la sostanza del «processo di Camp David» — di «coinvolgere» popoli e paesi nella strage dell'altra grande potenza?

Ennio Polito

Sui rapporti Iran-USA accenti nuovi nella conferenza di Teheran

Esplicito riferimento alla necessità di una soluzione pacifica, compreso il problema ostaggi - Le tensioni interne

Dal nostro inviato TEHERAN — Ovviamente un bilancio della conferenza internazionale che si è svolta a Teheran dipenderà dalla ripercussione che essa sarà in grado di avere e da quel che potrà mettere ulteriormente in moto: vale a dire dai suoi sviluppi attraverso i temi che sono stati sollevati, le commissioni di cui è stata decisa la costituzione, l'approfondirsi dei contatti che sono stati avviati. Ma già da ora vale la pena di rilevare che il modo in cui si è conclusa la conferenza — lasciando aperta la strada a ulteriori iniziative e con l'approvazione per acclamazione di un documento che, tra l'altro, contiene un esplicito riferimento alla necessità che «i conflitti tra USA e Iran siano risolti al più presto con mezzi pacifici» — non era scontato. Così come forse non era scontato il rilievo che non solo Bani Sadr, ma lo stesso Khomeini, hanno voluto dare alla conferenza.

L'iniziativa — sollecitata, come già avevamo ricordato, da Khomeini all'indomani del blitz americano di aprile — non aveva avuto l'appoggio delle forze più integraliste. E' stata notata, ad esempio, l'assenza dai suoi lavori della personalità più in vista del partito della repubblica islamica. E l'organo di questo partito nei giorni scorsi non aveva risparmiato punzecchiature polemiche, compreso un corsivo in cui si polemizzava con l'estensione degli inviti a personalità statunitensi («hanno sempre detto di venire a titolo personale — vi si diceva tra l'altro — poi hanno dato informazioni al loro governo...»). E' prevedibile che la conferenza abbia un'eco differenziata sugli organi di informazione persiani — a seconda che essi siano controllati dagli integralisti o dalle forze più vicine al presidente Bani Sadr. Ma certamente i due discorsi di Khomeini — quello letto in apertura e quello pronunciato nell'incontro con gli invitati — hanno bloccato le polemiche.

Non era scontato nemmeno che le conclusioni potessero il tema degli ostaggi. Anche se sollevato in numerosi interventi, esso non figurava nell'ordine del giorno della

riunione. Quanto al modo in cui se ne parla nel documento in dodici punti di cui abbiamo riferito ieri, qualcuno può forse osservare che la formulazione avrebbe potuto essere più esplicita. Ma a detto che durante la discussione in assemblea del documento, accanto ad una serie di altri emendamenti tutti respinti dalla presidenza, un delegato americano aveva suggerito che all'espressione generica «conflitti tra USA e Iran» si aggiungesse più chiaramente un riferimento «in particolare alla questione degli ostaggi». La presidenza dell'assemblea aveva replicato che ciò era implicito. Chiesta la parola, il compagno Dario Valori aveva sottolineato l'importanza di prendere atto della precisazione, e il ministro degli esteri Gotbzadeh aveva confermato nuovamente questa interpretazione.

Da parte iraniana quindi si può dire che un passo è stato compiuto. Sta ora agli Stati Uniti, all'Europa, raccogliendolo.

Finita la conferenza, ritornano anche in primo piano i problemi interni all'Iran. Soprattutto lo scontro politico tra il partito della repubblica islamica e le forze che si raccolgono attorno al presidente Bani Sadr. Malgrado l'appoggio dato dall'Imam ad una rapida nomina di un pri-

mo ministro, questa è ostacolata ancora dalle divergenze attorno alla scelta. Bani Sadr avrebbe preferito la nomina di una personalità a lui vicina oppure di Habibi, consigliere politico dell'ayatollah Taleghani e suo competitor nelle elezioni presidenziali, il quale unisce a una posizione abbastanza aperta il fatto di essere stato sostenuto anche dal partito della repubblica islamica. Quest'ultima formazione, che ha avuto la maggioranza relativa dei seggi nel parlamento, ha invece proposto il nome di un altro candidato: Kalantari, attuale ministro delle comunicazioni.

Lo scontro si esprime anche attraverso tutta una serie di atteggiamenti minacciosi degli integralisti nei confronti delle forze di sinistra e delle minoranze etniche che tollano per la loro autonomia. Le esplicithe minacce di una «operazione di pulizia» nei confronti degli avversari di sinistra, formulate dai leader del partito della repubblica islamica in occasione della chiusura delle università e delle manifestazioni che si sono svolte l'altro ieri, non ha avuto seguito. Ma la tensione è ancora molto forte. In Kurdistan si continua a sparare, anche se gli scontri non si svolgono più nelle città, ma sotto forma di guerriglia. Come avviene ormai da molti mesi continuano anche in tutto il paese gli attentati dinamitardi: dei giorni scorsi, ad esempio, è la notizia dell'interruzione della linea ferroviaria che collega attraverso il territorio curdo l'Iran con la Turchia.

Ad aumentare la sensazione del permanere di una forte tensione contribuiscono anche le emissioni in lingua persiana di almeno tre radio situate al di fuori dell'Iran: che fa capo alle forze del generale Oveissi, il famigerato «boia di Teheran»; un'altra che fa capo all'ex premier Bakhtiar, rovesciato dall'insurrezione del febbraio 1979; una terza di un fantomatico «esercito persiano libero», che avrebbe la sua sede negli Stati Uniti. Con gradi diversi di minaccia, tutte e tre promettono una prossima «liberazione» dell'Iran.

Siegmund Ginzberg

Breznev riceve l'indiano Rao

MOSCA — Il presidente sovietico Breznev ha ricevuto il ministro degli esteri indiano Narasimha Rao.

Durante il colloquio, Breznev ha sottolineato la necessità di proseguire la politica della distensione, tra l'altro attraverso il vertice proposto di recente dai paesi del patto di Varsavia.

Circa l'Afghanistan, Breznev ha dichiarato che l'Unione sovietica sostiene una soluzione politica che garantisca «la fine dell'aggressione e di ogni altra forma di interferenza esterna», che si basi sulle «proposte costruttive fatte dal governo della repubblica democratica dell'Afghanistan».

Il vertice CEE deciderebbe il riconoscimento dell'OLP

La notizia è stata diffusa dalla stampa inglese - Più caute le fonti di Bonn

LONDRA — Contrastanti indiscrezioni sulle decisioni che potrà assumere il prossimo vertice europeo a Venezia sulla questione mediorientale: i giornali inglesi (il «Guardian» per primo e con particolare evidenza) hanno scritto ieri che il vertice CEE riconoscerà ufficialmente l'OLP, affermando la necessità della sua presenza in ogni negoziato di pace, mentre fonti «informate» di Bonn hanno rettificato l'indiscrezione, precisando che nel documento che sarà sotto-

posto all'esame del vertice si riaffermerebbe il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. La questione assume un particolare rilievo alla luce del pesante monito rivolto all'Europa dal presidente Carter.

Il «Guardian» — che alla questione ha dedicato un vistoso titolo di apertura del giornale — ha scritto che una commissione di diplomatici ha elaborato un progetto di risoluzione, che verrà discusso al vertice di giovedì e che «rico-

nosce formalmente» l'OLP e chiede il suo coinvolgimento nella trattativa per il Medio Oriente.

Sempre secondo il giornale inglese, i nove deciderebbero anche di rilanciare il dialogo euro-arabo, che segna il passo da più di un anno (e per discutere del quale il nuovo segretario generale della Lega araba, Chedli Klibi, si è recato a Roma due volte dall'inizio dell'anno). Oggi intanto si riunirà a Damasco il Consiglio centrale dell'OLP

Combattimenti sarebbero in corso in 26 province su 28 - Il ruolo di Watanjar

NEW DELHI — Migliaia di ribelli islamici si preparerebbero ad attaccare, con una massiccia offensiva, la capitale afgana Kabul. E' quanto riferiscono viaggiatori giunti ieri a New Delhi dall'Afghanistan. Centinaia di carri armati e di automezzi sovietici, con a bordo soldati della guarnigione afgana di Kabul sarebbero già stati disposti attorno alla città in previsione dell'offensiva.

Nella provincia di Kunar, dove nelle scorso settimane si sono verificati violenti com-

battimenti, le truppe regolari afgane, nonostante l'appoggio sovietico, sarebbero state costrette a ritirarsi dalla posizione strategica del passo di Darra Noor. In quasi tutte le 28 province dell'Afghanistan, fatta eccezione per quelle di Mazar-i Sharif e Fariab, ai confini con l'URSS, sarebbero in corso attività dei ribelli islamici. Nella provincia di Kandahar, a dirigere la lotta contro le formazioni ribelli sarebbe stato inviato il colonnello Mohammed Aslam Watanjar, attuale ministro

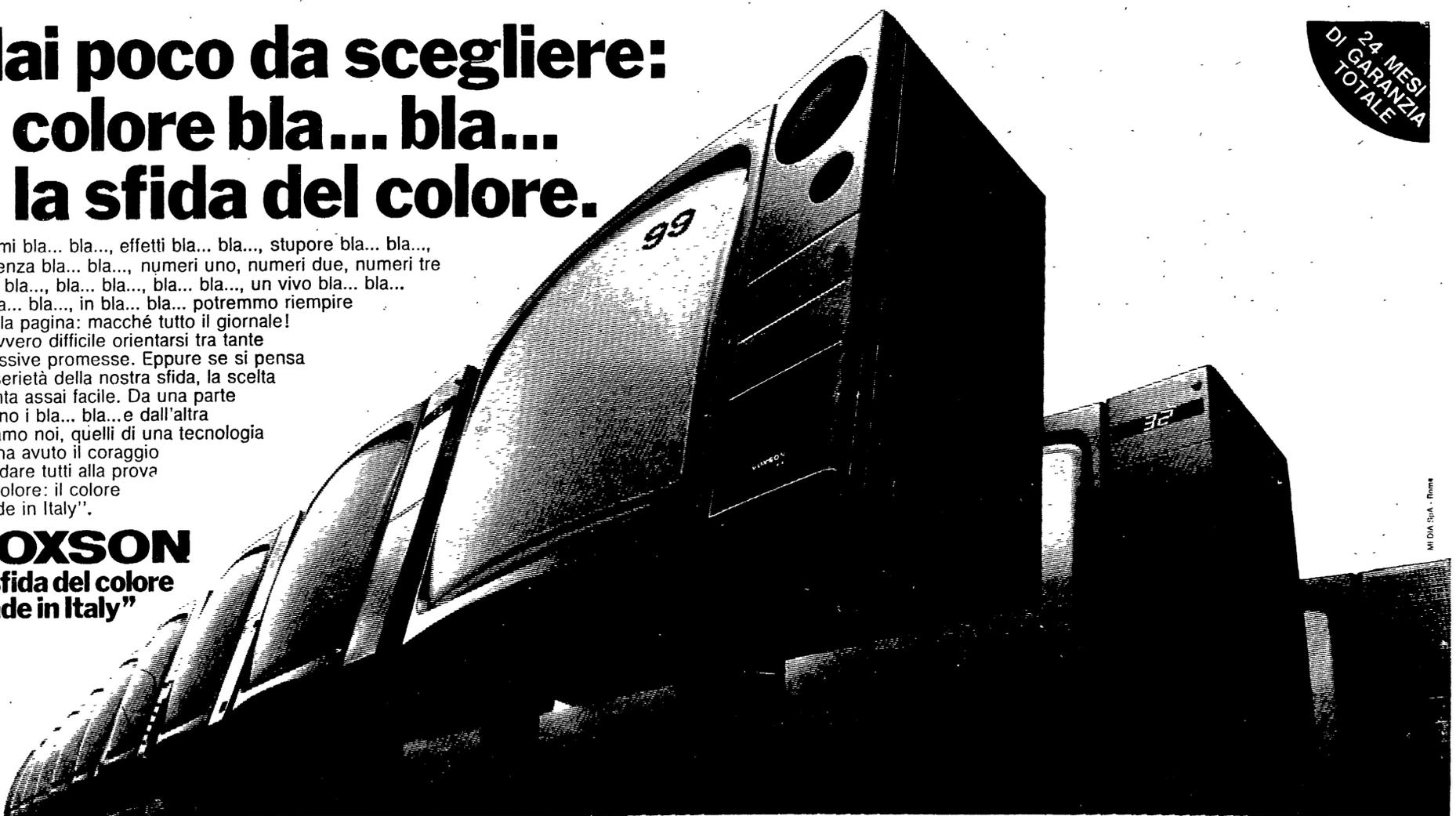
delle comunicazioni e, nel 1978, uno degli artefici della presa del potere da parte di Mohammed Nur Taraki.

Secondo altre voci, non controllabili, circolanti a Kabul e riferite da viaggiatori giunti in Pakistan, sarebbero anche in corso violenti contrasti tra le due fazioni del Partito democratico del popolo: i seguaci del «Parcham» (bandiera) e del «Khalq» (popolo) avrebbero opinioni diverse a proposito della permanenza delle truppe sovietiche in Afghanistan.

Hai poco da scegliere: o colore bla... bla... o la sfida del colore.

sistemi bla... bla..., effetti bla... bla..., stupore bla... bla..., presenza bla... bla..., numeri uno, numeri due, numeri tre bla... bla..., bla... bla..., bla... bla..., un vivo bla... bla... Di bla... bla..., in bla... bla... potremmo riempire tutta la pagina: macché tutto il giornale! È davvero difficile orientarsi tra tante ossessive promesse. Eppure se si pensa alla serietà della nostra sfida, la scelta diventa assai facile. Da una parte ci sono i bla... bla... e dall'altra ci siamo noi, quelli di una tecnologia che ha avuto il coraggio di sfidare tutti alla prova del colore: il colore "Made in Italy".

VOXSON la sfida del colore "Made in Italy"



M. Di. Sp. - Romm

Dopo il « falso allarme nucleare » negli USA

Scienziati denunciano i rischi di una catastrofe « per errore »

L'attuale sistema di controllo militare è « fallibile » e va sostanzialmente rivisto - Martedì si è sfiorato lo scatenamento della guerra atomica

Nostro servizio WASHINGTON - « Non diciamo che l'attuale sistema di controllo militare è fallibile, ma che è fallibile... » questo il commento del dott. Paul Walker, direttore dell'Union of Concerned Scientists, in relazione all'errore di computer che ha scatenato martedì mattina lo stato di allarme delle difese nucleari statunitensi.

La Chiesa giapponese denuncia atrocità dei militari a Kwangju

TOKIO - Il Consiglio cattolico giapponese per la giustizia e la pace, organo permanente della Chiesa cattolica in Giappone, ha reso note in una conferenza stampa a Tokio numerose testimonianze di abitanti di Kwangju sulle atrocità commesse dalle truppe sudcoreane durante la repressione della rivolta nell'ultima settimana di maggio.

Scuotono il Sudafrica vaste lotte popolari e azioni di guerriglia

JOHANNESBURG - Il governo sudafricano non nasconde in questi giorni la sua preoccupazione per gli avvenimenti che scuotono il paese. L'attacco dei guerriglieri dell'African National Congress (ANC) alle raffinerie di petrolio ha dimostrato che la lotta armata sta compiendo un salto di qualità, sta entrando, come hanno dichiarato gli stessi dirigenti dell'ANC, nella fase della « guerra rivoluzionaria ».

Appello dell'arcivescovo di La Paz contro un nuovo « golpe » in Bolivia

LA PAZ - Un appello importante e significativo è stato rivolto alle forze armate boliviane, che, secondo voci sempre più insistenti e circostanziate, intenderebbero, per l'ennesima volta, riassumere direttamente il potere politico con un colpo di Stato, così, da quale momento delle elezioni presidenziali previste per il prossimo 29 giugno, bloccando il processo democratico in corso.

ragaduzato e pugnolato alla schiena tre denegate, gettandole poi su un camion delle immondizie. Il Consiglio afferma di essere in grado di riferire con certezza che « quando le forze speciali sono state inviate a Kwangju, i soldati originari della zona sono stati esclusi dai ranghi; i soldati avevano usato sostanze allucinogene prima di entrare in città e, fino al 22 maggio, erano stati portati alla prefettura 475 cadaveri ».

Dibattito in Cina sulla concorrenza tra le aziende

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » ha scritto ieri che la concorrenza tra le aziende socialiste è un fatto positivo che va incoraggiato. « La concorrenza - ha affermato - costringe i dirigenti delle aziende ad impegnarsi per far crescere l'azienda stessa, per migliorarne la conduzione, aumentare il livello qualitativo dei prodotti e ridurre i costi di produzione ».

Migliaia e migliaia a San Giovanni col PCI

(Dalla prima pagina) I comunisti dei quartieri e delle borgate, i lavoratori sotto gli striscioni delle fabbriche e degli uffici. La sezione PCI dei ferrovieri, la cellula dell'Olivetti, la cellula Sietle, i compagni « lavoratori del travertino della zona di Guidonia », la sezione « Guido Russo » dei lavoratori statali. E ancora: la bandiera della Federazione comunista di Francoforte, con i compagni emigrati che sono tornati per votare. Le lavoratrici delle aziende tessili del Lazio in crisi, riunite sotto lo striscione « Le donne comuniste per la pace ».

Colombo a Washington prima del Consiglio CEE

ROMA - Alla vigilia degli importanti appuntamenti internazionali delle prossime settimane (il Consiglio europeo del 12 e 13 giugno a Venezia, il « vertice » occidentale del 22 e 23, e infine il consiglio NATO del 25 e 26 ad Ankara), il ministro degli Esteri italiano Colombo si reca lunedì prossimo a Washington, dove resterà fino all'11.

Duro attacco di Vance alla politica di Carter

WASHINGTON - La stampa americana ha dato ieri un eccezionale rilievo al polemico discorso dell'ex segretario di Stato Vance contro la politica estera di Carter. « Vi si tratterà, evidentemente, della controversa iniziativa europea sul Medio Oriente, che dovrebbe essere varata a Venezia dai capi di Stato e di governo della CEE, e sulla quale Carter ha duramente posto il suo veto ».

Otto milioni di disoccupati in USA

WASHINGTON - Il rallentamento dell'inflazione non provocherà un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Dibattito in Cina sulla concorrenza tra le aziende

Rinnovato l'accordo commerciale tra Mosca e Pechino - Cala l'interscambio

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » ha scritto ieri che la concorrenza tra le aziende socialiste è un fatto positivo che va incoraggiato. « La concorrenza - ha affermato - costringe i dirigenti delle aziende ad impegnarsi per far crescere l'azienda stessa, per migliorarne la conduzione, aumentare il livello qualitativo dei prodotti e ridurre i costi di produzione ».

Un altro economista, Jin Mingjun, afferma invece, in polemica con il precedente, che « si deve riconoscere senza equivoci che la legge della concorrenza libera non è che la caratteristica dell'economia mercantile fondata sull'economia privata; essa deve essere sostituita dall'emulazione socialista, perché la concorrenza apparterrebbe all'anarchia nella produzione... E potrebbe comprompere lo spirito delle organizzazioni di partito, degli operai e degli impiegati ».

Pannella cerca la rissa

(Dalla prima pagina) referendum ha un prezzo, che ogni giorno sembra più alto. C'è prima di tutto la vicinanza di chi fa ricorso all'insulto e alla menzogna più volgare, ricercando la rissa. E c'è il ministro della Repubblica (ieri è stato il turno di Lagorio) che va a mettere le sue firme come fosse un cittadino qualsiasi e non l'uomo di governo incaricato di tutelare l'opera di elaborazione e di aggiornamento della legislazione nel settore di propria competenza. Al governo, insomma, e nello stesso tempo a braccetto con i pannelliani nel condurre le loro campagne. Eppure, quelle che il capo radicale ha chiamato le « leggi Mussolini-Berlinguer », senza preoccuparsi di fare troppe precisazioni, sono: o residui di una vecchia legislazione che nel quindicennio del centro-sinistra non è ben guardata dal cancelliere, o provvedimenti approvati di recente anche con il concorso socialista. Tra questi ultimi (tan-

Colombo a Washington prima del Consiglio CEE

ROMA - Alla vigilia degli importanti appuntamenti internazionali delle prossime settimane (il Consiglio europeo del 12 e 13 giugno a Venezia, il « vertice » occidentale del 22 e 23, e infine il consiglio NATO del 25 e 26 ad Ankara), il ministro degli Esteri italiano Colombo si reca lunedì prossimo a Washington, dove resterà fino all'11.

Duro attacco di Vance alla politica di Carter

WASHINGTON - La stampa americana ha dato ieri un eccezionale rilievo al polemico discorso dell'ex segretario di Stato Vance contro la politica estera di Carter. « Vi si tratterà, evidentemente, della controversa iniziativa europea sul Medio Oriente, che dovrebbe essere varata a Venezia dai capi di Stato e di governo della CEE, e sulla quale Carter ha duramente posto il suo veto ».

Otto milioni di disoccupati in USA

WASHINGTON - Il rallentamento dell'inflazione non provocherà un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Migliaia e migliaia a San Giovanni col PCI

(Dalla prima pagina) I comunisti dei quartieri e delle borgate, i lavoratori sotto gli striscioni delle fabbriche e degli uffici. La sezione PCI dei ferrovieri, la cellula dell'Olivetti, la cellula Sietle, i compagni « lavoratori del travertino della zona di Guidonia », la sezione « Guido Russo » dei lavoratori statali. E ancora: la bandiera della Federazione comunista di Francoforte, con i compagni emigrati che sono tornati per votare. Le lavoratrici delle aziende tessili del Lazio in crisi, riunite sotto lo striscione « Le donne comuniste per la pace ».

Rinnovato l'accordo commerciale tra Mosca e Pechino - Cala l'interscambio

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » ha scritto ieri che la concorrenza tra le aziende socialiste è un fatto positivo che va incoraggiato. « La concorrenza - ha affermato - costringe i dirigenti delle aziende ad impegnarsi per far crescere l'azienda stessa, per migliorarne la conduzione, aumentare il livello qualitativo dei prodotti e ridurre i costi di produzione ».

Un altro economista, Jin Mingjun, afferma invece, in polemica con il precedente, che « si deve riconoscere senza equivoci che la legge della concorrenza libera non è che la caratteristica dell'economia mercantile fondata sull'economia privata; essa deve essere sostituita dall'emulazione socialista, perché la concorrenza apparterrebbe all'anarchia nella produzione... E potrebbe comprompere lo spirito delle organizzazioni di partito, degli operai e degli impiegati ».

Pannella cerca la rissa

(Dalla prima pagina) referendum ha un prezzo, che ogni giorno sembra più alto. C'è prima di tutto la vicinanza di chi fa ricorso all'insulto e alla menzogna più volgare, ricercando la rissa. E c'è il ministro della Repubblica (ieri è stato il turno di Lagorio) che va a mettere le sue firme come fosse un cittadino qualsiasi e non l'uomo di governo incaricato di tutelare l'opera di elaborazione e di aggiornamento della legislazione nel settore di propria competenza. Al governo, insomma, e nello stesso tempo a braccetto con i pannelliani nel condurre le loro campagne. Eppure, quelle che il capo radicale ha chiamato le « leggi Mussolini-Berlinguer », senza preoccuparsi di fare troppe precisazioni, sono: o residui di una vecchia legislazione che nel quindicennio del centro-sinistra non è ben guardata dal cancelliere, o provvedimenti approvati di recente anche con il concorso socialista. Tra questi ultimi (tan-

Colombo a Washington prima del Consiglio CEE

ROMA - Alla vigilia degli importanti appuntamenti internazionali delle prossime settimane (il Consiglio europeo del 12 e 13 giugno a Venezia, il « vertice » occidentale del 22 e 23, e infine il consiglio NATO del 25 e 26 ad Ankara), il ministro degli Esteri italiano Colombo si reca lunedì prossimo a Washington, dove resterà fino all'11.

Duro attacco di Vance alla politica di Carter

WASHINGTON - La stampa americana ha dato ieri un eccezionale rilievo al polemico discorso dell'ex segretario di Stato Vance contro la politica estera di Carter. « Vi si tratterà, evidentemente, della controversa iniziativa europea sul Medio Oriente, che dovrebbe essere varata a Venezia dai capi di Stato e di governo della CEE, e sulla quale Carter ha duramente posto il suo veto ».

Otto milioni di disoccupati in USA

WASHINGTON - Il rallentamento dell'inflazione non provocherà un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Migliaia e migliaia a San Giovanni col PCI

(Dalla prima pagina) I comunisti dei quartieri e delle borgate, i lavoratori sotto gli striscioni delle fabbriche e degli uffici. La sezione PCI dei ferrovieri, la cellula dell'Olivetti, la cellula Sietle, i compagni « lavoratori del travertino della zona di Guidonia », la sezione « Guido Russo » dei lavoratori statali. E ancora: la bandiera della Federazione comunista di Francoforte, con i compagni emigrati che sono tornati per votare. Le lavoratrici delle aziende tessili del Lazio in crisi, riunite sotto lo striscione « Le donne comuniste per la pace ».

Rinnovato l'accordo commerciale tra Mosca e Pechino - Cala l'interscambio

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » ha scritto ieri che la concorrenza tra le aziende socialiste è un fatto positivo che va incoraggiato. « La concorrenza - ha affermato - costringe i dirigenti delle aziende ad impegnarsi per far crescere l'azienda stessa, per migliorarne la conduzione, aumentare il livello qualitativo dei prodotti e ridurre i costi di produzione ».

Un altro economista, Jin Mingjun, afferma invece, in polemica con il precedente, che « si deve riconoscere senza equivoci che la legge della concorrenza libera non è che la caratteristica dell'economia mercantile fondata sull'economia privata; essa deve essere sostituita dall'emulazione socialista, perché la concorrenza apparterrebbe all'anarchia nella produzione... E potrebbe comprompere lo spirito delle organizzazioni di partito, degli operai e degli impiegati ».

Pannella cerca la rissa

(Dalla prima pagina) referendum ha un prezzo, che ogni giorno sembra più alto. C'è prima di tutto la vicinanza di chi fa ricorso all'insulto e alla menzogna più volgare, ricercando la rissa. E c'è il ministro della Repubblica (ieri è stato il turno di Lagorio) che va a mettere le sue firme come fosse un cittadino qualsiasi e non l'uomo di governo incaricato di tutelare l'opera di elaborazione e di aggiornamento della legislazione nel settore di propria competenza. Al governo, insomma, e nello stesso tempo a braccetto con i pannelliani nel condurre le loro campagne. Eppure, quelle che il capo radicale ha chiamato le « leggi Mussolini-Berlinguer », senza preoccuparsi di fare troppe precisazioni, sono: o residui di una vecchia legislazione che nel quindicennio del centro-sinistra non è ben guardata dal cancelliere, o provvedimenti approvati di recente anche con il concorso socialista. Tra questi ultimi (tan-

Colombo a Washington prima del Consiglio CEE

ROMA - Alla vigilia degli importanti appuntamenti internazionali delle prossime settimane (il Consiglio europeo del 12 e 13 giugno a Venezia, il « vertice » occidentale del 22 e 23, e infine il consiglio NATO del 25 e 26 ad Ankara), il ministro degli Esteri italiano Colombo si reca lunedì prossimo a Washington, dove resterà fino all'11.

Duro attacco di Vance alla politica di Carter

WASHINGTON - La stampa americana ha dato ieri un eccezionale rilievo al polemico discorso dell'ex segretario di Stato Vance contro la politica estera di Carter. « Vi si tratterà, evidentemente, della controversa iniziativa europea sul Medio Oriente, che dovrebbe essere varata a Venezia dai capi di Stato e di governo della CEE, e sulla quale Carter ha duramente posto il suo veto ».

Otto milioni di disoccupati in USA

WASHINGTON - Il rallentamento dell'inflazione non provocherà un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Migliaia e migliaia a San Giovanni col PCI

(Dalla prima pagina) I comunisti dei quartieri e delle borgate, i lavoratori sotto gli striscioni delle fabbriche e degli uffici. La sezione PCI dei ferrovieri, la cellula dell'Olivetti, la cellula Sietle, i compagni « lavoratori del travertino della zona di Guidonia », la sezione « Guido Russo » dei lavoratori statali. E ancora: la bandiera della Federazione comunista di Francoforte, con i compagni emigrati che sono tornati per votare. Le lavoratrici delle aziende tessili del Lazio in crisi, riunite sotto lo striscione « Le donne comuniste per la pace ».

Rinnovato l'accordo commerciale tra Mosca e Pechino - Cala l'interscambio

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » ha scritto ieri che la concorrenza tra le aziende socialiste è un fatto positivo che va incoraggiato. « La concorrenza - ha affermato - costringe i dirigenti delle aziende ad impegnarsi per far crescere l'azienda stessa, per migliorarne la conduzione, aumentare il livello qualitativo dei prodotti e ridurre i costi di produzione ».

Un altro economista, Jin Mingjun, afferma invece, in polemica con il precedente, che « si deve riconoscere senza equivoci che la legge della concorrenza libera non è che la caratteristica dell'economia mercantile fondata sull'economia privata; essa deve essere sostituita dall'emulazione socialista, perché la concorrenza apparterrebbe all'anarchia nella produzione... E potrebbe comprompere lo spirito delle organizzazioni di partito, degli operai e degli impiegati ».

Pannella cerca la rissa

(Dalla prima pagina) referendum ha un prezzo, che ogni giorno sembra più alto. C'è prima di tutto la vicinanza di chi fa ricorso all'insulto e alla menzogna più volgare, ricercando la rissa. E c'è il ministro della Repubblica (ieri è stato il turno di Lagorio) che va a mettere le sue firme come fosse un cittadino qualsiasi e non l'uomo di governo incaricato di tutelare l'opera di elaborazione e di aggiornamento della legislazione nel settore di propria competenza. Al governo, insomma, e nello stesso tempo a braccetto con i pannelliani nel condurre le loro campagne. Eppure, quelle che il capo radicale ha chiamato le « leggi Mussolini-Berlinguer », senza preoccuparsi di fare troppe precisazioni, sono: o residui di una vecchia legislazione che nel quindicennio del centro-sinistra non è ben guardata dal cancelliere, o provvedimenti approvati di recente anche con il concorso socialista. Tra questi ultimi (tan-

Colombo a Washington prima del Consiglio CEE

ROMA - Alla vigilia degli importanti appuntamenti internazionali delle prossime settimane (il Consiglio europeo del 12 e 13 giugno a Venezia, il « vertice » occidentale del 22 e 23, e infine il consiglio NATO del 25 e 26 ad Ankara), il ministro degli Esteri italiano Colombo si reca lunedì prossimo a Washington, dove resterà fino all'11.

Duro attacco di Vance alla politica di Carter

WASHINGTON - La stampa americana ha dato ieri un eccezionale rilievo al polemico discorso dell'ex segretario di Stato Vance contro la politica estera di Carter. « Vi si tratterà, evidentemente, della controversa iniziativa europea sul Medio Oriente, che dovrebbe essere varata a Venezia dai capi di Stato e di governo della CEE, e sulla quale Carter ha duramente posto il suo veto ».

Otto milioni di disoccupati in USA

WASHINGTON - Il rallentamento dell'inflazione non provocherà un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Interrogazione del PCI sulle basi per i missili

ROMA - I compagni Franco Calamandrei e Tullio Vecchietti hanno presentato un'interrogazione con risposta orale al ministro della Difesa e al ministro degli Esteri « per avere comunicazioni e chiarimenti - nel quadro del problema generale dei rapporti ovest-est in materia di armi nucleari - sulle questioni relative al problema dell'installazione e dislocazione di nuove basi missilistiche nel nostro Paese, questioni sulle quali, a conclusione della riunione ministeriale del gruppo di pianificazione nucleare NATO svoltasi il 3 e 4 giugno a Bodø, il segretario generale della NATO avrebbe indicato a un giornalista italiano precise scadenze decisionali, e il ministro della Difesa si sarebbe espresso in altri termini formulando alcune giudizi sulle possibilità di negoziati con l'URSS per il controllo e la limitazione dei nuovi missili, con dichiarazioni variamente riferite e interpretate dai diversi giornali ».

Gheddafi minaccia la « liquidazione » degli esuli

ROMA - Il leader libico Gheddafi ha confermato - in un'intervista a un settimanale milanese - la data dell'11 giugno come « termine ultimo » per il rientro in patria degli esuli « dissidenti » residenti all'estero e la esplicita minaccia, in caso contrario, della loro « eliminazione ». Come è noto, diversi esuli libici sono stati già assassinati a Roma, a Londra, a Bonn, ad Atene e a Beirut. Ignorando le proteste sollevate da questi assassini, Gheddafi ha detto che dopo l'11 giugno « non potrà più assicurare a nessuno la immunità fisica ». Gheddafi, che è stato intervistato in una tenda nel deserto libico, ha detto senza mezzi termini che coloro che trasgrediranno all'ultimatum « saranno eliminati » - ha aggiunto il leader libico - « continueranno nel loro programma. Li scovano tutti, li liquidano ».

La moneta jugoslava svalutata del 35 per cento

BELGRADO - Il governo jugoslavo ha deciso di svalutare del 35 per cento il dinaro, la moneta nazionale del paese. Il provvedimento dovrebbe ridurre le importazioni e dare nuovo slancio alle esportazioni, nel quadro di una serie di misure atte a stabilizzare l'economia del paese. Con la svalutazione odierna, il rapporto dinaro-dollaro americano è ora di un dollaro per 27,30 dinari (fino a un dollaro valeva 20,14 dinari). Per assicurare che il nuovo corso del dinaro non provochi un drammatico aumento dei prezzi, il governo ha ordinato il loro congelamento al livello del 6 giugno, ma soltanto fino al raggiungimento di un accordo con le Repubbliche e le Regioni, accordo che dovrebbe fissare il livello massimo fino al quale i prezzi potranno salire nel corso di quest'anno.

Interrogazione del PCI sulle basi per i missili

ROMA - I compagni Franco Calamandrei e Tullio Vecchietti hanno presentato un'interrogazione con risposta orale al ministro della Difesa e al ministro degli Esteri « per avere comunicazioni e chiarimenti - nel quadro del problema generale dei rapporti ovest-est in materia di armi nucleari - sulle questioni relative al problema dell'installazione e dislocazione di nuove basi missilistiche nel nostro Paese, questioni sulle quali, a conclusione della riunione ministeriale del gruppo di pianificazione nucleare NATO svoltasi il 3 e 4 giugno a Bodø, il segretario generale della NATO avrebbe indicato a un giornalista italiano precise scadenze decisionali, e il ministro della Difesa si sarebbe espresso in altri termini formulando alcune giudizi sulle possibilità di negoziati con l'URSS per il controllo e la limitazione dei nuovi missili, con dichiarazioni variamente riferite e interpretate dai diversi giornali ».

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma, dopo il falso allarme di martedì e le critiche che ha suscitato, è possibile che il problema dell'attendibilità di un sistema così delicato, per il mondo intero, venga sottoposto, come si chiede nel documento dell'« Union of Concerned Scientists », ad un esame più approfondito.

Mary Onori

Il Pentagono, che ha reso pubblico il falso allarme solo dopo la diffusione della notizia per « indiscrezioni », aveva affermato in seguito ad una propria indagine sull'errore del novembre scorso, che il sistema di avvertimento strategico era stato reso meno « fallibile ». Ma,

*Non dà garanzie
un governo che in...*

**63
GIORNI
DI VITA**

sottoscrive il veto
americano alla
partecipazione
degli atleti
alle Olimpiadi

aderisce al
boicottaggio degli
scambi commerciali
con l'Iran,
che costerà all'Italia
6.000 miliardi

promette adesione a
future iniziative
militari americane,
con il rischio
di far precipitare
l'Italia in avventure
decise da altri

considera lo Stato
come cosa della
maggioranza,
lottizzando le banche,
gli Enti pubblici,
la Rai-tv

non mostra di voler
cercare la verità, di
fronte alle inquietanti
domande sollevate
dalla magistratura
torinese, oltre che
su Donat Cattin,
sul comportamento
dello stesso
Presidente del
Consiglio

non prende alcun
provvedimento
di fronte alla
crisi economica che
avanza, al degrado del
Mezzogiorno,
all'inflazione
galoppante, alla grave
debolezza della lira,
denunciata anche dal
governatore della
Banca d'Italia

peggiora, a favore dei
proprietari, contro chi
lavora la terra, la
legge sui patti agrari,
precedentemente
concordata
tra tutte le
forze democratiche



**IL VOTO CHE DÀ GARANZIE
è il voto al PCI**

A proposito della smentita sui finanziamenti Casmez a Palermo

Le cifre sono chiare: manca la programmazione regionale

Un'imbarazzata precisazione della presidenza della Regione - Il defalcamento era stato denunciato dal gruppo di studio - Il motivo, la mancata presentazione dei progetti

Dalla nostra redazione PALERMO — Ed ecco, con nervosismo tipicamente elettorale, piovono sui tavoli delle redazioni, l'immane precisione dell'ufficio stampa della presidenza della Regione siciliana. « Riguarda le cifre (in verità confortate da concreti dati di fatto) del pesante defalcamento operato dalla Cassa per il Mezzogiorno per i finanziamenti relativi al progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo.

Per il '79 toccavano alla città 180 miliardi. Non avendo Comuni, Regioni, ed altri enti preposti alla progettazione delle varie opere (tutti dominati dalla DC del Mezzogiorno) mosso un dito, la CASMEZ ha deciso di punto in bianco di assegnare per l'80 solo 230 miliardi comprensivi degli anni '79 e '80. Ed ha depennato a Palermo, da un elenco delle opere già precedentemente definite, tutta una serie di importanti voci.

La denuncia era stata fatta da uno dei ricercatori incaricati dalla Cassa di analizzare la situazione economica e sociale nella città, nel

corso della presentazione dei primi risultati del proprio gruppo di studio. Ma all'ufficio stampa « duole — è scritto nel comunicato — che la notizia di cui sopra (sic) sia stata diffusa in termini non reali, ove non si sia trattato di un equivoco di trasmissione (sic) da parte di uno dei progettisti ».

A parte le doglianze dell'ufficio stampa, la verità rimane grave e drammatica. C'è, infatti, anche di più e di peggio: a luglio, quando tutti i termini fissati dal comitato delle regioni meridionali varranno a cadere, comune di Palermo, Regione siciliana, ente porto ed affini sono attesi ad una precisa prova: entro quella scadenza dovranno presentare i progetti per avviare la concreta realizzazione di queste opere, pur parziali. Svaniranno come neve al sole altri miliardi? Staremo a vedere.

Fatto sta che — come i ricercatori dello studio di base socio-economico per il progetto speciale di Palermo, coordinato dal compagno Alfredo Galasso, hanno denunciato — tanti rinvii rischiano di aprire la strada alla ri-

proposizione della vecchia pratica di una spesa pubblica frammentata ed a pioggia. Intervento straordinario, programmazione: mantenendo le attuali politiche sono i lavoratori ed il Mezzogiorno coloro che rischiano di pagare i prezzi più pesanti della crisi. L'ha confermato, in occasione di una conferenza a Palermo, appena l'altro giorno, l'economista Pasquale Saraceno, presidente dello SVIMEZ.

« La battaglia che conduciamo negli anni passati ha prodotto, secondo Saraceno, alcuni frutti importanti sul piano della costruzione di un certo apparato industriale nel Mezzogiorno. Ma ora la battaglia ricomincia. Ed il terreno da privilegiare è — ha detto — quello della programmazione regionale ».

A chi, di parte dc, cercava di minimizzare, proponendo per le Regioni l'ambito, più ristretto e limitato, di una amministrazione più pulita e celere, Saraceno ha risposto seccamente: « Questa non è programmazione. È il risanamento dell'amministrazione regionale non è stato fatto finora, c'è solo da stupirsi! ».

Due morti in un incidente stradale nel Catanese

CATANIA — Due uomini sono morti, ed un terzo è rimasto ferito in un incidente accaduto a cinque chilometri dallo svincolo di « San Gregorio », sull'autostrada Messina-Catania.

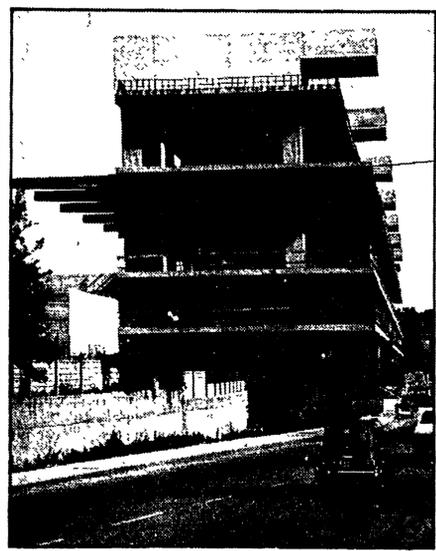
I due morti sono il guidatore di una « Mini De Tommaso », Carmelo Messina, di 27 anni, e uno dei passeggeri, Carmelo Belluno, di 33. È stato il terzo passeggero dell'auto, Armando Benanti, di 26 anni, a dare una versione dell'incidente.

Secondo Benanti, un grosso autocarico, dopo avere affiancato la vettura, l'avrebbe urtata, mandandola a schiantarsi su una barriera spartitraffico.

Secondo esponenti scudocrociati si vivrebbe un boom economico

«L'Abruzzo è una regione del nord» La DC ha proprio perso la bussola!

Delle vere e proprie bugie di sapore elettorale - Interi paginoni di giornali locali e nazionali dedicati alle cose fatte in questi anni dalla giunta regionale democristiana - Una lunga serie di scandali



PESCARA — Su intere pagine di quotidiani nazionali si leggono in questi giorni di viti elettorali entusiastiche considerazioni su quanto è avvenuto negli ultimi anni dal punto di vista economico e sociale in Abruzzo. « Negli anni ottanta l'Abruzzo uguale al nord » è lo slogan di Romeo Ricciuti, presidente democristiano del governo regionale che si difende come può da voci che nel suo partito lo danno già sostituito; ma questa in fondo è l'aria che si respira tutta la giunta. Andiamo ai fatti. I dati dicono che il prodotto lordo della regione è aumentato di quello nazionale, parallelamente si è registrato un aumento del reddito per abitante, e l'occupazione industriale è cresciuta sia rispetto al Mezzogiorno sia rispetto al resto del paese.

Dietro queste cifre la ricetta che la DC usa per farsi propaganda: « C'è stata un'implosione precisa — dichiara Ricciuti in un'intervista su « Il Tempo » — da parte di un gruppo politico (leggi la DC) »; e per non lasciare dubbi, più sotto spiega meglio: « Abbiamo avuto Natali ministro in posti chiave ». Appena però si guarda più in là di quelle cifre si ritrova il Mezzogiorno: benessere che convive con disgregazione e arretratezza, città invivibili, ottantamila disoccupati di cui ventunomila giovani, la più alta percentuale di cassa integrazione del Sud, un quarto della popolazione che gode a pari titolo di una pensione.

Altri dati parlano di una stagnazione, e anzi di un arretramento dell'agricoltura; di un abisso fra zone interne ed aree privilegiate, di 30 mila emigranti ritornati solo perché espulsi per effetto della crisi da aree più progredite dell'Europa; di un'altra percentuale di donne occupate in attività industriali che ne fa la seconda regione in Italia dopo le Marche; e che forse è il più amaro risvolto del basso livello di qualificazione delle attività che si sono sviluppate con processi di decentramento, e il segno di una precarietà del tessuto industriale.

« Sono tutti fatti che pongono problemi nuovi cui la DC non ha dato alcuna risposta — dice Franco Cicerone, capogruppo comunista al consiglio regionale — e non ha avuto alcuna funzione se non quella di ridare aria al suo sistema di potere ». Un anno e mezzo fa si affossava l'esperienza dell'intesa e i conti che si tirano mostrano che la retromarcia si è compiuta per intero. « Nulla la DC ha fatto per la programmazione né per un decentramento delle funzioni, viceversa ha raddoppiato gli interventi sullo sviluppo assistenziale e clientelari ». La piena occupazione è rimasta un mito che mostra la corda come quello delle autostrade, così come la mancata risposta alla crisi di una grossa fetta del settore industriale tessile.

Nulla è stato fatto per affrontare i problemi dell'economia sommersa, per il riequilibrio territoriale, per un programma energetico. In testa a tutto i 430 miliardi di restii passati, vero record nazionale di incapacità, e se si guarda poi ai servizi sociali il quadro è completo. Ma in Abruzzo di buongoverno si delira: a Ricciuti che racconta del superamento del divario tra nord e sud fa eco uno strano sindacalista (segretario regionale della UIL) secondo il quale il clientelismo non c'è più. Sviluppo, benessere e lavoro.

Qualcosa di simile fu detto già una quindicina di anni fa con le autostrade e il traforo del Gran Sasso, e oggi che mancano cento metri per finire i buchi gli operai di quei cantieri e le popolazioni di quelle zone devono ancora sapere cosa faranno fra due mesi. E non sono purtroppo i soli.

Sandro Marinacci
Nella foto in alto a sinistra la stazione di Pescara che da vent'anni aspetta di essere restaurata; a destra il traforo del Gran Sasso che non riesce mai a vedere la luce.

A S. Giovanni in Fiore frenetica attività pre-elettorale dello scudocrociato

Con i galoppini dc le poste funzionano meglio

Il vecchio sistema delle letterine agli elettori - Si improvvisano cantieri per lavori pubblici - Il Comune trasformato in una macchina per la propaganda - L'appello della Coldiretti per « votare compatti » il dc Greco, finito tempo fa in galera per uno scandalo

Il nostro servizio

SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) — A poche ore dal voto la DC gioca strategicamente tutte le carte disponibili. Non esitano neppure a barare per scongiurare il « pericolo » — stavolta davvero incombente — della riconquista del comune da parte del PCI. San Giovanni in Fiore, 19 mila abitanti, la « capitale » della Sila, è soprattutto il centro-simbolo del movimento democratico delle campagne calabresi. Strappato nel '70 a una amministrazione di sinistra, dopo una violenta campagna elettorale in cui la DC usò la calunnia, lo scandalo e tutto il suo armamentario clientelare e demagogico, spalleggiato dalle solite liste civiche « di comodo », oggi il comune è stato trasformato in una vera e propria macchina elettorale. Materiali edili dei depositi comunali (ferri, cemento, tubi, ecc.) sono a disposizione dei candidati e dei capielettori dc che improvvisano patetici inizi di « lavori pubblici » tentando di ricalcare i voti.

Tra i dc candidati alla provincia e alla regione si preferisce invece il solito sistema delle letterine, considerato evidentemente un mezzo più discreto. Sono centinaia e centinaia le lettere elettorali che stanno recapitando in questi giorni i postini di San Giovanni: c'è proprio di tut-

to il candidato che scrive direttamente all'elettore « promettendo », « avvertendo » e « ricordando » e quelle dei capielettori che preferiscono « suggerire » e « consigliare » loro amici alla sezione comunista di S. Giovanni, su un tavolo ne hanno accatastato un ampio repertorio di diverse spartane. Tra queste c'è anche quella, su carta intestata della Coldiretti provinciale, che consiglia di « votare compatti » alla Provincia per il candidato di Emilio Greco, l'ex assessore finito poco tempo fa in galera per lo scandalo del manicomio-lager di Nocera Inferiore. L'appello della Coldiretti è naturalmente firmato da un'azienda di S. Giovanni, il « silano » ha subito privato delle manicoles.

« Stanno ricorrendo proprio a tutto — dice Mario Oliverio, 27 anni, segretario cittadino del PCI e candidato alla Regione — per sollevare il solito polverone clientelare con il quale si cerca di nascondere i fatti. I documenti della DC e della politica del centro-sinistra ». Oliverio elenca i frutti, tutti negativi, del sistema di potere che da dieci anni domina a S. Giovanni: l'ospedale, per il quale i lavori erano iniziati

nel '61, che ancora è chiuso, l'artigianato locale mortificato dalla politica clientelare dell'Opera Sila che preferisce foraggiare cooperative fittizie, aziende-fantasma, propagande in periodi elettorali, che poi non funzionano mai.

« E' il caso della Silva SpA — spiega Mario Oliverio — una fabbrica per la lavorazione del legno di proprietà di un gruppo di dipendenti dell'Opera Sila, che avrebbe dovuto occupare circa 150 persone: la DC l'ha usata come cavallo di battaglia nelle elezioni del '75, l'azienda ha avuto oltre due miliardi di contributi statali, e ancora i capannoni sono vuoti e nessun posto di lavoro è stato creato ».

Ma il PCI in questi anni non si è limitato certo a denunciare i guasti del centro-sinistra: su ogni problema, su ogni fallimento del sistema di potere, i comunisti hanno misurato le loro capacità di governo, proponendo soluzioni e mobilitando le popolazioni con la lotta. Così è stato per l'ospedale, così per i giovani delle cooperative e per gli artigiani, così per l'apertura della Silva. Ma S. Giovanni in Fiore è anche il centro delle lotte dei braccianti forestali calabresi. I 500 forestali sangiovannesi sono stati all'avanguardia del movimento di questi anni, per la lotta alla spolpa delle risorse della montagna e per la conquista della sta-

bilità del lavoro: una delle « questioni » più gravi della intera regione.

« La giunta regionale di centro-sinistra ha disposto in mille rivoli centinaia di miliardi destinati alla trasformazione della collina e della montagna — dice Mario Oliverio — e invece di garantire la difesa del suolo, di sviluppare la zootecnia, di mettere a coltura nuove terre e di sviluppare il turismo, ha ostacolato ogni progetto lasciando inutilizzati i 200 miliardi del progetto zone interne finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno ». Così i 2500 forestali calabresi sono stati costretti a dure lotte per imporre alla giunta regionale e all'assessore Mascaro il mantenimento degli impegni e finanche il pagamento dei salari; un « particolare » che lo stesso Mascaro ha dovuto ricordare perfino nella sua « lettera » di questi giorni ai braccianti calabresi.

« I risultati di questa politica sciagurata sono sotto gli occhi di tutti — aggiunge Oliverio — la Sila ha battuto in questi anni ogni record negativo di emarginazione; a giudicare la Calabria non possono restare i responsabili dei principali del malgoverno regionale: la Sila può avviare a soluzione i propri problemi solo se si afferma una nuova direzione politica della regione ».

Gianfranco Manfredi

La denuncia della Federbraccianti siciliana

A giudizio i Salvo dopo i licenziamenti

Dalla nostra redazione PALERMO — I potenti esattori Salvo saranno chiamati a rispondere davanti alla magistratura di gravi violazioni dei diritti sindacali e delle norme sul collocamento. La denuncia della Federbraccianti-CGIL, portata a Sala d'Ercole giorni fa dal gruppo comunista con una interrogazione (primo firmatario il compagno Ammavuta) rivolta all'assessore al lavoro, riguarda l'azienda ASAB di Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, di cui è amministratore unico Alberto Salvo. In 160 ettari ben irrigati la ASAB produce e lavora una parte del mosto che serve a fabbricare (con apposita convenzione con l'azienda regionale del gruppo Espi e copie iniezioni di finanziamenti pubblici) il « vino Corvo ».

L'impegno, strappato l'anno scorso con una serie di scioperi, era di assicurare a 15 lavoratori del comune di Marinella i livelli occupazionali degli anni precedenti. Invece, finita la vendemmia, i Salvo avevano licenziato tutti i braccianti, preferendo utilizzare mano d'opera della provincia di Trapani.

Non si tratta certo di un caso isolato. Intervendendo all'ARS Ammavuta ha ricordato come il fenomeno si estenda gravemente a macchia d'olio. A Catania più di 15 commissioni comunali di collocamento hanno denunciato infatti agli ispettori e agli uffici del lavoro (e in alcuni casi anche alla magistratura) qualcosa come 174 aziende, a Trapani 97. Tra esse anche molte grosse aziende superfinanziate con soldi pubblici. Ecco un sommario e parziale elenco: Palumbo di Paternò, l'azienda Cameni di Zizzini (che ha, peraltro, attinto alle finanze della Regione per grosse opere di trasformazione dei prodotti agricoli rimaste inutilizzate); Caltanissetta l'azienda Tascia di Lega Reale, famosa per i suoi vini, ma altrettanto nota per le continue violazioni contrattuali.

Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

Agrigento: «messaggi di unità» del dc Mannino

AGRIGENTO — Una lancia in favore dell'unità interna della DC — come solo i dc sanno fare — è stata spezzata ad Agrigento dall'on. Calogero Mannino. Parlando in un comizio, dedicato agli appartenenti alla sua corrente che fa capo all'on. Carlo Donat Cattin, ha auspicato una maggiore intesa fra tutte le correnti dc.

Bari: i soliti ministri, le solite promesse

BARI — La DC va a destra. Questa constatazione nasce dal modo in cui sta dando sfogo ad una campagna elettorale povera di contenuti concreti e basata sul clientelismo e le promesse. In questa traccia si muovono gli esponenti democristiani della compagine governativa, nell'ottica di spartizioni clientelari, che vede però il loro esempio seguito anche da esponenti degli altri partiti di centrosinistra. E' il tentativo di riproporre una logica deteriorata a livello locale nelle attuali elezioni amministrative, logica che tende a riprodurre nei modi e nella sostanza il sistema di potere nazionale, con le sue inefficienze e le sue debolezze, nelle nuove giunte locali.

Palermo: invito al dancing a tempo di dicci

PALERMO — Ricordate la cena elettorale offerta l'anno scorso dall'allora ministro dc Attilio Ruffini a decine di mafiosi a Palermo? Quest'anno, ieri, in chiusura, Salvo Lima, uno dei più autorevoli esponenti della maggioranza interna alla DC palermitana, ha cercato di cavarsela un po' in economia: ha offerto in un locale della città un cocktail ad una « clientela », speriamo un po' meglio selezionata.

Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

di due ministri impegnati in visite non del tutto interessate: Formica, ministro dei trasporti (PSI) impegnato nell'inaugurazione del tratto ferroviario Bari-Taranto, in questi giorni elettrificato, ed il ministro socialista delle partecipazioni statali De Michelis in visita ad alcune fabbriche, la Hermas di Bitonto e la Termosud di Gioia. A tutti i presenti vengono distribuite le continue ed immancabili promesse, e con esse una non nascosta indicazione di voto. E' il solito modo di interpretare il ruolo di ministro della gestione della cosa pubblica, più teso alla conservazione del « posto » che non alla soluzione dei problemi concreti.

Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

Ma la « fantasia » e l'arroganza del potere si esprimono anche per posta. Il presidente democristiano del consiglio scolastico provinciale, Elio Palma, ha arraffato per esempio, un indirizzario (tutti i membri dei consigli delle scuole palermitane) ha preso la carta intestata dell'organismo da lui diretto ed ha invitato a votare il candidato scudocrociato Francesco Leone.

Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

Al prof. Gaetano Ingrassia, docente di antropologia criminale, infine, la palma del cattivo gusto. L'ex consigliere comunale, per caldeggiare la sua nuova candidatura ha adoperato la carta intestata dell'università. L'elettore s'è visto recapitare inoltre un invito per tutta la « gentile famiglia » a teatro.

Rissa dc a Cammarata per la Cassa Rurale ed è subito crack

La rissa dc a Cammarata per la Cassa Rurale ed è subito crack

CAMMARATA (Agrigento) — All'insegna della rissa le ultime ore di propaganda elettorale per le correnti democratiche in provincia di Agrigento, Emblematica la lotta fra due fazioni democristiane di San Giovanni Gemini che sta mandando alla deriva una banca che pure da un secolo ha offerto ogni forma di garanzia a contadini ed artigiani che ne sono prevalevolmente i soci.

E' la Cassa Rurale e Artigiana per la cui presidenza si sta svolgendo un consulto di amministrazione e un nuovo presidente per « impadronirsi » della cassa, nonostante gli uscenti fossero ancora in carica.

E' stato a questo punto che il presidente della Cassa, dottor Emanuele Sansone, ha inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica e alla Banca d'Italia per denunciare tutta una serie di episodi che avranno ulteriori strascichi in sede penale. Infatti da parte degli esponenti del gruppo della fazione fanfaniana vengono preannunciate aeree e la rivelazione di importanti retroscena.

Giancino allo stato attuale, una banca sull'orlo del crack e la situazione incredibile di un istituto di credito che ha, contemporaneamente, due presidenti e due consigli di amministrazione.

spetta la presidenza della cassa, è cominciata inaspettatamente nel corso dell'ultima assemblea dei soci, alorché un gruppo di soci e di non soci, tra cui il sindaco Salvatore Vitabile, gruppi vicini ai deputati democristiani Bonfiglio e Pumiata, con un colpo di mano che ha fatto registrare contusi e feriti, ha eletto un nuovo consiglio di amministrazione e un nuovo presidente per « impadronirsi » della cassa, nonostante gli uscenti fossero ancora in carica.

« Chiudiamo all'on. Ghinami, dice il compagno Andrea Schintu, firmatario di un esposto presentato al Consiglio Regionale, la sua paternità e la sua firma stampata in calce a numerosissime lettere del programma elettorale del PSDI, spedite presumibilmente dagli uffici di ruolo Treneo e con spese postali a carico della Regione ».

Ghinami adopera la carta intestata e «consiglia» il Psdi

Dalla redazione CAGLIARI — « Regione Autonoma della Sardegna, il Presidente »: con questa intestazione migliaia di elettori sardi si sono rimessi a recapitare dal postino una lettera. Una lettera firmata da Alessandro Ghinami, presidente della giunta regionale sarda.

L'on. Ghinami rivolge un caldo appello a votare PSDI. Lo fa con carta intestata della Regione e quasi certamente con francobollo e relative spese a carico dell'amministrazione pubblica. « Dall'uso privato delle cartucce pubbliche — osserva una nota di protesta della segreteria regionale del PCI — non sembra dunque essente neppure l'on. Ghinami, il quale come presidente della giunta, su carta intestata della Regione, ha inviato una lettera elettorale ad un gran numero di cittadini. E' facile immaginare che le spese di spedizione siano state a carico della Regione. Credevamo che questi metodi — continua la nota del PCI — fossero soltanto del partito della DC, ma evidentemente abbiamo sottovalutato la capacità di adattamento alle pratiche clientelari di altri partiti e di personalità politiche che ricoprono cariche di primo piano ».

L'on. Ghinami, quando il PCI ha sollevato in Consiglio regionale la questione delle candidature nelle liste democratiche di oltre duecento funzionari regionali, è stato costretto a dichiarare che la giunta si sarebbe attenuta alla campagna elettorale ad una rigida correttezza amministrativa. Ma il presidente della giunta evidentemente non ha rispettato questo solenne impegno.

Sulla soglia del collasso la situazione sanitaria in Sardegna

Fino a quando durerà la forte tempra dell'homo sardus?

Incredibili storie di intralazzi nel nosocomio di Cagliari Utilizzate anche delle stalle

Per i dc ricovero speciale: da commesso a deputato

Le statistiche sulla popolazione in Italia, recentemente pubblicate, indicano che i sardi sono mediamente fra i più longevi del nostro paese...

Il fatto col voto di PCI, PSDI, DC, PSDI, una legge di riforma sanitaria. Nell'applicarla, Sardegna e Lombardia sono alla pari: cioè ferme.



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La «fabbrica» più importante a Cagliari è l'Ospedale civile. Non è ancora partito, ma anche inutile, fino a farne un massiccio monumento alla civiltà.

Il quadro del nosocomio è tremendo. Al di là delle ricorderi crisi di liquidità (vengono messi all'asta perfino i ricami d'autore, per pagare i debiti e poter comprare garza e cotone), i problemi più complessi riguardano i reparti di ostetricia e di neurologia.

La città è però ricca di cliniche private ginecologiche. Fino a qualche anno fa lo era anche di cliniche neurologiche. Adesso sono sparite: le tre province laiche e di sinistra di Cagliari, Sassari e Nuoro non offrono i «pazzi in appalto», secondo la logica dell'infame mercato in vigore quando amministravano i democristiani.

Tuttavia la Provincia — come dicono qui — è solo un'isola. A governare quell'ente locale non c'è più la DC. Dove la DC comanda, è lo sfascio e la corruzione.

Altro caso clamoroso: il centro microcitemico, ossia un ospedale super-specializzato per la terapia e la cura dell'anemia mediterranea, autentico flagello per la Sardegna. Anche questo centro è pronto da anni, arredato, attrezzato. Non si apre perché ancora non è stata risolta la faida sul papabile che dovrà dirigerlo: ogni corrente DC reclama il suo papabile.

La riforma sanitaria riuscirà a sanare queste piaghe, ad eliminare queste vergogne? Intoppi burocratici, assenza delle strutture di base, mafia dei baroni, interessi politici ed economici, boicottaggio aperto del potere democristiano, hanno lasciato la riforma sulla carta. Con un anno di ritardo, sotto la pressione del PCI e dei sindacati, la giunta regio-

nale ha presentato il progetto di legge per ventuno unità sanitarie locali. Non è ancora partito, ma anche inutile, fino a farne un massiccio monumento alla civiltà. L'architetto Gaetano Cima lo costruì nel secolo scorso, con una capienza di 250 posti-letto e per una città di 70 mila abitanti. Oggi, senza quasi nessuna trasformazione, ospita 1200 degeni e serve con un altro ospedale ricavato dalle stalle di cavalli per le truppe italiane e tedesche, durante l'ultima guerra — un capoluogo di 300 mila abitanti e più di mezza isola.

«Di ospedale si muore»: avverte un cartello stinto, affisso in occasione di uno dei tanti scioperi. Ed è la verità. Ogni anno passano per questo «lager» almeno 60-70 mila sardi, e tutti, una volta dentro, hanno la possibilità di ammalarsi ancora e di stare peggio. Dietro la morte in corsia o nei corridoi o negli sbalazzanti, c'è una storia ultra trentennale di giochi di potere, intralazzi, traffici e profitti di ogni genere.

Se l'on. Floris si è servito dell'ospedale per i suoi obiettivi di governo e di sottogoverno, altri mirano a più prosaici traguardi. E' il caso di Carlo Ibbà, portantino, assenteista cronico. Gran parte del suo tempo lo trascorre presso una televisione privata, Videolina, presentando la rubrica sponsorizzata «Agegoal». Da un'ispezione svolta qualche tempo fa, condotta dall'assessore alla Sanità della Regione Sarda, risulta che il portantino televisivo detiene in ospedale una presenza media di due mesi l'anno, ma lo stipendio lo ritira puntualmente.

Come lui, altri duecento. Quando il commissario straordinario Giommaria Solinas ha deciso di reinserire nei ranghi tutti gli imboscati, si è scatenata la rivolta: occupazione di uffici, minacce pesanti, interventi di protettori ed altre proteste immotivate. Non c'è stato niente da fare: dopo due mesi, gli «imboscati» hanno dovuto cedere.

Il provvedimento è stato approvato e sostenuto dalla CGIL e dalla UIL. La CISL ed il sindacato autonomo CISAL hanno invece manifestato un «atteggiamento critico». La vicenda è comunque conclusa e si spera che possa costituire l'avvio di quel risanamento delle strutture ospedaliere cittadine che da anni viene richiesto dalla popolazione. Nel frattempo, da otto anni è in costruzione il nuovo ospedale. Dovranno spendere sette miliardi, ne hanno spesi trenta. Prima della fine probabilmente arriveranno a quaranta.

Intanto, a pochi passi di distanza, sorge una nuova clinica privata, di quattrocento posti-letto: è del democristiano prof. Mario Floris, padrone di cliniche private, proprietario di aree, zio del famoso assessore al Lavoro, proveniente dall'ospedale civile, già vicesindaco del capoluogo e attuale candidato scudocrociato.

La riforma sanitaria la fanno alla democrazia. Giuseppe Podda

Non è vero che dove si è imposto il modello capitalistico più tipico, il benessere, cioè l'esser bene, il viver meglio e di più sia una realtà. Al contrario. Pensiamo comunque all'homo sardus. Ne ha passate di cotte e di crude, nella sua storia, ed è cresciuto selezionato, con fibra forte e robusta.

Il prodigio più grande, però, è che resiste persino in quanto potrà durare? all'assalto di malattie vecchie e nuove e a malattie della civiltà. Malattie vecchie, come l'echinococcosi, l'epatite virale, la microcefalia, hanno difusione record nella nostra isola. Esiste da anni un centro microcitemico, a Cagliari, ed è fermo per intralci politici ed accademici. E intanto ci sono ragazzi che si ammalano e crepano in barba alle statistiche sulla longevità dei sardi. Chi paga per la loro vita?

Malattie nuove, come quelle da inquinamento ambientale, come le drozole, come gli infartti sul lavoro, si diffondono in Sardegna. Presto raggiungeremo, almeno in questo, la media nazionale, se non si attua una politica di prevenzione.

E le cure? Ci sono Comuni dell'interno dove non c'è neppure un medico. A Cagliari invece ce ne sono tanti, e ci sono troppi ospedali: ma uno è ancora chiuso, e l'altro, il San Giovanni di Dio, se Dio o San Giovanni lo vedessero ne avrebbero orrore.

Nei reparti maternità che ho visitato altrove, per esempio, ho visto i mariti delle partorienti che portavano alle loro mogli mazzi di fiori da tenere sul comodino. Al San Giovanni, ho visto un marito portare alla moglie una trapunta per topi, da mettere sotto il letto, perché circolano bestiarie grosse quanto un piede. E non esistono, purtroppo, trappole per scarafaggi.

Manco a dirlo, questo vecchio ospedale è stato per decenni un feudo democristiano, e quello nuovo è stato bloccato per anni perché poteva far concorrenza alle cliniche private, lezate alla Democrazia cristiana con filo domiano.

E la Regione? Lo stato ha

Non abbiamo fatto miracoli. Questa è rimasta la principale accusa della DC alle giunte di sinistra. Pensa che argomento? Loro hanno fatto disastri, e vogliono noi sul banco degli imputati per il reato di «omissione di miracolo». E chi li aveva promessi? L'unico uso di miracoli a fini politici, che io ricordi, è quello del 1918, quando sotto Pio XII la chiesa mobilitò a sostegno della DC la scomunica e le statue di santi che lacrimavano per il terrore del comunismo. Giovò forse alla DC non certo alla chiesa.

Noi non facciamo appello né ai miracoli né ai santi. Siamo tanto laici che non usiamo neppure i santini, quelle immagini formate mezza cartolina, col mezzo busto sorridente e il numeretto che mezza calze di candidati fanno distribuire agli elettori per avere un momento di popolarità e qualche preferenza in più del loro «amico» di partito. Che è il vero avversario della lotta elettorale. Ma forse sto divagando.

Torniamo al punto di partenza. Non so quanto il primato della longevità dei sardi potrà resistere, se le malattie continueranno ad aggredirci e la Regione continuerà a lasciarsi «senza difesa». Ma durerà il nostro record? Forse, è meglio non fare la prova, e cominciare a organizzare la sanità pubblica in modo decente al centro dell'homo sardus.

scenderà verso il basso anche in questa graduatoria. A Sassari dicono, salutando, a Simi Sani — Restiamo sani! Anche per questo bisogna votare bene.

Giovanni Berlinguer

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

po di giovani compagne che svolgono già un discorso educativo nei confronti del quartiere. Berta, Susanna, Gabriella, con l'obiettivo di far prendere coscienza soprattutto alle donne di cosa sia la medicina preventiva, hanno iniziato un lavoro capillare, casa per casa. Seguono così i problemi delle donne di un quartiere il cui indice di natalità è ancora alto, e le famiglie hanno una media di 6 o 7 figli.

«Ci siamo preparate prima — dice sorridente Gabriella — con l'equipe che dovrà lavorare nel consultorio: la ginecologa, la pediatra, assistenti sociali e sanitarie e la pedagogista, nuova figura per una struttura simile».

«Dopo questa prima fase — continua Berta — abbiamo organizzato riunioni di caseggiato. La «sala riunioni» è all'ultimo piano, il pianerottolo. Ci sediamo sulle scale, molte si portano le sedie e dietro, naturalmente, i bambini più piccoli».

«Si è scelta la scala — spiega Susanna — perché negli appartamenti non c'è posto neanche per chi vi abita; ci sono 1, 2, massimo 3 stanze, un bagno piccolissimo, senza bidet, con vaschetta per lavare i panni, non per l'igiene personale. La partecipazione finora è stata buona».

L'intervento delle compagne, insomma, è stato accolto positivamente, così come ha suscitato interesse la possibilità di poter usufruire di una struttura per il consultorio.

Continua Susanna: «E' parso di notevole importanza, per loro, il fatto che abbiano potuto parlare tra vicine, di cose e argomenti «seri» e concreti. Troppe volte il rapporto di vicinato si deteriora quando c'è il prezzemolo da recare. E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Sta per nascere un consultorio che va a trovare le donne a casa

Un quartiere povero e disgregato in cui le famiglie hanno una media di 6-7 figli. Decisivo l'intervento della amministrazione provinciale. L'opera di sensibilizzazione porta a porta



Una corsia dell'ospedale civile di Cagliari

cora padre Abbo e la sua ideologia, il lavoro di queste giovani compagne ha proprio diritto a una struttura che possa oltre che prevenire, risolvere certi problemi legati alla salute fisica e psichica.

Cosa chiedono le donne al consultorio? Soprattutto sperano di trovare un rapporto diverso col ginecologo. Troppe volte non riescono ad andare oltre. Sembra loro di chiedere troppo: i problemi psicologici sono abituate a risol-

verli da sole, nello squallore di un'esistenza e di rapporti sessuali troppo spesso subiti. Il gruppo delle compagne ha un obiettivo forse utopistico: Berta, Susanna, Gabriella, Marialisa, rifiutano una struttura sanitaria con cartellino d'orario «9-12», con il ginecologo e l'assistente sociale che, a tavolino, credono di risolvere i problemi. Sperano invece in una sorta di centro d'igiene, i cui operatori non abbiano la puzza sotto il naso e vadano in quel-

le case, a scoprire perché tanti bambini hanno le bronchiti asmatiche, e perché al Reparto di Traumatologia dell'ospedale di Is Mirrionis l'80% dei bambini ricoverati sono del quartiere di S. Michele.

Le ragazze comuniste, dopo aver visto, primum sulle autorità competenti per il risanamento di un quartiere in disfacimento. La lotta della gente farà il resto.

Rossana Copez

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

po di giovani compagne che svolgono già un discorso educativo nei confronti del quartiere. Berta, Susanna, Gabriella, con l'obiettivo di far prendere coscienza soprattutto alle donne di cosa sia la medicina preventiva, hanno iniziato un lavoro capillare, casa per casa. Seguono così i problemi delle donne di un quartiere il cui indice di natalità è ancora alto, e le famiglie hanno una media di 6 o 7 figli.

«Ci siamo preparate prima — dice sorridente Gabriella — con l'equipe che dovrà lavorare nel consultorio: la ginecologa, la pediatra, assistenti sociali e sanitarie e la pedagogista, nuova figura per una struttura simile».

«Dopo questa prima fase — continua Berta — abbiamo organizzato riunioni di caseggiato. La «sala riunioni» è all'ultimo piano, il pianerottolo. Ci sediamo sulle scale, molte si portano le sedie e dietro, naturalmente, i bambini più piccoli».

«Si è scelta la scala — spiega Susanna — perché negli appartamenti non c'è posto neanche per chi vi abita; ci sono 1, 2, massimo 3 stanze, un bagno piccolissimo, senza bidet, con vaschetta per lavare i panni, non per l'igiene personale. La partecipazione finora è stata buona».

L'intervento delle compagne, insomma, è stato accolto positivamente, così come ha suscitato interesse la possibilità di poter usufruire di una struttura per il consultorio.

Continua Susanna: «E' parso di notevole importanza, per loro, il fatto che abbiano potuto parlare tra vicine, di cose e argomenti «seri» e concreti. Troppe volte il rapporto di vicinato si deteriora quando c'è il prezzemolo da recare. E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di Cagliari. Vediamo un po' come.

«Era un borgo sotto questa rocca e il cavaliere Baile credeva appellato Calamattas» è Goffredo Casalis a testimoniare dell'esistenza di un antico borgo sotto il colle S. Michele, teatro, nei secoli passati, di lotte e di assedi, coi quali si tentava da più parti di espugnare la rocca del castello.

Ora in quella stessa zona, alle falde del monte, abitano circa 3000 persone, in continua lotta, non per espugnare alcun castello, ma per una migliore qualità della vita. Quando si parla di via Podgora, viene subito in mente l'immagine che la stampa locale ha sempre dato, quasi con morboso compiacimento, una zona di delinquenti e prostitute, di vecchi alcolizzati e di giovani drogati. Quanto a evidenze, i reali problemi del quartiere, manco a parlarne, per la stampa. E per il Comune di Cagliari, manco a pensarci.

Esisteva, tempo fa, in via Sabotino un ambulatorio del ONMI. Allo scioglimento del Ente, dichiarato inutile, il Comune ha provveduto solo a tenerlo chiuso e a dire che era «ex ONMI». L'amministrazione provinciale, retta dalle sinistre, con un presidente comunista il compagno Alberto Palmas, si è, non è la prima volta, sostituita al Comune. Ha infatti preso l'iniziativa di adire il vecchio locale a consultorio familiare.

E' già stata fatta la delibera e si aspetta solo il «placet» del comitato di controllo regionale che decida sulla legittimità. A questo punto (il tempo per l'apertura è solo quello dell'iter burocratico), nella sezione del PCI «Rinno-

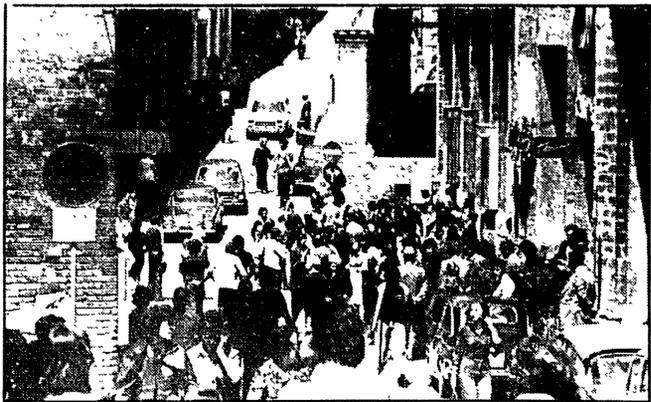
Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le donne della sezione comunista di un quartiere popolare, da un lato, e la Provincia gestita dalle sinistre, dall'altro, stanno trasformando profondamente il modo di vita delle masse femminili in una delle zone più disgregate di

L'incontro con Paolo Volponi organizzato dalla Fgci di Urbino

I giovani con il PCI per una nuova qualità di vita

Affrontati i temi del terrorismo e di altri grandi nodi della politica nazionale - L'importanza e la novità che sono contenute nelle aspirazioni delle ultime generazioni



URBINO — Paolo Volponi, con il Pci, con i giovani, nella lista comunista del Comune di Urbino come indipendente e in un incontro organizzato dalla Fgci nel cortile del collegio Raffaello. Ma Paolo Volponi con la popolazione di Urbino in uno spazio fisico gremito di gente.

Dice lo scrittore: «Ho accettato l'invito del Pci ad entrare in lista in modo consensuale; non ho prestato il mio nome: non mi vennero per questo scritte, e quindi tutto quello che mi è possibile dare in Consiglio comunale per Urbino e con un partito che si misura con la realtà per trasformarla in un progetto socialista e che ha l'apertura per raccogliere anche l'impazienza dei giovani».

Il dibattito è serrato, così come è calda, piena del senso di un'occasione che non esclude il sentimento, l'intraduzione di Volponi. Al di fuori di schemi usuali in casi del genere e, invece, con una visione tutta sua delle cose e quella di una qualità della vita cui il Partito comunista italiano, secondo anche lo scrittore, può portare, grazie ai giovani, alla gente, alle forze sane, a noi non cede ai ricatti ai burocrati e ai moralisti della classe dirigente. Grazie a quanti lavorano per questo partito e in questo partito.

Tutta questa visione, che calata dentro e restituita con forza e razionalità. Con il senso di impegno civile che è tanta parte anche dell'opera dello scrittore e poeta di Urbino.

Si concretizza, questo impegno, nella candidatura alle amministrative 1980 al Consiglio comunale di Urbino per il Partito Comunista italiano. «L'interesse collettivo come interesse dominante del paese».

E, certamente, oggi sono gli enti locali che possono ricreare il tessuto sociale ed economico democratici dal basso, attraverso la pazienza di chi lavora giorno per giorno, non certo di chi si fa portavoce di qualunque cosa, ma di un impegno che è un impegno tanto meglio. Di chi costruisce, facendo trasformazioni nel concreto, nel sociale.

Il voto di oggi dirà ad un certo punto Volponi se il progetto di recuperare le spinte del '68 e le lotte del '69, le speranze popolari del '75 e del '76. Si vota per impostare un disegno nuovo del paese, per lottare contro i rischi del capitalismo internazionale, per ridare ai giovani il sapore di una presenza. Si vota contro il terrorismo, che non ha vinto proprio perché le masse popolari hanno una coscienza politica presa nel Pci, nel sindacato, nei partiti di sinistra.

Se il terrorismo, la situazione internazionale, i disastri della grande industria e gli scandali nazionali, le catene di complicità e di sottogoverno sono stati i temi del dibattito, il punto di fondo di tutto questo era il contrario. Le speranze dei giovani e il Pci. Afferma Volponi: «Il desiderio di novità è dentro il discorso e all'interno di un mondo collettivo, socialista che pone una scala di valori nuova». Che, però, bisogna costruire con il contributo dei giovani, con l'impegno collettivo.

Soprattutto bisogna metterci dentro le speranze dei giovani. Ma chi, se non i giovani, può dare un volto a queste speranze? Ecco allora l'invito dello scrittore di Urbino ai giovani: prodotti di cultura non ripetizione e modi di contestazione senza consistenza. L'opposizione senza concretezza.

E, insomma, quella che Paolo Volponi chiama «cultura dell'intervento» per annullare gli scontri che talora sembrano vincenti e tutta la cosiddetta cultura dell'evasione. Che non paga, non premia i giovani che non hanno voglia invece di trasformare la realtà.

Sono le risposte di Volponi a quanti tra le centinaia di giovani presenti intervengono dopo le sue considerazioni iniziali. Sono le risposte anche ai «libelli» contro l'amministrazione di Urbino e al contributo che potrà dare lui come consigliere. Qui il suo discorso è il discorso sull'amministrazione in generale degli anni '80 che con una politica di piano fatta in ogni luogo, potranno superare anche i limiti oggi registrati.

E poi il progetto, dato da riempire di contributi diversi e che, nell'incanto di Urbino, è sottolineato da ripetuti applausi. Di consenso. Quello per le parole di una grande personalità del partito culturale italiano, che ha scelto di stare con il Pci, anche in questa importante occasione, per dare concretezza ai disegni del partito. Anche in questa zona, per una «nuova qualità della vita».

Nonostante i rimpatri sono ancora tanti gli emigrati marchigiani

Tornano alle elezioni anche per restare

L'impegno dei lavoratori all'estero per uno sviluppo economico della regione - Pochi giorni prima dello scioglimento del consiglio era stata approvata una legge per favorirne il reinserimento respinto dal commissario di governo - Una delegazione del Pci a Lussemburgo a visitare la comunità marchigiana

ANCONA — Nonostante i rientri (1651 dal 1975 alla fine del 1979) sono ancora tanti i marchigiani emigrati in tutto il mondo, in particolare nei paesi europei.

Sono tanti ed hanno ancora tanti problemi da risolvere, all'estero e in Italia, qualora decidessero di ritornare al paese da dove erano partiti. Il consiglio regionale aveva approvato, nelle settimane scorse, prima dello scioglimento, la nuova legge per i lavoratori emigrati. Essa costituiva un significativo passo in avanti rispetto al precedente. In particolare si favoriva il reinserimento dei

nostri emigrati nel tessuto economico e sociale nella regione, con provvidenze a favore di imprese gestite individualmente e in cooperative con prevalenza di lavoratori emigrati e tornati nelle Marche da non più di due anni.

La legge però, votata l'11 aprile scorso (uno dei relatori era stato il compagno Elmo Del Bianco) è stata respinta dal Commissario di Governo in particolare nei punti sulle provvidenze in via prioritaria agli emigrati sulla casa, sui prestiti agevolati, sulle assegnazioni sul sussidio ai comuni delle varie assistenze per gli emigrati

rimpatriati, sulle indennità compensatrici, nelle consultazioni elettorali, sulla sovvenzione alle Associazioni operanti all'estero a favore degli emigrati.

Un documento di protesta nella associazione regionale marchigiana in Europa e Amici delle Marche (ne sono arrivati tanti) con sede in Francia e Bois-Colombes ce l'ha portato in redazione lo stesso presidente Giuseppe Marinelli.

E' chiaro che uno dei primi adempimenti del nuovo consiglio regionale sarà quello di riprendere in mano questo problema e risolverlo

nel migliore dei modi, salvaguardando ovviamente i contenuti innovatori presenti nel provvedimento bocciato dal Commissario di Governo.

E gli emigrati che sono ritornati in questi giorni nelle Marche per le elezioni sicuramente con il voto sapranno dare una spinta decisiva in questo senso.

La settimana scorsa una delegazione del Pci si è recata in Lussemburgo per una visita agli emigrati marchigiani i presenti numerosi (dei trentamila italiani residenti in Lussemburgo, i marchigiani sono oltre 3.000).

Della delegazione faceva parte il compagno Giancarlo Lattanzi del comitato regionale del Pci.

Nel Granducato i nostri correghiani provenienti per gran parte dalle zone interne della provincia di Pesaro ed Ancona, particolarmente dai comuni di Pergola, Cantiano e Cagli — hanno costituito di recente l'Associazione dei Marchigiani emigrati in Lussemburgo. L'emigrazione marchigiana in Lussemburgo, nella quota più consistente risale agli anni '50-'60, ed è costituita in gran parte di operai occupati nell'industria, addetti ai servizi in prevalenza bar e ristoranti ma anche nel settore più propriamente commerciale.

L'integrazione con la popolazione italiana appare piuttosto relativa (come negli altri paesi d'oltreoceano) e per vari motivi le ultime generazioni. La vita dei nostri emigrati, perciò, una volta terminato il lavoro, finisce col svolgersi all'interno della comunità italiana.

«Da qui — ci dice il compagno Lattanzi — il bisogno di vedere parlare ogni tanto ed abbastanza spesso con i compagni che vengono dall'Italia e, meglio dalla loro Regione».

La Federazione del Pci in Lussemburgo ha pubblicato, con l'impegno di un gruppo di giovani (il venticinquenne segretario del Pci, il compagno Finaro in testa) un mensile, «La voce degli italiani», che sta riscuotendo un buon successo. «Mi hanno chiesto di appoggiare dalle Marche il loro sforzo — riferisce il compagno Lattanzi — con l'invio periodico ai compagni della "voce" di articoli sulla vita marchigiana (qualche avvenimento di rilievo, un "prezzo" di nostri compagni sindacati, ecc.)».

Gli incontri e le assemblee che la delegazione del Pci ha tenuto nel corso della visita in Lussemburgo con i compagni sono risultati estremamente positivi, hanno registrato momenti di chiarimento e di entusiasmo. Per l'immediato, per le elezioni di domani cioè, hanno significato anche l'aumento di coloro che rientrano nelle Marche per poter votare.

Il tema Comune e Regione è vivo nell'interesse dei compagni e degli elettori. Il perché è evidente per quanto riguarda il loro comune (del quale si ritengono ancora cittadini a pieno titolo) dove molti di essi, pensano di tornare prima o poi). Per la Regione, invece — ci racconta sempre il compagno Lattanzi — si comincia sempre più a comprendere che le competenze regionali in fatto di assistenza agli emigrati sono vaste. Per questo, però, è bene che si crei un governo regionale più sensibile alle esigenze dei nostri emigrati e quindi di sinistra».

Perciò votare Pci è l'unica garanzia in questo senso. Ma questo agli emigrati non serve ricordarlo, lo sanno da sempre.

Franco De Felice

Mascalzone ma riservato

PESARO — La preferenza in cambio della promessa della pensione di guerra. Ecco la «proposta» elettorale del candidato n. 4 (Adriano Conti) della lista Dc per il consiglio regionale nella circoscrizione di Pesaro ed Urbino.

Una vicenda esemplare del modo di far politica di questo candidato democristiano che si intreccia con altre notizie e altrettanto esemplari che toccano personaggi di quasi tutti i partiti, eccetto, naturalmente il Pci.

«Io siamo tutti uguali» è davvero uno slogan fuor di luogo, che non ci riguarda certo. Nessun candidato comunista promette posti, nessuno che si fa la propaganda personale a pagamento e nessuno del Pci che assicura «interessamento» in cambio della preferenza.

Il Pci — questo si — ha

elaborato ovunque, dalla Regione al comune più piccolo, programmi di governo, proposte per risolvere i problemi collettivi, e chiede ai cittadini di partecipare alla vita pubblica, direttamente, senza delegare.

Questo è stato il nostro impegno anche con la grande iniziativa dei questionari, un momento di larghissimo dibattito che ha coinvolto, sui problemi concreti, tanta gente anche nel nostro territorio provinciale.

Questo è l'approccio che preferiamo. Non promettiamo nulla di personale a nessuno, i problemi vanno risolti nell'interesse generale, senza pagare «pedaggi».

Il democristiano Adriano Conti invece promette: «Con il tuo voto mi farò garante della tua pensione di guerra», e non si vergogna di

mettere la propria firma sotto questa frase. Dunque per la Dc anche la pensione di guerra deve avere un prezzo: il voto a questo partito.

Lettere di questo tenore sono arrivate a decine nella zona di Fossombrone, di Cantiano e di Torri. E il Contino è di Torri. E il Contino è di Torri. E il Contino è di Torri.

La sua «riservatezza» scade dunque in occasione della campagna elettorale, e sotto la maschera si cela il sistema, tutto democristiano, della clientela e del sottogoverno. I cittadini, i lavoratori, anche democristiani, valgono bene prima di dare fiducia a simili persone e al partito che le esprime.

A bordo i tre rapinatori fuggiti dopo la rapina alla Cassa di Risparmio di Ancona

Un'esile traccia: la Ritmo blu

La questura, dopo l'arresto di 2 banditi e il recupero del bottino, mantiene il riserbo sulle indagini - Le ricerche sono state estese fino a Catania e sulla costa nord dell'Adriatico in Emilia-Romagna

La notte scorsa a Macerata

Criminale attentato contro la federazione del PDUP

MACERATA — Criminale attentato, la notte scorsa, contro la Federazione provinciale della campagna elettorale — ha affermato Valerio Calzolaio, segretario regionale del PDUP. — Ebbene, questa notte, hanno voluto colpire non a caso il PDUP, una forza della sinistra, autonoma ed unitaria».

Confermando la totale condanna per qualunque forma di violenza, Calzolaio ha ribadito l'impegno del suo partito «nella battaglia democratica per il rafforzamento e la rifondazione dell'intera sinistra» e per ridare fiducia alle istituzioni.

Appena appresa la notizia, il compagno Enrico Lattanzi, segretario provinciale del Pci, ha inviato al PDUP un telegramma in cui si afferma che «l'atto di provocazione politica compiuto contro la sede della Federazione provinciale del PDUP è di una gravità estrema. La Federazione del Pci esprime, prima di tutto, la fra-

terna solidarietà di tutti i comunisti maceratesi ai compagni del PDUP».

«L'attentato — prosegue la nota — rivela una logica di stampo reazionario e fascista, volta a intimidire le popolazioni a due giorni dall'espressione del voto. Noi facciamo appello alla grande coscienza democratica e antifascista dei cittadini maceratesi per unirsi nella vigilanza democratica in questi giorni, contro atti che puntano ad instaurare un clima di tensione politica».

«E' necessario — conclude il telegramma — respingere ogni tentativo antidemocratico con una grande mobilitazione di massa. La situazione è delicata sul piano generale, attacchi reazionari possono essere messi in atto contro le istituzioni. Il Pci, come sempre, è impegnato fino in fondo per sviluppare la democrazia».

ANCONA — Indagini estese alla questura di Catania, dove sono state compiute alcune perquisizioni domiciliari e all'intera costa marchigiana a nord di Ancona fino alla Romagna, dove vivono folte colonie di immigrati fuggiti dalla Sicilia, dopo la rapina dei tre rapinatori ancora a piede libero, della cui identificazione la questura dorica abbottonatissima si dice però abbastanza sicura (distribuiti capillarmente a tutte le squadre esterne); queste in sintesi le novità della giornata di ieri nell'indagine per la clamorosa rapina alla cassa di risparmio e morte di credito su pegno nel capoluogo regionale in via Montebello.

Già oggetto di un primo tentativo di rapina nella scorsa settimana, basati nell'uso della lancia tremica e fallito per il provvidenziale quanto improvviso intervento delle metronotte, il monte dei pegni è situato in una posizione strategica, dove si sono già gli inquirenti, non è certo delle più favorevoli a colpi di mano cruenti, trovandosi al centro della città. Evidentemente però questo solo handicap non è bastato.

Giovedì mattina, infatti, poco dopo le 13, cinque banditi sono entrati a volto scoperto ed armati di pistole nella banca e avevano arrestato gli inquirenti, non è certo delle più favorevoli a colpi di mano cruenti, trovandosi al centro della città. Evidentemente però questo solo handicap non è bastato.

Nella Renault veniva ritrovata una valigia con il bottino e a sinistra non completato si pensò ad una cifra che si aggirava intorno al miliardo; i due risultavano essere residenti a Catania e pregiudicati; Aristide Monteforte 28 anni e Agostino Lo Vecchio, 29 anni. Contemporaneamente, sull'Adriatico, all'altezza di Marzocca di Senigallia, veniva intercettata dagli agenti della Polizia, anche la seconda Alfetta cogli altri tre rapinatori; ma il blocco stradale «saltava» per un abile manovra dei banditi, che rischiavano anche di investire il brigadiere Erminio.

A nulla è valsa, a quel punto, la sparatoria della polizia e l'immediato inseguimento. Le ricerche, proseguite fino a tarda notte, non hanno finora dato alcun esito; è probabile comunque che i rapinatori abbiano provveduto a cambiare d'auto. Per questo si ricerca ora anche una Ritmo blu targata Forlì, anch'essa rubata. Alla questura di Ancona, pur rifiutandosi di fare i nomi dei ricercati, sono comunque soddisfatti. L'operazione, scaturita con rapidità, ha infatti già fatto amp frutto.

«Di sicuro c'è che sono professionisti, dice il capo della Mobile, Pellicoro. fatti aprire una cassaforte, però, risultava piena solo di cambi. Poi mentre i sette malcapitati venivano chiusi in bagno e sorvegliati da due dei banditi, gli altri tre, con l'aiuto di una chiave estorta al direttore della filiale Eugenio si precipitarono dove i terranei blindati dove la banca conserva preziosi per svariate centinaia di milioni. Una volta compiuto, con la massima cura, il loro lavoro, i tre sono tornati a sopra, e insieme agli altri due che nel frattempo avevano racimolato 26 milioni in contanti, hanno chiuso i sette cassi di risparmio e morte di credito su pegno nel capoluogo regionale in via Montebello.

Un intervento del segretario regionale Stefanini

Un voto al Pci per dare anche alle Marche un modo davvero nuovo di governare

Pubblichiamo l'appello rivolto ai marchigiani del segretario regionale del Pci Marcello Stefanini ieri dai microfoni della Terza Rete della RAI in occasione della chiusura della campagna elettorale.

Le Marche si trovano di fronte a scelte importanti: come garantire il loro sviluppo? Come valorizzare le campagne per aumentare la produzione agricola? Dare lavoro a coloro che non ce l'hanno, giovani diplomati e laureati soprattutto? Come rendere meno pesante e difficile il lavoro di tante donne ed uomini? Mantenere competitive le imprese, piccole e medie? Accrescere e qualificare l'occupazione? Impiegare tutte le energie intellettuali dell'Università? Come valorizzare i centri storici?

La Dc propone: lasciamo che le cose continuino come per il passato, che si governi come negli ultimi dieci anni; nessun cambiamento.

Dare alle Marche una giunta di centro-sinistra, significa questo, un governo dominato dalla Dc con alleati deboli, che non disturbino il suo potere ma cerchino solo di essere ammessi ad averne parte. Per raggiungere questo obiettivo la Dc si propone di far arretrare il Pci e di provocare la divisione delle forze di sinistra.

Noi comunisti sosteniamo invece: che occorre cambiare il tipo di sviluppo della Regione, ammodernare il suo apparato produttivo, difendere e valorizzare tutte le sue risorse ambientali, umane, finanziarie. Ciò è necessario per non tornare indietro, per consolidare i risultati raggiunti grazie alla dura fatica di tante lavoratrici e lavoratori, alla capacità di artigiani e imprenditori, per superare la fragilità, la precarietà e gli squilibri dell'economia regionale; per impegnare in modo utile tutte le grandi energie intellettuali e morali della Regione.

Per queste ragioni abbiamo proposto: maggioranza alla sinistra e nuovo governo regionale. Si può fare: occorre che avanzi il Pci, la forza decisiva per il rinnovamento e la più unitaria all'interno della sinistra.

Quando nel '75 il Pci avanzò e conquistò nuovi comuni e province, tutte le forze democratiche e progressive presero coraggio. E' dunque possibile far crescere la società marchigiana in modo ordinato, valorizzare il ruolo dei comuni e delle province nella programmazione e quello di tutte le forze sociali.

Tutto ciò non si potrebbe fare se alla guida della regione tornassero governi

vecchi, già sperimentati, che non sono stati capaci di affrontare e risolvere i più gravi problemi della Regione, governi instabili cioè, e soggetti a crisi paralizzanti per le continue discordie interne.

Occorre invece una svolta nel governo delle Marche, che restituisca fiducia alla gente, occorre una ventata d'aria nuova, non reazionaria come ha sostenuto Donat Cattin. Per questo chiediamo agli operai e ai lavoratori, ai cattolici democratici delle Marche, un voto per fermare la corsa a destra della Democrazia cristiana, che si manifesta anche nell'azione del governo, con la lottizzazione delle caserme pubbliche, le scelte subalterne agli Stati Uniti in politica estera, la mancanza di una effettiva politica economica. Chiediamo un voto ai coltivatori, ancora una volta ingannati dalla Dc che ha peggiorato, assieme ai suoi alleati, la legge sui patii agrari; alle donne che lavorano in fabbrica o a domicilio ed in più sostengono la famiglia, che sono una delle forze principali del rinnovamento; lo chiediamo agli intellettuali, ai giovani che vivono lontani dalla politica e dai partiti, e che soffrono le storture della società, che vogliono un mondo nuovo e migliore: a tutti gli elettori delle Marche: l'8 e il 9 giugno il voto al Pci è quello che conta per rinnovare il paese, per dare alle Marche un governo nuovo, innovatore, stabile ed efficiente, per consolidare ed estendere le esperienze positive della giunta di sinistra nei Comuni e nelle Province.

La nostra è una bella regione, con tante città ricche di storia e di centri antichi, una campagna lavorata da sempre dalla fatica dei contadini, da gente che lavora sodo, tenace nelle imprese e vivace. Tante città dirette dalle sinistre e dal Pci hanno saputo raccogliere questo originale patrimonio e sviluppare, partendo da esso, non solo servizi sociali, ma un rinascimento della cultura, dell'arte, della convivenza democratica (Urbino e Pesaro, Jesi e Fermo, Tolentino e Ancona).

La Dc ci ha offerto l'ordinaria amministrazione con la degradazione morale e politica, culturale e materiale del malgoverno di Ascoli.

Noi chiediamo un voto per estendere a tutte le Marche un modo davvero nuovo di governare le istituzioni e la società, un voto al Pci.

Un appello per i comunisti dall'università di Camerino

ANCONA — Ancora una presa di posizione, un autorevole intervento a favore di un voto al Pci, dagli ambienti culturali marchigiani: a promuoverlo, in questo caso, è un gruppo di 27 docenti ed operatori tecnici dell'Ateneo di Camerino, uno dei più antichi ma anche più afflitti da problemi di prospettive, collocato proprio in uno dei centri dove, storicamente, la Dc ha più forza elettorale e di potere.

L'appello si apre sottolineando come «nelle Regioni e nei Comuni dove le sinistre sono maggioranza, si è aperta la strada ad un nuovo modo di governare, fondato sulla coesione degli amministratori, su una maggiore partecipazione dei cittadini, sullo sviluppo produttivo e dei servizi sociali e culturali. Anni di immobilismo ed inefficienza delle amministrazioni

democristiane — rimarcano ancora i ventisette firmatari — sono stati superati».

Ma l'attenzione è rivolta anche, e soprattutto alla realtà locale: alle Regioni soprattutto.

«Nelle Marche — dice il testo sottoscritto dai docenti — le resistenze conservatrici della Dc hanno reso ingovernabile la Regione, causando due anni di crisi e di giunte precarie, impedendo l'avvio di una programmazione democratica e l'attuazione delle riforme».

E poi il Comune: «A Camerino la giunta Dc più PRI, con la sua chiusura e mancanza di iniziative, ha aggravato la situazione economica e sociale della città e dell'intera zona montana».

La proposta politica e di lotta che esce dunque dall'Università camerina è chia-

ra: «Occorre realizzare una svolta: accrescere i consensi al Pci, creando la possibilità di Giunte fondate sull'unità delle sinistre e aperte alle altre forze democratiche».

Fin qui il testo dell'appello: di seguito, i nomi di coloro che vi hanno sinora aderito: Sandro Bianchini; Giovanna Brutti; Alberto Boccacci; Franco Cantalamessa; Vincenzo Cantelmo; Sonia Cavirani; Roberto Cola; Raffaele De Giorgi; Giovanni Deiana; Loretta Discepoli; Francesco Dramis; Alfonso Federici; Marcello Felici; Sandro Frigio; Francesco La Rosa; Luciano Misici; Giuseppe Napolitano; Francesco Prosperini; Francesco Ruscello; Kolme Schierlich Baratta; Valeria Rivola; Albarosa Teodori; Carlo Boldeghini; Alessandro Pellegrinotti; Silvia Caprino; Piero Negrino; Francesca Vitolo.

Maria Lenti

Quelli che vanno a caccia... di voti

ANCONA — I cacciatori continuano ad essere strumentalizzati in questa campagna elettorale al fine di favorire alcuni partiti, in particolare la Dc.

Ciò che è grave è che questo uso per fini di parte dei cacciatori, viene promosso da un'organizzazione la Federazione italiana della caccia, che facendo parte del Coni ha carattere pubblico; ad essa aderiscono cacciatori di diverso orientamento politico e viene considerata per bocca dei suoi stessi dirigenti, una associazione apertistica.

Questa organizzazione ha spedito a tutti i cacciatori dei volantini per invitarli a votare alcuni candidati cosiddetti «amici dei cacciatori». Apparentemente, l'operazio-

ne è neutrale perché ci sono candidati di tutti i gruppi (MSI compreso!); in realtà prevale ampiamente l'indicazione di candidati della Dc del Psi, PSDI e del PRI (con centrosinistra venatorio) e, per le elezioni provinciali, dove vige il collegio uninominale, l'indicazione di un solo candidato per collegio equivalente ad una sfacciatata propaganda per un solo partito.

Volendo fare una cosa seria, la Federazione avrebbe potuto confrontare le proposte programmatiche di tutti i partiti ed esprimere un giudizio sul loro operato: non lo ha fatto solo perché della Dc e di altri partiti, i programmi non si conoscono e avrebbe dovuto quindi dire che la Dc è la principale responsabile della mancata

approvazione della legge regionale sulla caccia.

Noi, fedeli al nostro impegno di chiarezza, ricordiamo che fra i candidati del Pci non ci sono distinzioni da fare perché tutti, dal primo all'ultimo sono impegnati a portare avanti queste proposte.

Una normativa, cioè, che desse piena attuazione alla legge quadro nazionale n. 968 prevedendo la costruzione di una fitta rete di strutture naturalistico-venatorie (oasi di protezione e rifugio, zone di ripopolamento e cattura, ecc.), gestite democraticamente, con il concorso delle associazioni venatorie, naturalistiche, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, e che consentissero la compatibilità dell'esercizio ve-

natorio con la salvaguardia dell'ambiente con la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse naturali prevedendo inoltre un piano regionale triennale di interventi nel settore.

Le resistenze motivate da interessi clientelari e di parte non hanno però consentito finora di approdare alla approvazione della legge in questione». Sin qui il programma del Pci per il Consiglio regionale.

Analoghi impegni sono contenuti nei programmi del Pci per le 4 province marchigiane. L'invito della Feder caccia a votare «tassativamente» i nomi segnalati lo trasformiamo perciò in un invito a confrontare i programmi a respingere l'inganno a votare per le proposte chiare.

Per queste elezioni si è puntato di più su iniziative decentrate

Quella del PCI è stata una campagna capillare

Notevolmente aumentati rispetto al '79 i momenti di incontro, di partecipazione - Incalcolabile il numero delle assemblee e riunioni di caseggiato - I principali temi discussi

PERUGIA — Qualcuno ha voluto affermare che la campagna elettorale, terminata alla mezzanotte di ieri sera, è stata in tono minore, caratterizzata da assenze e da scarso entusiasmo. A guardare i registri, dove sono appuntate le manifestazioni, le assemblee, i dibattiti organizzati dal PCI nella nostra regione, non si ha però questa impressione. I momenti di incontro, di partecipazione della gente sono notevolmente aumentati rispetto al '79. Si è cercato infatti di condurre una campagna elettorale da parte del nostro partito con meno comizi centrali e più iniziative decentrate. Un tentativo di capillarizzare il dialogo con gli elettori, di renderlo più ravvicinato. La gente ha risposto, ma vediamo qualche dato. Solo ieri sera il PCI ha organizzato in provincia di Perugia ben 89 comizi di chiusura. Praticamente incalcolabile il numero di assemblee e piccole riunioni di caseggiato svoltesi in tutti i quartieri delle città e nelle frazioni.

A partire dal 1. maggio poi non c'è stata giornata, nel corso della quale, non si tenessero decine e decine di incontri con i cittadini. Casa per casa hanno proceduto a ritmo serrato, la diffusione dell'Unità ha sfiorato la quota di 26 mila copie. La grande forza del PCI insomma si è sentita di nuovo, più che nel recente passato, in tutta la regione.

Il rapporto capillare con la gente era iniziato per i comunisti del resto già nella seconda metà di marzo, quando partì la distribuzione del questionario porta a porta. Ne sono rientrati 42 mila, con risposte attente e meditate. Altro che assenza e disinteresse da parte della gente.

Del resto anche la partecipazione ai comizi è stata, notevolmente elevata. Ieri sera, per la chiusura delle piazze, a cominciare da quella di Terni, dove parlava il compagno Ingrao, erano gremiti. Non abbiamo dati che riguardino il numero di manifestazioni promosse dalle altre forze politiche.

Ad un primo sommario giudizio sembra però che le loro iniziative abbiano avuto una caratterizzazione di minore capillarità, rispetto a quelle del PCI. Un partito, è stato praticamente assente quasi dappertutto, si tratta dei radicali. Li abbiamo visti solo il pomeriggio raccogliere per due ore in piazza della Repubblica le firme per il referendum, senza peraltro conseguire grande successo: dibattiti, manifestazioni però non ne hanno organizzati.

Adesso tocca all'elettorato rispondere con un secco no alla loro campagna, per la verità non molto mobilitante, per l'astensione.

Infine i temi al centro di questi 40 giorni di accesa battaglia politica. Innanzitutto la pace. Migliaia di giovani si sono incontrati prima alla Polvestra, poi a Città di Castello, Foligno e in altri centri per dire un secco no alla guerra e chiedere una politica di distensione.

Poi il governo Cossiga, anzi il malgoverno della nuova maggioranza tripartita: le gravissime distorsioni di politica estera, quelle che riguardano la politica economica e infine la corruzione, la spartizione sfacciata delle «presidenze».

Parecchio si è parlato dell'unità a sinistra: i comunisti hanno insistito molto su questo tema e hanno dimostrato concretamente il loro impegno: basti ricordare l'accordo elettorale, ma non solo, con il PdUP.

C'è stata poi da parte del PCI la difesa strenua delle giunte rosse e, seppur con qualche ambiguità, anche dai socialisti è stata riconfermata questa scelta.

La DC ha preferito invece, in modo perfino patetico, riproporre l'idea del centro-sinistra. Gli amministratori uscenti infine hanno prodotto una documentazione ampissima del buon governo che ha caratterizzato questi cinque anni di legislazione in Umbria. Regione, province e comuni hanno presentato i loro rendiconti.

Ne è venuta fuori una immagine di pulizia, di correttezza, di stabilità, di efficienza, accanto all'impegno per il cambiamento.

Il raffronto tra le amministrazioni rosse e quelle bianche dimostra la qualità diversa davvero del modo di governare.

I comunisti hanno presentato i dati che testimoniano ciò, adesso tocca agli elettori scegliere.

g. me.

Una lettera del compagno Zaganelli

Collaborare nelle giunte rosse è indispensabile

Adesso, Zaganelli ha inviato una lettera di risposta ai compagni Rossi e Meloni. «Cari compagni ho tentato di rispondere alla vostra lettera e ve ne chiedo scusa nel desiderio peraltro di evitare di dare una risposta emotiva o peggio convenzionale. Vi ringrazio di quanto mi dite: se qualche cosa di utile per la collettività siamo riusciti a fare, è stato dovuto allo spirito con il quale tutti abbiamo saputo lavorare insieme, superando difficoltà talvolta non lievi, con concretezza, realismo, abnegazione. La campagna elettorale in corso, le sue asprezze e polemiche non dovrebbero

farci dimenticare quale è stato lo spirito al quale abbiamo uniformato la nostra attività. Abbiamo cercato di risolvere insieme i problemi locali, avendo di mira l'interesse collettivo, lasciando in secondo piano, senza peraltro dimenticarli, i presupposti ideologici ai quali si uniforma l'azione politica dei partiti di rispettiva appartenenza. Il risultato, a mio avviso, è stato doppiamente utile: sul piano locale, perché qualche cosa di buono credo sia stato fatto; sotto l'aspetto di carattere generale, perché la collaborazione nelle giunte di sinistra costituisce il presupposto indispensabile per la creazione di una nuova maggioranza che renda concretamente possibile quella alternativa di governo che il nostro paese attende da oltre trent'anni e la cui mancanza da il più rilevante contributo alla degradazione delle istituzioni. Auguro a coloro di voi che si presentano alle elezioni il successo che spetta. Saluto voi e tutti i compagni del gruppo comunista con affetto e la cordialità di sempre».

Grave comportamento del segretario generale della UIL

Benvenuto violando le norme sindacali tiene comizi elettorali per il PSI

Ferma protesta del segretario regionale della CGIL che ha inviato un telegramma alla segreteria nazionale della Federazione

PERUGIA — Quando mancano poche ore alle elezioni, qualcuno pensa che ci si possa anche comportare scorrettamente, con atteggiamenti da furbasti. E' quanto deve aver pensato per esempio anche Giorgio Benvenuto, leader della UIL, che in questi giorni è stato in Umbria per partecipare ad alcune iniziative, chiaramente prelettorali, del partito socialista italiano.

Una di queste si è svolta a Ponte S. Giovanni, una frazione del comune di Perugia. I manifesti annunciavano un incontro del PSI con i lavoratori, alla presenza di tutti i candidati socialisti, con Giorgio Benvenuto appunto ed Enrico Manca, neo ministro del Commercio con l'estero.

La presenza di Benvenuto a questa iniziativa ha destato perplessità e proteste. La prima di queste è venuta dal segretario regionale della CGIL, Paolo Brutti, che ha espresso la più ferma protesta per «l'iniziativa del segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto che sta svolgendo attività di propa-

ganda elettorale, attraverso comizi e pubbliche manifestazioni di partito nella città di Perugia».

Paolo Brutti ha inviato immediatamente un telegramma alla segreteria nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel quale si sostiene che questo atteggiamento «viola palesemente le norme di incompatibilità e di comportamento nelle scadenze elettorali assunte a base dalla Federazione unitaria e mostra evidente disprezzo delle decisioni della segreteria nazionale unitaria, trasmesse il 27 maggio con una nota a firma dello stesso Benvenuto».

Secondo Brutti, «tutto ciò ha creato uno stato di tensione e di malessere nel movimento sindacale umbro, facendo venir meno la credibilità dell'impegno delle strutture sindacali sul terreno dell'autonomia e dell'incompatibilità, e logorando gli stessi rapporti unitari».

Concludendo, il compagno Brutti ha sostenuto che «per questi motivi è necessario che tali comportamenti cessino immediatamente, che vengano condannati dagli organismi

nazionali unitari e che sviluppino un confronto e un dibattito senza ipocrisie tra i lavoratori e nella Federazione unitaria».

Fin qui la ferma protesta della CGIL. E' presumibile ed auspicabile che il dibattito su tale questione si allarghi per condannare atteggiamenti obiettivamente scorretti.

Tra l'altro, non è la prima volta che lo stesso Benvenuto si comporta in questa maniera: già in una precedente campagna elettorale, alla vigilia del voto, partecipò ad una analoga iniziativa socialista ad Orvieto.

E' vero, siamo i primi a sostenere che certe regole di comportamento all'interno del movimento sindacale debbano essere riviste, in particolare quelle che riguardano certe incompatibilità. Ma esse, devono essere riviste unitariamente, in un dibattito di massa con i lavoratori e non certo attraverso iniziative individuali. E comunque, sinché queste regole esistono, sarebbe opportuno che siano rispettate da tutti.

w. v.

Le comunicazioni giudiziarie per i fatti avvenuti ad Alviano nel '77

Protestarono per i ritardi dei treni La Procura incrimina trenta pendolari

Rischiano pene severissime — Rispolverata una vecchia legge del '48 — I responsabili del servizio ferroviario erano a conoscenza del clima di esasperazione che il cronico disservizio stava creando tra i lavoratori

Il PCI perché anche le TV private rispettino le norme elettorali

PERUGIA — Il Comitato regionale del PCI ritiene che da parte dei singoli candidati, del partito e delle radio televisioni private debbano essere rispettate le norme che fanno divieto di svolgere propaganda elettorale dopo la mezzanotte di venerdì 6 giugno, fino al momento della chiusura dei seggi, lunedì 9 giugno, alle ore 14.

Pur non esistendo una regolamentazione di legge per le televisioni private appare sensato pensare che il loro comportamento debba conformarsi a quello della RAI-TV che chiude le sue trasmissioni elettorali alla mezzanotte di venerdì, in modo che non vi siano candidati e partiti che vengano a trovarsi in una condizione privilegiata.

In coerenza con questa visione del problema i candidati del PCI non prenderanno parte a trasmissioni televisive a carattere elettorale dopo la chiusura ufficiale della campagna.

I comunisti invitano gli elettori a non votare per quei candidati e per quei partiti che non rispettano le regole compiono una scorrettezza anche nei confronti dell'opinione pubblica.

TERNI — Rischiano pene assai severe i pendolari che, nell'ottobre del 1977, bloccarono il traffico ferroviario alla stazione di Alviano.

Firmate dal sostituto procuratore della Repubblica sono arrivate comunicazioni giudiziarie a trenta pendolari. Alla protesta parteciparono almeno un centinaio di persone. Tutti lavoratori che la mattina si devono alzare di buon'ora per raggiungere Roma, costretti poi a passare in treno gran parte della loro giornata. I ritardi rappresentano non più l'eccezione ma la regola. Le medie orarie sono quelle dei pionieri.

Per compiere un percorso relativamente modesto ci si impiega delle ore. Comprensibili quindi che il disagio quotidiano abbia esasperato gli animi. D'altra parte non si può nemmeno dire che i responsabili del servizio ferroviario non fossero a conoscenza del malessere che covava a causa dei disagi continui.

La mattina del 10 ottobre la protesta ebbe toni più clamorosi del solito. Ci fu chi si sdraiò sulle rotaie.

Furono bloccati due treni: quello da Chiusi per Roma e quello da Chiusi per Orte. I pendolari da tempo avevano chiesto che questi due treni fermassero nella stazione di Alviano. Intervenero i carabinieri, che identificarono

trenta persone, tutte residenti a Alviano, Guardena, Castiglione del Lago.

La Procura della Repubblica ha ora rispolverato una vecchia legge, la legge n. 66 del 1948, che prevede pene assai severe per chi non esclude nemmeno il mandato di cattura. Anzi pochi forse ricordano che una quindicina di anni fa, proprio sulla base del medesimo articolo di legge fu arrestato, per un fatto analogo, il parroco di Giuncano. Per il resto questa legge a Terni non è stata mai impugnata.

Un procedimento fu avviato nei confronti di alcuni viaggiatori che avevano bloccato la corriera di Lugnola, ma poi il caso si smontò e gli atti processuali furono archiviati. Così raramente si fa ricorso a questa legge da parte della stessa magistratura proprio perché approvata in un periodo ormai lontano e oggi decisamente inattuale.

Quando fu varata si era infatti nella fase della ristrutturazione del servizio ferroviario, uscito pressoché distrutto dalla guerra. Furono perciò decise delle norme estremamente severe, tese a scoraggiare qualsiasi forma di protesta.

A trent'anni di distanza, non soltanto la legge non è stata modificata, ma anche non si è riusciti a creare un servizio ferroviario efficiente. I lavoratori, che non certo per loro scelta sono costretti a andarsela a cercare un posto Roma, da tempo sollecitano interventi che gli evitano dover perdere più tempo per il viaggio di quanto ne impiegano per lavorare.

Il rischio è che l'unica risposta che si vedono arrivare è quella repressiva, ment' su tutto il sistema ferroviario della provincia continua il servizio. Anche di recente comitati pendolari di Terni denunciati i ritardi e le lacerazioni della linea Terni Ronzignano e Terni Ronzignano-Terni, un percorso di pochi chilometri per il quale si piega, a volte, addirittura un'ora.

Lo stesso ministro Formica, arrivato a Terni per inaugurare il doppio binario Terni-Narni, «com'è stato definito non ha saputo fornire che i fatti che rassicuranti, mentre l'Ente dello Stato non ha mai nemmeno saputo dare prova di spendere tempestivamente i finanziamenti già provati, come testimoniano i stessi slittamenti dei tempi di realizzazione del doppio binario tra Neramontoro e Terni».

g. c. f.

Bilancio di fine anno con gli allievi del liceo scientifico Alessi di Perugia



Studiare tanto per avere una scuola migliore

Una riforma concreta e non più un contentino verbale - Esigenze politiche e culturali - Le contraddizioni degli esami di maturità

PERUGIA — Milioni di studenti hanno chiuso l'altro ieri l'anno scolastico a livello nazionale, migliaia in Umbria.

Un'altra volta il governo ha tradito le loro aspettative, ancora una volta di riforma al ministero della Pubblica Istruzione si è parlato soltanto come necessità. Ma in pratica, se si esclude la pressione dei giovani di sinistra e del nostro partito, su quale misura si è cercato di concretizzare gli sforzi che le punte avanzate studentesche hanno compiuto?

«Di riforma — dice Fabio uno studente del quarto anno del liceo scientifico Galcazzo Alessi di Perugia — non bisogna più parlare teoricamente, come contentino verbale alle giovani generazioni.

Il governo deve fare, questa volta insieme a tutte le forze che operano nella scuola, personale docente, non docente e studenti, passi concreti in avanti facendo diventare reali le istanze che avevano portato ai decreti delegati. Ad esempio credo che sia ora di pubblicizzare realmente le sedute dei consigli di istituto».

Ma non ci sono solo esigenze «politiche» che chiedono un cambiamento, ci sono anche contenuti culturali che ormai vogliono essere modernizzati.

«E' impensabile che in terza liceo — dice questa volta Marco — il programma di filosofia si occupi di Aristotele e Platone e che con quello di storia si arrivi al 1700».

«Io credo però — dice Stefano un giovane maturando iscritto alla FGCI — che il discorso rimane politico anche nei confronti dei contenuti. La volontà di ringiovanirli, come diciamo da tempo, è politica perché in piena necessariamente una riforma radicale della scuola».

Emerge un dato parlando con questi giovani studenti, la volontà di studiare, di prendere, di applicare nella realtà quotidiana ciò che si impara andando a scuola.

«Io credo — dice Sonia, anche lei al quarto liceo — che una forma di lotta può essere lo studio stesso. Studiare tanto per avere una scuola migliore». Un grande omaggio al compagno Amendola.

L'anno scolastico non è finito per tutti, molti si ritroveranno per gli esami di maturità, un altro argomento che esige di essere affrontato finalmente in modo serio e concreto ed avanzato.

«Le contraddizioni — dice di nuovo Stefano — che stanno in seno all'attuale struttura degli esami di maturità ricadono tutti sugli studenti. Esempio più lampante è l'ipotesi di conoscere a mezza ora delle persone per poter giocare sulla loro effettiva maturità».

E' successo l'anno scorso che alcuni ragazzi sempre unanimemente giudicati maturi di corpo docente, siano stati respinti agli esami. Questo è uno dei tanti aspetti contraddittori. Certo è che se non si riforma globalmente la scuola non cambieranno mai neanche gli esami.

Noi, se quest'anno abbiamo lottato con Valitutti, l'anno prossimo loteremo se necessario contro il democristiano Sarti».

Marco Gregoretti

Un documento della FLM provinciale fa il punto della situazione

Vertenza metalmeccanica: tutta Terni attende una soluzione

Quello alla SIT Stampaggio è l'unico accordo raggiunto fino ad oggi - Confronto aperto alla Bosc

Perché il ministro ha rinviato l'incontro per le Acciaierie?

TERNI — La decisione di rinviare a dopo le elezioni l'incontro sui problemi della «Terni», tra Regione, Comune e sindacato, presa dal ministro delle Partecipazioni Statali, getta una grave ombra di dubbio sugli impegni che l'on. Gianni De Michelis si era assunto meno di un mese fa, in una assemblea tenuta alla sala 20 settembre: questo giudizio è contenuto in un volantino della sezione di fabbrica del PCI distribuito davanti ai cancelli delle acciaierie.

Vengono sollevati tre interrogativi: 1) perché questo scioglimento a dopo le elezioni? 2) perché la Finsider, che da mesi aveva il piano della Terni e consentendo gli impegni assunti dal ministro dei due governi, lo ha presentato soltanto in questi ultimi giorni? 3) si vuole con ciò scavalcare questa delicata fase delle elezioni per impedire ai lavoratori della Terni di esprimere un giudizio sulle forze politiche che sostengono il governo e su chi dirige le partecipazioni statali?

Noi siamo attenti a tutti gli sviluppi futuri — viene detto a conclusione — ed aspetteremo l'incontro rinviato a metà giugno. Ma una cosa diciamo e deve essere chiara: a questo governo e alle forze politiche che lo sostengono: il giugno i lavoratori non metteranno la loro firma su una cambiale in bianco.

Tutta la città è interessata alla soluzione delle vertenze per il contratto integrativo aperte in tutte le industrie metalmeccaniche della provincia: lo sostiene la FLM provinciale in un proprio documento con il quale si fa il punto della situazione.

Fino ad oggi è stata conclusa una sola vertenza, quella della SIT Stampaggio, con un accordo che il movimento sindacale giudica molto positivo. E' invece aperto il confronto alla Boco. Il sindacato chiede il rispetto degli impegni assunti dalla GEPI alla quale l'industria appartiene, e quindi il completamento del nuovo stabilimento, rilevando come le richieste anche quelle salariali, tengono conto della necessità di migliorare l'efficienza aziendale e di ridurre i costi. E' ancora da definire la

piattaforma della Siemens. Lo si farà ad Ariccia il 10 e 11 giugno. I lavoratori della Irte hanno già effettuato 70 ore di sciopero. Alla SIAIP si sta verificando l'inquadramento professionale di tutti i lavoratori, dopo di che si discuterà in assemblea la piattaforma aziendale.

E' in corso il confronto per i lavoratori delle piccole aziende soltanto con l'Associazione industriali, mentre con la Confapi non c'è stato ancora alcun incontro.

I segnali che vengono dal padronato sono negativi, in particolare in provincia di Perugia. La piattaforma è stata presentata anche alla Terni e con essa vengono riproposti i problemi dello sviluppo dell'azienda. Conclusa la fase delle assemblee anche la piattaforma della «Terni» è stata definitiva.

La FLM sottolinea l'importanza politica della vertenza per il futuro della fabbrica. Si ritiene il documento sulle prospettive rimesso dalla direzione aziendale, un punto di partenza che accoglie alcune proposte maturate nel confronto con il sindacato ma che lascia aperti numerosi problemi.

Da una prima valutazione alla quale dovrà seguire una discussione più approfondita con la FLM nazionale, emerge che dal documento sulle prospettive produttive non vengono individuate o comunque devono essere meglio specificate.

E' intenzione del sindacato aprire un confronto serrato con la direzione aziendale, affinché, in tempi rapidi, si definisca il piano di sviluppo della Terni e con esso gli investimenti necessari.

L'Umbria è cambiata in meglio

L'8 e il 9 giugno per andare più avanti



Vota PCI

Grandi e piccole testimonianze di cordoglio e partecipazione

Giorgio e Germaine insieme nel cuore della gente toscana

Sbigottimento per l'improvvisa scomparsa della compagna di Amendola - Delegazioni di lavoratori e comunisti ai funerali

Sbigottiti i fiorentini e i toscani hanno appreso oggi dal telegiornale...

E' una storia come forse non se ne scriveranno più: una storia intrisa di forza, di coraggio, di umanità...

Questo il senso dei telegrammi che continuano a giungere alla Federazione ed

al comitato regionale del PCI a Firenze...

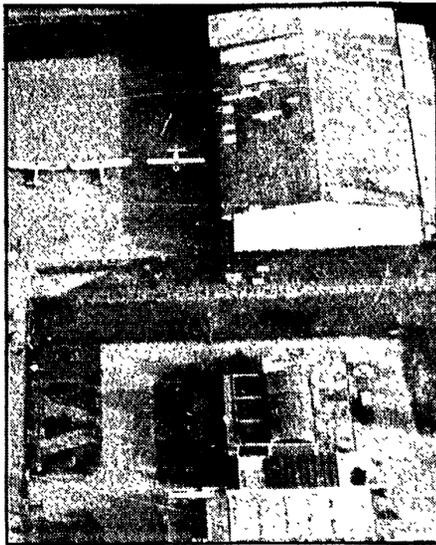
I liberali fiorentini - conclude la lettera - ricordano in lui il combattente, il laico, il leale avversario...

Il presidente del consiglio regionale Lovetta Montemaggi, in un telegramma alla famiglia Amendola scrive: «Apprendo la sconvolgente noti-

zia della scomparsa della cara compagna Germaine...

Da Firenze e dalla Toscana partiranno delegazioni di comunisti e di lavoratori...

Anche la CGIL toscana sarà presente a Roma con una delegazione unitaria...



Vertice su Peretola per la ripresa dei voli

Incontro in Palazzo Vecchio per esaminare le iniziative necessarie alla ripresa dei collegamenti aerei nell'aeroporto di Peretola.

Alla riunione, presieduta dal sindaco Gabbuggiani, hanno preso parte funzionari della Regione, dell'amministrazione provinciale, il sindaco di Prato Landini e rappresentanti dell'Associazione industriali, della CONFAPI, degli artigiani, dell'Unione commercianti, della Confesercenti, dell'Associazione alberghieri e del Centro moda.

L'assessore Luciano Ariani ha presentato e illustrato lo studio svolto per conto del comune di Firenze dall'architetto Luciano Nustrini e dal ragioniere Francesco Santità...

La Regione fa il punto dei progetti avviati

Tremila giovani della «285» operano nel settore pubblico

Bandita la prima sessione degli esami di idoneità - E' calato in Toscana il numero complessivo degli iscritti alle liste

La legge nazionale «285» del 1977, quella per l'occupazione dei giovani, chiude il previsto triennio di attività.

In Toscana il settore pubblico (Regioni ed enti locali) ha assorbito circa 3000 unità, 1018 in privati.

I progetti hanno funzionato con l'obiettivo della massima utilità sociale, escludendo ogni intervento assistenziale.

Romano i motorini. Anche se l'ora è quella del riposo pomeridiano. Al circolo delle Torri si prende un caffè.

Impegno è nato un contributo originale e appassionato che ha gettato solide basi e premesse per il futuro.

In agricoltura si è puntato al rafforzamento delle strutture produttive e alla salvaguardia del territorio.

Per i beni culturali e ambientali la Regione ha dato priorità alla costituzione del catalogo unico regionale dei beni librari e archivistici.

La giunta regionale toscana intanto ha indetto una prima sessione di esami di idoneità riservata ai giovani lavoratori assunti dalla Regione e dagli enti locali della Toscana con contratti stipulati ai sensi della legge 1. giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni.

Un pilastro che si erge lungo il viale Morgagni: è la casa dello studente nata all'insegna del Campus americano...

Ma è certo uno dei punti più dolenti della politica al diritto allo studio. Le 17 domande del questionario della FGCI sono un punto di partenza per affrontare il problema.

La FGCI ha preparato questo lavoro proprio per questa conferenza ad ottobre ma sostiene che il risultato debba servire alle forze politiche e sociali per chiarire quali siano le domande che questi giovani pongono alla città.

Altra carne insomma da mettere sul fuoco per realizzare quello slogan della qualità della vita che già in questi cinque anni ha preso corpo.

Sulle condizioni di vita

Un questionario FGCI per sapere come vivono i fuorisede

Dove abitano, quanto spendono, come mangiano, cosa fanno nel tempo libero gli studenti universitari

Un pilastro che si erge lungo il viale Morgagni: è la casa dello studente nata all'insegna del Campus americano...

Ma è certo uno dei punti più dolenti della politica al diritto allo studio. Le 17 domande del questionario della FGCI sono un punto di partenza per affrontare il problema.

La FGCI ha preparato questo lavoro proprio per questa conferenza ad ottobre ma sostiene che il risultato debba servire alle forze politiche e sociali per chiarire quali siano le domande che questi giovani pongono alla città.

Altra carne insomma da mettere sul fuoco per realizzare quello slogan della qualità della vita che già in questi cinque anni ha preso corpo.

Piena luce sulla morte di un tossicomane

Si è iniettato una dose velenosa Arrestato giovane spacciatore

E' stato accusato di omicidio volontario - Ha venduto una dose che conterrebbe polvere di vernice e di legno - La vittima è deceduta per un embolo

Una morte atroce, orribile quella di Franco Bacini, ventiquattro anni, stroncato il 27 maggio scorso da una dose velenosa che si era iniettato nelle vene convinto che si trattasse di eroina.

Quella polvere dal colore simile allo zucchero da canna non era altro, com'è stato accertato dalla necropsia, che vernice e legno polverizzato. Iniettata nel sangue ha provocato un embolo che ha ucciso il povero Franco Bacini.

E' stata fatta così piena luce sulla terribile morte di Franco Bacini, un tossicomane che non era riuscito ad uscire dal tunnel della droga nonostante una cura disintossicante iniziata presso un medico privato.

Il medico di guardia non poté fare altro che costatarne il decesso per collasso cardiocircolatorio causato da un'overdose.

Il maresciallo Primieri con i suoi uomini riusciva così a risalire al Furore che veniva identificato per Ettore Silicato, un giovane che faceva uso di sostanze stupefacenti.

Ora si tratta di stabilire cosa contenga la mortale sostanza. Secondo i primi accertamenti sarebbe composta come abbiamo detto da polvere di legno e vernice.

g. s.

2.000 firme di protesta per salvare il tempo pieno

Non vogliamo svilitte gli organi democratici della scuola. E' il succo della protesta concretizzata nella raccolta di 2000 firme per denunciare «la gestione burocratica e antidemocratica della scuola da parte del provveditore agli studi».

E' stata fatta così piena luce sulla terribile morte di Franco Bacini, un tossicomane che non era riuscito ad uscire dal tunnel della droga nonostante una cura disintossicante iniziata presso un medico privato.

g. s.

Arrivano i primi applausi per la ludoteca

Quel nome difficilissimo che indica la meravigliosa idea di uno spazio dove i bambini possano giocare, leggere, vedere filmati e ascoltare musica comincia a far levare applausi.

Il mese fa si cerca un ultimo accordo. Nicola Balovi, direttore dell'Hotel Roma e socio della LAF chiede una proroga fino alla fine della stagione, il mese di ottobre.

Oggi alle ore 16,40 a RVT 38 conferenza stampa di Giulio Querenci segretario regionale del PCI.

Vogliono essere spiritosi e sono superficiali

E' apparso sui muri della città un manifesto improntato ad una logica contraria allo stile ed alla concezione con cui il PCI ha condotto e conduce la campagna elettorale.

Il costruttore però non cede e vuole lo sfratto subito. Come andrà a finire? I soci della LAF e i dipendenti sono decisi fino all'ultimo a non mollare.

Oggi alle ore 16,40 a RVT 38 conferenza stampa di Giulio Querenci segretario regionale del PCI.

L'antico hotel di piazza S. Maria Novella

Niente sfratto per il Roma se ne riparla tra un mese

Gli albergatori sono accorsi numerosi in segno di solidarietà La gravità della vicenda è sia nelle richieste che nel metodo

Sfratto per l'Hotel Roma di Piazza Santa Maria Novella. L'ufficiale giudiziario si ripresenterà il dodici luglio. Gli albergatori fiorentini sono preoccupati: ieri mattina sono accorsi numerosi in segno di solidarietà con il direttore, i gestori e i dipendenti dell'albergo.

La gravità di questo sfratto, hanno dichiarato i rappresentanti delle associazioni alberghiere, non è tanto la richiesta di lasciare libero l'immobile, il proprietario chiede invece lo sfratto di tutta l'albergo cioè del locale e della gestione.

Ora si tratta di stabilire cosa contenga la mortale sostanza. Secondo i primi accertamenti sarebbe composta come abbiamo detto da polvere di legno e vernice.

g. s.

Il costruttore però non cede e vuole lo sfratto subito. Come andrà a finire? I soci della LAF e i dipendenti sono decisi fino all'ultimo a non mollare.

Oggi alle ore 16,40 a RVT 38 conferenza stampa di Giulio Querenci segretario regionale del PCI.

Oggi alle ore 16,40 a RVT 38 conferenza stampa di Giulio Querenci segretario regionale del PCI.

Incontro con gli insegnanti della zona delle Torri

Come nasce in periferia il « lavoro culturale »

La scuola come punto di riferimento per un quartiere di immigrazione - Il consiglio di quartiere e le iniziative dell'Amministrazione

scuola. In un quartiere che ha vissuto un'epoca di travolgente urbanizzazione, che conta tra i suoi abitanti più immigrati...

rale della gente. Dormitorio, questo è l'aggettivo con cui si qualifica questo tipo di periferia: D'accordo - di cui i nostri interlocutori - ma non è vissuto come fatto inevitabile.

nstrazione comunale hanno lasciato un segno, si sono aperti alla realtà, con iniziative, cercando il confronto. Si è sentita insomma, anche qui, nella periferia la « cultura di governo », il suo passo deciso e rinnovatore.

gognano l'incarico altrove. Eppure qui il tempo pieno, l'impegno educativo, la presenza delle componenti politiche, della sinistra, dell'associazionismo ha ato i suoi frutti, e non certo assistenziali.

SCONTO 70% fino al PER TRASFERIMENTO LOCALI

ALLA STALLA DEL MUGELLO SCARPERIA TEL. 055 - 846411

TUTTO PER LA CASA MOBILI - CASALINGHI MOBILI DA GIARDINO TUTTO PER IL CAMPING

SCONTO 70% fino al VISITATECI

SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico



CAMPER FIAT - MOTORHOME RUGGERI AFFRETTATEVI: PARTICOLARI CONDIZIONI Motori Fuoribordo - WHITEHEAD CONCESSIONARIA BOAT C.A.R. Via Lucchese, 65MANNORO-FIRENZE - Tel. 373.941 Via Ponte alle Messe, 136/r - Tel. 362.555

PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA NOVITA' COLORI E VERNICI FERRAMENTA CECCHERINI 50124 Firenze - 24/c viale I. Anosto - tel. (055) 226590 50142 Firenze - 87/89 viale I. talenti - tel. (055) 712301

Alla Corte d'assise di Livorno

Senza altri rinvii il processo ad «Azione rivoluzionaria»

Si riprenderà giovedì 12 con l'interrogatorio degli imputati - Vito Messina ha minacciato il difensore d'ufficio - Sono fallite le sortite della difesa

Lettera (di parte) ad un lettore indeciso

Meno uno. Ci siamo: ascoltati gli ultimi comizi penitenti appelli (le tv private continueranno, come si sa, a scartazzare in questo secondo e redditizio pascolo elettorale) non rimane che sbrigare tutte le faccende tecniche e attendere il giorno del voto. E' questo lo spazio che preoccupa di più il lettore indeciso. Quando si spengono le luci sulla scena, quando anche i manifesti sui muri non sono che ombre allora, per il lettore indeciso, incomincia il vero e proprio conto alla rovescia. Ed è a questo eletto, poco assistito ai comizi ed anche forse alla lettura di giornali come il nostro, che dedichiamo queste righe.

Dal nostro inviato LIVORNO — Imputati e difensori non sono riusciti a far saltare il processo contro i militanti di Azione Rivoluzionaria che devono difendersi dall'accusa di aver tentato di uccidere Tito Neri dopo il fallito sequestro.

ro gli offrirono la possibilità di difendersi? L'udienza di ieri mattina è ripresa con l'avvocato Domenico. Il difensore di Vito Messina, aveva sostenuto l'incostituzionalità della legge dell'8 agosto del 1977 in base alla quale è stato possibile istituire due processi separati, a Livorno e a Torino, contro i militanti del gruppo eversivo Azione Rivoluzionaria per fatti che sono connessi tra loro.

agenti di polizia e di un vigile urbano mentre a Torino il 16 giugno dovrebbe riprendere il processo contro le stesse persone per costituzione di banda armata, attentati e il ferimento di Nino Ferrero. I reati di cui sono accusati fanno parte secondo l'accusa di Azione Rivoluzionaria. Due processi significano due eventuali condanne con una somma di anni di carcere superiore alla eventuale condanna che sarebbe stata inflitta in un solo processo.

to più volte nella disputa. «Io non ho nessun difensore», ha detto l'imputato, PRESIDENTE. E' stato nominato l'avvocato Mori come difensore di ufficio. MESSANA (rivolto all'avvocato Mori) — La diffida in maniera categorica e la consiglio di rinunciare e andarsene. Poi l'imputato visto che la minaccia è caduta nel vuoto ha esclamato: «Allora rinomino l'avvocato Domenico quale mio difensore». Il giochetto era fin troppo scoperto.

si riprende giovedì 12 con l'interrogatorio degli imputati (si difenderanno, accetteranno di rispondere alle domande del giudice o sceglieranno il «processo guerriglia»). Il giorno dopo, venerdì 13, la corte ascolterà i testimoni (circa venti) che risiedono a Livorno, mentre sabato 14 saranno interrogati i testi (quattordici) che abitano in altre città.

I «non violenti» menano le mani PONTEDERA — I «non violenti» hanno menato le mani. Hanno pestato a sangue un compagno comunista davanti ai cancelli della Piaggio di Pontedera.

Le quattro paginette scritte da Messina che riguardano il giudice Putignano, riscuoteva sia da Monaco che da Messina, sono state allegate agli atti. Dopo che la corte ha respinto tutte le eccezioni della difesa, precisando inoltre che qualora i testimoni non si presentassero saranno accompagnati da carabinieri. Ma non era ancora finita.

Presidente — Bene, avvocato Mori rimanga comunque in aula. Potremmo aver bisogno di lei. Sono proseguite altre schermaglie, battute, tra il pubblico ministero Cindolo che ha chiesto alla corte di respingere tutte le richieste e l'avvocato Domenico. Prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio per decidere, Messina è intervenuto nuovamente per chiedere l'acquisizione di un documento («è una lettera») ha detto l'imputato che non ha potuto leggere.

Più di una volta i difensori hanno dichiarato intoppo. L'opinione pubblica è rimasta sconcertata da questa continua altalena, rinvii, pause, sospensioni.

Gli inquilini di fabbrica, col volto sanguinante, è stato portato prima in infermeria nella fabbrica e poi al pronto soccorso in ospedale. E' accaduto vicino alla portineria dello stabilimento, verso la una e mezzo ieri mattina. Appena una mezzoretta prima, Giacomo Maccheroni, esponente del Psi toscano, aveva terminato il suo comizio elettorale con accenti molto duri verso «le prepotenze comuniste contro i radicali e i referendum».

Il presidente non si è scomposto, e si nomina l'avvocato Domenico. Il giudice ha dichiarato di rinunciare all'incarico della difesa di Sandro Meloni.

Giovedì 12 si riprende. Cosa ancora ci riserva l'avvocato Domenico? g. sgh.

Lettera del senatore comunista Ciacci al responsabile delle Partecipazioni statali

Egregio ministro, gli impegni per l'Amiata li vuol mantenere?

SIENA — Che intenzioni ha il ministro De Michelis per l'Amiata? E' più o meno quanto chiede il senatore comunista Aurelio Ciacci in una lettera che ha inviato al ministro delle Partecipazioni statali.

«Ad oltre un mese di distanza — scrive il compagno Ciacci — non sappiamo se corrisponde al vero quello che è apparso di recente sulla cronaca provinciale di un quotidiano secondo il quale "si ha ragione di ritenere che la controparte, in questo caso l'ENI, sta giocando al ribasso, inteso, si capisce, a non mantenere i posti occupazionali esistenti nella zona nel settembre del '76 che, come si ricorderà, superavano le mille unità"». Il settembre 1976 è il mese che sancì l'accordo governo-sindacati per garantire i livelli occupazionali nella zona del-

l'Amiata a seguito della crisi del mercurio. Il senatore comunista, pur non avendo ricevuto alcuna risposta dal ministro De Michelis, afferma però di essere a conoscenza che le cose sulla montagna Amiata non procedono con la speditezza assolutamente necessaria di fronte al fatto che il 26 giugno prossimo scadrà nuovamente e definitivamente la cassa integrazione guadagni dopo che, per le gravi inadempienze del governo, era stata prolungata due volte.

scorso e rilevati i beni patrimoniali tenendo anche conto dell'atteggiamento veramente responsabile della magistratura di Montepulciano che, per la rilevanza sociale del problema Amiata, guarda giustamente con favore alla soluzione più produttiva per questa azienda.

Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio

Tre condanne al processo di Grosseto per droga

GROSSETO — Oltre 9 anni di pena sono stati inflitti dal tribunale di Grosseto. Federico Lampronti, ragazzo castigliese di 20 anni, condannato a due anni e otto mesi per possesso di otto grammi di eroina; Carlo Radogna, fionchinese di 23 anni e Massimo Saetta, pesarese di 22 anni, sono stati entrambi condannati a tre anni e 4 mesi di reclusione, 500 mila lire di multa e interdizione per 5 anni dai pubblici uffici, nonché divieto per tre anni di lasciare il nostro paese per estorsione e per possesso di 20 grammi di eroina.

Con questa sentenza, emesa dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, il tribunale ha sostanzialmente accettato le richieste del pubblico ministero dottor Viviani che aveva chiesto complessivamente 9 anni e 8 mesi e due milioni di multa. Due anni e otto mesi e una pena pecuniaria per Federico Lampronti, 4 anni per Carlo Radogna e Massimo Saetta per i reati di sequestro di persona, estorsione e possesso di droga; a questi ultimi due è stato tolto il reato di sequestro di persona ed è stata negata la libertà provvisoria.

Per Umberto Moretti, ventiseienne di Castiglion della Pescaia, la pubblica accusa e il tribunale hanno decretato il proscioglimento per insufficienza di prove. Nel corso del dibattimento, contestatosi dopo tre udienze, sia il PM che i difensori del Radogna e del Saetta, «alla sbarra» in stato di detenzione hanno messo in risul-

to il sequestro di persona e l'estorsione. La persona sequestrata, chiusa nella sua stanza della casa di Castiglion della Pescaia, la stessa Lampronti che sotto la minaccia di violenza a firmare per la sua bambina di un anno sarebbe stata costretta a firmare un assegno di circa 3 milioni di lire intestato ad uno dei suoi amici, il Radogna e il Saetta, loro giudici, approfittando dell'ospitalità ricevuta per trascorrere alcuni giorni di vacanza nella località balneare, si sarebbero anche impossessati di alcuni valori in oro e denaro.

TEATRO MAGNOLFI MUSICA - Prato

Via Gobetti, 81 Concerti di musica da camera organzati dall'Assessorato alla Cultura Oggi 7 giugno, ore 21,30 «A LA RECHERCHE DE LA MUSIQUE PERDUE» Una serata liberty... Cathy Berberian, mezzosoprano Bruno Canino, pianoforte Prezzo unico L. 1.500 - Informazioni: Ufficio Cultura (0574) 20654 Per problemi di natura tecnica lo spettacolo sarà rappresentato al TEATRO METASTASIO anziché al Teatro Magnolfi, nello stesso giorno e alla stessa ora.

la non attendibilità della ragazza castigliese. Ascoltando le loro arringhe ci sembrava di trovarsi dinanzi a una «sindrome di Stoccolma» con la ragazza passata da vittima, come ha ritenuto l'indagine istruttoria ad aguzzino, ed è stato definito dall'avvocato Cutini, difensore del Saetta, una mitomane quindi tutta la sua versione era una storia inventata di sana pianta, una storia triste e squallida, aggiungiamo noi.

Infatti al centro di questo processo vi era un «giro di stupefacenti», di 20 grammi di eroina, acquistata dalla Lampronti, dal Radogna e dal Saetta a Milano al prezzo di 150 mila lire a dose. Sempre poi a quanto aveva riferito Federico Lampronti al giudice istruttore, intorno a questi venti grammi si sarebbero sviluppati i fatti co-

me ha detto l'avvocato Andreini, questa verità sembra veramente che sia da ricercare negli imputati. Infatti dal dibattimento e dagli atti testimoniali documentali, dall'indagine compiuta dal giudice istruttore che prima di rimettere il rinvio a giudizio aveva decretato la scarcerazione della Lampronti in quanto gli otto grammi di eroina in suo possesso servivano per uso personale — sono venuti fuori aspetti contraddittori, per non dire oscuri che non sono completamente stati chiariti. Paolo Ziviani

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Concerto, un film con Angelo Branduardi, in technicolor. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardil, 27 - Tel. 284.332 (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45) FIORELLA Via Dalmazia - Tel. 680.240 (Ore 16) Divertente e scatenato Adriano Celentano in: Uno strano tipo (Rock'n roll Black & White) a colori con Adriano Celentano, Claudia Mori, diretti da Lucio Fulci (Fer tutti). (Ul. Spett.: 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Remi il film, cartoni animati, a colori, con Remi, Vitelli, Matite, Signora Milligan. Per tutti. (Ul. Spett.: 22,45) CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 283.887 La moglie supersexy, in technicolor, con Ellen Courby, Jacqueline Doyen. (VM 18) (15, 16, 35, 18, 10, 19, 45, 21, 10, 22, 45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 «Prima» Cocco mio, di Jean Pierre Rawson, in technicolor, con Jean Carmet, Alyssa Vitelli, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy (15, 30, 17, 25, 19, 20, 50, 22, 45) EXCELSIOR Via Correttani, 4 - Tel. 217.788 (Ap. 15,30) E ora: punto e a capo, un film di Alan J. Pakula in technicolor, con Burt Reynolds, Jill Clayburgh e Candice Bergen. (VM 14) (15, 30, 17, 25, 19, 20, 50, 22, 45) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pignatelli - Tel. 270.117 «Prima» Sessant'anni, in technicolor, con Al Cliver, Eveline Barneit. (VM 18) (15, 05, 16, 40, 18, 15, 19, 50, 21, 10, 22, 45) GAMBIRINO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 Quella specie di zina, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. (Rid.) METROPOLITAN Piazza Etrusca - Tel. 683.611 Bruce Lee supercampione, in technicolor, con Ho Chung Tuo, Bruce Lee, Linda Hest. (15, 25, 17, 25, 19, 05, 20, 55, 22, 45) MORFOSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Alien 2 sulla terra, di Sam Cromwell, in technicolor, con Belinda Mayne, Mark Bodin, Robert Forster. (15, 30, 17, 25, 19, 05, 20, 50, 22, 45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 15,30) Quei mormoni, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy (15, 30, 17, 25, 19, 05, 20, 50, 22, 45) PINOCCI Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30) Radio Carlo capolavoro di Pietro Germi: Alfredo, Alfredo (finché divozio non vi separi), con Dustin Hoffman (Oscar 1980), Stefania Sandrelli e Duccio Del Prete. Per tutti - Rid. (VM 14) SUPERINCENNA Via Cimadori - Tel. 272.474 Ritorna il più spettacolare ed entusiasmante film politico: Squadra volante, a colori, con Tomas Milian, Stefania Casini, Gastone Moschin. Rid. - (VM 14) (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45) VIA Ghibellina - Tel. 296.242 Un film spettacolare, travolgente, entusiasmante fra una squadra di 40 uomini: erano man mano di essi si ribellò i mastini del Dallas. Colori, con Nick Nolte, Daye Hudson. (VM 14) (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ore 15,30) La più celebre coppia dello schermo ancora insieme per divertirci: Woody Allen, Diane Keaton in: Amore e guerra, di Woody Allen, in technicolor. Per tutti. FIORELLA Via Dalmazia - Tel. 680.240 (Ore 16) Divertente e scatenato Adriano Celentano in: Uno strano tipo (Rock'n roll Black & White) a colori con Adriano Celentano, Claudia Mori, diretti da Lucio Fulci (Fer tutti). (Ul. Spett.: 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Remi il film, cartoni animati, a colori, con Remi, Vitelli, Matite, Signora Milligan. Per tutti. (Ul. Spett.: 22,45) CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 283.887 La moglie supersexy, in technicolor, con Ellen Courby, Jacqueline Doyen. (VM 18) (15, 16, 35, 18, 10, 19, 45, 21, 10, 22, 45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 «Prima» Cocco mio, di Jean Pierre Rawson, in technicolor, con Jean Carmet, Alyssa Vitelli, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy (15, 30, 17, 25, 19, 20, 50, 22, 45) EXCELSIOR Via Correttani, 4 - Tel. 217.788 (Ap. 15,30) E ora: punto e a capo, un film di Alan J. Pakula in technicolor, con Burt Reynolds, Jill Clayburgh e Candice Bergen. (VM 14) (15, 30, 17, 25, 19, 20, 50, 22, 45) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pignatelli - Tel. 270.117 «Prima» Sessant'anni, in technicolor, con Al Cliver, Eveline Barneit. (VM 18) (15, 05, 16, 40, 18, 15, 19, 50, 21, 10, 22, 45) GAMBIRINO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 Quella specie di zina, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. (Rid.) METROPOLITAN Piazza Etrusca - Tel. 683.611 Bruce Lee supercampione, in technicolor, con Ho Chung Tuo, Bruce Lee, Linda Hest. (15, 25, 17, 25, 19, 05, 20, 55, 22, 45) MORFOSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Alien 2 sulla terra, di Sam Cromwell, in technicolor, con Belinda Mayne, Mark Bodin, Robert Forster. (15, 30, 17, 25, 19, 05, 20, 50, 22, 45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 15,30) Quei mormoni, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy (15, 30, 17, 25, 19, 05, 20, 50, 22, 45) PINOCCI Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30) Radio Carlo capolavoro di Pietro Germi: Alfredo, Alfredo (finché divozio non vi separi), con Dustin Hoffman (Oscar 1980), Stefania Sandrelli e Duccio Del Prete. Per tutti - Rid. (VM 14) SUPERINCENNA Via Cimadori - Tel. 272.474 Ritorna il più spettacolare ed entusiasmante film politico: Squadra volante, a colori, con Tomas Milian, Stefania Casini, Gastone Moschin. Rid. - (VM 14) (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45) VIA Ghibellina - Tel. 296.242 Un film spettacolare, travolgente, entusiasmante fra una squadra di 40 uomini: erano man mano di essi si ribellò i mastini del Dallas. Colori, con Nick Nolte, Daye Hudson. (VM 14) (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema (Bus 21 - 32) Chiuso ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Chiuso per lavori di restauro. ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.037 (Ap. 15,30) Alleanza a qui due... ancora insieme, con Tony Curtis, Roger Moore. Avventuroso in technicolor per tutti Solo oggi. (Ul. Spett.: 22,30) ASINO Piazza S. Simone Oggi chiuso MARRIDI in English: The Romantic Englishwoman. ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FARO Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Oggi riposo FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 15,30) Travolte come il suo interprete, Bud Spencer e Clint Eastwood. DOMANI lo sta con gli Ippopotami. ROMITO Via del Romito (Ap. 15). I pirati dell'Isola Verde. NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Or. 20,30) Dimenticare Venezia, di P. Brusati, con Earl Josephson, Mezzogiorno Melato. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 600.418 Tel. 442.203 (Bus 28) Chiuso CINEMA ROMA (Perotola) (Or. 20,30) La porno reporter, con Monique Clém. (VM 18) (Ul. Spett.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Oggi riposo CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 (Or. 21,30) Quei mormoni, in bianco e nero. C.C.C. COLONNATA Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino) Tel. 42.203 (Bus 28) Riposo C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 (Or. 21,30) Driver inespugnabile, di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani. MANZONI (Scandicci) Piazza Pieve, 2 (Ap. 20,30) Il lupo e l'agnello, con O. Colli, Laura Adami, M. Serrault, Tomas Milian. Per tutti (20,40, 22,30) MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) (Or. 21,30) Driver inespugnabile, di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani. CASALDI (Via Paolina) Riposo

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 16) Grande festa per grandi e piccoli. Il più originale film di cartoni animati dal capolavoro di R. Adams. Quella volta che i consigli diventano consiglio. La collina dei conigli. A colori. L. 1.500. (Ul. Spett.: 22,45) ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.137 Dal premio Nobel Isaac Singer: il mago di Lublino di Menahem Golan, con Alan Arkin, Louise Fletcher, Shelley Winters. (VM 14) (15, 17, 19, 21, 23) Ingresso L. 2.000 (AGIS 1.500) Ore 15: «Notte bianche dell'Alfieri»: sogni storico-mitologici per i nostri abbonati. Ingresso L. 1.500. UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 16) «Speciale giovani» Un inno alla sopravvivenza con il famoso film premiato con 3 Oscar: Fuga di mezzanotte (Midnight Express), di Alan Parker, con Brad Davis. Colori. (VM 18) - L. 1.000. (Ul. Spett.: 22,30) SPAZIUNO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 Chiusura estiva. ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.298 Chiusura estiva GIGLIO (Galluzzo) Tel. 294.943 (Or. 21,30) Sottile e spietata. (VM 18) LA NAVE Via Villamagna, 111 Chiuso

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera alle ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da HORST STEIN. Musica di Max Bruckner. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento C e C) TEATRO METASTASIO - Prato Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla cultura. Questa sera ore 21,30: A la recherche de la musique perdue... una serata liberty... Cathy Berberian, Mezzogiorno, Bruno Canino, pianoforte. Prezzo unico L. 1.500. Informazioni: Ufficio cultura 0574/20.654. TEATRO MAGNOLFI MUSICA Via Gobetti, 81 - Prato Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla cultura. Questa sera alle ore 21,30: Ballo Liscio con Franco e i Cedotti.

DANCING

DANCING POGGETTO Via M. Mercati, 24/r - Bus: 1 - 8 - 20 Ore 21,30: Ballo Liscio con I Monelli. (Ul. Spett.: 22,30) GLASS GLOBE (Campi Bisenzio) Ballo Liscio in compagnia di Adriano e il complesso Anonima Sound. C.R.C. DANCING ANTELLA Via Pulcinella 53/r - Antella Bus 32 - Tel. 640.207 Ore 21,30: Ballo Liscio con Franco e i Cedotti. Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

CONCORDE CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (0573) 4.715 DIREZIONE: TRINCIARELLI

PISCINA POGGETTO VIA M. MERCATI - FIRENZE - TEL. 400.127 APERTA AL PUBBLICO IL SABATO E LA DOMENICA Gli altri giorni CORSI DI NUOTO CON ACQUA CLIMATIZZATA

CASTELLI DEL GREVEPESA

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.80.08 Sottera debutto orchestra novità POP CORN in discoteca la Kit Parade di FABIO e EDO ECCEZIONALE VENDITA A MARINA DI MONTALTO DI CASTRO Appartamenti vari tagli con giardino a 500 metri dal mare a partire da L. 24.000.000 MINIMO CONTANTI (MUTUO) Per informazioni: a Roma tel. (06) 3609481; a Montefiore di Castro: numero personale presso Hotel Vici.

EL SOMBRETO UN'ECCAZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255 Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

Troppe leggi rinviate e con scarse motivazioni

Dal 1. marzo al 23 aprile 1980 il consiglio regionale toscano è quanto alla approvazione di ben 67 proposte di legge. Un'attività legislativa intensa, sollecitata in parte anche dalla chiusura del Consiglio regionale, che ha però consentito di approvare un complesso di leggi di fondamentale importanza...

Merita, quindi, rilevare a consuntivo, anche per svolgere alcune considerazioni generali, come di queste 67 leggi il governo ne abbia rinviate, a tutt'oggi, 14, con una media che, negli ultimi due mesi, sale al 20 per cento, contro il 15 dell'intera legislatura.

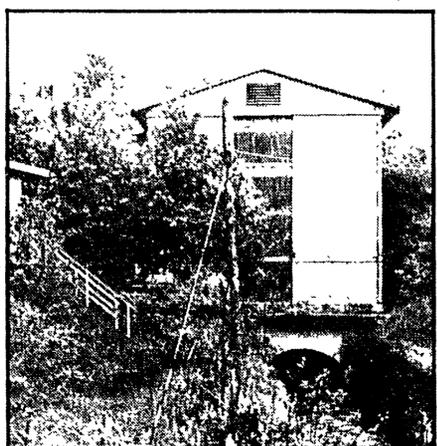
Un incomprensibile spreco di risorse energetiche « pulite »

Alla Lima c'è una centrale e l'ENEL la vuole chiudere

L'impianto (che alimentava la cartiera Moncini) produce 6 milioni di Kw l'anno, ma potrebbe arrivare a 10 - Perché vendere il materiale per ferrovecchio?

C'è una centrale idroelettrica a La Lima che produce 6 milioni di kilowatt l'anno (una potrebbe produrne 10 milioni); è gestita da 3 anni dal Tribunale di Pistoia, che è intenzionato, forse fin da settembre, a chiuderla. Ci lavorano 4 persone, i « cresti » del personale della « Cartiera Moncini ». Nessuno la vuole.

Perché? Vorremmo capirlo. Anche se è difficile comprendere l'assurdo, spiegare l'irrazionale, chiarire l'incomprensibile. Per farlo, forse, bisognerebbe catarci nel cervello, non sappiamo quanto « illuminato », di qualche dirigente dell'ENEL, o andare a recuperare quello — da qualche parte sulla luna — dei nostri validi programmatori della politica energetica. L'impresa sarebbe improba. Limitiamoci allora a spiegare la situazione.



La « centrale di Anghiari » a La Lima è stata per tanto tempo « forza motrice » della cartiera, chiusa ormai da tre anni. Circondata dalle acque del torrente e da un intrico di verde, è posta nella vallata della Lima, un chilometro a valle della cartiera e della diga da cui è rifornita, a un tiro di schioppo dal famoso e traballante « ponte sospeso » dove la vallata si allarga. Pochi comuniste se ne sono accorti: infatti raccolta, discretamente, la cartiera, anche se è un patrimonio a cui gli abitanti della montagna vogliono farci una « zona artigianale ». Le strutture ci sono, la volontà anche.

Ma torniamo alla centrale. Sono ormai 3 anni — da quando è chiusa la cartiera — che produce nel modo più pulito energia elettrica. L'ENEL la acquista e la immette

nella rete nazionale. Sono 3.000 Kw ogni giorno. Solo 6 milioni l'anno perché l'impianto è in attività per 240 giorni su 365. Il personale fa ancora l'orario dei « cartai » e ad Anghiari il sabato, la domenica e l'intero mese di agosto le turbine restano ferme. E così una ricchezza naturale, l'acqua, se ne va inutilizzata nella Lima. Lavorando a pieno carico e con turni continui la produzione salirebbe almeno a 10 milioni. Ora il Tribunale non ha più intenzione di gestire la centrale, lo ha detto in più occasioni. A settembre dovrebbe essere fermata e macchinari (perlopiù funzionanti) venduti come ferrovecchio.

E' uno spreco che può essere accettato? Perché l'ENEL non vuole 10 milioni di kilowatt l'anno? Perché in un paese in cui non si perde mai l'occasione per rammentarci che l'energia costa cara e va risparmiata e va razionata, si butta al vento una seppur piccola, ma sicura, possibilità produttiva? Perché ancora l'ENEL ha restaurato da poco la centrale di Livorno, più a monte di qualche chilometro rispetto ad Anghiari (poco prima di Cutigliano, per chi conosce la zona), spendendovi svariati miliardi, per arrivare a produrre non più di 250 kw ora, vale a dire nemmeno un quinto di quel che riescono a fare le tre turbine di Anghiari, che peraltro non hanno bisogno di nessun tipo di restauro? Sul mistero occorrerebbe far luce.

Marzio Dolfi

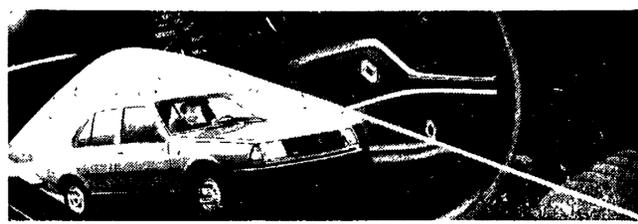
Oltre 30.000 tonnellate d'acqua per dissetare le isole quest'estate

La Regione Toscana provvede anche quest'anno a far fronte alle maggiori necessità idriche delle isole dell'arcipelago — in seguito all'eventuale trasferimento di competenze per la gestione dei rifornimenti idrici alle isole minori — durante il periodo estivo.

Tenendo conto delle esigenze delle isole di Capraia e del Giglio sulle quali durante l'estate la popolazione aumenta di venti volte per la affluenza dei turisti, e constatata l'impossibilità da parte della Marina Militare di assicurare alle isole dell'arcipelago toscano la copertura integrale del fabbisogno di acqua potabile, la Giunta Regionale Toscana, su proposta dell'assessore per i trasporti, Dino Raugi, ha provveduto a stipulare una convenzione con la ditta Sani del Cav. Francesco Fava di Livorno, in quanto vincitore della gara espositiva.

La convenzione, che dopo l'assenso del Ministero della Difesa e della Marina Mercantile, è stata approvata dalla Giunta Regionale il 23 maggio scorso, prevede che la ditta Sani, come da richiesta dei comuni delle isole, fornisca a mezzo della nave « Cisterna 4 » a Capraia, complessivamente 4 mila tonnellate di acqua per il periodo luglio-agosto, al Giglio, 23 mila tonnellate da maggio ad ottobre. All'isola di Giannutri, inoltre, 3.500 tonnellate di acqua per il periodo da giugno a settembre. Per far fronte a questi rifornimenti la Regione Toscana ha dovuto stanziare 295 milioni e 545 mila lire.

Renault 18 il riflesso della bellezza



Renault 18 vi dà appuntamento alla

autoshop Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875



DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
• Duplicazione
• Dattilografia Elettronica
• Fotocomposizione
• Stampa in Offset
• Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30 Tel. 41.77.09 - 43.07.83 50127 FIRENZE



Tutte le sere danze Vene di, sabato e domenica ore 22 BALLO LISICO con le migliori orchestre

Studio Chiamenti

CESSIONI V STIPENDIO Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate - Serietà - Riservatezza Tel. 489764 499471 V.le Rosselli 65 - Firenze

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE Tel. 489764 499471 V.le Rosselli 65 - Firenze

La nuova attrezzatura sorgerà al Salceto, nel comune di Poggibonsi

Nasce un centro commerciale per i prodotti della Val d'Elsa

Una struttura collettiva per la contrattazione con l'estero e la ricerca di nuove tecnologie - Il PCI si è battuto per il suo uso pubblico - L'impegno della Regione Toscana

POGGIBONSI — Da tempo in Val d'Elsa si avverte la necessità di incoraggiare e potenziare l'economia della zona con una struttura collettiva in cui si possa svolgere la contrattazione per il commercio nazionale e con l'estero, si possano studiare tecnologie e approntare nuovi design per i prodotti valdelsani. C'è bisogno, insomma, di un centro fulcro attorno a cui ruotino tutte quelle attività che oggi sono alla base di un ordinato e produttivo sviluppo economico.

E' nata così l'idea, dettata anche dalla necessità di creare un centro commerciale pubblico, a Salceto sta infatti nascendo una struttura di questo tipo. I comunisti si sono battuti per la sua realizzazione e per l'uso pubblico. Attualmente il primo lotto del Centro commerciale di Salceto è stato inserito nel programma pluriennale di attuazione del Comune di Poggibonsi che dovrà garantire la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria. Le strutture private, però, dovranno essere realizzate contemporaneamente a quelle ad uso pubblico.

Esiste infatti una lettera di intenti del 5 febbraio scorso, firmata dall'Amministrazione Comunale di Poggibonsi, dalla Camera di Commercio di Siena, dal Consorzio « Poggibonsi-produce », dalla Associazione Industriali, dall'API Toscana, dall'Associazione degli artigiani e dall'Associazione artigiani, nella quale tutti i firmatari riconfermano la piena disponibilità e l'interessamento « per il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per la realizzazione della struttura pubblica ».

Nella medesima lettera di intenti è stato unanimemente riconfermato il giudizio positivo e la validità del Centro commerciale per l'economia di tutta la Val d'Elsa ed è stata ribadita « la necessità che i lavori delle strutture pubbliche e private inizino contestualmente ». Gli Enti firmatari hanno dichiarato anche « l'intenzione comune per arrivare alla formazione di un Ente gestore legale che dovrà prendere accurata visione del progetto al fine di definire i locali corrispondenti alle necessità e alla funzione che la struttura pubblica dovrà assolvere senza contrasti con altre esistenti ».

Anche il Comune di Poggibonsi farà parte del nucleo di gestione ed assolverà un ruolo di garante per un uso del Centro commerciale su criteri di assoluta imparzialità davanti a tutti i produttori della Val d'Elsa.



« Quando la Regione Toscana bloccò la lottizzazione di Salceto e fece ridurre gli indici volumetrici e le altezze — afferma il compagno Marino Marchetti, assessore al Comune di Poggibonsi — oltre a compiere un in-

tervento in termini urbanistici contribuendo ad una maggiore razionalità delle strutture del Centro commerciale, dette anche l'occasione per aprire un dibattito tra le forze economiche e sociali sulla zona di Salceto ».

Il dibattito è stato ed è risultato estremamente proficuo. Oggi, infatti, ci sono realmente tutte le condizioni per realizzare un'opera con il Centro commerciale che andrà a vantaggio di tutta l'economia della Val d'Elsa.

Centomila lire all'Unità per festeggiare il compleanno

Compie 30 anni la coop vetrai di Empoli

« L'autogestione non è facile da realizzare, ma continuiamo su questa strada » Una produzione apprezzata anche all'estero - Un'azienda sana e in crescita

EMPOLI — La CIVE compie trent'anni. Li dimostra, senza dubbio: per il buon livello raggiunto nella struttura aziendale, per la qualità dei suoi prodotti e per la preparazione degli operai, per la stabilità della condizione: tutte cose che non si improvvisano e che sono il frutto dell'esperienza. Ma il frutto bene, senza segni di vecchiaia o di decadimento.

Erano altri tempi, quando nacque la Cooperativa Industria Vetro Empoli. Alcuni operai licenziati da una piccola vetreria che aveva chiuso e tanti disoccupati che avevano lasciato la campagna si misero insieme nell'agosto del 1950 e mossero i primi passi, acquistando il terreno e costruendo da soli la fabbrica. In ottobre, cominciarono a lavorare il vetro e ne uscirono i primi servizi di bicchierini da liquore, che poi andavano a Sesto Fiorentino per essere decorati con

l'argento. Era un periodo poco lusinghiero, per le vetrerie italiane, e nei primi sei mesi i soci della CIVE ne videro neanche una lira di stipendio: ancora per qualche anno non mancarono le difficoltà, ma poi, verso la fine degli anni '50, la CIVE cominciò ad affermarsi sul serio, in Italia ed all'estero e l'exportazione iniziò ad assorbire una fetta consistente della produzione dell'azienda.

« Partimmo da zero — dice il presidente della CIVE, Lilio Bagnoli — ma con tanta buona volontà di riuscire. Dei settanta soci che eravamo, solo una piccola parte sapevano fare i vetrai. Da allora, è stata una crescita continua, progressiva, senza scosse. Abbiamo investito tanto per arricchire l'azienda delle più moderne attrezzature, per stare al passo con i tempi e portare sul mercato articoli di qualità. Ed oggi, la nostra produzione di oggetti preva-

lentamente da regalo è apprezzata in Italia ed all'estero, e non ci sono difficoltà per riuscire a venderla ».

La CIVE — lo dice il nome — è una cooperativa. Non ci sono padroni, o meglio gli stessi soci operai sono padroni ed imprenditori. Cosa vuol dire, concretamente, nella conduzione quotidiana dell'industria? « Vuol dire, in primo luogo che le decisioni vengono prese dall'assemblea dei soci — risponde Giuseppe Sani, tra i primi artefici della CIVE, da poco in pensione —: noi la convociamo una volta o due ogni mese, e non una volta l'anno tanto per rispettare la legge ». « Inoltre — aggiunge Claudio Calugi — tutti i soci sanno come è la situazione dell'azienda, quali sono i giornali che deve sostenere e quanto occorre produrre per rimanere ad un buon livello. Così, tutte le sere, ciascuna « piazza » (cioè gruppo di

Advertisement for 'IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE' featuring a boat and the name 'BUCCARELLI'.

REGIONE TOSCANA

AVVISO PUBBLICO

Con propria deliberazione n. 5645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile,

LA GIUNTA REGIONALE

in attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di

GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI

e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assistenziali mediche interessate, ha disposto quanto segue: 1) la riapertura dal giorno 7.6. fino alle ore 12 del 30.6.90 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nella graduatoria per le attività predette e, per l'anno solare 1981; 2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore; 3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero.

Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto.

Possono chiedere la conferma nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che: a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età; b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o a tempo parziale (30 o più ore settimanali); c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponibile lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui; d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite.

Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati.

Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.

I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:

- AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM)
FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS)
GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
LIVORNO - Via Calzabigi, 1 (c/o INAM)
CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM)
PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS)
SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)

IL PRESIDENTE Mario Leone

Loretta Montemaggi

Appelli per il voto alle sinistre e contro l'astensione

La consulta femminile toscana invita le donne a votare

In lista con i comunisti per la pace e la democrazia

Lo afferma un gruppo di indipendenti nelle liste del PCI di Capannori. Ridurre il peso della DC significa anche migliorare la qualità della vita

La Consulta femminile autonoma della Toscana un'occasione del rinnovo dei consigli regionali, provinciali, comunali e di circoscrizione, ha rivolto un appello particolare a tutte le donne perché esercitino il loro diritto-dovere di voto respingendo ogni sollecitazione ad astenersi. L'astensione infatti rischia di assottigliare il disegno di chi opera per indebolire il sistema democratico e quindi di impedire alle donne una reale parità nel lavoro, nel rapporto uomo-donna, nella società.

CAPPANORI — Un gruppo di giovani lavoratori e studenti, tra i quali Armando Carnini, Daniela Simi, Pierangela Paoli, Leo Orsi, Rosano De Servi, Mariella Velutini, Ezio Tronchetti e Libero Donati partecipa alle elezioni amministrative come indipendenti di sinistra nelle liste del PCI per il Consiglio comunale e per le circoscrizioni. Il gruppo degli indipendenti ha sottoscritto un documento in cui si afferma che la candidatura nelle liste del PCI «vuole essere un contributo alla lotta per la pace nel mondo e per uno sviluppo della democrazia attraverso una svolta a sinistra nel nostro paese».

che siano dati più soldi agli enti locali, perché possano intervenire per aumentare l'occupazione e soprattutto femminile e giovanile, per difendere l'ambiente contro l'inquinamento, per diffondere e migliorare i servizi sociali, per incrementare la partecipazione democratica. Solo così si può isolare il terrorismo.

Gruppo di indipendenti aretini appoggia il PCI

Un documento firmato da professionisti, intellettuali, insegnanti e donne — Lottare per un nuovo modo di governo

AREZZO — Un voto di stimolo e di impegno per il PCI: questo il senso dell'appello di molti indipendenti ai recarsi domani alle urne ed apporre un segno sul simbolo comunista. Le motivazioni stanno nella volontà di bloccare il tentativo di svolta moderata in atto nel paese, di lavorare per la pace, di lottare contro il terrorismo e per un nuovo modo di governare, alleanza da scandali e da corruzioni.

Secondo i firmatari dell'appello il PCI appare in questo momento il solo partito capace di garantire l'impegno serio e coerente su questi obiettivi; ed ecco i nomi dei firmatari: Buccarelli Antonio, giudice di Cassazione; Tartaglione Vincenzo, ingegnere; Fabbriciani Roberto, flautista; Lami Franco, architetto; Nasca Giuseppe, maestro; Auconi Pietro, medico; Giusti Romano, commerciante; Chiaretti Gianna, insegnante; Lusini Giuseppe, insegnante; Bazzani Giovanni, impiegato; Vesce Emanuele, notaio; Negri Silvia, medico; Zanelli Fiorella, interprete; Salvadori Roberto, insegnante del magistero; Pagnani Alessandro, medico; Monanni Fernanda, insegnante; Ralli Giovanni, impiegato; Miele Antonio, medico; Boncompagni Alessandro, impiegato; Ceccarelli Carla, insegnante.

Gianni Claudio, operatore culturale; Del Pace Carlo, impiegato; Bianchi Amadeo, medico; Abramo Lucio, insegnante; Vipitone Giovanna, impiegata; Carboni Silvano, bancario; Caposciutti Amelio, operaio; Brizzi Maurizio, studente universitario; Onnis Nunzio, coltivatore diretto; Chianese Grazia, impiegata; Lisi Ennio, insegnante; Gialli Maria Luisa, infermiera; Giusti Alessandro, insegnante; Sguizzato Giancarla, insegnante; Papi Patrizia, infermiera; Ballocci Bempi Luisa, insegnante; Tanzini Zaira, pensionata; Cirinei Corrado, impiegato; Franchi Santino, giornalista; Lombardi Lella, commessa; Ciofini Lucia, giornalista; Chierici Piero, studente; Camalini Patrizia, commessa; Bazzani Cristina, casalinga; Capocchi Luigi, insegnante; Bonini Vittorio, impiegato; Bove Antonio, barbiere.

I trozkisti dicono: votate comunista

Anche i trozkisti del Partito Comunista Rivoluzionario aderente alla IV internazionale, posadista, hanno deciso di fare il proprio voto al PCI.

«Invitiamo il movimento sindacale, tutta la classe operaia e lavoratrice a votare PCI pur mantenendo un atteggiamento di critica e di rifiuto verso la politica del partito sia in campo internazionale che nazionale.

«Tutta la politica della DC consiste nel rappresentare l'imperialismo yankee e gli interessi del gran capitale mondiale che sono legati a quelli dei capitali nazionali. Per questo nascono i Caltagirone e la loro alleanza con questa classe politica.

E la CISL aretina paga i conti del ministro Darida

AREZZO — E io pago, diceva il povero Totò. In tempi di elezione lo dice anche la CISL: solo che non fa ridere. Venerdì sera è arrivato ad Arezzo il signor Darida, ministro delle Poste. Un invito gli era stato rivolto dal suo partito, la DC, in programma a Capannori. Il signor Darida, ministro delle Poste, è un uomo di sinistra (il SILP dei lavoratori privilegiati delle sedi centrali e il SILULAP per quelli decentrati) si sono chiesti: ma perché non utilizziamo l'onorevole ministro per dare una lucidatina al nostro sistema clientelare dentro le poste?



Da sabato prossimo fino al 22 giugno

Quarta edizione per la mostra «San Casciano produce e vende»

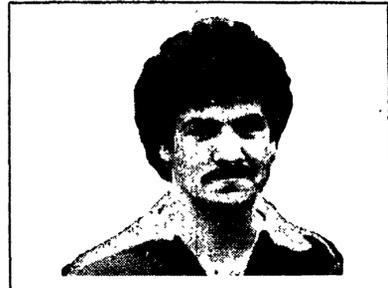
Rassegna dei prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola industria - La crescita degli espositori

I prodotti agricoli, artigianali ed industriali del territorio sancascianese faranno bella mostra di sé da sabato prossimo fino al 22 giugno alla mostra mercato «San Casciano produce e vende», organizzata dalla amministrazione comunale e di un gruppo di produttori, è quello di fare conoscere e valorizzare la produzione delle aziende di tutti i settori, anche fuori dei confini regionali e nazionali, aprendo ad esse nuovi e più ampi mercati. L'economia di San Casciano Val di Pesa è caratterizzata da una forte presenza dell'agricoltura con un ottimo vino Chianti e dell'olio extra vergine di oliva, due prodotti che quest'anno stanno trovando difficoltà nella commercializzazione.

TOSCA NASPORT

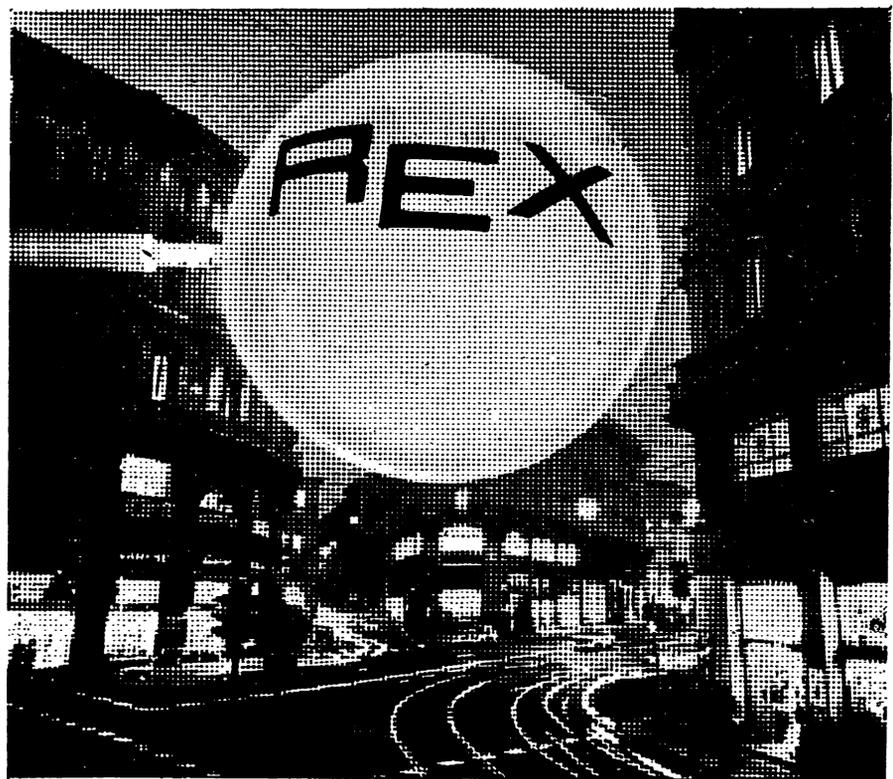
E' la Rondinella l'unica incognita di fine stagione

La lunga marcia dei campionati di calcio è giunta all'ultima fatica. Domani, anche per le squadre della Toscana, cala il sipario. Una stagione, si può benissimo dire, molto positiva poiché con 90 minuti di anticipo la Piastina ha raggiunto la tanto agognata promozione in serie A e i «biancocelesti» del Prato si sono aggiudicati la prima delle due poltrone per la C 1. Ma non è finita. Domani, sicuramente, dopo i pistoiesi ed i pratesi, saranno i fiorentini di parte Rondinella. Marzocco a fare festa: ai rappresentanti il Torino di Santa Rosa, vale a dire di San Frediano e delle Due Strade, manca un solo punto per assicurarsi la promozione in C 1. La quadra di Melani giocherà a San Giovanni Valdarno e un paragone di biancorossi sono in grado di raccogliertelo tanto più se si tiene presente che alla Sangiovese di Galeone basta un punto per rimanere in C 2.



Poco prima abbiamo affermato che per le squadre della nostra regione si è trattato di una stagione positiva. Infatti oltre alla promozione della Piastina e quella del Prato e diciamo anche della Rondinella va aggiunto il bel campionato disputato dalla Fiorentina che solo nelle ultime due gare ha perso la migliore concentrazione e non è riuscita a guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. Comunque anche il campionato disputato dalla squadra di Corsi deve essere considerato positivo, come ottimo è stato il comportamento del Livorno che purtroppo dovrà fare a meno del suo allenatore Tarcisio Burgnich richiesto da numerose squadre di serie A e di serie B.

che il Foggia perda per poter... sperare. Ma, come abbiamo detto, per i labronci non c'è niente da fare. L'Arezzo ospiterà la Cavese e in caso di vittoria gli amaranto raggiungerebbero il Livorno. L'Empoli gioca a Chieti e dovrebbe vincere mentre il Monteverchi è da tempo retrocesso in C 2. Del campionato di C 2 abbiamo già detto chi sono e saranno le squadre promotrici. Resta ora da vedere cosa succederà in coda. Imperia ed Albese sono già retrocesse. La battaglia per la salvezza riguarda il Pietrasanta (28 punti), il Città di Castello (29), il Sansepolcro (30) e la Sangiovese (30) alla quale, come il Sansepolcro, basta un pareggio per restare in C 2. Il Pietrasanta gioca a Savona e potrebbe anche strappare i due punti mentre il Città di Castello ospita la Carrarese. Bisognerebbe che i cugini di Carrara facessero un gran lavoro al Pietrasanta, dovrebbero espugnare il Città di Castello ma la vittoria avrebbe uno scopo ben preciso se il Pietrasanta riuscisse nell'impresa di Savona. Concludendo si può benissimo affermare che le squadre della nostra regione hanno disputato un bel campionato, molto combattuto e si può aggiungere che se in Livorno dovesse vincere avrebbe dimostrato di avere imboccato la strada giusta, quella che porterà alla promozione nella prossima stagione. Le altre partite in programma sono: Montecatini-Derthona; Albese-Grosseto; Siena-Imperia; Spezia-Pavia; Cerretese-Sansepolcro.



Advertisement for 'CENTRO CASA' and 'AEX' featuring contact information for various locations in Florence, Prato, and Rome, along with logos for 'Casa dello Sconto' and 'UNITA' VACANZE'.

Squadre « nere » in centro

Assalti, aggressioni e raid in città: ieri il MSI si è presentato

Attaccate due sezioni comuniste: la «Girasole» e la «Mazzelle»

I fascisti napoletani, quelli che vorrebbero governare questa città...

soccorso dell'ospedale «S. Gennaro» da dove, una volta medicati, sono stati dimessi.

bande. I fascisti, infatti, si muovevano in gruppo a piedi o in macchina...

Da domani alle urne per accrescere la forza del partito comunista

Decine di appelli per il voto al PCI

Intellettuali, artisti, ricercatori, docenti con la loro firma hanno ribadito la necessità di un voto per continuare sulla via del cambiamento - Si vota per la prima volta anche per i consigli di quartiere

Lettera a Valenzi: per la cultura continuiamo così I giornalisti firmano contro il voto nero

Il nota attore Mariano Rigillo, candidato indipendente nelle liste del PCI, ha inviato una lettera aperta a Maurizio Valenzi sulle ragioni della sua candidatura.



Centocinquanta giornalisti democratici hanno sottoscritto l'appello contro il voto nero a Napoli.

Anche per il quartiere un voto ai comunisti

Vomero

- 1) D'URSO ANTONIO, capogruppo uscente
2) BRESCIA FRANCESCO, operaio indipendente
3) AFZAL GHULAM, medico
4) CAPASO ALDO, architetto indipendente
5) FESTA GUSTAVO, funzionario della Eni
6) GRIECO MASSIMO, studente
7) GUGLIELMI CLAUDIA, studentessa
8) LAZZERINI GUIDO, rappresentante medico scientifico
9) LEONE ALBERTO, operatore culturale e segretario del PDUP del Vomero
10) LIGATO DOMENICO, artigiano
11) MADARO DOLORES, casalinga
12) MARCONDA ANNA, insegnante - segretario del CIDI
13) MORRA VINCENZO, commerciante tit. libreria internazionale
14) NOLLI MARIALUISA, insegnante-segretaria dell'UDI Vomero
15) PAGANO MARIA GRAZIA, insegnante
16) PERPIGNANO GAETANO, impiegato P.P.T.T.
17) PERSICO CONCETTA, casalinga
18) POLITI VINCENZO, studente universitario
19) SCUOTTO GIUSEPPE, agente di viaggio
20) VISCO IMMACOLATA, dipendente UPIAM

Montecalvario Avvocata

- 1) FERRAIUOLO ANIELLO, insegnante
2) BLE'E VINCENZO, artigiano
3) CALBI ROBERTA, insegnante
4) CARDARELLI RAFFAELE, operaio della Navalmeccanica
5) CERCOLA MARIA, dipendente ATAN
6) COLONNA CIRO, ferroviere
7) CUCINIELLO RAFFAELE, ospedaliero
8) D'ARIA ANTONIO, commerciante
9) FERRIGNO SALVATORE, operaio calzaturiero
10) FESTA PAOLA, studentessa
11) GALATOLA ANTONIO, commesso
12) GAUDIANO GIUSEPPE, paramedico rappresentante dell'ULS
13) GIORDANO ANTONIO, tecnico ENEL segretario sezione PCI Avvocata
14) GUIDA SERGIO, libraio
15) MAROTTA GELSOMINA, disoccupata
16) MARRANO FRANCESCO, operaio
17) MASSARI CLAUDIO, impiegato
18) MERLINO GIUSEPPE, della scuola di musica popolare di Montasione indipendente
19) MOTTOLA SERGIO, avvocato
20) POCHE MARIO, impiegato
21) ROSO SALVATORE, precario della 285
22) SCALABRINI DARIO, capogruppo uscente
23) VETRANO PARIDE, rappresentante del PDUP
24) VITA ELENA, assistente sociale
25) VITAGLIANO ANDREA, lavoratore alberghiero

Fuorigrotta

- 1) LODATO SERGIO, studente, cons. uscente
2) RENZUTO VINCENZO, tipografo de «Il Mattino»
3) CAMMARDELLA MARIO, presidente consiglio istituto IV magistrato, cons. uscente
4) BERRIO VITTORIO, operaio Italsider
5) BIANCHI MARIO, impiegato SEPSA
6) BRACALE MASSIMO, studente, M.I.S.
7) BRANCATO SERGIO, studente, FGCI
8) CAPPIELLO SALVATORE, RE, impiegato finanze
9) CARACCIOLO FRANCESCO, pensionato FS
10) CERULLO DOMENICO, avvocato
11) D'AGOSTINO CALZONIA MARIA CARMELA, insegnante, indipendente
12) FEDERICO FRANCESCO, operaio
13) GIUGLIANO PAOLO, cons. uscente
14) LUONGO FRANCESCO, artigiano
15) MARCHEI FRANCESCO, operaio Arsenale, cons. uscente
16) MOBILIO LORENZO, commerciante
17) MOBILIO NADIA, studentessa
18) PASNELLA SILVANA, casalinga, cons. uscente
19) PECORELLA ELIO, operaio Italsider
20) PICARELLA FRANCESCO, impiegato, indipendente
21) POLITO IMMA, insegnante
22) SALVATORE CARMINE, segretario prov. SUNIA
23) SANNINO GIOVANNI, insegnante
24) SUAREZ AURELIO, operaio FS
25) TOSCANO MICHELE, disoccupato

Chiaia - Posillipo S. Ferdinando

- 1) DELL'AQUILA GENNARO, impiegato, segretario sez. PCI Chiaia-Posillipo
2) LEPORE AMEDEO, capogruppo uscente
3) ABBATE SANTELLA M. LUISA, attrice
4) CAPOZZI ALFREDO, studente
5) CASTILLET ASSUNTA, studentessa, consigliere uscente
6) CERQUA ROSALBA, insegnante
7) CUCARI LUIGI, avvocato, presidente nazionale dell'ANFFAS
8) D'ANGELO SALVATORE, operaio Olivetti
9) DI BELLO MARIANO, infermiere ospedaliero
10) DI PALO SERGIO, disoccupato
11) GAGLIARDI GENNARO, artigiano fabbro
12) GAUDIERI MASSIMO, studente, rappresentante del PDUP
13) GUERRIERO MASSIMO, medico chirurgo
14) IACONO GIUSEPPE, ingegnere, consigliere usc.
15) LANGELLA ANTONIETTA, insegnante, cons. usc.
16) LEONE ANTONIO GIUSEPPE, pittore, ex presidente del II ist. d'arte
17) MASSA RAFFAELE, pensionato
18) MATTERA LUIGI, artigiano pellicciaio, ind.
19) MILO BRUNO, artigiano pellicciaio, cons. usc.
20) PALOMBA LUIGI, architetto
21) POSTIGLIONE ALDO, impieg. della Renault
22) ROMANO RAFFAELE, pensionato
23) SCARTACCINI ANTONIO, impiegato del Risanamento

Arenella

- 1) MIELE DOMENICO, assistente universitario
2) BELLEZZA GIOVANNI, tecnico ex Merrell
3) BRINI BRUNO, operaio FS
4) CANDELA MARTA, insegnante, rappresentante del PDUP
5) CAVALLOTTI DARIO, bancario
6) ESPOSITO BRUNO, ingegnere
7) FLORIO M. TULLIO, medico ortopedico ospedale Monaldi
8) FONTEBASSO TULLIA, casalinga, indipendente
9) GALLUCCI CARMEN, insegnante, indipendente
10) GRILLI DOMENICO, tecnico di laboratorio ospedale Pascale
11) MASULLO ERNESTO, studente
12) NIGRO ENRICO, operaio Infrastud
13) PERUGINO ARNALDO, operatore culturale
14) SANTAMARIA FRANCESCO, insegnante, membro del C.G.D. del 43, distretto

Le trasmissioni televisive del PCI

Questo il calendario delle trasmissioni elettorali del PCI delle televisioni private.

Per comunicare i risultati elettorali

Per comunicare i dati elettorali i compagni delle sezioni della provincia devono telefonare ai seguenti numeri della Federazione di Napoli: 322.824 Basso e Alto Nolano, Basso Vesuviano; 322.608 Alto Vesuviano, zone Afragolese e Pratese; 322.531 Giuglianesi, Puteolana e Isola; 310.513 Costiera, Torre-Boschese, Castellammare, Monti Lattari, Penisola Sorrentina.

La grande avanzata del '75-'76 fu il segno che finalmente cominciava a farsi strada nei napoletani una coscienza nuova e con essa la convinzione dell'improvvisabilità di cambiamenti profondi e radicali.

Ed eccoci di fronte ad una realtà inconfutabile: da quanto tempo Napoli non viveva una stagione culturale così intensa?...

Oggi, per migliorare le conquiste fatte e perché l'opera di cambiamento e di rinnovamento intrapresa possa senza ostacoli continuare, è necessario che il sostegno alla tua persona e alla tua giunta sia ancora più forte e più impetuoso di ieri.

Il Procuratore Generale della Corte d'Appello

Positivo e inedito rapporto fra la giustizia e la giunta

« Il rapporto di collaborazione tra la giunta Valenzi e il settore giustizia è stato inedito e positivo ».

L'incontro dei comunisti, che si è svolto nella sala del consiglio provinciale...

giustizia, la solidarietà dimostrata alla magistratura nelle fasi più drammatiche del terrorismo.

Presentiamo gli indipendenti del PCI

Cali: per la salute molto è cambiato, ma c'è ancora da fare

Antonio Cali, docente di anatomia patologica presso la Facoltà di Medicina, consigliere comunale uscente è stato assessore alla Sanità del Comune di Napoli per tutti e cinque gli anni della legislatura appena conclusa.

I servizi socio sanitari istituiti in questi anni hanno portato alla città a livello di tutte le altre.



za, un punto di riferimento solido e sicuro di ogni famiglia napoletana dove ci siano dei bambini.

Canino: lavorare per fare di Napoli una città « europea »

Un musicista candidato come indipendente nelle liste del PCI al Comune, E' Bruno Canino è comasco di nascita, milanese di adozione ma con un pezzo consistente di cuore rimasto a Napoli.

derna eseguite con successo in Italia e all'estero.



dice: « Innanzitutto per poter dare come cittadino e come padre di famiglia un contributo perché continui ad affermarsi un modo di vita più civile, una pulizia e chiarezza amministrative libere dalla prepotenza del capitale e dall'umiliante gioco delle clientele; e poi perché, come musicista e come napoletano, sono convinto che solo con il PCI sarà possibile continuare nella politica di « sprovvinzializzazione » culturale della città, anche attraverso il rafforzamento di tutte le più diverse esperienze musicali ».



